

GUARIRE I CILIEGI

Rapporto 2019



Prefazione

“Da bambino volevo guarire i ciliegi”, cantava Fabrizio De André in una delle canzoni nel suo bellissimo album del 1971 ispirato all'*Antologia di Spoon River*. Un sogno senza senso, che in verità chiude in sé la disposizione più sensata e profonda del Giuramento di Ippocrate e della devozione verso l'umanità. Se anche la storia raccontata dalla poesia finisce nel peggiore dei modi, rimane quel sogno giovanile da proteggere e da orientare. Rimane quella potenzialità che l'adulto riesce a raccogliere dalle mani del sé ragazzo (“non volli tradire il bambino per l'uomo”) e a indirizzare verso il proprio futuro.

Da bambino volevo guarire i ciliegi

Ciò è quanto di più importante il nostro sistema della giustizia minorile è chiamato a fare. Racchiude in poche parole il senso dell'essere giovani e della cura che l'istituzione deve avere per questa gioventù: l'insieme illimitato delle potenzialità di vita che i ragazzi, anche quelli in galera, devono poter consegnare a loro stessi adulti di domani. Essere giovani significa proprio questo: avere ancora tutte le porte aperte, avere operato soltanto un numero di scelte piccolo e incapace di precludere possibilità future. Se anche una sola di queste possibilità verrà cancellata dall'incapacità del sistema di farsene carico, se anche una sola porta verrà chiusa perché non si è stati capaci di individuare un percorso scolastico, un'opportunità di formazione, una relazione umana da coltivare, allora sarà una sconfitta per tutti e per l'intero sistema. Ogni sogno e ogni modello di vita, che sia quello di guarire i ciliegi o qualsiasi altro, va preservato intatto e potenziato nel ragazzo che incrocia la giustizia penale.

Le nuove norme sull'ordinamento penitenziario specifiche per le carceri minorili offrono oggi delle possibilità ancora maggiori in questa direzione. Se gli operatori degli Istituti Penali per Minorenni hanno scritto nella prassi quotidiana buona parte di quell'ordinamento ben prima che esso comparisse nella forma di una Gazzetta Ufficiale, adesso si offre loro l'opportunità di rafforzare l'opera, di sperimentare un modello di detenzione capace di essere rivoluzionario e di imporsi in un futuro anche al di fuori dell'ambito minorile. In un momento in cui siamo ai minimi storici delle presenze di ragazzi in carcere – segno tangibile della tenuta di un sistema che da sempre fa della detenzione una misura davvero residuale – possiamo e dobbiamo osare di più.

Come da tempo facciamo, anche nel 2019 abbiamo visitato le carceri minorili d'Italia. Abbiamo parlato con chi in carcere ci lavora e con chi ci è detenuto, abbiamo filmato gli spazi e i racconti delle persone, abbiamo osservato le prime modalità di applicazione delle nuove norme. Tutto questo lo trovate raccontato in "Guarire i ciliegi", il quinto Rapporto di Antigone sugli Istituti Penali per Minorenni. Come sempre trovate schede descrittive di ogni singolo Istituto e trovate elaborazioni quantitative e qualitative di sistema che speriamo possano aiutare a far comprendere la strada percorsa e quella che ancora si può virtuosamente imboccare. Perché anche quelle poche centinaia di ragazzi oggi in carcere sono troppe. Perché per ciascuno di loro si può costruire un modello di vita che rafforzi ogni singola potenzialità.

Febbraio 2020



INDICE

Prefazione

Istituti penali per i minorenni

1. Acireale
2. Airola
3. Bari
4. Bologna - "Pietro Siciliani"
5. Cagliari Quartucciu
6. Caltanissetta
7. Catania
8. Catanzaro
9. Firenze
10. Milano
11. Nisida
12. Palermo
13. Pontremoli (MS)
14. Potenza
15. Roma Casal del Marmo
16. Torino Ferrante Aporti
17. Treviso

Comunità

- I.T.C. Borgo Amigò
- La Collina
- Comunità Raggio di Sole
- Comunità Nuova Onlus

Approfondimenti

1. Istituti penali per i minorenni. Uno sguardo ai numeri
2. Reati e procedimenti che coinvolgono i minori. Numeri e statistiche
3. L'ordinamento penitenziario per le carceri minorili. Come se la cavano le nuove norme
4. Un viaggio per gli IPM. Cosa ci dice l'osservazione diretta.
5. Minori e giovani adulti in Europa fra detenzione e misure alternative.
6. Le comunità di accoglienza per i minori e la messa alla prova
7. Il d.lgs. n. 121/2018: nuove norme per l'esecuzione penale minorile
8. La nuova normativa sulle misure extramurarie. Un no agli automatismi dalla Corte Costituzionale.
9. Permesso di soggiorno per integrazione sociale di minorenni. La storia a lieto fine di Liz.
10. La Direttiva UE 800/16 sulle garanzie procedurali per i minori

Autori

Osservatori

Ringraziamenti



Istituti penali per i minorenni

Acireale

Via G. Gozzano, 8 – 95024 Acireale (CT)

Tel: 095.601922, Fax: 095.601944

E-mail: ipm.acireale.dgm@giustizia.it

Posta certificata: ipm.acireale.dgm@giustiziacert.it

Istituto maschile

Dislocazione: urbana

Struttura

L'Istituto Penale per minorenni con sezione di semilibert     un'antica costruzione, originariamente un convento, che dal XIX secolo   stata utilizzata come struttura di pena sia femminile che maschile: riformatorio, prigione scuola, fino ad assumere nel 1988, a seguito dell'emanazione del D.P.R. n.448, l'attuale denominazione. Inserita nell'ambito urbano della citt  di Acireale e collegata con le infrastrutture del territorio, pu  accogliere fino a 20 minori di sesso maschile, inclusi eventuali ragazzi sottoposti alla misura della semidetenzione o semilibert  per i quali   prevista una disponibilit  di 3 posti letto.

L'Istituto   suddiviso su tre livelli secondo la seguente disposizione:

Al piano terra – Portineria, sala d'attesa, sala controllo pacchi, sala mensa agenti, refettorio, cucina, ufficio educatori, ufficio del comandante, ufficio matricola, sala colloqui, barberia laboratori corsi professionali (2), laboratorio di ceramica, infermeria, servizi igienici. Lo spazio aperto esistente   un cortile passeggio dove vengono svolte anche le attivit  sportive, in fase di ampliamento.

Al primo piano – Sezione detentiva composta da sette stanze di grandezze disuguali (da due, tre e quattro posti letto) con annessi servizi igienici comprensivi di doccia), una piccola cappella, palestra, cucina didattica e ufficio del capoposto.

Al secondo piano – una biblioteca, due aule scolastiche, una sala per attivit  musicali, una stanza in uso al Cappellano, una teatro che funge da sala polivalente, due stanzette utilizzate all'occorrenza per l'isolamento sanitario, un magazzino vestiario-agenti polizia penitenziaria ed infine i locali della caserma agenti.

Nel **corpo esterno** della struttura detentiva e adiacente alla stessa   ubicata la palazzina che contiene:

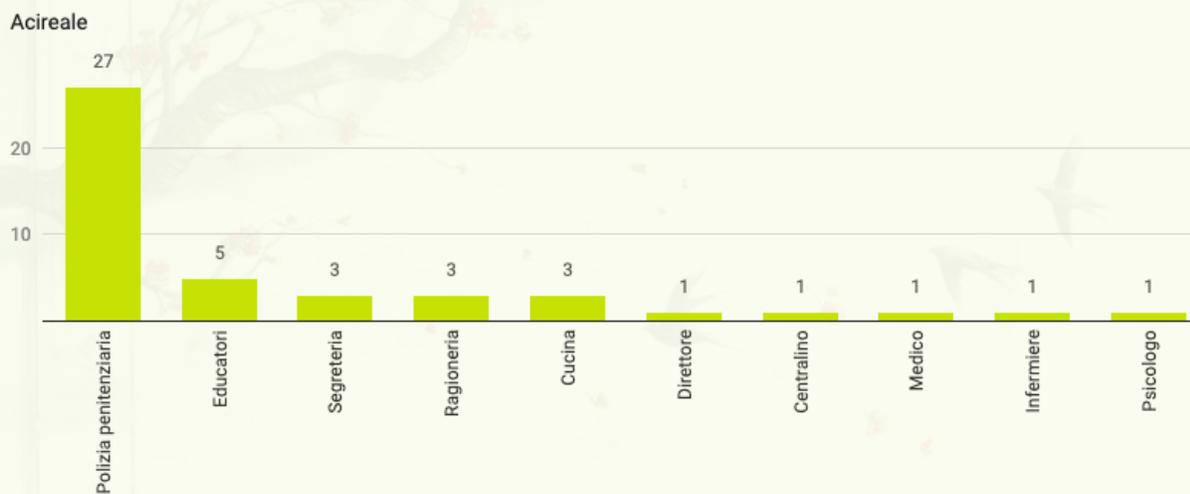
al piano terra – uffici amministrativi e Direzione;

al primo piano – alloggio di servizio.

Staff

Direttore: Dott.ssa Carmelina Leo

Personale in servizio presso l'istituto



Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

Il personale in forza alla struttura è così composto:

- 27 unità di polizia Penitenziaria
- 5 educatori
- un medico, una infermiera e una psicologa alle dipendenze dell'ASP
- 3 unità in segreteria
- 3 unità nel settore ragioneria.
- Un addetto al centralino
- Il servizio cucina, in convenzione con ditta esterna, prevede 3 unità di personale.

Il personale è conforme a quanto previsto in pianta organica.

All'interno dell'istituto operano due **mediatori culturali**, uno di origine marocchina per il lavoro con i giovani di lingua e cultura araba e uno di origine nigeriana per il lavoro con i giovani provenienti dall'Africa Sud Sahariana.

L'attività di mediazione culturale è sia diretta sia indiretta e il mediatore culturale opera supportando il lavoro degli operatori nel fornire sostegno, e chiarificazione ai giovani stranieri ma anche aiutando l'integrazione con i detenuti italiani per evitare l'insorgere di incomprensioni o separazioni.

Le attività di mediazione interculturale prevedono anche l'organizzazione di iniziative culturali finalizzate al confronto inter religioso nell'individuazione delle comuni radici umane (festa per la fine del Ramadan, festa del montone, la preparazione della settimana santa in collaborazione con il cappellano dell'IPM).

Da alcuni anni nel mese di luglio alcuni bambini del popolo Sharawi, ospiti presso strutture di volontariato nel territorio acese per cure e controlli medici, entrano in istituto per un pomeriggio di giochi animati dai ragazzi.

Detenuti

Al 26/8/2019 erano presenti 12 ragazzi detenuti, di questi 5 stranieri.

Vita Interna

Gli orari dell'Istituto sono:

- ore 7.30 sveglia
- ore 8.30 colazione
- ore 9.00 - 12.00 attività
- ore 12.30 -13.30 pranzo e aria
- ore 13.30 - 15.00 chiusura pomeridiana
- ore 15.00 - 19.30 attività e aria
- ore 20.00 cena
- ore 20.30 chiusura notturna

Nella parte esterna dell'istituto c'è un cortile cui i detenuti possono accedere tutti i giorni e per molte ore al giorno.

Lavoro

Nel corso dell'anno sono stati attivati due progetti di inserimento lavorativo:

- il contratto con la SODEXO per la gestione della mensa interna prevede l'inserimento lavorativo, con regolare contratto di formazione e lavoro, di un giovane detenuto con le funzioni di aiuto cuoco, per 20 ore settimanali e per la durata di dieci mesi;
- da maggio 2019 un giovane è inserito in art. 21 O.P., grazie a una borsa lavoro offerta dal ROTARY di Catania, con un contratto di 20 ore settimanali per la durata di cinque mesi, presso la Falegnameria della Cooperativa sociale "Rò, la Formichina" dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

Altre borse lavoro verranno implementate nei prossimi mesi per realizzare, sempre in art. 21, attività lavorative esterne alla Struttura.

Scuola

Nell'anno scolastico 2018-2019 il CPIA Catania 2 di Giarre, competente per il territorio di Acireale, ha tenuto il corso di alfabetizzazione di lingua italiana L2 a favore dei minori stranieri e il corso di scuola secondaria di 1° grado per il conseguimento della licenza media. In questo anno scolastico 4 ragazzi hanno superato gli esami di licenza media.

Per l'anno scolastico 2018-2019, in favore dei giovani già in possesso di licenza media è stato realizzato a partire dal mese di Ottobre 2018 con scadenza settembre 2019, un corso di Operatore del Legno, finanziato dalla Regione Sicilia, gestito dall'Ente di Formazione CIPA-AT di Catania in collaborazione con il CPIA Catania 2 Giarre.

Inoltre, dal mese di Febbraio 2019 fino al mese di Giugno 2019 l'Associazione Socio Culturale Madè, ha gestito un laboratorio teatrale, per conto del CPIA Catania 2 Giarre, nell'ambito del progetto PON "Io mi propongo". Il laboratorio teatrale ha coinvolto tutti i giovani ristretti ed ha prodotto come esito finale un video, incentrato proprio sulla vita dentro l'Istituto, che rappresenta la sintesi di tutto il percorso svolto.

Infine con un progetto avviato con l'Istituto Professionale Majorana-Meucci Settore Manutenzione ed Assistenza Tecnica, è stato inserito un giovane (utilizzando lo strumento normativo offerto dall'21 OP) alla frequenza scolastica del quinto anno fino al conseguimento del diploma di Maturità conseguito alla fine del mese di giugno 2019.

Formazione professionale

Nel corso dell'anno sono stati organizzati 3 progetti professionalizzanti:

- corso esperienziale di avviamento all'edilizia
- corso esperienziale di avviamento all'impiantistica
- corso esperienziale di avviamento alla ristorazione

I giovani sono seguiti da tutors competenti nel settore specifico e hanno coinvolto 2 giovani nel settore edilizia, 2 giovani nel settore dell'impiantistica dal mese di febbraio 2019. Mentre il corso di avviamento alla ristorazione ha avuto inizio a luglio e ha previsto l'inserimento di 4 ragazzi.

Per la frequentazione del corso i ragazzi ricevono un compenso in denaro.



Attività ludico-ricreative

Con l'istituto collabora la sovrintendenza ai beni librari, alcuni volontari della CRI (ed. alla salute, cucina, laboratori musicali, cinferoum).

Le attività sono varie e vanno da quelle sportive a quelle ricreative e culturali.

È stato finanziato un progetto di attività sportiva denominato “Gymnasium”, con il quale viene resa fruibile la palestra dell’Istituto sotto la guida di un istruttore sportivo qualificato.

Per ogni giovane viene così previsto un piano di allenamento individualizzato in considerazione della sua età, statura, bisogni fisici.

Il progetto “Gymnasium” prevede anche l’organizzazione nel cortile dell’Istituto di attività di gioco in squadre, soprattutto calcio, spesso in collaborazione con volontari esterni realizzando piccoli tornei. Grazie alla collaborazione con la FIGC (Federazione Italiana Gioco Calcio) sezione di Catania è stata organizzata nel mese di maggio 2019 la manifestazione “Un Pallone di Speranza”.

Periodicamente vengono organizzati anche tornei di ping pong e calcio balilla.

Da anni vengono svolti con continuità dei laboratori di scrittura autobiografica, che da quest’anno è stata modificata in una vera scuola, attiva ogni giovedì. La scuola di scrittura autobiografica, che prosegue anche nei mesi estivi, ha partecipato a diversi concorsi letterari. Alla scuola di scrittura partecipano tutti i giovani detenuti, ed è gestita dagli educatori in collaborazione con alcuni volontari.

Dentro il contenitore dei laboratori autobiografici sono state attivate significative collaborazioni con autori e poeti, musicisti, artisti vari che hanno pure dato vita a significativi prodotti quali:

- la realizzazione di canzoni in collaborazione con la JACARANDA (piccola Orchestra giovanile dell’Etna), nei mesi di ottobre 2018 – aprile 2019
- il progetto UBUNTU – Opera della mediazione (presente sul canale Youtube “Opera della Mediazione”), durante l’estate del 2018
- la partecipazione al progetto nazionale proposto dalla FONDAZIONE TRECCANI che curerà l’editing dei prodotti elaborati negli anni dalla Scuola Permanente di Scrittura Autobiografica.



La biblioteca grazie a donazioni private ha raggiunto il numero di 4200 volumi catalogati.

È stata ristrutturata di recente e sono state acquistate e installate nuove scaffalature, grazie al coinvolgimento di due giovani ristretti, ed è stata aggiornata la catalogazione e avviato un progetto, grazie a fondi del Ministero, per la lettura individuale e collettiva. La biblioteca è accessibile sia nel contesto delle attività scolastiche o di altre attività strutturate (laboratori di lettura e scrittura creativa) sia dai singoli ragazzi che vi accedono su richiesta con l'attivazione del prestito librario.

Il Progetto PAIDEIA, finanziato con fondi ministeriali, ha permesso di attivare diversi laboratori:

- laboratorio di lettura e scrittura creativa con annesso servizio di prestito libri,
- laboratori di pittura e disegno;
- laboratorio musicale e teatrale, realizzato nel secondo semestre del 2019.
- All'interno del progetto è stato previsto un supporto di tipo psicologico per la gestione di particolari tematiche che emergono nel corso dei laboratori.

A seguito del laboratorio di pittura è stata realizzata una mostra pubblica presso il Comune di Acireale per rendere visibile alla comunità il lavoro dei ragazzi.

Nell'ambito delle attività della biblioteca è stata anche programmata la fruizione di spettacoli teatrali, proposti da compagnie scolastiche:

- Progetto teatrale del Liceo Classico "Spedalieri" di Catania con presentazione dello spettacolo conclusivo annuale;
- Progetto musicale del coro del Liceo Classico "Gulli e Pennisi" di Acireale che a fine anno scolastico propone un concerto.

Infine la Biblioteca PAIDEIA propone periodicamente la visione guidata di film dal valore educativo e sociale, approfondendo organicamente le tematiche emerse durante i lavori di gruppo.

Altre attività:

- Attività di musicoterapia, un incontro settimanale da luglio 2019 a dicembre 2019, con il coinvolgimento di 6 giovani
- Disegno "mandala", un incontro settimanale per un totale di 10 incontri, allo scopo di offrire strumenti di autocontrollo e riflessione, con il coinvolgimento di 6 giovani
- Progetto GAIA, un incontro settimanale per un totale di 12 incontri, sul riconoscimento delle abilità riflessive
- Percorsi di psicoterapia individuale realizzati in strutture sanitarie esterne alla struttura, fruendo dello strumento giuridico del permesso premio orario art. 30 ter O.P., con accompagnamento di un operatore. A questo percorso al momento partecipano due giovani detenuti.

Attività di giustizia riparativa diretta e indiretta

- Parco dell'Etna: da molti anni è stato reso operativo un protocollo d'intesa tra l'istituto di Acireale, l'Ente Parco dell'Etna e l'Ente regionale S.O.A.T finalizzato all'apprendimento delle tecniche di coltura della vite nel territorio etneo. Due volte alla settimana un educatore accompagna quattro ragazzi con provvedimento di ammissione al lavoro all'esterno (ex Art. 21 O.P.) presso la sede del Parco di Nicolosi per svolgere attività volontaristiche di apprendistato del lavoro agricolo. Il valore secondario del progetto è soprattutto quello di utilizzare e sottrarre all'abbandono un bene comune, patrimonio dell'UNESCO, altrimenti destinato all'incuria. Il progetto si conclude annualmente con la produzione di un vino chiamato "Ricerca dell'Etna".
- Mensa dei poveri - Istituto San Camillo: dal mese di Aprile 2019, è attivo un servizio di volontariato presso la mensa dei poveri gestita dall'Istituto San Camillo presso i locali annessi all'omonima chiesa in Acireale, San Camillo. Una volta a

settimana, due giovani ammessi al lavoro all'esterno art. 21 O.P. si recano a svolgere volontariato accompagnati da un operatore.

- **Parco Archeologico Santa Venera al Pozzo:** Dal febbraio 2018 al mese di luglio 2019, nell'ambito di una convenzione con l'USSM di Catania e l'Assessorato Regionale ai beni culturali, due giovani in art. 21 hanno svolto a titolo di volontariato un'attività di cura dell'area verde, provvedendo alla manutenzione delle aiuole e dei vialetti di accesso alla Struttura, pertinente al Parco Archeologico Regionale delle Terme di Santa Venera al Pozzo, nel territorio del Comune di Acicatenà.
- **Progetto IN MEZZO – Esperienza di riparazione diretta e indiretta verso le vittime di reati:** il progetto intende realizzare un'esperienza di mediazione tra i giovani ristretti e alcuni familiari di vittime di reati e un accompagnamento agli operatori dell'IPM volto allo sviluppo delle competenze per la risoluzione dei conflitti. Il termine del progetto vedrà l'incontro tra vittime e autori di reati. Si prevede anche la gestione, in collaborazione con l'Associazione LIBERA o altra Associazione del privato sociale, di un bene sequestrato alla mafia ubicato nel territorio acese e destinato ad uso sociale. Il progetto è stato avviato nel mese di luglio 2019.
- **Collaborazione con l'Associazione Libera:** da anni l'Associazione antimafia Libera collabora con l'istituto di Acireale, attraverso incontri con i parenti delle vittime e la partecipazione alle giornate della memoria delle vittime del 23 maggio. Il progetto "Percorsi di Legalità", coordinato dall'Ufficio diocesano per la cultura, impegna alcune scuole superiori acesi in dibattiti ed esperienze sulla educazione alla legalità, coinvolgendo l'istituto.
- **Collaborazione con i gruppi scout del territorio acese:** da anni gruppi scout svolgono periodicamente attività di volontariato in favore dei giovani detenuti, organizzando momenti di socializzazione, partite di calcio, momenti di gioco comune. Nel corso del 2018-2019 un giovane in articolo 21 O.P. ha partecipato con regolarità, inserito da protagonista nel percorso del "roverismo" scout, alle attività formative e di servizio. Oltre al confronto con i coetanei del contesto libero, l'esperienza propone momenti concreti di servizio ai poveri (senza tetto, bisognosi e disagiati di varia natura) incontrati per la strada.

Rapporti con i famigliari

La maggior parte dei detenuti, a detta degli operatori, non proviene da una situazione familiare facile e i ragazzi sono spesso privi di solide reti esterne. Gli operatori ravvisano una maggiore disponibilità al dialogo con i genitori via telefono, piuttosto che di persona. Alcuni di loro al momento dell'ingresso in istituto hanno già formato una famiglia propria e sono già padri. A questo proposito, per la minore età delle compagne, risulta più difficoltoso per la direzione autorizzare i colloqui, in quanto il permesso va chiesto anche alle famiglie delle ragazze minorenni. I giovani detenuti hanno a disposizione 6 ore di colloquio al mese – 4 ore se accusati o condannati per reati particolarmente gravi. Per i minori stranieri si pone il problema di usufruire delle telefonate, in quanto non sempre è facile, tramite consolato, certificare se l'intestatario dell'utenza indicata dai ragazzi corrisponda effettivamente a un parente. I colloqui con i familiari avvengono tutti i mercoledì e tutti i sabato per il tempo previsto dal regolamento.

A partire dal mese di settembre è stata realizzata una sala per i colloqui prolungati con annessa area giochi per i bambini. Al fine di migliorare il servizio ed evitare inutili attese, dall'inizio del mese in corso, i familiari prenotano di volta la fascia oraria per l'incontro successivo. E' possibile effettuare due ore di colloquio nella stessa giornata. Per quanto riguarda i pacchi, sono consentiti 20 chili al mese.

Rapporti con il territorio

Le convenzioni attivate con il territorio sono le seguenti:

- Azienda Sanitaria Provinciale per il trattamento sanitario all'interno dell'Istituto, le visite specialistiche nelle strutture sanitarie territoriali, il trattamento delle dipendenze e il trattamento delle problematiche psichiatriche;

-
- Comunità socio educative e terapeutiche, per eventuali inserimenti nell'ambito di misure penali esterne e di permessi-premio concessi ai ragazzi;
 - Enti Locali quali Regione, Provincia e Comune per il reperimento di risorse utili per il trattamento;
 - Privato Sociale: cooperative, associazioni impegnate nel "lavoro sociale" nell'ottica di reperire e realizzare risorse utili per il trattamento interno ed esterno, ivi compreso il Volontariato, importante risorsa utilizzata nell'ottica di favorire la partecipazione della comunità esterna al trattamento;
 - CTP n. 12, presso l'Istituto Comprensivo "Galileo Galilei" di Acireale per la realizzazione dei corsi scolastici interni e, in un quadro più ampio, con le facoltà dell'Università con finalità di fornire conoscenza e informazione sull'istituto e le sue funzioni, nell'ambito di tirocini, seminari e/o percorsi di educazione alla legalità promossi dagli stessi.
 - Ufficio Mediazione di CATANIA per percorsi di mediazione/riparazione del danno sulla base del protocollo stipulato con il Centro Giustizia Minorile.
 - Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria per la disciplina del passaggio dei ragazzi nei circuiti detentivi degli adulti, al compimento del 21mo anno di età, sulla base di apposito protocollo.
 - Prefettura di CATANIA :prevalentemente per le tematiche relative all'immigrazione.
 - Croce Rossa Italiana
 - Rotary Club
 - Gruppi scout
 - Centro Astalli

Sanità

Sono presenti un medico incaricato dal ministero per tre ore/giorno (anche se è reperibile sulle 24 ore a chiamata), una infermiera in convenzione per un'ora e mezza la mattina e un'ora e mezza nel pomeriggio. L'unico specialista che accede all'istituto è un dentista che, nel caso di interventi che necessitano di attrezzatura particolare, riceve i giovani detenuti presso il suo studio privato. C'è poi una psicologa in convenzione col ministero (fino a qualche tempo fa il monte orario mensile era di 60 ore, adesso ridotto a 37) e un neuropsichiatra a chiamata in convenzione con l'Asl. È attiva una convenzione con il Ser.T e i ragazzi non sono obbligati a sottoporsi al drug test, a meno che questo non sia disposto dal magistrato di sorveglianza.

Disciplina

Anche quando viene decisa la sanzione di esclusione dall'attività in comune (8 episodi nei primi 8 mesi del 2019), i ragazzi frequentano la scuola. Vengono inoltre garantite le due ore d'aria giornaliera.

Nodi identificativi, virtuosi e problematici

L'istituto si caratterizza anzitutto per la struttura che lo ospita, in discrete condizioni di manutenzione. Per il resto, l'impressione che si ricava dall'istituto è molto buona. Data la scarsità di spazi fisici e la cronica carenza di risorse, specie di personale del comparto sicurezza, non è mai stata effettuata una divisione dei ristretti in sottogruppi. Questo limite, nel corso degli anni, si è invece trasformato in risorsa: si è infatti riusciti a sperimentare forme positive di gestione e soprattutto di inclusione nel contesto detentivo di soggetti ritenuti dai loro coetanei "altri" (soggetti che collaborano con la magistratura, soggetti accusati di reati infamanti quale la violenza sessuale, stranieri). Questo modo di operare ha acuito la capacità di osservazione e di intervento da parte di tutto il personale riuscendo così a

mettere in atto interventi a tutela dei ragazzi più fragili, responsabilizzando nel contempo gli altri. La decisione di non costringere i nuovi arrivati a effettuare il drug test contro la loro volontà e l'obbligo per i ragazzi di frequentare la scuola anche durante la sanzione disciplinare di esclusione dall'attività in comune, sono scelte encomiabili.

Trattandosi di un istituto molto piccolo, il clima è familiare e gli operatori, tutti molto collaborativi nei nostri confronti, si relazionano con i ragazzi in maniera spontanea e rilassata. Le attività svolte dai ragazzi sono presentate con entusiasmo (il refettorio è pieno di foto delle loro gite o di articoli di giornale che riguardano l'istituto e le attività lì svolte). L'approccio prevalente è quello dell'ascolto e della modulazione delle risposte in base alle esigenze concrete e alla personalità di ognuno dei giovani detenuti.



Airola

Corso Montella, 16 – 82011 Airola (BN)

Tel.: 0823 716620

E.mail: ipm.airola.dgm@giustizia.it

Posta certificata: ipm.airola.dgm@giustiziacert.it

Istituto maschile

Dislocazione urbana

Struttura

L'edificio che ospita il carcere minorile è situato al centro del paese. A 5 km vi è la stazione ferroviaria da cui si possono prendere linee urbane per raggiungere la struttura. E' un palazzo ducale del Settecento donato con lo scopo di assistenza ai minori disagiati. E' stato prima un riformatorio femminile per lascito testamentario e dal 1988, la struttura è divenuta IPM.

Riguardo la gestione degli spazi, ogni piano è suddiviso a seconda della finalità: al piano terra, entrando sulla destra c'è la stanza per il riconoscimento dei visitatori, segue l'ufficio dell'ispettore e l'ufficio matricola. A sinistra vi sono la stanza colloqui, il teatro e la cappella, di fronte la cucina. Sempre al piano terra si trova l'infermeria.

Il primo piano è in parte adibito agli uffici amministrativi e vi si trova l'ufficio del direttore. Salendo le scale di fronte all'entrata, al primo piano, vi sono le due sezioni delle celle dei ragazzi, mentre in una sezione separata ci sono gli uffici degli educatori e le stanze adibite ai diversi corsi scolastici e formativi e la biblioteca.

Nelle aree comuni non vi sono bagni: i ragazzi possono andare in bagno solo nelle loro stanze (le celle restano aperte). Al secondo piano si trovano le stanze dei ragazzi: la sezione a destra è dedicata agli ultra ventunenni separati dalla sezione a sinistra dei più giovani. In una sezione separata, anche rispetto all'accesso (o da un cancello che li separa dagli altri ragazzi o da una scala che scende accanto al teatro), vi sono i ragazzi in art. 21.

Le camere di tutte le sezioni sono grandi, luminose (3 finestre), con frigorifero, televisione (ciascuna con abbonamento a Mediaset Premium), un armadietto a testa, letti, armadi, sedie e tavolo. Nei bagni sono presenti degli spioncini che permettono alla polizia di ispezionare l'interno. I ragazzi hanno un piccolo spazio sul muro vicino al letto dove possono appendere piccoli effetti personali. Ad ogni piano ci sono le stanze della socialità vuote, o utilizzate dagli agenti in servizio.

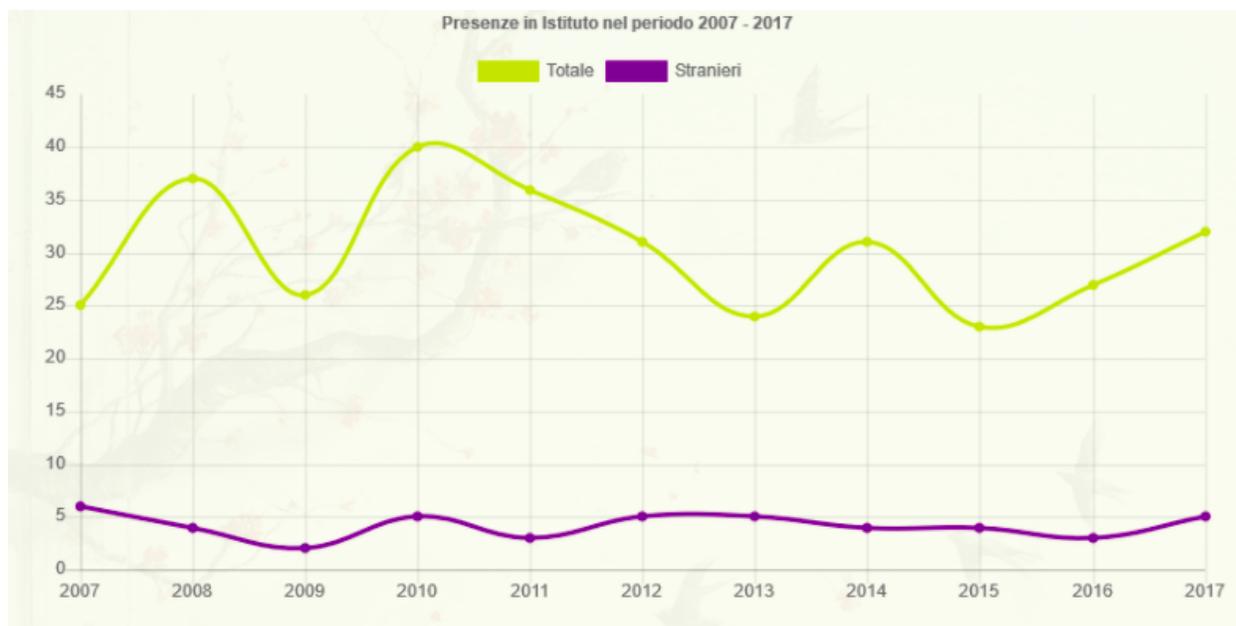
Sono presenti anche nell'area verde dove è disposto un calcetto. Vi è un teatro molto curato, che per diverse manifestazioni è aperto anche all'esterno. Nella cappella si celebra la messa il sabato alle ore 17:00 e a volte vengono celebrati anche matrimoni. La sala colloqui è molto ampia e senza divisori. La palestra, dotata di propri bagni e spogliatoi, in alcuni giorni della settimana è aperta all'utenza esterna e i ragazzi dell'istituto sono seguiti da un professore dell'A.I.C.S. La cucina è grande, pulita ed ordinata; e la sala da pranzo è divisa in due spazi, uno destinato ai ragazzi, un altro agli operatori. Gli orari dei pasti sono diversi per infra e ultraventunenni. La struttura ha il riscaldamento centralizzato.

Ad agosto l'allora Direttore è stato rimosso a causa di alcune criticità che si sono verificate nell'istituto. Su alcuni Social Network, infatti, sono apparse foto che sarebbero state scattate e pubblicate dagli stessi ragazzi all'interno della struttura. Attualmente è stato nominato Direttore pro-tempore il Dott. Guida, che è anche Direttore dell'IPM di Nisida.

Detenuti

Al 15 ottobre 2017 risiedono nell'IPM 32 ragazzi, la grande maggioranza dei quali italiani solo 4 di nazionalità straniera. La presenza media giornaliera è di 34,6 ragazzi con l'ingresso stabile (compresi i trasferimenti tra IPM) di 65 ragazzi.

Al 15 ottobre solo 5 dei detenuti sono minorenni, tutti nella fascia d'età 16-17 anni. Gli altri 27 detenuti sono invece giovani adulti, dei quali 20 hanno tra i 18 e i 20 anni, 7 tra i 21 e i 24 anni.



Reati

La maggior parte dei reati commessi dai detenuti ad Airola appartiene alla categoria dei reati contro il patrimonio (135 delitti a carico dei detenuti italiani e stranieri al 15 luglio 2017), tra i quali in particolare la rapina. Al secondo posto per frequenza si trovano le violazioni della normativa sugli stupefacenti (35 al 15 luglio 2017).

Di seguito, con numeri simili, si trovano i delitti contro la persona, contro lo Stato, le istituzioni e l'ordine pubblico e altri delitti che non rientrano in queste categorie.

Molto simili, per numero e tipologie di reato, i delitti commessi dai detenuti durante il 2016.

Ingressi nell'IPM

Gli ingressi totali registrati nel 2016 sono stati 85; anche lo scorso anno la grande maggioranza dei ragazzi detenuti erano italiani (solo 10 gli ingressi di stranieri).

Gli ingressi hanno riguardato soprattutto detenuti nella fascia 16-20 anni, dunque in parte minorenni (40 ingressi di ragazzi di 16-17 anni) e in parte giovani adulti (22 ingressi di ragazzi di 18-20 anni). Numeri più piccoli hanno riguardato i minorenni della fascia 14-15 anni (13 ingressi) e i ragazzi più grandi, della fascia 21-24 anni (10 ingressi).

Uscite dall'IPM

Per quanto riguarda le uscite per permesso, nel 2016 sono state concesse 77 uscite a 26 detenuti.

Mentre nel 2017 (fino all'8 novembre), le uscite sono state 59, per 18 detenuti, con un andamento che appare perfettamente in linea con quello dell'anno precedente.

Le uscite per applicazione di una misura alternativa sono state poche nel 2016: a 2 ragazzi è stato applicato l'affidamento in prova al servizio sociale, a 8 la detenzione domiciliare.

Nel 2017 invece l'applicazione delle misure alternative risulta, in prospettiva, ancora più bassa: l'affidamento in prova al servizio sociale è stato applicato ad un solo detenuto, mentre 2 hanno ottenuto la detenzione domiciliare.

Scuola

Corsi scolastici attivati nel 2016-2017:

- alfabetizzazione, I periodo - II periodo
- Attività svolte: promozione della biblioteca e della lettura;
- progetto legalità - Progetto "vivilavitaenonlamalavita"
- progetto scrittura creativa
- progetto scrittura giornalistica
- progetto teatro

Sono stati 40 i ragazzi a frequentare.

Corsi scolastici attivati nel 2017-2018

- alfabetizzazione, I periodo - II periodo
- Attività svolte: promozione della biblioteca e della lettura;
- progetto legalità - Progetto "vivilavitaenonlamalavita"
- progetto scrittura creativa

Fino a oggi sono stati 32 i ragazzi a frequentare.

Attualmente sono presenti, oltre alle attività scolastiche suindicate, i seguenti corsi/progetti:

1. corso musicale "Dal Folk all'Urban" di musica
2. progetto giornalino
3. progetto "Prometeo" di sperimentazione teatrale
4. progetto "I refrattari", attività teatrale
5. corso per "aspiranti pizzaioli"
6. corso di sostegno alla genitorialità

Assistenza religiosa

Collabora con questo IPM l'Associazione CRIVOP Campania (evangelica) e una volontaria anch'essa evangelica.

Mediatori Culturali

A chiamata a seguito della convenzione stipulata tra il CGM Campania (centro Giustizia Minorile) e la "Cooperativa Dedalus" di Napoli.

Eventi critici

Gli eventi critici segnalati dall'istituto nell'anno 2016 e nell'anno 2017, fino all'8 novembre risultano essere:

- per l'anno 2016, un totale di 88 eventi critici:
- 1 tentativo di suicidio
- 86 infrazioni
- 1 altro evento

Il 5 settembre 2016 ha avuto luogo la “rivolta” dei detenuti. Dibattito sulla presenza dei giovani adulti negli IPM, per i legami specifici con i clan della zona.

- per l'anno 2017, fino all'8 novembre, risultano esservi stati 85 eventi critici:
- 4 autolesionismo
- 80 infrazioni
- 1 Altri eventi

Bari

Via Giulio Petroni, 90 – 70124 Bari (BA)

Telefono: 0805041012

Mail: ipm.bari.dgm@giustizia.it

Istituto maschile

Dislocazione: urbana, fa pienamente parte del tessuto urbano ed è facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici.

Struttura

L'istituto è in buono stato. La vivibilità degli spazi è buona. La facciata esterna dell'edificio, che ha una pianta a ferro di cavallo, è stata ristrutturata di recente. L'area antistante l'ingresso, interna al muro di cinta ed i giardini annessi sono ben curati.

L'istituto si sviluppa su tre piani: il piano terra ospita gli uffici amministrativi e la direzione, al primo piano si trovano i tre gruppi detentivi e nel piano seminterrato si trovano le aule destinate all'istruzione, alle attività formative e ai laboratori. Il primo piano si divide in tre gruppi (corrispondenti alle sezioni degli istituti per adulti), uno per ogni segmento del ferro di cavallo.

Condizioni generali delle celle

Le stanze di pernottamento sono piuttosto grandi (di media circa 5 metri per 8, escluso il bagno) e pulite. Non ci sono decorazioni alle pareti. Abbondano, tra gli oggetti personali presenti nelle stanze, articoli religiosi. I bagni sono dotati di water, lavandino, bidet, doccia. I ragazzi hanno a disposizione acqua corrente calda e fredda 24 ore su 24. La luce naturale all'interno delle stanze di pernottamento è sufficiente. In ogni stanza, comunque, la luce artificiale è comandabile anche dall'interno. Ogni stanza è dotata di televisore con collegamento a circuito chiuso con la TV satellitare Sky. I termosifoni sono presenti sia all'interno delle stanze sia nei corridoi.

Spazi comuni interni

Le zone comuni sono dotate di impianti per l'aria condizionata. Ogni gruppo è dotato di una grande stanza ricreativa con biliardino e ping-pong e di una stanza con tavoli e frigorifero utilizzata come refettorio.

Il vitto è confezionato in una grande cucina presente in istituto.

Nell'istituto vi è una sala teatrale attrezzata, costruita nel 1997 dagli stessi ragazzi sotto la guida dei tecnici del Teatro Kismet Opera di Bari. La sala è oggi una delle sale cittadine in uso al Teatro Kismet.

Nel piano seminterrato – dove non sempre la luce naturale è di per sé sufficiente – è presente un impianto di illuminazione artificiale. In tale piano si trovano le aule scolastiche, piuttosto grandi, e i laboratori della formazione professionale. Nella stessa zona è collocato il Laboratorio per la produzione delle "Scappatelle", biscotti artigianali prodotti dalla Coop. "Officine Creative" di Lequile (LE), titolare del marchio "Made in Carcere".

All'interno si trova una grande palestra. Una parte è occupata da macchine per il body building, un'altra da canestri, biliardino e ping pong. La palestra è dotata di bagni provvisti di docce. C'è inoltre uno spogliatoio apposito per gli esterni che vengono in istituto a giocare a calcio.

Luoghi per l'esercizio del culto

C'è una grande cappella del culto cattolico. Un sacerdote cattolico svolge le funzioni di cappellano, coadiuvato da un nutrito gruppo di volontari. I ragazzi musulmani coltivano il loro credo con pratiche individuali. Non è presente nella Città di Bari una comunità islamica

strutturata con un Imam che possa ad accedere stabilmente in Istituto. In caso di presenza di detenuti ortodossi si fa riferimento al Pope della Chiesa ortodossa di San Nicola, mentre per quelli di professione protestante ci si rivolge ai pastori delle chiese riformate presenti a Bari.

Spazi comuni esterni

All'esterno dell'istituto vi è un campo da calcio di dimensioni regolamentari in erba sintetica, provvisto di panchine e tribuna. A fianco c'è un campo da calcetto, anch'esso in erba sintetica. Entrambi sono stati realizzati nel 2007 al posto della vecchia pista di pattinaggio e di un campo in terra battuta molto meno fruibile dell'attuale. C'è, inoltre, un ampio spiazzo lastricato dal quale si accede ai locali sportivi coperti, utilizzati specialmente in caso di pioggia.

Staff

Gli agenti di polizia penitenziaria previsti da pianta organica sono 46, quelli in carico 36 e quelli effettivamente presenti 29 (gli altri sono distaccati o assenti per altre ragioni).

Per ciò che riguarda il personale educativo la pianta organica prevede la presenza di 9 educatori e un assistente di area pedagogica. Quest'ultimo è assente, mentre gli educatori presenti sono 10. Di questi, però, 3 sono distaccati ad altri servizi della giustizia minorile, mentre uno è assente per ragioni personali. Gli effettivi sono dunque 6.

Detenuti

Alla data del 17 giugno 2019 erano ospiti dell'istituto 30 ragazzi, dei quali 17 italiani e 13 stranieri. I minorenni erano in totale 13, di cui 12 appartenenti alla fascia d'età sedici - diciassette anni, mentre 1 soltanto con meno di sedici anni. Gli altri detenuti erano giovani adulti, di età compresa tra diciotto ed i venticinque anni.

La presenza media giornaliera nel corso del 2018 è stata di 28,5 ragazzi, mentre l'ingresso stabile - compresi i trasferimenti da altri istituti - ha riguardato 152 ragazzi in totale, con un elevato indice di turn over.

Tipologia dei reati

Al 17 giugno 2019, la maggior parte dei delitti imputati ai detenuti dell'Istituto appartiene alla categoria dei reati contro il patrimonio e risultano in particolare in furti e rapine sono stati commessi sia da italiani sia da stranieri. Si registrano anche delitti contro la persona e quelli contro lo Stato, le altre istituzioni e l'ordine pubblico, mentre, seppur presenti, sono inferiori per numero le violazioni della normativa sugli stupefacenti.

Ingressi nell'Istituto

Gli ingressi totali registrati nel 2018 sono stati 152. Di questi, 99 sono stati detenuti italiani e 53 stranieri: 54 erano in custodia cautelare in carcere, 21 in esecuzione di condanna definitiva, 77 sono entrati per trasferimento da altra struttura penitenziaria.

Uscite dall'Istituto

Le uscite dall'istituto nel 2018 sono state 152. Quelle per applicazione di una misura alternativa alla detenzione sono state complessivamente 16, delle quali 12 per detenuti ai quali è stata applicata la detenzione domiciliare e 4 per detenuti che hanno beneficiato della detenzione domiciliare. 2 detenuti hanno invece beneficiato della sospensione dell'esecuzione della pena. 10 detenuti sono stati dimessi per aver ottenuto la remissione in libertà, dei quali 4 con applicazione delle prescrizioni ex articolo 20 del D.P.R. n. 448/88; 4 detenuti sono stati dimessi per aver ottenuto la permanenza in casa; 38 detenuti sono stati dimessi per aver ottenuto il collocamento in comunità educativa; 2 sono stati scarcerati per concessione in udienza della sospensione condizionale della pena; 1 detenuto è stato

dimesso e mandato agli arresti domiciliari; 9 detenuti sono stati trasferiti nel circuito penitenziario degli adulti; 16 ristretti, infine, sono stati trasferiti ad altri istituti penali per i minorenni per avvicinamento al nucleo familiare e 1 è stato allontanato per motivi di sicurezza.

Scuola

Istruzione primaria; corso di alfabetizzazione primaria e corsi di scuola secondaria di primo grado (con crediti formativi)

I detenuti che hanno frequentato la pluriclasse di scuola elementare nell'anno scolastico 2018/2019 sono 9. Si trattava nella totalità dei casi di minori e giovani adulti extracomunitari che hanno svolto un percorso di alfabetizzazione e di istruzione primaria. Tutti hanno conseguito i corrispondenti crediti formativi, 5 dei quali hanno anche conseguito la certificazione di italiano, livello A2.

I detenuti che hanno frequentato le attività del Centro Provinciale per l'Istruzione degli adulti C.P.I.A. - Bari 1 nell'anno scolastico 2017/2018 sono stati, invece, 23. 7 alunni sono stati ammessi agli esami di stato finali ed hanno conseguito il diploma di licenza finale del Primo ciclo dell'Istruzione secondaria di primo grado (ex licenza media inferiore).

Corsi di formazione professionale

Nell'anno 2018 è stato realizzato un corso di formazione per la qualifica di "Operatore del legno" al quale hanno partecipato 5 ragazzi che hanno acquisito le Unità di Competenze Capitalizzabili (U.C.C.), utili per il conseguimento di una futura qualifica professionale. 1 allievo ha ottenuto la certificazione delle competenze valida quale credito formativo utilmente spendibile nel sistema formazione professionale, nonché per l'eventuale inserimento nel mondo del lavoro.

Formazione professionale

Nel corso dell'anno 2018 la Regione Puglia ha finanziato, per un importo complessivo a 538.000 euro, quattro corsi di formazione professionale:

1. Un corso di formazione professionale per il conseguimento della qualifica di "Addetto alle lavorazioni ceramiche" gestito dalla Cooperativa sociale "Itaca" di Conversano (BA) all'esito del quale n. 4 (quattro) ragazzi hanno conseguito il diploma di qualifica professionale e tutti gli altri frequentanti hanno ricevuto la certificazione dei crediti maturati.
2. Un corso di formazione professionale per il conseguimento della qualifica di "Operatore per l'approvvigionamento della cucina, la conservazione ed il trattamento delle materie prime e la preparazione dei pasti" gestito dall'Associazione D'Anthea onlus di Modugno (BA), all'esito del quale 6 ragazzi hanno conseguito un 'attestato di qualifica professionale' e tutti gli altri frequentanti hanno ricevuto la certificazione dei crediti maturati.
3. Un corso di formazione professionale per il conseguimento della qualifica di "operatore per la realizzazione di manufatti lignei" gestito dall'Ente Pugliese per la cultura popolare e l'educazione professione di Bari, all'esito del quale 6 ragazzi hanno conseguito il diploma di qualifica professionale e tutti gli altri frequentanti hanno ricevuto la certificazione dei crediti maturati.
4. Un corso di formazione professionale per il conseguimento della qualifica di "Operatore per l'approvvigionamento della cucina, la conservazione ed il trattamento delle materie prime e la preparazione dei pasti" gestito dall'Associazione Biologi Ambientalisti della Puglia di Bari, all'esito del quale 8 ragazzi hanno conseguito l'attestato di qualifica professionale e tutti gli altri frequentanti hanno ricevuto la certificazione dei crediti maturati.

Lavoro

Nel corso dell'anno 2018 è stato inaugurato il Laboratorio artigianale per la produzione delle "Scappatelle", biscotti artigianali prodotti dalla Coop. "Officine Creative" di Lequile (LE), titolare del marchio "Made in Carcere". Nel laboratorio vengono assunti con regolare contratto di lavoro dipendente in media dai due ai quattro detenuti per volta. I biscotti sono commercializzati in una confezione da 32 grammi sia on line, sul sito internet del Ministero della Giustizia, sia in vari supermercati.

Bologna - "Pietro Siciliani"

Bologna, via De' Marchi, 5/2 - 40122 (BO)

Telefono: 051233290

Fax: 051223865

Mail: ipm.bologna.dgm@giustizia.it

PEC: ipm.bologna.dgm@giustiziacerit.it

Istituto maschile

Dislocazione: urbana

Struttura

L'istituto è collocato in centro storico, in prossimità di una delle più importanti piazze di Bologna, piazza San Francesco, ed è perciò facilmente raggiungibile e perfettamente collegato alla rete dei trasporti pubblici. L'IPM, che dal 2009 trova sede presso un ex Convento del Quattrocento, per quanto struttura indipendente, si trova in un complesso di edifici che, in un quadrilatero tra via De Marchi e via del Pratello, ospita: CPA con annessa Comunità, Uffici dell'USSM e del CGM, Tribunale penale e civile dei Minorenni e relativa Procura della Repubblica.

In generale le condizioni di vivibilità dell'Istituto si valutano in modo complessivamente positivo. Al di là di un non troppo significativo stato di sovraffollamento, le celle risultano adeguate sia per dimensioni e razionalizzazione degli spazi, che per pulizia e luminosità. Gli spazi comuni, ed in particolare lo spazio esterno e le aule/stanze dedicate alle attività formative, ricreative e allo sport, sono curati, spaziosi e ben attrezzati per ciascuna funzione, nonostante l'edificio soffra di difetti strutturali gravi.



L'istituto è ospitato da un ex Convento, edificio storico sottoposto alla soprintendenza per i beni culturali, circostanza che ne limita gli interventi. Molti degli spazi sono comunque decorati con lavori creativi svolti dai ragazzi nei laboratori. Sono di recente adibizione, e molto ben tenuti, la cucina professionale per i corsi di formazione, la palestra interna, il campo da gioco esterno e l'area verde con orto-giardino.

Essendo soggetto alle relative restrizioni che impone la messa sotto tutela della soprintendenza dei beni culturali, è assai complesso l'avvio delle procedure di modifica strutturale che potrebbero aiutare a ottimizzare l'uso degli spazi e renderli più funzionali alle attività. A partire dal sisma del 2012 il tetto risulta danneggiato e a causa delle infiltrazioni d'acqua che ne sono derivate negli anni successivi il secondo piano ed il sottotetto risultano a oggi inagibili, nonostante il tetto sia stato riparato nel 2017. Ciò ha comportato negli ultimi anni un dimezzamento della capienza regolamentare, che al momento della visita si attestava a 22 detenuti. Questo aspetto rappresenta sicuramente un nodo problematico. A differenza dell'ultima visita (2018), dove i piani non abitati erano utilizzati a deposito del materiale di scarto dell'istituto, quest'anno (2019) è stata quantomeno ultimata l'operazione di sgombero e pulizia degli spazi del secondo piano, il quale comunque risulta privo di arredamento e di allacciamento ai servizi di acqua e elettricità.

La situazione, presente dal 2012, soffre, a detta del Dirigente, soprattutto della criticità per cui la riapertura del secondo piano avrebbe come conseguenza l'ampiamiento della capienza dell'istituto, che dovrebbe a quel punto accogliere, come in origine, il doppio dei detenuti, circostanza che a sua volta comporterebbe l'inserimento proporzionale di nuovo personale, già attualmente indicato come carente. In generale, per quanto gli spazi (agibili) della struttura siano stati ottimizzati ed adeguati ai servizi, la struttura (architettata come convento), nel complesso, non sembra comunque idonea ad ospitare un istituto minorile (l'area comune interna per la socializzazione è situata in un corridoio).

Condizioni generali delle celle

Le celle sono complessivamente 6, tutte di dimensioni intorno ai 4 m x 4 m, 4 delle quali ospitano 4 detenuti ciascuna, e 2 delle quali hanno invece capienza di 3 posti letto.

I posti letto regolamentari sono quindi 22. Al momento della visita i detenuti erano 23, di cui uno in collocazione temporanea esterna presso una comunità perché beneficiario di un permesso premio. Unica situazione irregolare notata nel corso della visita è stata l'aggiunta di un quinto posto letto in una stanza da 4 (in violazione della capienza massima prevista dall'art. 16 D. Lgs. N. 120 del 2018).

Dal 17 giugno fino a settembre il "blindo" delle celle viene lasciato aperto 24 h per decisione della Dirigenza. Le celle sono ariose e personalizzate.

Vi sono inoltre 2 celle singole, che vengono utilizzate per l'isolamento di tipo esclusivamente sanitario. Le celle singole sono infatti destinate ai controlli sanitari dei nuovi giunti, che, salve complicazioni, vi si fermano solo in attesa della visita; oppure per eseguire terapie nel momento in cui vengono diagnosticate malattie contagioso-infettive. Nel caso in cui il detenuto debba, per ragioni sanitarie, trattenersi più a lungo di tre/quattro giorni, la cella di isolamento viene dotata di televisore.

Ogni cella è dotata di servizi igienici, doccia, televisione e mobilio. L'utilizzo delle docce è agile. I servizi sembrano funzionali e puliti. Il mobilio è stato recentemente rinnovato, almeno in parte, ma al di là dell'usura è, a detta dell'agente che ci accompagna in sezione, in generale soggetto a continuo danneggiamento da parte dei ragazzi, che compiono costantemente atti volontari, e talvolta involontari, in danno ad armadi, letti e televisori.

Luoghi per l'esercizio del culto

Per il culto cristiano c'è una chiesa, mentre i ragazzi musulmani (in media nell'istituto molto poco praticanti per osservazione dei funzionari) pregano nelle celle.

Reparti e/o sezioni

La sezione è unica ed esclusivamente maschile, e si articola in due reparti speculari sviluppati in un unico piano, l'uno devoluto all'accoglienza (tre celle), l'altro all'orientamento (tre celle).

Rispetto ai criteri di collocazione nei reparti Direttore e polizia penitenziari denunciano la difficoltà di realizzare l'intento di integrazione tra ragazzi italiani e stranieri e ragazzi di provenienze diverse, e soprattutto la separazione tra minorenni e maggiorenni.

La divisione dei ragazzi nei possibili gruppi sarebbe ragionata tra area sicurezza e area educativa, ma i ragazzi tendono ad opporsi saldamente a decisioni che li separino dai connazionali, anche quando questo comporta la convivenza tra maggiorenni e minorenni. Se si riscontrano problemi di convivenza tra i ragazzi si tentano le vie della comunicazione e mediazione, ma tendenzialmente il mantenimento dell'equilibrio passa per un compromesso. Il criterio della suddivisione dell'età, soffre peraltro della prevalenza di maggiorenni presenti.

La ditta del vitto è la "Serenissima Ristorazione", che cucina in loco inviando ogni giorno 1 o 2 cuochi e 1 inserviente. Operatori ed educatori consumano i pasti insieme ai ragazzi. La qualità del cibo è apprezzabile, e c'è rispetto delle diete religiose, delle intolleranze e delle esigenze legate allo sviluppo e alla salute dei ragazzi. Non si sono verificati nel corso dell'ultimo anno episodi di sciopero della fame.

Spazi comuni interni



Lo spazio comune interno in senso stretto è invece costituito da un corridoio per la socializzazione piuttosto spoglio, con un paio di tavoli da calcio-balilla, e dalla mensa, dove i ragazzi consumano i pasti, pulita ed ordinata. La ditta "Serenissima" cucina i pasti in loco. Vi sono, oltre all'aula scolastica, altre cinque stanze per lo svolgimento di diverse attività: l'aula dedicata al laboratorio di pittura e disegno, un'aula per l'arte-terapia, una biblioteca piccola ma fornita, una cucina professionale per i corsi di formazione, la palestra interna grande e nuova (dove UISP porta di volta in volta le attrezzature), un altro paio di aule dove di volta in volta si svolgono

attività diverse (laboratorio di video-riprese, laboratorio di giustizia riparativa, laboratorio "Sbullonati", di sensibilizzazione al fenomeno del bullismo, etc...). L'aula che era invece destinata al laboratorio di falegnameria è stata recentemente trasferita dalle pertinenze dell'I.P.M. per essere annessa, a seguito di prossime ristrutturazioni, all'adiacente Tribunale.

Spazi comuni esterni

Nello spazio comune esterno ci sono: un grande campo sportivo da basket recentemente rinnovato (finanziato Miur-UISP), ed un'area verde adibita a orto, di cui i ragazzi si occupano quotidianamente insieme a educatori e volontari, e dove è presente anche una vermicompostiera per il riciclo dell'organico.

Servizi igienici, dotati anche di docce, sono presenti in ogni cella ed anche nello spazio comune interno, mentre all'esterno sono comunque presenti i soli servizi.



Staff

Oltre a Direttore e Comandante (1 incarico provvisorio – distaccato dalla Casa Circondariale “Dozza” a I.P.M. da gennaio), vi sono un Vicedirettore, nella persona del Direttore della limitrofa Comunità Ministeriale, e un Sostituto Commissario.

Gli agenti di Polizia Penitenziaria sono 45, ma solo 37 risultano effettivamente in servizio. Il personale distaccato ammonta a 8 unità. Ci viene comunicato che il reparto di polizia soffre di una carenza ormai strutturale, e che gli agenti svolgono turni molto più frequenti e lunghi di quanto non dovrebbero (8 turni da 9 ore, invece che 4 da 6 ore). Anche la notte risulta problematica, dal momento che di frequente riescono ad essere presenti solo 3, a volte 4 agenti. La carenza di personale di polizia oltre ad aggravare il lavoro degli agenti in servizio, complicherebbe anche alcuni aspetti della detenzione. Viene segnalato dalla dottoressa di turno che, per esempio, risulta spesso difficile, per l'insufficienza di personale in servizio, realizzare le visite specialistiche esterne, necessarie per alcune specialità, e per le quali è obbligatorio l'accompagnamento da parte di una scorta di almeno due funzionari di polizia.

È assente qualsiasi tipo di servizio di supporto psicologico per il personale impiegato nell'Istituto.

Gli educatori effettivamente in servizio sono 4, tra cui un Coordinatore dell'area tecnica.

Non vi sono assistenti sociali assegnati.

Per quanto riguarda il servizio di mediazione linguistica-culturale, l'I.P.M. ha la presenza fissa di mediatore di lingua araba, mentre ha stipulato una convenzione con il servizio Eurostreet per l'attivazione di mediazioni in altre lingue (frequenti albanese, wolof e rumeno).



Detenuti

Al momento della visita i detenuti in carico all'I.P.M. erano 23, di cui uno non presente perché in permesso premio presso una Comunità imolese.

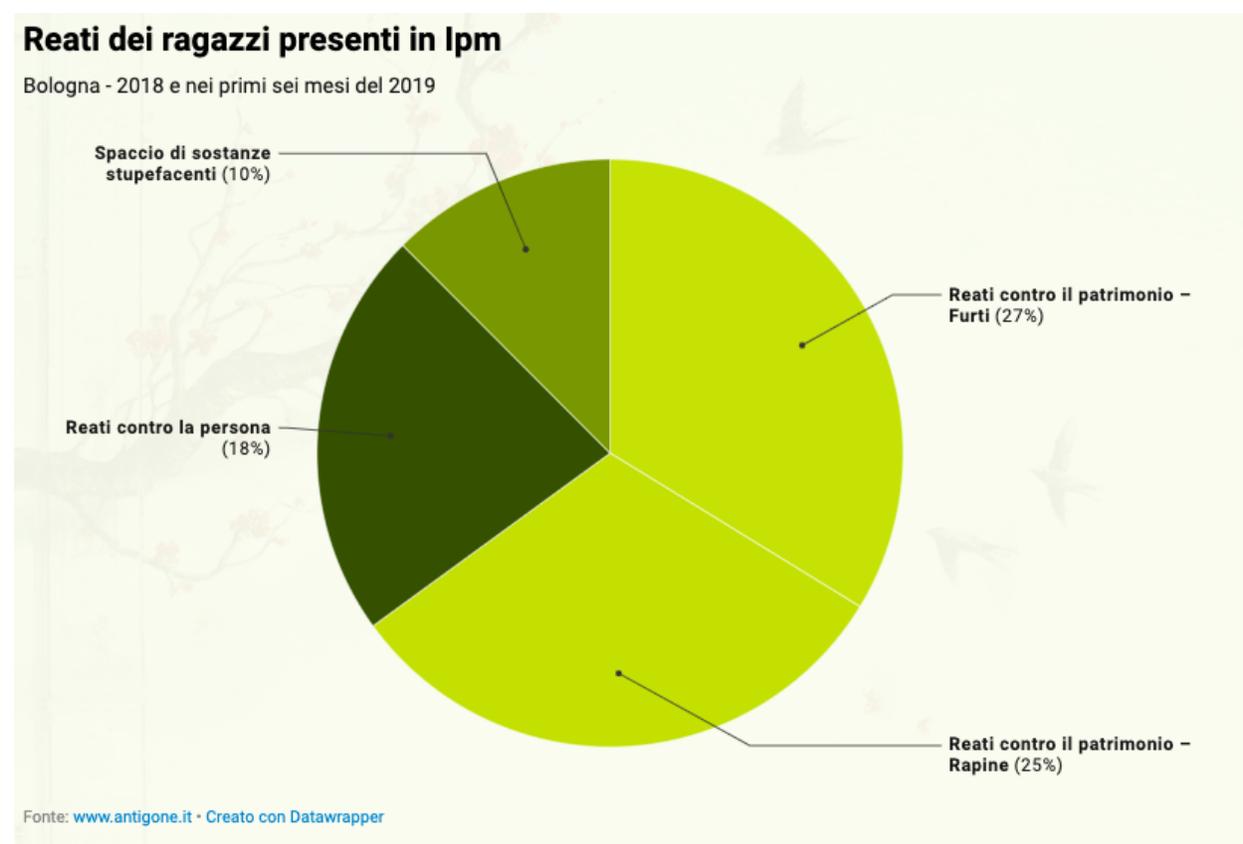
I ragazzi, in quest'occasione come negli ultimi anni, provengono per la maggior parte da Tunisia, Marocco, Albania, Romania, Bosnia-Erzegovina, con una più spiccata rappresentazione delle zone del Maghreb piuttosto che dell'Est-Europa. I ragazzi con cittadinanza

straniera erano al momento della visita 18, di cui 4 nati in Italia. 2 ragazzi sarebbero invece di seconda generazione in senso stretto, ovvero nati in Italia, con cittadinanza italiana, da genitori stranieri. Dei detenuti 4 sarebbero rom o sinti. Circa la metà dei ragazzi in carico al momento della visita erano maggiorenni, ed in particolare 10 avrebbero un'età compresa tra i 18 e i 21 anni, e solo 2 tra i 22 e i 25 anni (cd. "giovani adulti"). Non erano presenti al momento della visita ragazzi in semilibertà o semidetenzione, né detenuti ammessi al lavoro esterno.

Nell'arco di tempo tra 01/01/2018 e 01/06/2019, hanno fatto ingresso nell'Istituto, secondo i dati comunicati: 152 ragazzi, di cui 108 stranieri, 18 rom o sinti, 20 nati in Italia con cittadinanza straniera e 26 maggiorenni (di cui solo uno sopra i 22 anni).

Per quanto riguarda i reati, nello stesso lasso temporale, i più diffusi sono i furti (27%) e le rapine (25%), ma risultano significativi anche i reati contro la persona (18%) e relativi allo spaccio di sostanze stupefacenti (10%).

I dati comunicati rilevano 13 detenuti con posizione definitiva, 1 in primo giudizio, 4 appellanti e 5 in misura di aggravamento. Non risultano posizioni di semi-libertà o semi-detenzione.



Non vengono effettuate statistiche sulla recidiva ma Dirigente e Comandante (sostituto) affermano che la recidiva si attesta in media intorno al 40% degli ingressi stabili.

Giornata tipo

La sveglia è tra le 7.45 e le 8.00, e la giornata inizia con la pulizia della camera. Alle 8.30 c'è la colazione e subito a seguire iniziano le attività secondo il foglio delle attività settimanali individualizzato. Considerata l'obbligatorietà dell'adesione al progetto educativo e

formativo, è prevista una tolleranza di un massimo di 15 minuti di ritardo sull'inizio dell'attività, tale per cui se il ragazzo non si presenta puntuale, perde l'opportunità di partecipare a tutte le attività previste per la mattinata, o per il pomeriggio e deve restare in cella.

Il pranzo è alle 13.00 quando è attiva la scuola, e alle 12.30 nei periodi in cui è sospesa. Le ore d'aria sono alle 14.00 alle 16.00 in inverno e dalle 17.00 alle 19.00 in estate. Nel pomeriggio si intervallano socializzazione ed attività varie formative e ludiche. Quando non sono previste attività, le alternative sono la permanenza in cella, oppure nelle aree comuni. L'ora di cena è prevista per le 19.00 e quella di rientro in cella per le 20.00. La televisione deve essere spenta alle 00.30.

Scuola

Oltre alla scuola dell'obbligo, gestita per I ciclo e II ciclo I grado dal CPIA, nella quale quest'anno 4 ragazzi hanno ottenuto la licenza media, è attivo nell'istituto un corso di alfabetizzazione che coinvolge di volta in volta 4 ragazzi, a turnazione.

Per la scuola superiore è attivo il corso per la qualifica di II grado del II ciclo di istruzione ad indirizzo professionale Alberghiero, realizzato con la collaborazione fra l'Istituto Alberghiero "Scappi" di Castel San Pietro (Bo) e il CPIA di Bologna, frequentato quest'anno da 3 ragazzi, tutti promossi. Nel corso della pausa estiva, è previsto un corso scolastico di 30 h, per i ragazzi che non sono inseriti nelle altre attività.

Formazione professionale

Sono attivi corsi di formazione professionale, ma non opportunità attuali di lavoro, né interno né esterno. Un problema per attivare il lavoro, soprattutto esterno, e che riguarda anche i tirocini formativi da svolgere all'esterno è, a detta del direttore, la mancanza dei documenti di soggiorno degli stranieri.



- È attivo un corso formativo per il settore edile, gestito dall'ente IIPLE e finanziato con sussidio dalla Regione Emilia Romagna, che attualmente impiega 6 ragazzi e per cui sono previsti moduli a turnover - falegnameria, allestimento, carpenteria, decorazione.
- L'altro settore per cui è attivo un corso di formazione professionale è quello della ristorazione, per sviluppare il quale l'istituto è stato dotato di una cucina professionale grande e perfettamente attrezzata. Il corso, finanziato dalla Regione Emilia Romagna, è gestito dall'ente di formazione Fomal di Bologna ed è rivolto a 6 giovani detenuti, anch'essi in turnazione. Da settembre-ottobre dovrebbe partire il progetto Taverna, per cui, sotto il coordinamento dello Chef del Bologna FC, la cucina professionale dell'IPM verrà occasionalmente aperta al pubblico impiegando nel lavoro in sala e in cucina i ragazzi dell'istituto.

Tirocini professionali retribuiti all'esterno dell'Istituto vengono attualmente svolti tramite l'ente di formazione Fomal di Bologna, di norma solo da ragazzi italiani.

Attività ludico-ricreative

Non è avanzata da parte dei ragazzi nessuna richiesta particolare con riferimento all'esercizio del culto religioso. Da almeno un paio di anni i ragazzi musulmani non presentano neanche richiesta per la convocazione di un Imam nel periodo di Ramadan. Non ci sono luoghi specifici per l'esercizio di culto diverso dal cattolico, per cui c'è una Chiesa, ma i pochi ragazzi che in effetti praticano (comunque in modo

discontinuo) il culto musulmano usano senza proteste la cella. Non sono rappresentate, o quantomeno percepite dal personale, altre professioni.



Attività ulteriori sono rappresentate da:

- Laboratorio di teatro – gestito dalla Cooperativa Teatro del Pratello, in cui vengono impiegati 8-9 ragazzi fissi, che stanno predisponendo quattro rappresentazioni
- Progetto orti-giardini per la gestione dell'area verde – finanziato dall'amministrazione centrale ed attualmente gestito dall'Associazione "Gramigna". Si sta avviando in questi giorni e coinvolgerà con turn-over 4 ragazzi alla volta
- Laboratorio di Giustizia Riparativa
- Laboratorio "Sbullonati" – volto alla prevenzione di atti di bullismo
- Laboratorio di falegnameria e scenotecnica – molto partecipato, con turnazione costante (IIPLE)
- Laboratorio di pittura, cui hanno partecipato almeno 10 ragazzi in 2 anni, producendo opere che sono affisse alle pareti di tutto il piano terra della struttura e nelle aule
- Arte-terapia, prevista in sessioni individuali per i casi difficili
- Giocoleria – gestita direttamente dal DAP
- Corso pratico e teorico alimentarista
- Laboratorio per le video-riprese
- Laboratorio di decorazione gestito dall'associazione Bettina
- Attività sportiva gestita dall'associazione UISP di Bologna, nell'ambito del progetto Sport e legalità, che organizza le attività, favorisce le interazioni dei detenuti rispetto all'esterno introducendo di volta in volta in IPM squadre locali con cui organizzare i tornei per i diversi sport praticati, e fornisce l'attrezzatura per la palestra interna e per le attività esterne. Di recente è stato attivato il circuito di allenamento funzionale.

Rapporti con il territorio

La presenza del volontariato nell'IPM di Bologna è importante e intensa. Tra le associazioni più rilevanti l'associazione U.V.A. P.ass.A., la Cooperativa Terra Verde (coinvolta anche nella formazione), Agevolando (gestisci gruppi di promozione del benessere settimanali), l'Associazione di Mondì, la CARITAS, l'Art Therapy Italiana Bologna, la Cooperativa IT2 Bologna, la Palestra Sempre Avanti/CSI Bologna, etc. Anche il DAP promuove progetti di volontariato, e UCI-Uniti per crescere insieme gestisce attività settimanali di giocoleria.

Le attività di volontariato occupano prevalentemente i fine-settimana, ma possono richiedere, e ottengono spesso, spazi anche infra-settimanali (UVA p.ass.a entra con la pizza il giovedì a cena ad esempio; tornei pomeridiani,...).

Rapporti con i familiari

I colloqui si tengono 2 giorni a settimana, in 2 stanze dedicate: il mercoledì alle 9.00 alle 12.00 ed il sabato dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 16.00. Durano di solito 1 o 2 ore. 3 ore è il limite massimo per un colloquio individuale, previsto solo se la sala è disponibile. Ciascun ragazzo ha un massimo di 4 ore mensili per i colloqui, ed ultimamente sono aumentate le richieste, sia con riferimento alle telefonate, che ai colloqui, verso i quali Direttore ed agenti mostrano una certa flessibilità sugli orari canonici. Le richieste relative alle telefonate sono concesse previa verifica del contatto telefonico. L'educatrice segnala che attualmente i minori che risultano completamente privi di una rete nel territorio sarebbero solo due.

Non vi è stato un adeguamento, a detta del Direttore per ragioni di carattere strutturale, al comma 3 dell'art. 19 del D.Lgs. n. 121 del 2018, ovvero alle disposizioni che prevedono che vengano istituite all'interno dei penitenziari minorili unità abitative attrezzate per riprodurre un ambiente domestico, dove possano essere svolte visite prolungate volte a favorire le relazioni affettive.

Il Direttore comunica di avere invece intenzione di contattare il Telefono Azzurro per predisporre all'interno dell'area verde una zona attrezzata, da tenere separata, con giochi per i bambini delle famiglie dei detenuti, che di norma ad oggi vengono invece portati in struttura dal personale.

Sanità

Vi sono 2 psicologi assegnati dell'ASL (1 per i maggiorenni e 1 per i minorenni). Dal lunedì al sabato è in servizio, dalle 9.00 alle 14.00, un medico dell'ASL (4 medici che turnano), mentre 1 infermiere professionale è garantito mattina e pomeriggio (5 a rotazione in tre turni quotidiani). Tra le 20.00 e le 8.00 e nei festivi e prefestivi è in servizio la Guardia medica. Vi sono 4 medici specialisti convenzionati, per le aree sanitarie di neuropsichiatria infantile, psichiatria, tossicologia gestita dal SERT e odontoiatria. Il personale del SERT fa ingresso ogni lunedì. Le visite specialistiche vengono effettuate con la frequenza media di una volta a settimana.

Sono stati recentemente attivati, in conformità con l'art. 14, n. 2 del Decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 120, due protocolli operativi interni che coinvolgono ASL e I.P.M., C.P.A., C.G.M. in percorsi formativi e di prevenzione (soprattutto del rischio suicidario), e che si rivolgono anche al personale di polizia penitenziaria

Le prestazioni specialistiche più richieste sono in ambito ortopedico, cardiologico, pneumologo, dermatologico ed oculistico. Odontoiatra ed infettivologo fanno ingresso con frequenza, mentre le altre visite specialistiche sono organizzate all'esterno, il che richiede un'organizzazione complicata dalla carenza di personale di polizia utile a formare la scorta necessaria (lunghe attese e appuntamenti saltati).

Al momento della visita non erano presenti sieropositivi, e l'Area Sanitaria segnalava 3 tossicodipendenti. Ciononostante ampia parte dell'utenza risulterebbe, in ingresso, positiva a THC e meno - ma non in modo del tutto marginale - alla cocaina. Per quanto riguarda il disagio psicologico vi è diffusione ampia di disturbi sotto la soglia (14 ragazzi), mentre in generale i disturbi strutturati sono pochi e non gravi. Un ragazzo presenta il problema dell'abuso di psico-farmaci.

Esistono, a detta del personale medico, problemi con l'aumento negli ultimi anni di soggetti con diagnosi border-line e disagi psicologici della sfera comportamentale, che spesso risultano in ragione di abbandoni famigliari, problemi di alcolismo e dipendenza o determinati, successivamente all'interno, dallo stesso ambiente detentivo.

Sistema disciplinare ed eventi critici

A seguito dell'intervento normativo dettato dal Decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 120 (G.U. 26 ottobre 2018), che esclude la presenza del medico dalla composizione del Consiglio di Disciplina, attualmente si riuniscono nell'attività di mediazione il direttore, almeno un educatore, uno psicologo e un assistente Sociale dell'USSM. Le sanzioni comminate sono solitamente, salvi casi gravi, dei periodi brevi di esclusione dalle attività, tranne la scolastica, durante i quali i ragazzi rimangono in cella e lì consumano anche i pasti. L'ora d'aria è comunque concessa, ma in orari diversi da quelli ordinari, per escludere la socialità. Nel corso del periodo è intensificata la sorveglianza. L'isolamento per ragioni disciplinari non è previsto né praticato. In casi gravi viene invece utilizzato il trasferimento (recentemente per un caso di infrazione grave è stato richiesto e disposto decreto di incompatibilità con struttura penitenziaria minorile, con conseguente trasferimento a penitenziario per adulti). Le infrazioni più frequenti riguardano risse e atteggiamenti oppositivi e aggressivi nei confronti degli altri utenti.

Com'è noto, le modifiche normative di pochi anni fa hanno permesso l'ingresso negli IPM dei giovani adulti di un'età massima di 25 anni, condannati per reati commessi quando erano minori. L'ultima e già citata riforma ha permesso al direttore di chiedere all'Autorità Giudiziaria, con apposita relazione, il trasferimento di una persona detenuta in un istituto per adulti a causa della refrattarietà al trattamento. Questo accade talvolta su esplicita richiesta della persona detenuta, che specie se già incanalata in un percorso criminale strutturato non vuole restare in un'istituzione che percepisce come un luogo per devianti di bassa lega. Secondo quanto riportato dal direttore ciò accade con una certa frequenza.

L'evento critico più grave degli ultimi tempi è l'evasione di un ragazzo, accaduta l'11 maggio 2018.

Gli eventi critici più frequenti sono i danneggiamenti dei beni della struttura. Sono segnalati ufficialmente con comunicazione successiva alla visita, come dati pervenuti dall'Area Sanitaria e trasmessi dall'Ufficio di Segreteria dell'I.P.M., tra inizio 2018 e giugno 2019: 25 atti di autolesionismo, 6 risse, 1 tentativo di suicidio e 7 atti di eterolesionismo, ovvero lesione a danni di terzi.

Rispetto agli eventi critici la procedura di gestione prevede, oltre la tempestiva segnalazione a Ministero, l'attivazione di un periodo minimo di 7-10 gg. di regime di attenzione con osservazione del ragazzo, per il quale viene istituita una équipe di sostegno coordinata da uno psichiatra o neuropsichiatra infantile.

Cagliari Quartucciu

Località Supezzu Mannu - 09044 Quartucciu (CA)

Tel: 070851469

E-mail: ipm.cagliari.dgm@giustizia.it

Posta Certificata: ipm.cagliari.dgm@giustiziacert.it

Istituto maschile

Dislocazione: extraurbana

Struttura

Costruito all'epoca delle carceri d'oro (1980-81), l'IPM di Cagliari doveva essere un carcere di massima sicurezza. Nel dicembre 1983 si decise invece di utilizzarlo come istituto per i minori, fino a quel momento detenuti in un braccio del (ex) carcere di Buoncammino a Cagliari. A questa nuova destinazione d'uso fu adattato nel giro di pochissimi giorni.

Per questa ragione la struttura dell'istituto mantiene le caratteristiche della massima sicurezza, con doppia cancellata che impedisce di vedere all'esterno dalle celle, sebbene il sistema di elettrificazione anti-scalco del muro perimetrale non sia mai stato attivato. Nei primi anni '80 la zona, ora urbanizzata, era campagna aperta.

Ancora oggi l'IPM non è inserito nel sistema di trasporto pubblico, nonostante la richiesta dell'IPM e nonostante la nuova circonvallazione



sia predisposta (con una piazzola). Al momento quindi operatori, familiari, ragazzi dell'IPM e dell'area penale esterna che si recano al carcere devono utilizzare taxi, macchine private o altri mezzi come motorini o biciclette (poco sicure a causa del traffico e della mancanza di pista ciclabile).

Nella palazzina a quattro piani ci sono gli uffici amministrativi, gli uffici degli educatori, la cucina con la mensa e la caserma. La cucina - pulita e ordinata - è unica per utenti e personale: lo stesso cuoco cucina per i ragazzi e per lo staff.

Al piano terra due locali sono utilizzati per l'attività di lavanderia gestita da una cooperativa sociale (con commesse del Comune di Cagliari per il lavaggio delle divise della polizia municipale) e una per la falegnameria. Una ex cucina da tempo dismessa è stata riattivata con attrezzature per pizzeria donate da una società sportiva, consentendo così l'avvio di corsi per aiuto cuochi e pizzaioli. Nei cortili e nelle scale interne i muri sono decorati da murales, grazie a un progetto che nel 2008 ha affidato a writers un laboratorio ad hoc.

Al primo piano ci sono anche l'infermeria e il laboratorio dentistico. La struttura richiederebbe lavori di manutenzione. Il muro perimetrale in alcune parti sta cedendo e, in particolare, alcuni corridoi e l'interno delle celle presentano evidenti problemi di umidità alle pareti. Tali manutenzioni, così come il rinnovo del mobilio, non vengono fatte per mancanza di fondi e in alcuni casi si riesce a intervenire (come per la tinteggiatura delle pareti) con l'aiuto dei ragazzi.

Condizione generale delle celle

Vi sono tre celle da tre letti, ognuna dotata di ampie finestre e di bagno con doccia, wc, bidet, lavandino e acqua calda. Non ci sono fornelli dal momento che i ragazzi non sono autorizzati a cucinare nelle celle. L'arredamento è carente e arrangiato con mobili vecchi. Il riscaldamento non funziona e le celle che danno sulla parete esposta al vento di Maestrale risultano fredde.

Il blindo è chiuso dalle 20 alle 7.30 durante l'inverno, e dalle 23 alle 7.30 durante l'estate (con elasticità per condizioni climatiche, in particolare per il caldo si tiene aperto chiudendo solo le sbarre).

Reparti e/o sezioni

Delle aree detentive, una è abbandonata, disattivata per mancanza di fondi dal gennaio 2007. I detenuti si trovano nella sezione al primo piano: 13 i presenti al momento della visita, di cui 1 non fisicamente presente in istituto perché impegnato nell'udienza fuori regione. I giovani adulti hanno una cella autonoma rispetto ai minori, ma durante le attività stanno tutti insieme. Sono in totale due le camere di pernottamento singole destinate a ospitare i detenuti in articolo 21. Al gennaio 2020 vi era un detenuto in art. 21.

Spazi comuni interni

Ci sono ampi spazi sia per i laboratori (attivi la falegnameria, il giardinaggio e l'attività musicale) e spazi per attività produttive o potenzialmente produttive (la piccola lavanderia industriale, in funzione da circa 8 anni e la cucina, al momento utilizzata solo in forma laboratoriale e formativa). La palestra è stata recentemente ristrutturata: è dotata di reti da calcetto (montate), rete da pallavolo e canestri per il basket (smontati e disponibili), panche di legno fatte nel laboratorio di falegnameria e spogliatoi con docce. Una stanza comune è utilizzata come mensa.

Così come i corridoi anche alcune sale comuni sono state decorate negli anni scorsi nell'ambito di laboratori di pittura. Vi sono sala socialità, una stanza adibita a teatro, la sala Tv (in cui si proiettano anche film in dvd) ed una stanza dedicata ai videogiochi (dotata di console donata recentemente dai giovani del Rotaract di Cagliari), la cappella e diverse sale per laboratori (non tutte in uso). La biblioteca è stata ritinteggiata negli anni scorsi con la collaborazione dei ragazzi.

Spazi comuni esterni

L'istituto ha un cortile interno con aiuole, prato e alberi. Lo spazio verde per i colloqui con i familiari è dotato di due gazebo e passerella in legno costruiti nel laboratorio di falegnameria. Campi sportivi esterni: calcio a 5, calcio a 11, basket/tennis.



Staff

Il Direttore incaricato dell'istituto fino a maggio 2019 è stata Giovanna Allegri cui è succeduto l'ex vicedirettore e responsabile dell'area trattamentale Enrico Zucca.

Marella Baire, educatrice, svolge funzioni di vicedirettore.

Mentre il Commissario Alessandro Caria è il Comandante della Polizia Penitenziaria.

Gli effettivi della polizia penitenziaria sono 30.

Gli educatori effettivamente in servizio sono 4.

Mentre al momento della visita la direzione riferiva l'assenza di mediatori culturali in quanto non richiesti. Vi è però attivo un accordo con la Provincia di Cagliari relativo alla possibilità di ricevere i servizi di mediatori culturali al bisogno.

Detenuti

Al momento della visita i detenuti presenti erano 13 di cui uno al momento fuori regione per seguire la sua udienza. La popolazione detenuta a Quartucciu è maschile ed erano 3 i minori ristretti al momento della visita degli osservatori e 10 i giovani adulti.

Di questi 13 detenuti 5 erano provenienti da altri istituti. Dei 10 italiani presenti 6 (di cui uno minore) erano tutti provenienti dalla regione, mentre gli altri quattro provenivano da Lombardia, Puglia, Campania e Sicilia. Vi erano 3 stranieri di cui 1 minore di origine senegalese, 1 kosovaro, 1 algerino.

Erano 3 i ragazzi segnalati per tossicodipendenza.

Mentre il disagio psichico, molto diffuso a detta dell'istituto, riguardava 1 minore e 3 giovani adulti il cui disagio era però definito di non grave entità.

Al momento della visita vi era un detenuto ammesso al lavoro esterno (ex art. 21) impegnato a frequentare corsi per istruttore di vela e crossfit.

Mentre gli ammessi a permessi premio erano 4.

Scuola



L'attività scolastica si concentra nelle ore pomeridiane e prende avvio nel mese di ottobre. Non vi sono ragazzi detenuti che frequentano corsi scolastici all'esterno, possibilità prevista dalla nuova normativa, in quanto non è sorta l'esigenza.

La scuola è così organizzata: (n.b. i numeri sono variabili a seconda delle esigenze e delle presenze)

- Percorso di studio finalizzato al conseguimento della licenza media inferiore: attivo per tre giorni a settimana (lunedì, mercoledì e venerdì) e che vedeva la partecipazione di 2 ragazzi.

-
- Biennio della scuola superiore con la partecipazione di 5 ragazzi.

Lavoro

Al momento della visita risultavano due i detenuti lavoranti entrambi impegnati in mansioni extradomestiche ovvero in una lavanderia industriale, di questi 1 assunto e 1 in tirocinio. Gli orari sono variabili e dipendono dalle commesse esterne.

I ragazzi detenuti al mattino svolgono lavori domestici (distribuzione del vitto, pulizie degli spazi comuni, raccolta differenziata).

Formazione professionale

Al momento della visita erano in corso:

- laboratorio di falegnameria (gestito dalle Missionarie Comasche) con il coinvolgimento di 4 detenuti. Questo corso si svolge per 5 giorni la settimana dalle 9.00 alle 12.00.
- corso di giardinaggio con il coinvolgimento di almeno 5 ragazzi.

Attività ludico-ricreativa



Il martedì e il sabato sono i giorni dedicati allo sport, con le attività di pesistica e di calcio a 5, attività quest'ultima che vede anche il coinvolgimento di squadre provenienti dall'esterno.

Il giovedì pomeriggio è attivo il laboratorio di muralismo.

Vi è poi un laboratorio di pizzeria autogestito: laboratorio di cucina i ragazzi ogni sabato preparano la per pranzo la pizza per tutti i ristretti, gli agenti e esterni invitati. Sono 3 i ragazzi coinvolti in questo laboratorio che ha luogo in due giorni, il giovedì e - appunto - il sabato.

Si è recentemente concluso un laboratorio teatrale che si teneva il giovedì e la domenica pomeriggio.

Vi sono poi alcune giornate estemporanee tra cui quelle denominate "giornate solidali" organizzate dalla "Fondazione Giulini" in collaborazione con il Cagliari Calcio, giornate che vedono il coinvolgimento della comunità esterna.

Sanità

Vi è uno psicologo dell'ATS in servizio presso l'IPM una volta la settimana e la direzione ha provveduto a richiedere una maggiore presenza.

Mentre è presente un medico dell'ATS per 3 ore al giorno, dal lunedì al sabato, e un infermiere 7 giorni su 7 per tre ore al giorno. Per quanto riguarda la possibilità di accedere a prestazioni specialistiche all'interno dell'istituto è presente solamente un servizio odontoiatrico e di igiene dentale e - su richiesta - l'intervento di uno specialista dermatologo.

Al momento della visita erano 4 i detenuti segnalati per uso/abuso di farmaci e/o psicofarmaci, di questi 1 minore e 3 giovani adulti presi in carico dal Servizio Sanitario.

Su richiesta e se necessario per allergie, intolleranze, diete o religione, è possibile in istituto accedere a diete personalizzate.

Rapporti con i familiari

I colloqui si svolgono di sabato e di lunedì, con possibili deroghe soprattutto per i familiari che raggiungono la Sardegna dalla penisola. Al momento l'istituto non è ancora dotato dei locali idonei a garantire colloqui prolungati così come previsti dalla normativa.

Eventi critici

Gli eventi verificatisi tra il 2018 e il 2019 sono stati:

- autolesionismo: 10 eventi nel 2018 e 3 nel 2019. Tra questi 3 riguardano un unico giovane italiano, 4 un unico giovane straniero, 4 un unico giovane italiano e 2 sono casi isolati. In un caso l'atto è stato configurato come autopressivo.
- tentato suicidio: 1 caso
- vi sono state poi risse
- e l'aggressione al Comandante della Polizia Penitenziaria da parte di un ragazzo.

Caltanissetta

Via F. Turati, 46, 93100 Caltanissetta CL
Tel: 0934 596957

E-mail: ipm.caltanissetta.dgm@giustizia.it
Posta certificata: ipm.caltanissetta.dgm@giustiziacert.it

Istituto maschile
Dislocazione urbana

Struttura



La struttura che ospita l'IPM di Caltanissetta è nata come fabbricato destinato all'edilizia popolare. Dopo l'avvento della legge di riforma del sistema penale minorile, però, negli anni '80 diviene la sede dell'IPM. Tra il 1993 al 1995 i suoi spazi conoscono una trasformazione: grazie a un progetto sperimentale accolgono una comunità di accoglienza. Il progetto tuttavia non avrà seguito, tanto che l'istituto diventa nuovamente sede di un istituto di pena per minorenni.

Da un punto di vista geografico è situato nella periferia urbana della città. Lo si raggiunge facilmente con i mezzi pubblici.

Nella stessa struttura si trovano altri servizi della Giustizia Minorile, il Tribunale per i Minorenni di Caltanissetta, la Procura della Repubblica presso il Tribunale e gli Uffici Servizi Sociali Minori. Ciò facilita la logistica rispetto agli spostamenti dei ragazzi, che in molti casi devono partecipare alle udienze a Caltanissetta stesso.

Centro di Prima Accoglienza (CPA)

A piano terra della struttura vi è poi inoltre un centro di prima accoglienza (CPA), cioè quel luogo in cui possono essere condotti i minori subito dopo l'arresto, in attesa di una decisione dell'autorità giudiziaria. Il CPA di Caltanissetta serve anche il territorio di Enna. Può

ospitare sia uomini che donne: queste possono giungere da tutta la regione, non essendoci in Sicilia altri CPA femminili. C'è da dire che gli ingressi sono molto poco numerosi.

Condizioni generali delle celle



L'Istituto ha una capienza massima di 12 ospiti. Le stanze disponibili sono 5. Una camera è singola. Al suo interno, in periodi di presenze che si avvicinano alla decina di persone, vengono allocati i giovani che per motivi disciplinari – di sicurezza o sanitari e processuali hanno un provvedimento di allocazione in stanza singola.

Ai ragazzi non è consentito cucinare nelle camere. Le stanze da due e tre posti letto sono dotate di doccia. C'è l'acqua calda in camera. Le camere sono luminose.

Luoghi per l'esercizio del culto

Rispetto ai minori e ai giovani stranieri di religione musulmana in istituto viene garantita la possibilità di praticare il proprio credo agevolando la preghiera sia in forma individuale sia in piccoli gruppi (due o tre soggetti), soprattutto in occasione del periodo del ramadan.



Solitamente la preghiera viene "guidata" dal ragazzo più colto e più grande all'interno della propria camera. I ragazzi, che ne fanno richiesta, possono confrontarsi con i propri ministri di culto e ricevere gli oggetti di culto per potersi dedicare alla preghiera. I mediatori culturali che collaborano con l'istituto, spesso hanno sostenuto i minori nelle richieste legate sia al loro credo religioso (fornendo, ad esempio, agli educatori gli orari esatti del ramadan) sia nei rapporti con i familiari (garantendo ad esempio assistenza durante i colloqui telefonici), azioni sempre condivise con l'area sicurezza dell'istituto.

Spazi comuni interni

All'interno dell'unica sezione detentiva vi sono oltre alle celle diversi spazi: una sala comune (dotata di playstation, biliardino e tavolo da ping-pong), un refettorio, due ampie aule scolastiche (una delle quali viene utilizzata anche per i corsi di formazione), una spaziosa sala polivalente dotata di strumenti musicali, proiettori, televisione, strumentazione informatica (utilizzata per le attività e per gli incontri con le realtà esterne ma anche come palestra).

Spazi comuni esterni

All'esterno sono presenti un campo da calcetto in erba sintetica e un'area verde in cui vengono organizzati barbecue e incontri con le famiglie e in cui si svolgono varie attività formative, tra cui il giardinaggio.



Di recente è stata realizzata una cappella prefabbricata, allocata nell'area demaniale e fruibile sia dagli ospiti che dal personale.

Staff

Dal 2017 i mediatori linguistico-culturali giungono a "chiamata" dal CIES di Roma, con cui il Dipartimento ha attivato una convenzione e che ha fornito un elenco di mediatori autorizzato dalla Magistratura locale.

I mediatori linguistico-culturali forniscono un importante aiuto all'equipe e al resto degli ospiti italiani, creando momenti di confronto per favorire l'integrazione attraverso la conoscenza e la comprensione della cultura, tradizioni, credo dei minori stranieri e creando un ponte tra i ragazzi in cui evidenziare oltre alle differenze anche le similitudini ed uguaglianze tra le culture.

Detenuti

Il 19 dicembre 2019 erano presenti in Istituto unicamente 3 ragazzi, tutti stranieri. La presenza media nel corso del 2019 è stata di 5,5 persone. Nel 2018 era di 9,5. I numeri sono dunque molto contenuti.

Delle 22 persone entrate in IPM nel corso del 2019 4 avevano 16 anni, 9 ne avevano 17, 5 erano diciottenni, 3 diciannovenni e 1 era ventenne.

Reati

I delitti principali imputati ai ragazzi transitati dall'IPM di Caltanissetta sono, per il 2019:

- furti (8 casi);
- rapine (8 casi);
- violazione della normativa in materia di stupefacenti (4 casi);
- violazione della legge sulle armi (1 caso)
- violenza sessuale (2 casi).

Rispetto al 2018 vi è qualche variazione di frequenza e tipologia, dovuta in parte al calo dei numeri: i reati contro il patrimonio erano 19 (9 casi di rapina e 10 di furto), 5 contro la persona, 9 per violazione della normativa sulle sostanze stupefacenti e a seguire, in misura minore, gli altri (1 caso di danneggiamento, 3 di violazione della legge sulle armi, 1 di resistenza a pubblico ufficiale, 1 di estorsione).

Ingressi nell'IPM

Nel 2019 gli ingressi totali sono stati 22: 16 di italiani e 6 di stranieri.

Di questi 22 4 avevano 16 anni, 9 ne avevano 17, 5 erano diciottenni, 3 diciannovenni e 1 era ventenne.

16 provenivano da altri IPM, 1 dal C.P.A. della stessa struttura e 2 dalla libertà.

Nel 2018 gli ingressi sono stati invece 42 (quasi il doppio): 30 di italiani, 12 di ragazzi stranieri. Di questi 4 avevano 16 anni, 16 ne avevano 17, 11 erano diciottenni, 10 diciannovenni, 7 ventenni e 4 ventunenni.

Uscite dall'IPM

Nel corso del 2019 le uscite dall'IPM hanno riguardato 30 ragazzi: 23 italiani e 7 stranieri. 11 sono usciti perché trasferiti in altri IPM, 6 sono stati trasferiti in comunità, 5 in un carcere per adulti, 3 sono andati in affidamento in prova ai servizi sociali, e 4 hanno avuto delle specifiche prescrizioni da parte dell'autorità giudiziaria.

Nel corso del 2018 sono stati accordati 19 permessi di uscita.

Al di là dei permessi, le uscite dall'istituto sono state 46: 33 hanno riguardato degli italiani, 13 degli stranieri.

Di questi, 23 sono stati trasferiti in altri IPM e 4 in delle carceri per adulti. 5 sono giunti a fine pena, 1 ha beneficiato di un' "immediata liberazione", 1 della possibilità di permanere in casa, 5 sono stati trasferiti in comunità, 2 sono stati assegnati in affidamento in prova ai servizi sociali, 1 è stato rimesso in libertà, 1 è stato scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare, e 2 sono stati scarcerati con prescrizioni impartite dal giudice.

Scuola

Purtroppo non abbiamo ricevuto dall'istituto dati aggiornati agli anni scolastici 2018/2019, e 2019/2020



I corsi scolastici attivi all'interno dell'istituto sono:

- corso di integrazione linguistica e sociale degli stranieri
- corso di alfabetizzazione della lingua italiana,
- corso di scuola primaria
- corso di scuola secondaria inferiore

Tutti i ragazzi al di sotto dell'età dell'obbligo scolastico partecipano a questi corsi, che sono attivi in maniera stabile, salvo quelli destinati ai ragazzi stranieri, che dipendono dal numero e dalla presenza dei destinatari.

Corsi scolastici attivati nel 2016/17:

è stato attivato un corso di alfabetizzazione di lingua italiana per stranieri dal mese di settembre al mese di dicembre 2016 e da gennaio a febbraio 2017.

Sono stati iscritti tutti i minori stranieri presenti in IPM sprovvisti del titolo (n. 7). Sia a dicembre che a febbraio sono stati svolti esami conclusivi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, svoltisi da una Commissione scolastica nominata dal CPIA di Caltanissetta e n. 3 ragazzi hanno superato gli esami ricevendo la certificazione scolastica dell'alfabetizzazione/apprendimento della Lingua italiana di secondo livello.

Dal mese di marzo a giugno 2017 è stata attivata una multiclasse- secondo periodo didattico, valido per i ragazzi in obbligo formativo in possesso di Licenza Media Inferiore. Sono stati iscritti n. 5 ragazzi, di questi:

- n. 1 ragazzo ha conseguito l'ammissione al secondo anno di scuola superiore;
- n. 1 ragazzo ha completato le 825 ore previste dal secondo periodo didattico, (biennio di scuola superiore).

Si rappresenta che nel 2016/2017 è stato avviato un corso professionale regionale nell'ambito della ristorazione, di "Aiuto-cuoco" di 450 ore di cui 90 ore di stage, gestito dall'ente di formazione regionale ENAIP di Caltanissetta, terminato nel maggio 2017 in cui sono stati iscritti n. 10 ragazzi, italiani e stranieri. Nessuno dei ragazzi è stato ammesso agli esami considerato che nessuno degli iscritti è riuscito a completare il percorso formativo (almeno il 70% delle ore).

Corsi scolastici attivati nel 2017/18:

è stata attivata una pluriclasse per il primo e secondo periodo didattico, al fine di consentire ai ragazzi che non sono in possesso di licenza media inferiore di fare esami e conseguire il titolo, il prossimo mese di marzo.

I restanti ragazzi, in possesso di licenza media inferiore, a giugno potranno avere la certificazione del secondo periodo didattico (825 ore).

Altro corso attualmente attivo in IPM, oltre ai corsi di musica e teatro e alle attività sportive, già comunicati, è il corso di Addetto alla Ristorazione, gestito dall'ente PromImpresa che rientra nell'ambito del progetto "Giovani e legalità"- percorsi di rientro in formazione dei minori/giovani adulti sottoposti a provvedimenti penali-finanziato dal MIUR, che vede coinvolti in qualità di partecipanti n. 3 ospiti dell'IPM. Il corso, che prevede 128 ore di pratica inerente l'area della ristorazione, è iniziato lo scorso mese di Ottobre e terminerà il prossimo Gennaio.

Formazione professionale

Purtroppo non abbiamo ricevuto dall'istituto dati aggiornati relativamente ai corsi di formazione professionale attivati nel 2019.

I ragazzi ancora in obbligo formativo ma che già hanno conseguito la licenza media possono partecipare alle attività lavorative ottenendo dei crediti formativi.

I giovani adulti e i ragazzi sopra i 16 anni prendono parte alle attività lavorative e ai corsi professionalizzanti.

I corsi di formazione professionale che erano attivi nel 2018 erano:

- corso di giardinaggio "Coltiviamo la vita", organizzato dall'EAP Fedarcom e da Promoimpresa. Il progetto ha previsto la creazione di un orto urbano con tecniche sostenibili e metodi di cura biologici, per fornire ai ragazzi delle competenze specifiche nel campo dell'agricoltura.
- corso di edilizia: i ragazzi si occupano della manutenzione interna dell'istituto assistiti da maestri d'arte

Attraverso questi corsi i ragazzi possono accedere alle borse di formazione lavoro.

Gli stessi corsi vengono seguiti dai ragazzi in art.21, che possono in tal modo svolgere del lavoro interno all'istituto. Non vi sono ragazzi in art. 21 che svolgono lavoro esterno, nonostante vi siano le condizioni per attivare questo tipo di percorsi; gli operatori spiegano che ciò è dovuto alla tendenza della magistratura competente a non accordare questo tipo di misure.

Attività ludico-ricreative

Le attività ludiche per l'intrattenimento dei ragazzi sono musicali e teatrali. Vi sono poi le attività sportive, sia interne, dove i ragazzi hanno a disposizione una palestra, che esterne, dove giocano principalmente a calcio.

Altre attività variabili dipendono dal volontariato di associazioni e gruppi religiosi locali.

Eventi critici

Purtroppo non abbiamo ricevuto dall'istituto dati aggiornati per gli anni 2018 e 2019.

Gli eventi critici segnalati dall'istituto nell'anno 2016 e nell'anno 2017, fino all'8 novembre risultano essere:

per l'anno 2016, un totale di 20 eventi critici: (quali nello specifico per il 2018 e il 2019?)

- 19 infrazioni
- 1 altro evento

per l'anno 2017, fino all'8 novembre, risultano esservi stati 43 eventi critici:

- 43 infrazioni

Catania

Loc. Bicocca, 95124 – Catania

Tel. 095.591046 – 095.591357

Fax: 095.591448,

e-mail: ipm.catania.dgm@giustizia.it

Istituto Maschile

Dislocazione: zona extraurbana

Struttura



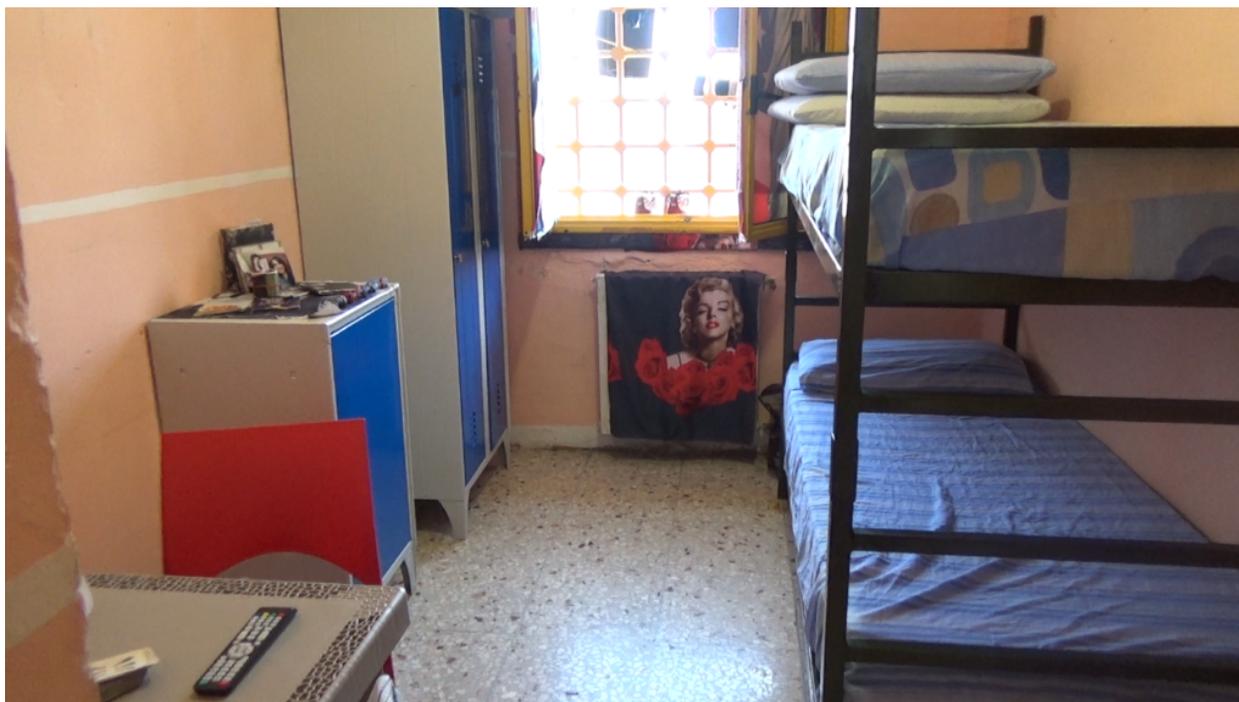
L'IPM di Catania si trova presso una struttura nata appositamente per ospitare un carcere, decentrata rispetto al centro di Catania, accanto alla seconda Casa Circondariale cittadina che ospita detenuti in regime di alta sicurezza. È raggiungibile tramite due linee di autobus. L'Istituto è in funzione dal 19 marzo 1988, gli spazi sono molto grandi ed è stato ristrutturato nel 2011 (anche se sono necessari continui piccoli interventi di manutenzione).

Condizioni generali delle celle

Ci sono 48 stanze detentive (4 delle quali sono generalmente destinate ai lavoratori in articolo 21, o all'isolamento).

I giovani sono allocati in stanze con due posti letto, bagno con doccia e acqua calda in camera. In tutte le camere c'è una finestra con vetri apribili. Le stanze sono generalmente arredate con uno o due letti, tavolo, sedia, comodino, armadio. In bagno vi sono altri mobili per riporre effetti personali e di igiene. Ai ragazzi è permesso decorare i muri e il mobilio, personalizzando le stanze con i colori preferiti, stampe, disegni e foto. Le porte hanno solo i blindati con una finestrella rettangolare apribile per far passare l'aria; questo sportello non ha

serratura e può essere aperto o chiuso anche dai ragazzi. Le camere sono dotate di ventilatore. Le docce all'interno delle stanze sono state costruite nel 2010 e sono con regolarità oggetto di manutenzione.



Luoghi per l'esercizio del culto

Il cappellano dell'istituto, don Francesco Bontà garantisce una costante presenza a tutti i ragazzi e celebra settimanalmente la messa. Attraverso il coinvolgimento di volontari degli oratori salesiani viene organizzata la catechesi per i ragazzi che intendono ricevere i sacramenti. Si garantisce il sostegno religioso ai giovani che professano altre fedi, in particolare i musulmani grazie al mediatore e, se necessario, con l'intervento di esponenti religiosi locali, nel rispetto delle prescrizioni del Ramadan e degli altri momenti significativi della loro religione. Il cappellano ed il mediatore promuovono momenti di incontro e di scambio interreligioso.

Reparti e/o sezioni

I giovani detenuti sono suddivisi in quattro gruppi, con scarsissimi contatti tra loro.

Il criterio di suddivisione è quello dell'età e si cerca con regolarità di separare i minorenni dai maggiorenni. Ci sono state pochissime eccezioni in virtù di valutazioni delle equipe per le particolari condizioni personali o psichiche del minore che richiedevano una particolare attenzione e un contesto specifico.

Spazi comuni interni

Vi sono locali per le attività scolastiche, di formazione professionale e di animazione, un locale adibito a biblioteca, la cappella e i locali per gli uffici.

All'interno c'è una sala teatro Nautilus polivalente, utilizzata per i laboratori e per l'organizzazione di particolari eventi (feste, spettacoli teatrali, concerti etc.). Tra i laboratori vi sono quello musicale e il corso di ballo Country organizzato e finanziato dal CPIA - centro permanente istruzione adulti. Vi è anche un locale per la palestra e, all'esterno, un campo di calcio in erba sintetica quasi regolamentare, costruito da una ditta specializzata e con ragazzi dell'IPM in borsa lavoro.



I locali della cucina sono abbastanza grandi e ai ragazzi sono serviti 4 pasti al giorno (colazione, pranzo, merenda e cena) e tutti vengono consumati nel refettorio. Ogni gruppo ha il refettorio in sezione e all'occorrenza vengono preparati pasti speciali (per malati, allergici, intolleranti e ragazzi stranieri) e viene rispettato il periodo di Ramadan. La quantità e la qualità del cibo sono buone. La spesa viene fatta una volta a settimana e il cibo conservato in magazzino, a parte gli alimenti freschi che vengono comprati ogni giorno. I giovani detenuti non hanno la possibilità di cucinare dentro le camere. Esiste una specie di sopravvitto, che consiste in una lista di generi vari. Tuttavia i ragazzi hanno modo spesso di cucinare grazie alle esperienze che fanno con i corsi di ristorazione e con i laboratori ad hoc organizzati dall'impresa che gestisce il vitto all'interno dell'istituto.

Spazi comuni esterni

Inoltre c'è un campo di calcio a 5 regolamentare che ospita ogni sabato pomeriggio le squadre del campionato della polisportiva salesiana e al quale sono iscritti anche i ragazzi dell'IPM che partecipano con due squadre. Il campo di calcio a 5 è un campo polivalente in materiale sintetico, che viene utilizzato dai giovani quasi ogni giorno.

Detenuti

Alla data della visita, il 26 agosto 2019, erano presenti 53 ragazzi di cui 43 italiani e 10 stranieri. Dei 43 ragazzi italiani, 23 erano maggiorenni e 20 minorenni. Per quanto riguarda i 10 ragazzi stranieri, 5 erano maggiorenni e 5 minorenni.

Vita interna

La giornata dell'istituto è così regolata:

8 sveglia

8.30 colazione presso il refettorio

8.45 inizio attività educative fino alle 11.45

12 pranzo presso il refettorio

12.30-13.30 rientro nelle camere

13.30-17.30 attività sportive e ricreative presso gli spazi esterni (campo di calcio, calcetto, palestra, aree polifunzionali esterne) e laboratori ad hoc.

17.30 rientro nelle camere o permanenza nel locale socialità, arredato con televisore, tavoli, sedie, calcio balilla

19.30 cena nel refettorio

20.30 rientro presso le camere di pernottamento.

Questa è solo un'indicazione di massima, ma in realtà gli orari non sono così rigidi e possono cambiare secondo le attività che vengono svolte da ogni singolo detenuto. Nella parte esterna dell'istituto c'è un campo di calcio cui i detenuti possono accedere tutti i giorni. Nel caso in cui i giovani detenuti non vogliono usufruire dell'ora d'aria o della socialità, rimangono chiusi in camera.

Gli operatori si sono dimostrati disponibili e collaborativi nel fornire le informazioni richieste. Il vice comandante sembra avere un buon rapporto con i ragazzi e, durante il giro nelle sezioni, ci ha tenuto a farci conoscere dei giovani che si erano distinti in particolari attività. È un istituto particolarmente grande e con gruppi di detenuti tenuti separati tra loro.

Scuola



Nel corso dell'anno scolastico 2018/2019 il CPIA Catania 1 ha garantito corsi di istruzione scolastica per il conseguimento o della licenza di scuola media inferiore e il biennio di scuola superiore. La scuola primaria svolge spesso il ruolo di un percorso di alfabetizzazione dei minori stranieri presenti in IPM.

Le attività didattiche sono integrate anche grazie alla collaborazione con istituti di istruzione superiore del territorio, si sono infatti sviluppate micro progettualità legate all'arte, alla educazione alla legalità e allo sport. In occasione dell'incontro istituzionale del 25 febbraio 2019 con il Presidente della Camera Roberto Fico, con il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede e con il Ministro dell'Istruzione Marco Bussetti, i ragazzi hanno svolto un lavoro approfondito sulla Costituzione. Questa visita è stata effettuata nell'ambito del Protocollo d'Intesa tra Camera dei Deputati e ministero dell'Istruzione. Per quanto riguarda l'istruzione, è attivo un accordo di rete stipulato tra il CPIA Catania 1, l'IPM di Catania, gli istituti scolastici e alcune associazioni di volontariato del territorio per la realizzazione di progetti educativi a favore dei ragazzi che frequentano l'attività scolastica.

Uno degli ultimi progetti svolti a seguito del protocollo è “l’Arte della Cittadinanza”, con l’obiettivo di approfondire insieme ai ragazzi la Dichiarazione Universale dei diritti umani. I risultati di questo lavoro andranno a comporre una mostra che verrà inaugurata il 10 dicembre presso l’istituto prima di essere presentata al Museo Belliniano di Catania durante il periodo delle festività natalizie.

Formazione professionale

Corso di ristorazione “work together”: corso che prevede attività di orientamento, formazione e tirocinio. Nell’anno 2018/2019 otto giovani hanno frequentato il corso della durata di 500 ore che si è concluso nel mese di maggio 2019. Il tirocinio, presso aziende del territorio, avrà una durata di 1040 ore e prevede un’indennità di 500 euro mensili.

Corso di tecnico meccatronico: corso di tecnico meccatronico delle autoriparazioni in collaborazione con l’Ente di formazione professionale “Associazione ERIS”, della durata di 500 ore. La formazione ha coinvolto 8 maggiorenti in possesso di licenza media per l’acquisizione di competenze specifiche nel settore delle autoriparazioni, produzione e manutenzione di macchine ed impiantistica. Il corso, conclusosi ad agosto, ha visto la partecipazione di 2 ragazzi con il beneficio del lavoro esterno a stage formativi presso un’ officina di meccanica gestito dall’ente CNOS Salesiani.

Progetto formativo professionalizzante ecologico “differenziamoci”: legato ai temi dell’ecologia e del riciclo, prevede l’inserimento di 20 giovani, tra i 18 e 25 anni, a rotazione ogni due mesi a gruppi di due con l’affiancamento di un tutor, per lo svolgimento quotidiano di attività legate alla cura degli ambienti e alla raccolta differenziata all’interno dell’IPM. All’interno del progetto è prevista la formazione finalizzata alla sicurezza sui luoghi di lavoro.

Progetto formativo professionalizzante edile “Costruiamo Ponti”: finalizzato alla formazione nel settore edile attraverso attività pratiche e teoriche, intende favorire un percorso di inserimento nel mondo lavorativo attraverso l’acquisizione di competenze specifiche nell’edilizia. Il progetto prevede il coinvolgimento di 40 giovani tra i 18 e 25 anni, individuati a rotazione secondo una graduatoria interna e affiancati da tutor esperto. L’attività prevede un impegno giornaliero per cinque giorni alla settimana, dal lunedì al venerdì, per tre ore al giorno. Anche all’interno di questo progetto è prevista la formazione finalizzata alla sicurezza sui luoghi di lavoro.

Progetto formativo professionalizzante di giardinaggio “Pollice Verde”: finalizzato alla formazione nell’ambito della cura del verde e della conoscenza di tecniche di piantumazione, il progetto prevede di educare a una coscienza ambientale fornendo ai ragazzi gli strumenti per poter apprezzare e curare gli spazi verdi presenti nella struttura. Il progetto prevede il coinvolgimento di 40 giovani tra i 18 e 25 anni, individuati a rotazione secondo una graduatoria interna e affiancati da un tutor esperto.

In tale ambito è prevista la formazione finalizzata alla sicurezza sui luoghi di lavoro.

Attività ludico-ricreative

I ragazzi praticano ogni giorno attività fisica alternandosi tra palestra, atletica e calcio. L’istituto ha partecipato al Torneo di calcetto organizzato dalla polisportiva Giovani Salesiani con il coinvolgimento di squadre del territorio. Ad agosto si è concluso il progetto “Giovani Sport e Legalità” gestito dall’Associazione EURO in partenariato con la UISP Sicilia e l’Università di Palermo, con la programmazione di laboratori, cineforum, incontri con esperti e giornate dedicate allo sport. All’interno dell’IPM si è svolta la Vivicittà, in concomitanza con la sua realizzazione sul territorio nazionale. Grazie alla collaborazione con il CONI Sicilia, Comitato Provinciale, FIGC e CUS, sono state proposte molte attività all’esterno.



- EDUCATIVA PER BICOCCA L. 285/97: Il progetto finalizzato ha come finalità l'accompagnamento educativo penale per i minori e giovani dell'IPM e si articola nelle seguenti azioni :
 - Sostenere il percorso educativo a favore di minori e giovani dell'IPM al fine di facilitarne il reinserimento familiare, lavorativo e sociale attraverso l'elaborazione di progetti individualizzati
 - Accompagnare i minori nel passaggio dalla detenzione all'esterno, tramite un percorso educativo costruito su attitudini, interessi e bisogni dei singoli.
 - Promuovere percorsi di socializzazione attraverso la costruzione di una rete all'esterno che favorisca l'inserimento lavorativo dei minori e giovani a conclusione della detenzione ;
 - Promuovere una cultura dello sport basata su collaborazione, altruismo e competizione legata al rispetto delle regole, favorendo l'incontro con la comunità esterna attraverso l'organizzazione di eventi sportivi sia all'interno che all'esterno dell'IPM con il coinvolgimento di realtà sportive del territorio.
- Laboratorio di musico-terapia: nel corso dell'anno 2018/19 è stato riproposto, una volta a settimana, il laboratorio di musico-terapia con il coinvolgimento di 8 ragazzi tra i 17 ed i 23 anni. L'obiettivo è quello di fornire, tramite un lavoro di educazione all'ascolto musicale, uno strumento per favorire e migliorare la gestione delle capacità emotive e relazionali.
- Progetto Artificium: l'Associazione Culturale La Poltrona realizza un laboratorio artistico rivolto a tutti i ragazzi dell'istituto organizzati in gruppi, sperimentando tecniche di pittura e di decorazione. Il progetto ha promosso lo scambio culturale tra gruppi di minori e giovani adulti del Nord e del Sud, rispettivamente presenti negli Istituti Penali Minorili di Catania e Pontremoli, al fine di avviare percorso di educazione alla cooperazione e all'integrazione attraverso il lavoro artistico e artigianale.

-
- Progetto Liberi nell'arte: l'attività laboratoriale favorisce l'apprendimento di tecniche artistiche legate al disegno, alla pittura, alla lavorazione di materiali di diversa tipologia.
 - progetto "I.R.I.D.E. 2": Il progetto, "I.R.I.D.E. 2" è una ricerca intervento per definire, confrontare e valutare modelli di intervento efficaci e trasferibili di riduzione del danno e dei rischi di trasmissione di HIV nella popolazione carceraria, proposto dall'Università degli studi di Torino sul territorio nazionale e attuato per la città di Catania dalla LILA, Lega Italiana per la lotta contro l'Aids. A questo scopo sono stati organizzati interventi di informazione e sensibilizzazione rivolti ai minori e ai giovani ristretti al fine di fornire loro nozioni su sintomi, diagnosi e terapie relative all'HIV e AIDS nonché sulle modalità di trasmissione delle infezioni sessualmente trasmissibili. Gli obiettivi cui mirava questa ricerca intervento, svolta a livello nazionale, sono stati: l'aumento delle conoscenze sulle modalità di trasmissione HIV e IST, la riduzione della stigmatizzazione dei soggetti affetti da HIV e la sensibilizzazione all'esecuzione del test di controllo in seguito a comportamenti a rischio.
 - Progetto Il mandorlo : il progetto ha proposto un percorso di riflessione e sperimentazione sulla giustizia riparativa articolato in laboratori, indirizzati a piccoli gruppi e guidati da esperti nel settore della giustizia riparativa. Lo scopo è stato quello di accostare i ragazzi a questo modello di giustizia, fornendo loro una formazione sul suo significato e sul valore, anche attraverso testimonianze, e soprattutto sperimentando pratiche di gestione dei conflitti. Il percorso è rivolto anche alla sensibilizzazione del personale di polizia penitenziaria e tecnico-educativo.

Rapporti con i familiari

La maggior parte dei detenuti, a detta degli operatori, non proviene da una situazione familiare facile e i ragazzi sono spesso privi di solide reti esterne. Molti ragazzi italiani non sono seguiti dalle famiglie (che spesso hanno difficoltà economiche o sociali) e vivono situazioni di forte solitudine, anche se, rispetto al passato, viene fatto qualche tentativo in più per coinvolgere le famiglie. Alcuni di loro al momento dell'ingresso in istituto hanno già formato una famiglia propria e sono già padri. I giovani detenuti hanno a disposizione 6 ore di colloquio al mese, 4 ore se accusati o condannati per reati particolarmente gravi. Per quanto riguarda i pacchi, sono consentiti 20 chili al mese che possono essere portati in carcere durante i colloqui. È stata predisposta un'area giochi esterna all'istituto, per permettere ai bambini che devono andare a colloquio di passare il tempo dell'attesa giocando. I colloqui possono essere effettuati nei seguenti giorni: 8,30 - 14,30 il lunedì, martedì, venerdì e sabato, mentre il giovedì sono contenute le visite prolungate.

Rapporti con il territorio

L'istituto per minorenni di Catania è frequentato ogni anno da circa cinquanta volontari che accedono regolarmente e svolgono attività diverse: associazione ex allievi salesiani di Catania, oratorio salesiano San Francesco di Sales, Croce Rossa, Rotary club Catania nord, Centro Astalli, Libera.

Sanità

Finalmente anche in Sicilia la sanità penitenziaria è diventata di competenza del ministero della Salute, quindi gestita dalle ASP territoriali. L'effettivo passaggio di consegne è stato definito nel mese di ottobre 2018, e per la materia afferente all'operatività del Dipartimento della Salute Mentale è stato siglato un protocollo di intesa tra l'ASP 3 Catania ed il Centro per la Giustizia Minorile per la Sicilia. Continua invece, dal 2006, il lavoro congiunto con il Sert Catania 2 per il trattamento dei minori e giovani adulti che fanno uso di sostanze stupefacenti e per interventi di informazione prevenzione e contrasto all'uso di droghe. L'attività prevede colloqui individualizzati con gli specialisti del Ser.T in base all'esito del drug test che continua a essere effettuato al momento dell'ingresso in IPM. La Direzione segnala un aumento di ragazzi che utilizzano sostanze stupefacenti.

Disciplina ed eventi critici

Nel corso del 2019 ci sono stati 68 procedimenti disciplinari, così suddivisi:

33 rimproveri verbali

35 consigli di disciplina di cui: 27 sanzioni dell'esclusione attività in comune; 6 sospensioni della sanzione per motivi di salute; 1 sospensione della sanzione per informativa all'A.G.; 1 sanzione di attività riparativa.

Nel corso del 2019 si sono registrati 6 eventi critici: 4 episodi di autolesionismo; 1 tentativo di suicidio e una evasione dal lavoro all'esterno

Nodi identificativi, virtuosi e problematici

L'Ipm di Catania è inserito all'interno del complesso destinato ad accogliere i detenuti adulti in regime di alta sicurezza. L'istituto sorge fuori dalla città e la difficoltà a raggiungerlo è un primo grande problema, anche se è stato potenziato il servizio pubblico. Permane la criticità dell'obbligatorietà del drug test all'ingresso in Ipm. Sono positivi i contatti con l'esterno, dato il gran numero di attività svolte e finalmente, dopo qualche anno di difficoltà, sono stati ripristinati i fondi regionali per permettere l'organizzazione di attività formative professionalizzanti.

Catanzaro

Nome: Istituto Penale per i Minorenni “Silvio Paternostro”

Regione: Calabria

Comune: Catanzaro

Indirizzo: Via F. Paglia, 43- CAP 88100

Tel.: 0961 - 725188

Fax: 0961 - 725188

E-mail: ipm.catanzaro.dgm@giustizia.it

Posta certificata: ipm.catanzaro.dgm@giustiziacert.it

Tipologia: Istituto maschile

Dislocazione: Urbana

Struttura



L'Istituto Penale per i Minorenni “Silvio Paternostro” si trova nella zona nord di Catanzaro, in pieno centro cittadino ed è facilmente raggiungibile con i mezzi del trasporto pubblico. Nella stessa area, adiacente allo stadio comunale “Nicola Ceravolo” e al locale Nosocomio, si trovano il Tribunale per i Minorenni, la Comunità ministeriale per minori, il Centro per la Giustizia Minorile competente per la Regione Calabria, l'Ufficio Servizio Sociale per Minorenni.

L'edificazione dell'Istituto – aperto nel 1934 come Centro Rieducazione per Minorenni – risale agli anni '30. La struttura è stata più volte oggetto di interventi di ristrutturazione, soprattutto per adeguarla a quanto prescritto dal Regolamento di Esecuzione del 2000 (il d.P.R. n.

230). Lavori di adeguamento che hanno interessato sia l'area destinata alla detenzione, la cui riapertura è avvenuta nel 2001, sia l'area destinata alle attività trattamentali, i cui lavori si sono conclusi nel 2015.

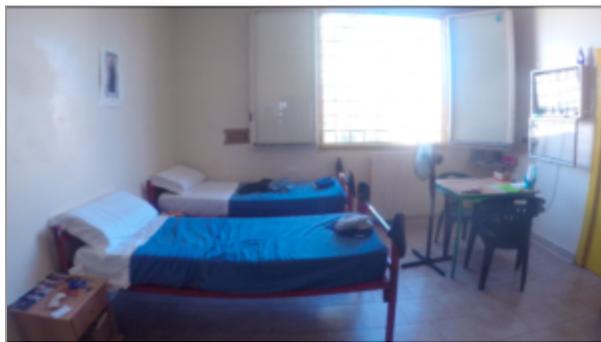
Prima di tale data, entrambe le aree erano in un unico edificio: al piano terra c'erano sei stanze destinate alle attività in comune (scolastiche, laboratoriali, ecc.), al primo piano sette camere di pernottamento, di cui tre singole (una delle quali destinata ai detenuti con disabilità) e altre quattro con tre posti ciascuna, per complessivi 17 posti.

Reparti e/o sezioni



Con la conclusione dei lavori nel giugno del 2015, le due aree sono state distinte in due diversi edifici. Il fabbricato esistente già in precedenza è stato adibito a padiglione prettamente detentivo e la capienza massima dell'Istituto è salita a 36 unità. L'edificio si compone di due sezioni, articolate su altrettanti piani. La sezione al piano terra è destinata ai minorenni; quella al primo piano, ai giovani adulti. Tuttavia, visto il limitato numero di soggetti minorenni e l'elevato numero di ultradiciottenni, nella sezione destinata ai primi vengono allocati anche ragazzi maggiorenni che non presentano problematiche che ostino con la convivenza con i minorenni. La divisione riguarda in ogni caso le camere di pernottamento. La sezione al piano terra ha 16 posti, con due celle con due posti ciascuna e quattro con tre posti.

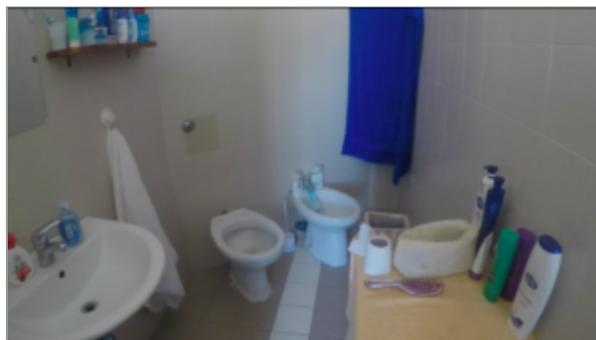
La sezione al primo piano ha invece 20 posti, con una cella singola destinata ai detenuti con disabilità e in cui viene anche attuato l'isolamento per motivi sanitari, due celle con due posti ciascuna e cinque da tre posti.



Nella sezione destinata ai giovani adulti, inoltre, sono presenti i detenuti in art. 21, i beneficiari di tirocini lavorativi, non essendovi la possibilità di istituire un'ulteriore sezione per i lavoranti. Fatta eccezione che per una cella destinata ai detenuti disabili, non esistono altre celle singole. Il numero di detenuti per cella è massimo di tre persone.

La separazione dei minorenni dai giovani è garantita attraverso l'assegnazione in sezioni diverse, ciascuna delle quali ha le sue camere di pernottamento, i suoi spazi in comune (come il refettorio), le sue attività. Qualora non sia possibile effettuare la separazione nelle sezioni, per il maggior numero dei ragazzi maggiorenni rispetto ai minori, viene comunque garantita la separazione nelle camere di pernottamento e nelle attività.

Nell'IPM di Catanzaro non esiste una sezione a custodia attenuata e i detenuti ammessi allo svolgimento di attività all'esterno, sono collocati nella sezione dei giovani adulti, anche se in celle separate dagli altri.



Condizioni generali delle celle

Le camere di pernottamento ospitano al massimo tre persone. In ciascuna camera, in un vano annesso, sono collocati i servizi igienici, compresa la doccia, sono forniti di acqua corrente, calda e fredda, e non si registrano disservizi nell'erogazione. Le condizioni di vivibilità sono buone, in termini sia di igiene, che di illuminazione e aerazione, tanto per le camere, quanto per i vani con i servizi igienici. Ciascuna camera è dotata di impianto di riscaldamento, dell'apparecchio televisivo e, oltre ai letti, che non hanno la disposizione a castello, di scrivania, sgabelli e armadietti.

Quanto alle docce, essendo in un vano annesso a ciascuna cella, possono essere utilizzate in qualunque ora.

Alla pulizia delle celle provvedono i detenuti, ai quali è affidata anche la pulizia degli spazi in comune oltre che quella degli uffici, che rappresenta una delle mansioni del lavoro interno alle dipendenze dell'Istituto.

Spazi comuni interni



Il secondo edificio di cui si compone l'Istituto è interamente dedicato alle attività trattamentali. Si tratta di spazi molto ampi e luminosi, per lo svolgimento di tutte le attività educative (di istruzione, formazione, ecc.). Nel nuovo edificio, inoltre, uno spazio è stato adibito a palestra, con i relativi attrezzi e macchinari. Un altro spazio è stato adibito a sala colloqui dei detenuti con i familiari minori: ha pareti e arredi colorati, giochi, oggetti per la prima infanzia (fasciatoio, scaldabiberon, ecc.), e si affaccia su un cortile che è stato attrezzato ad area verde per i colloqui.

I detenuti hanno la possibilità di lavare in Istituto gli indumenti: ad occuparsene è un detenuto, che ha a disposizione una lavatrice e una asciugatrice donate all'IPM da un'associazione del territorio.

La Direzione ha internalizzato tutti i servizi di pulizia, precedentemente affidati a imprese esterne, in modo da incrementare le possibilità occupazionali per i detenuti presenti.

Le due sezioni sono completamente autonome sotto ogni aspetto: cortili, sala mensa, sala colloqui, infermerie sono separati.

La cucina è affidata ad un'impresa esterna e ai ragazzi non è data la possibilità di cucinarsi autonomamente. È possibile acquistare generi per l'igiene personale, di tipo alimentare, ecc., i cui prezzi sono



determinati tenendo conto di quelli in corso c/o l'esercizio commerciale più vicino. Per il loro controllo, così come per quello del vitto, vengono sorvegliati mensilmente tra i ragazzi i rappresentanti delle relative Commissioni.

Luoghi per l'esercizio del culto

Unico locale in comune è quello dove viene celebrata la Santa Messa a cui giovani partecipano insieme.

Altri spazi comuni

I lavori di adeguamento e ristrutturazione hanno interessato anche altri spazi dell'Istituto, che a seguito della loro conclusione, dispone di un campo di calcio, di una Cappella, di un teatro (con ottanta posti a sedere), fruibili anche dalla cittadinanza.

Staff

Direttore: Dott. Francesco PELLEGRINO

Polizia Penitenziaria: n. 32 unità effettivamente in servizio (la polizia veste abiti civili)

Educatori: n. 1 funzionario, 5 assistenti area pedagogica

Assistenti sociali: n. 1 in convenzione

I mediatori culturali sono presenti a chiamata, secondo, quindi, le necessità e le nazionalità dei detenuti. Il servizio è attivo dal 2002 e affidato a Cooperative Sociali del territorio.

Detenuti

Istituto maschile

Capienza regolamentare: n. 36 posti

detenuti presenti il giorno della visita (11/07/2019): 27, di cui n. 1 in permesso premio

GIOVANI PRESENTI AL 11 LUGLIO 2019

ITALIANI		STRANIERI		TOTALE
MINORI	GIOVANI ADULTI	MINORI	GIOVANI ADULTI	
5	8*	7	7**	27

* 4 dei quali ultra ventunenni

** 2 dei quali ultra ventunenni

DEI QUALI PROVENIENTI DA ALTRI DISTRETTI

ITALIANI		STRANIERI		TOTALE
MINORI	GIOVANI ADULTI	MINORI	GIOVANI ADULTI	
1	6	5	7	19

GIOVANI PRESENTI AL 31 DICEMBRE 2018

ITALIANI		STRANIERI		TOTALE
MINORI	GIOVANI ADULTI	MINORI	GIOVANI ADULTI	
8	11	4	4	20

INGRESSI (periodo 1° gennaio-11 luglio 2019)

ITALIANI		STRANIERI		TOTALE
MINORI	GIOVANI ADULTI	MINORI	GIOVANI ADULTI	
8	8	10	8	34

MOTIVI DEGLI INGRESSI

Trasferimento	15
Custodia cautelare	7
Aggregazione temporanea	1
Sospensione di misura alternativa	2
Fine aggregazione	9

DIMISSIONI (periodo 1° gennaio-11 luglio 2019)

ITALIANI		STRANIERI		TOTALE
MINORI	GIOVANI ADULTI	MINORI	GIOVANI ADULTI	
10	13	7	6	36

MOTIVI DELLE DIMISSIONI

Trasferimento ad altro IPM	3
Trasferimento Istituto Adulti	2
Revoca custodia cautelare	3
Aggregazione temporanea	13
Fine aggregazione	2
Collocamento in comunità	5
Messa alla prova	1
Pena sospesa	1
Fine pena	3
Misura alternativa	1
Legge 199/2010	2

Permessi premio concessi nel 1° semestre 2019: 35 (di cui un mancato rientro)

Giovani adulti

Il decreto legge 26 giugno 2014, n. 92, ha alzato da 21 a 25 anni l'età al di sotto della quale ragazzi che hanno commesso il reato da minorenni possono permanere nelle carceri minorili senza essere trasferiti in istituti per adulti. Tale provvedimento è stato accolto con favore dall'Istituto di Catanzaro, che è stato sempre sostenitore della necessità di far proseguire nel sistema minorile il percorso di risocializzazione del giovane adulto. Dei 15 giovani adulti presenti in Istituto il giorno della visita, 6 sono ultra ventunenni, 4 italiani e 2 stranieri. Uno di loro, italiano, è sposato e padre di un figlio e di un altro in arrivo. Due sono tossicodipendenti e presi in carico dal relativo servizio. Non si evidenziano problemi di disagio psichico, né assunzione di terapie farmacologiche.

Quanto al diritto di voto, viene garantito con l'accompagnamento nella relativa sezione cittadina. In occasione delle ultime elezioni europee, tuttavia, i maggiorenni presenti in Istituto non hanno voluto esercitare il loro diritto di voto.

Vita interna

Il trattamento è centrale nella vita quotidiana dei ragazzi detenuti, che trascorrono l'intera giornata impiegati nelle diverse attività. Di seguito l'elenco delle attività trattamentali realizzate nel 1° semestre 2019, la cui gestione è stata affidata ad Associazioni e/o Cooperative esterne. Il legame con il territorio in cui insiste l'IPM di Catanzaro è da annoverare tra gli aspetti positivi: il contesto territoriale, infatti, è molto attivo e presente e sono diverse le iniziative in cui l'Istituto viene coinvolto. Tra i nodi problematici ci viene indicato quello della carenza di personale di polizia: sono 32 gli agenti effettivamente in servizio, compreso il personale negli uffici e quello dirigenziale.

Il clima generale emerso dalla visita è di serenità. Percezione confermata anche dai ragazzi nei colloqui, che hanno affermato di trovarsi bene, tanto è vero che alcuni di loro hanno richiesto espressamente di restare nell'IPM di Catanzaro. Sono diverse le attività in cui sono impegnati e l'interlocuzione con l'istituzione è quotidiana e diretta. Non è necessaria alcuna pratica burocratica. Nel corso anche della visita abbiamo avuto modo di vedere il Direttore – che conosce personalmente i ragazzi – soffermarsi a lungo a parlare con loro, rispondendo direttamente alle richieste. La relazione, in molti casi, continua anche al termine del periodo di detenzione. Un giovane tornato in libertà, ad esempio, oggi svolge l'attività di volontariato nella vicina comunità ministeriale. Molti ragazzi, poi, pur provenendo da altri territori, hanno deciso di restare nel comune di Catanzaro, trovando nello stesso – con il supporto del personale dell'Istituto – opportunità lavorative e anche soluzioni alloggiative. Particolare attenzione è rivolta anche ai giovani prossimi al compimento del 25° anno di età, supportati anche nella richiesta di misure tese a scongiurare il trasferimento in Istituti per adulti. Ad influire negativamente sul progetto educativo e sulla relazione di fiducia e affidamento sono due fattori: l'assenza di una rete familiare all'esterno o la distanza con la stessa. Quanto a quest'ultimo fattore, spesso i giovani detenuti arrivano nell'IPM di Catanzaro a seguito di attività di "sfollamento" dei più grandi istituti del Nord Italia e questo influisce negativamente rispetto al mantenimento delle relazioni personali e socio-familiari educativamente e socialmente significative. Ad influire negativamente sul processo di recupero sociale è poi l'elemento dell'assenza di una rete familiare all'esterno: in una delle interviste con due giovani ragazzi, campani, è emersa la "rassegnazione" ad una vita di devianza ("chi nasce tondo non può morire quadrato") e l'adesione alle opportunità trattamentali offerte dall'Istituto quale modo solo per trascorre il tempo della detenzione.

Quanto alla polizia penitenziaria, gli agenti vestono in borghese. Rispetto a loro la Direzione ha segnalato la carenza in termini numerici e il conseguente carico di lavoro per gli agenti presenti, che hanno attraversato anche un periodo difficile a causa dell'aggressione subita da due di loro menzionata negli eventi critici e, soprattutto, a causa del suicidio di un loro collega ad aprile 2019.

Giornata tipo:

07.30: sveglia

08.15: colazione

08.30 – 12.30: attività trattamentali (scolastiche, di formazione, lavorative)

12.45: pranzo

13.30 – 15.30: pulizia (igiene personale e camere)

15.00 – 18.00: attività trattamentali (laboratoriali di formazione, lavorative)

18.00 – 19.00: aria

19.15: cena

23.00: spegnimento tv

È garantita la permanenza all'aria aperta per un tempo non inferiore alle quattro ore al giorno. Le attività in cui i ragazzi sono coinvolti (istruzione, lavoro, laboratori, ecc.) riduce tale orario e molto spesso – soprattutto d'estate e nelle ore pomeridiane – sono i ragazzi stessi che preferiscono il riposo all'aria.

La chiusura delle celle avviene subito dopo la cena. Ciascun detenuto nella propria camera può guardare la tv, il cui spegnimento, pur essendo previsto per le 23:00, tiene conto del termine della programmazione serale.

Attività trattamentali (1° semestre 2019)

Progetto	Calendario settimanale	Giovani coinvolti
Attività sportiva	3 giorni alla settimana	Tutti
Laboratorio riciclo della carta	2 giorni alla settimana	12
Attività lavorativa di pulizia	dal lunedì al venerdì	10
Attività lavorativa MOF	dal lunedì al venerdì	4
Laboratorio di ceramica	3 giorni alla settimana	20
Mediazione linguistica	4 giorni alla settimana	Detenuti stranieri
Attività estive	da luglio a settembre (sab e dom)	Tutti
Restauro conservativo	2 giorni alla settimana	6
Tirocini formativi all'esterno	dal lunedì al sabato	3
Cineforum	2 giorni alla settimana	Tutti
Progetto "Vela legale"	1 giorno alla settimana	6
Esperto di servizio sociale	3 giorni alla settimana	Tutti
Attività teatrale	4 giorni alla settimana	6

Per quanto concerne l'accesso alle nuove tecnologie, l'utilizzo di internet è possibile per motivi di studio (ad esempio uno dei ragazzi è iscritto a un Corso universitario online) o qualora lo richieda un'attività o un progetto specifico. In entrambi i casi, l'accesso a internet avviene alla presenza di volontari singoli o facenti parte di Associazioni.

Scuola

È garantita l'ammissione dei detenuti alla frequenza dei corsi all'esterno quando si ritiene che possa agevolare il percorso di recupero. In riferimento all'attività scolastica, i dati relativi all'anno appena concluso (A.S. 2018/2019) in estrema sintesi sono i seguenti:

- Alfabetizzazione e apprendimento lingua italiana - iscritti n. 10 - esiti positivi n. 3
- Percorso 1° livello, primo periodo didattico - iscritti n. 6 - esiti positivi n. 1
- I.I.S. - Istituto Tecnico Agrario: iscritti n. 16 - esiti positivi n. 2
- N. 1 detenuto ammesso alla frequenza all'esterno (Istituto tecnico agrario) - promosso

Livello di istruzione della popolazione detenuta nell'IPM

	Età		
	14-17 anni	18-21 anni	21-25 anni
N. italiani che non hanno terminato obbligo scolastico	0	0	0
N. stranieri, Rom, Sinti con scarsa conoscenza della lingua italiana	2	2	1
N. stranieri, Rom, Sinti senza alfabetizzazione italiana	3	1	1

Corsi scolastici attivi

Corsi	Ente responsabile	N. studenti per fascia d'età, sesso, nazionalità	N. ore a settimana
Corsi per l'integrazione linguistica e sociale per stranieri (Cils)	-	-	-
Corsi alfabetizzazione lingua italiana	CPIA	1 Libia (14-17) 2 Egitto (18-21) 1 Nigeria (18-21) TOTALE 4	6
Corsi di scuola primaria	-	-	-
Corsi di scuola secondaria inferiore	CPIA	El Salvador (18-21) Italia (14-17) 2 Tunisia (18-21) 1 Egitto (14-17) 1 Marocco (14-17) TOTALE 6	14
Corsi di scuola secondaria superiore	Istituto Tecnico Agrario	7 Italia 14/17+ 4 18/21+ 1 18/25 1 Polonia 18/21 1 Romania 14/17 1 Tunisia 21/25 1 Mauritius 18/21 TOTALE 16	25
Programmi speciali per giovani con disagio psichico o comportamentale	-	-	-

Successo scolastico

	N° giovani che hanno conseguito un certificato negli ultimi 2 anni suddivisi per fascia d'età, sesso, nazionalità
Alfabetizzazione linguistica+ scolastica	1 Romania (21-25) 1 Tunisia (14-21)+ 1 (18-21) 1 Egitto (18-21) 1 Libia (14-17) TOTALE 5
Scuola primaria	-
Scuola secondaria inferiore	1 Tunisia (21-25) 1 El Salvador (18-21) 1 Romania (21-25) 1 Serbia (14-17) TOTALE 4
Scuola secondaria superiore	-

Composizione del corpo docente

Docenti di ruolo dipendenti dal MIUR	<u>Totale: 18</u> N° 7 Cpia (italiano, matematica, inglese, francese, tecnologia) N° 11 Ist. tecnico (matematica, laboratorio, scienze, fisica, italiano, disegno tecnico, religione, chimica, informatica, inglese)
Docenti precari dipendenti dal MIUR	-
Docenti dipendenti da Enti Locali	-
Docenti dipendenti da altre agenzie	-

Attività professionale dei docenti

Ai docenti non viene fatta seguire una formazione specifica per il fatto di insegnare in un lpm.

I docenti si coordinano tra di loro, in maniera da programmare collegialmente le attività didattiche destinate ai ragazzi.

I docenti si interfacciano quotidianamente con i componenti dell'équipe trattamentale.

La commissione prevista dall'art. 41 comma 6 del regolamento penitenziario si riunisce una volta al mese. Ne fanno parte il direttore dell'istituto, che la presiede, il responsabile dell'area trattamentale e gli insegnanti, anche degli istituti scolastici superiori.

Qualità dell'apprendimento scolastico e strategie educative

I manuali scolastici a disposizione degli studenti sono quelli richiesti dallo specifico insegnamento. In Istituto è presente una biblioteca. I detenuti effettuano visite all'esterno (in musei, ecc.) ma non come attività didattica, ma nell'ambito di altri progetti.

Formazione professionale

Non esistono corsi di formazione professionale all'interno dell'Ipm. In base al percorso del singolo detenuto vengono individuati corsi di formazione professionale all'esterno, a pagamento e i cui oneri vengono sostenuti da associazioni del territorio.

Successo formativo

Nel 2018 un ragazzo ha frequentato un corso O.S.S., pagato dalla Caritas. Il giovane ha poi trovato lavoro in una clinica del territorio.



Lavoro

All'interno dell'Istituto di Catanzaro lavorano 14 ragazzi. Non sono alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria; lavorano infatti attraverso dei progetti di inserimento lavorativo. Svolgono dalle tre alle cinque ore al giorno, in media per cinque giorni a settimana. Svolgono attività quali le pulizie, il giardinaggio, la manutenzione dei fabbricati (mof), la raccolta differenziata. Per questa ultima attività, è prevista una formazione specifica. Dei 14 ragazzi complessivamente impiegati, 7 sono in art. 21 intramurario.

Allo stato nessun ragazzo lavora all'interno dell'Istituto alle dipendenze di datori di lavoro esterni. È in fase di avvio un'attività di panetteria: un'impresa già esistente all'esterno farà parte della produzione in Istituto. È previsto un preliminare corso di formazione e il successivo impiego di due ragazzi con lo strumento del tirocinio formativo.

I ragazzi che lavorano all'esterno ex art. 21 dell'ordinamento penitenziario sono 5: 2 si occupano delle pulizie del vicino Tribunale con progetti di inserimento lavorativo; 3 beneficiano dello strumento della borsa lavoro, svolgendo l'attività nei settori rispettivamente delle pulizie, della ristorazione e, un terzo ragazzo, è impiegato in un bar.

Misure premiali e alternative

Per quanto concerne le misure premiali, sono 6 i ragazzi che usufruiscono in modo stabile e per periodi brevi dei permessi presso le proprie residenze. Altri 2 usufruiscono di permessi orari e un ultimo ragazzo usufruisce dei permessi per motivi di studio.

Attività ludico-ricreative



All'interno dell'Istituto le attività sportive che i ragazzi possono praticare sono la palestra e il calcio. Entrambe sono organizzate dal CONI. Vi partecipano tutti i ragazzi, in media tre volte a settimana.

È attualmente sospesa la realizzazione del giornalino d'Istituto ("Il cielo è di tutti ... quelli che hanno le ali") che veniva anche distribuito all'esterno, via posta.

Rapporti con il territorio

L'IPM di Catanzaro, come già detto in precedenza, è ben radicato nel territorio. Forte è la presenza del volontariato: diverse sono le Associazioni, così come i volontari singoli. Questi ultimi si occupano prevalentemente di attività di supporto ai ragazzi, dallo studio, all'accompagnamento nei permessi premio, alla distribuzione di vestiario agli indigenti. Il supporto nello studio è svolto anche dalle Associazioni, che si occupano inoltre della organizzazione di attività laboratoriali ludico-ricreative.

Rapporti con i famigliari



Alcuni dei ragazzi presenti in Istituto sono privi di rete familiare solida alle spalle e questa è anche la ragione per cui non usufruiscono di permessi premio nelle proprie residenze, ma ne beneficiano solo per determinate ore in un giorno, accompagnati da volontari. Per i ragazzi che invece hanno un legame con la famiglia, i colloqui che svolgono mensilmente sono otto e le conversazioni telefoniche tre. Non è prevista la comunicazione via internet in caso di parenti lontani. L'IPM di Catanzaro si è adeguato alle nuove norme in materia di colloqui e telefonate. Per la mancanza di una struttura adeguata, non è invece ancora possibile usufruire delle visite prolungate di cui al comma 3 e ss.

Sanità

Lo staff medico che lavora nel carcere di Catanzaro è composto dalle figure di seguito elencate:

- 1 Sanitario Coordinatore (18 ore settimanali)
- 1 Medico di continuità assistenziale (24 ore settimanali)
- 2 infermieri (21 ore settimanali)
- 2 psicologi (per complessive 29 ore settimanali)
- 1 psichiatra (incarico revocato - in attesa nuova assegnazione)
- 1 neuropsichiatra infantile (per complessive 4 ore settimanali)
- 1 odontoiatra (4 ore settimanali)
- 1 cardiologo (2 ore settimanali)
- 1 infettivologo (2 ore settimanali)
- 1 oculista (2 ore settimanali)
- 1 dermatologo (2 ore settimanali)
- 1 ortopedico (2 ore settimanali)

Al momento dell'ingresso del ragazzo in Istituto (entro le 24 ore) vengono effettuati esami di routine, la visita infettivologica e sono registrati peso, altezza e stato nutrizionale. Si procede, inoltre, alla valutazione psicologica al fine di rilevare eventuali segni di disagio e prevenire il rischio di condotte autolesive.

Le problematiche più frequentemente diagnosticate sono quelle ortopediche.

In relazione alle dipendenze da droghe, sono 2 i ragazzi seguiti dal relativo servizio. La frequenza media dei ragazzi dipendenti è bassissima.

Bassissima è anche la frequenza con cui si riscontrano problematiche psicologiche. Attualmente soltanto uno dei ragazzi è seguito con attività di sostegno.

Periodicamente vengono effettuate attività di informazione e prevenzione su tematiche quali l'igiene personale, la trasmissione di malattie infettive, sessualità e contraccezione, dipendenze.

Disciplina ed eventi critici

Nel primo semestre del 2019 ci sono stati 4 Consigli di disciplina, che hanno coinvolto complessivamente 9 giovani detenuti. Le sanzioni del Direttore (richiamo e/o rimprovero scritto) sono state 7.

Nel mese di marzo 2019 si è verificato un episodio di aggressione a due agenti della polizia penitenziaria; per uno di loro si è reso necessario il ricovero in ospedale. L'evento scatenante è stato un rapporto disciplinare. Autori due ragazzi detenuti, uno dei quali maggiorenne, che è stato quindi trasferito in un Istituto per adulti. Il trasferimento - in un altro IPM - ha riguardato anche l'altro ragazzo, minorenni.

Firenze

Via Orti Oricellari, 18 – 50123 Firenze

Tel: 0555386400

E-mail: ipm.firenze.dgm@giustizia.it

Posta certificata: ipm.firenze.dgm@giustiziacert.it

Istituto maschile

Dislocazione urbana

Struttura



L'IPM si trova in una struttura di interesse storico-artistico con vincoli architettonici, in pieno centro storico e a pochi passi dalla stazione Firenze – Santa Maria Novella. Dal 2012 al 2017 la struttura è rimasta chiusa per lavori di ristrutturazione. In origine la durata dei lavori avrebbe dovuto essere di soli due anni, ma a seguito di numerosi problemi legati alle ditte esecutrici dei lavori, i tempi si sono considerevolmente allungati. Ovviamente le ripercussioni si sono avute anche sulla spesa: la previsione era di 4,5 milioni, mentre la spesa effettiva è stata di 8 milioni. Una prima ristrutturazione di tutte le stanze detentive era avvenuta già nel 2010 e al momento della visita erano in corso ulteriori lavori molto invasivi.

La struttura è inserita nell'abitato fiorentino e all'apparenza non risulta diversa dalle altre abitazioni. È priva di mura di cinta, non essendo necessarie. Il lato che dà sulla strada ospita infatti gli uffici amministrativi, mentre la vita detentiva e le attività si svolgono in un caseggiato e un cortile interni che hanno come confini le case limitrofe le cui finestre affacciano sul cortile.

Alcuni anni fa, in seguito a un'evasione avvenuta proprio attraverso una delle case, sono state installate delle barriere volte a impedire ogni tentativo di fuga. Il direttore si è detto contento di questi aspetti, sia perché la centralità dell'istituto rispetto alla città favorisce l'accesso ai

servizi che essa può offrire e un maggior numero di progetti di volontariato, sia perché l'istituto si trova "sotto l'occhio vigile della cittadinanza" che ne vede l'interno dalle sue finestre. Durante l'anno vengono organizzate diverse attività nel cortile dell'istituto (teatro, campionato di calcio, musica all'aperto) a cui vengono invitati anche gli abitanti degli stabili vicini. Il cortile racchiude una grande area verde, un campo da basket e uno da calcio e vi si affacciano le aule per i laboratori e le aule scolastiche. Invece al primo e secondo piano si trovano le stanze dei ragazzi e la mensa. Nell'istituto c'è la possibilità di esercizio della fede e della libertà religiosa. Presenza ed accesso dei ministri di culto delle diverse religioni. Dato il numero esiguo dei ragazzi, la direzione ha trovato difficoltà (poi superate) a reperire partecipanti al bando indetto per fornire i pasti all'istituto.

Nell'istituto vi è annesso un Centro di Prima Accoglienza (CPA).



Staff

Il direttore è Fiorenzo Cerruto. Lo staff è composto da un comandante, 37 agenti/assistenti di Polizia Penitenziaria in forza al reparto, 4 educatori (di cui un coordinatore) e 2 psicologi. I mediatori culturali non sono dipendenti del Ministero e sono chiamati al bisogno. Da settembre dovrebbe partire un progetto per mediatori culturali fino alla fine dell'anno. Lo psichiatra è chiamato al bisogno.

Molto positive sono le interazioni fra staff penitenziario e i ragazzi ristretti. Il personale di polizia penitenziaria gestisce con molta professionalità, competenza e umanità il rapporto con i ragazzi. Al momento della visita alcuni ragazzi e uno dei agenti penitenziari stavano ridipingendo una delle aule utilizzate solitamente per le attività scolastiche mentre altri ragazzi partecipavano a un laboratorio artistico. Gli agenti in servizio a contatto con i ragazzi vestono in borghese mentre chi lavora negli uffici è in divisa, il direttore conosce tutti i ragazzi personalmente e ci ha informato della sua prassi di avere un colloquio conoscitivo (che a suo avviso aiuta a diminuire eventuali ansie, dubbi o paure dei ragazzi e ne migliora il comportamento) con i nuovi giunti nelle primissime ore dopo il loro ingresso in IPM. Il rapporto fra amministrazione e ragazzi sembra essere diretto senza l'utilizzo di una "domandina" formale.

Detenuti



L'istituto è esclusivamente maschile. Al momento della visita la capienza regolamentare era di 13 posti letto (mentre prima della ristrutturazione la capienza era di 18/20 posti), ma i ragazzi erano 15 (12 al 23/09/2019), quindi due in più dei posti regolamentari, mentre il direttore ci ha addirittura spiegato di avere l'esigenza di tenere almeno 2 posti sempre liberi nel caso di transistanti o di isolamenti (anche sanitari). Dei ragazzi presenti, 4 provengono dal territorio mentre gli altri provengono da altri istituti. 5 sono minorenni e 10 hanno dai 18 ai 23 anni. Non c'è separazione fra i minori e i giovani adulti. La prima nazionalità presente è quella cinese mentre altri 7 o 8 ragazzi provengono dal nord Africa (soprattutto Marocco e Tunisia), seguono poi gli italiani. Al momento della visita non c'erano detenuti tossicodipendenti né psichiatrici con diagnosi. Alcuni sono comunque seguiti da psicologi e psichiatri.

In un anno (dal 23/09/2018 al 23/09/2019) hanno fatto ingresso in lpm 53 ragazzi, di cui 25 minorenni. Nell'annesso Cpa, invece, nello stesso arco di tempo sono entrati 24 ragazzi (di cui 7 femmine).

Giovani adulti

Non vengono rilevati particolari problemi nella gestione dei giovani adulti. Viene letta positivamente la modifica della legge che permette al direttore di valutare caso per caso l'allocazione in istituto di un ragazzo fra i 21 e i 25 anni e l'impossibilità per un ragazzo che è già stato in un carcere per adulti di essere ospitato in un minorile.

Vita interna

La giornata tipo comincia alle 8.00 con l'apertura delle celle. Le attività scolastiche iniziano alle 8.30 di cui sono responsabili due insegnanti. La chiusura delle celle ha luogo alle 18.00 ma d'estate la chiusura avviene più tardi.

L'orario estivo (dal 1 giugno 2019) prevede:



Per i giorni lunedì - venerdì:

Ore 7,15 sveglia e operazione di controllo muri e inferriate

7,15 - 7,45 pulizia delle camere da parte dei ragazzi

7,45 - 8,00 colazione

8,30 inizio attività

10,00 - 10,15 pausa

10,30 - 12,30 attività

12,30 termine attività e risalita in sezione

12,45 - 13,15 pranzo

13,30 - 14,30 riposo in camera

15,00 - discesa

16,00 inizio attività

17,00 - 17,15 pausa

18,30 termine attività e risalita in sezione

18,30 - 19,00 docce

19,15 - 19,45 cena

20,00 - 20,15 chiusura notturna

24,00 spegnimento TV (domenica - giovedì)

1,00 spegnimento TV (venerdì e sabato)

Per i giorni sabato e domenica:

Ore 8,45 sveglia e operazione di controllo muri e inferriate

8,45 - 9,15 pulizia delle camere da parte dei ragazzi

9,15 - 9,30 colazione

10,00 inizio attività

11,00 - 11,15 pausa

12,30 termine attività e risalita in sezione

12,45 - 13,15 pranzo

13,00 - 14,30 riposo in camera

15,00 - discesa

16,00 inizio attività

17,00 - 17,15 pausa

18,30 termine attività e risalita in sezione

18,30 - 19,00 docce

19,15 - 19,45 cena

20,00 - 20,15 chiusura notturna

24,00 spegnimento TV (sabato)

1,00 spegnimento TV (venerdì e sabato)

Scuola

Percorsi scolastici: CPIA1 Firenze terminato l'8 giugno 2019.

Ripresa attività scolastiche: 7 ottobre.

Durante l'anno scolastico 2018/2019 l'IPM ha rilevato i bisogni scolastici dei ragazzi detenuti. Su 35 ragazzi, 5 (di origine straniera) avevano bisogno di un corso di italiano, 2 di ricevere un'istruzione primaria, 4 un'istruzione secondaria di primo grado e 24 un'istruzione secondaria di secondo grado.

Durante il corso dell'anno sono stati attivati i corsi di italiano necessari per stranieri e di italiano, matematica e inglese per i ragazzi che volevano continuare la loro istruzione. La partecipazione a questi corsi è stata generalmente costante.

Formazione professionale

Da un anno è attivo un corso professionale di cucina che coinvolge 4 ragazzi, che lo frequentano con continuità.
Progetto Por-Fse 2014-2020 Garanzia Giovani “Forn - Art”, durata: 29 gennaio - 3 aprile 2019. Tre giovani adulti hanno partecipato a questo corso e conseguito l’attestato di qualifica.

Lavoro

Nessun ragazzo attualmente lavora all’esterno né all’interno dell’istituto alle dipendenze dell’amministrazione penitenziaria o altro ente.

Misure premiali e alternative

4 ragazzi beneficiano di permessi premio.

Attività ludico-ricreative

Le attività sportive organizzate in istituto sono il calcio, la pallavolo, la pallacanestro e attività in palestra.

- Progetto “Dentro - Fuori” (sport) Operatore Centro Socialità - Firenze (Finanziato da DGMC) termine 31/12/2019
- Progetto “16 sbarre” (laboratorio musica rap) Operatore CAT (Cofinanziamento regione Toscana) possibile stop 15 giugno
- Progetto ELFO - Educazione lavoro, orientamento, accompagnamento in uscita dall’IPM (Finanziato da CAT - AVP), durata: 4 febbraio 2019 - 31 dicembre 2019
- Progetto Orti Verticali, durata da gennaio a dicembre 2019.
- Progetto C.R.I., attività ricreative - formative in ambito sanitario, progetto di volontariato, inizio: giugno 2018.

Progetti interrotti e/o conclusi:

- Progetto Misericordia Empoli: attività ricreative - inizio aprile 2018
- Progetto Spiragli Estate Fiorentina, durata: 11 luglio - 14 settembre 2019
- Laboratorio di cinema - Associazione Lanterne Magiche, durata: 12 marzo - 25 luglio
- Progetto “Arte e Natura” (disegno arte terapia), Operatore Ass. PROGRESS (cofinanziamento Regione Toscana): concluso 15 luglio 2019
- Laboratorio lettura - proiezioni documentari “Progetto e quindi usciamo a riveder le stelle”. Ass. L’altro Diritto. Inizio 19 marzo 2019
- Laboratorio teatrale ATS (Teatro del Pratello - Interazioni elementari), inizio 9 maggio 2019, spettacolo 1-2 luglio.

Progetti di prossima attivazione:

- Ripresa attività teatro ATS
- Progetto Ass. DIRE: giornalismo in classe
- C.R.I.: progetto educazione alla salute
- Laboratorio Formazione informatica
- Progetto Cura verde: giardino tribunale



Rapporti con il territorio

Il direttore segnala che i rapporti del territorio sono molto forti e che l'offerta di attività e progetti è molto più alta della domanda.

Rapporti con i famigliari

I colloqui avvengono due volte alla settimana (il sabato e il giovedì) su prenotazione telefonica. 8 dei ragazzi presenti effettuano colloqui regolarmente anche se la cadenza settimanale non è regolare. L'istituto sta organizzando la possibilità per i ragazzi di pranzare con le proprie famiglie in alcune giornate particolari. Al momento è in allestimento la sala da adibire a questa iniziativa.

Sanità

Il medico è presente durante il giorno ed è presente un servizio infermieristico fino alle 20.00. Per le prestazioni specialistiche vengono effettuate traduzioni quando necessario. È in uso la cartella clinica informatizzata.

Eventi critici

Non sono stati segnalati eventi critici e in un anno sono stati eseguiti al massimo quattro consigli di disciplina.

Milano

Via Calchi E Taeggi, 20 - 20152 Milano (MI)

Tel: 02414791

E-mail: ipm.milano.dgm@giustizia.it

Posta Certificata: ipm.milano.dgm@giustiziacerit.it

Istituto maschile
Disclocazione urbana

Struttura



Il “Beccaria”, situato nella periferia milanese vicino alla fermata della metropolitana di Bisceglie, è storicamente uno degli Istituti Penali Minorili più importanti d’Italia, grazie al grande impegno (anche in termini di risorse economiche) delle istituzioni pubbliche e private milanesi, l’istituto diventò presto uno dei “modelli da seguire” della giustizia minorile italiana.

Ma da dieci anni a questa parte, si sono susseguiti numerosi problemi che hanno in parte offuscato quella fama.

Anzitutto problemi di carattere strutturale: l’istituto è in perenne ristrutturazione da molti anni, e cioè dal 2008, quando sono iniziati dei lavori che avrebbero dovuto concludersi in tre anni ma che sono stati interrotti per problemi legati all’assegnazione dell’appalto. Quei lavori hanno portato a chiudere un’intera ala dell’edificio, dimezzando i posti disponibili (da 50 ai 32 attuali) e trasferendo definitivamente il reparto femminile altrove. Ad oggi quei lavori non sono conclusi (nonostante le numerose “promesse” e scadenze fissate puntualmente derogate), costringendo operatori e giovani detenuti a non poter sfruttare appieno le potenzialità della struttura. Se e quando i lavori saranno terminati, la capienza regolamentare si aggirerà tra 70 e 80 posti, facendo del Beccaria uno degli istituti più grandi d’Italia.

Dall'autunno 2017 è stato inaugurato il nuovo padiglione detentivo, che ha finalmente permesso di trasferire tutte le persone detenute dal vecchio padiglione, ormai fatiscente.

Nonostante ciò, il Beccaria è uno dei pochi IPM italiani in condizioni di sovraffollamento, al momento della visita (giugno 2019) erano ristrette 40 persone, a fronte di una capienza di 32.

Durante il 2019 la media delle presenze si è attestata intorno alle 37 persone, equamente divisi tra Italiani e stranieri (forte presenza di latino-americani e di magrebini). I minori presenti al momento della visita erano 25 - alcuni giovanissimi, tra i 14 e i 16 anni, incarcerati in seguito ad inchieste e operazioni di polizia sulle c.d. "gangs" condotta sul territorio lombardo. 15 i giovani adulti.

Sono oltre 200 l'anno le persone che fanno ingresso al Beccaria.

Questa situazione di cronico sovraffollamento viene "governata" attraverso il sistematico uso dello "sfollamento", una misura amministrativa adottata dal Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità, che permette di trasferire verso altri istituti (soprattutto quelli prossimi, come Torino o Bologna) un certo numero di persone, dando loro poco o nessun preavviso e interrompendo ogni attività lavorativa, scolastica o trattamentale in corso. Nel 2019 si è ricorso a questo strumento anche una volta ogni 15 giorni.



Il rischio (financo la "paura") di essere trasferiti - magari lontano dalla famiglia - è molto evidente tra gli ospiti dell'istituto. Occorre vigilare affinché gli "sfollamenti" non assumano alcun carattere punitivo o disciplinare, vietato dalla legge.

Reparti e/o sezioni



I reparti detentivi sono sostanzialmente divisi, prima ancora che per età, per "fase" del percorso detentivo, creando gruppi omogenei di persone in una fase "avanzata" del percorso detentivo (circa 6 su 40 ospiti), altri nella fase di "accoglienza" e altri ancora nella fase di "orientamento" (2 persone al momento della visita). Ogni gruppo ha operatori, programmi e attività dedicati, anche se sono frequenti le occasioni di incontro tra i vari gruppi.

La nuova sezione, ad oggi, è pulita e ben mantenuta, con camere da due, tre o quattro letti, ma dall'aspetto molto "carcerario": le porte hanno il blindo e vetro antisfondamento, i letti e comodini ancorati al

pavimento, le docce sono "a vista" e creano problemi di allagamento dei bagni.

Anche l'area sanitaria ha giovato del rinnovo strutturale dei locali e può ora disporre di ambulatori ampi e attrezzati.

Spazi interni comuni

Nella parte non ristrutturata dell'edificio rimangono le aule per attività trattamentali (laboratori, scuola, corsi professionali) in spazi vetusti, ma comunque ben mantenuti. I laboratori professionali in particolare, soprattutto grazie a finanziamenti di enti pubblici e privati, possono contare su attrezzature professionali (un esempio su tutti: il laboratorio di panetteria e arte bianca ha macchinari che permettono di vendere i prodotti sul libero mercato, idem per il laboratorio per le lavorazioni elettroniche e l'assemblaggio di impianti elettrici civili e industriali, gestito dalla cooperativa CIDIESTE).

Nel 2016 è stato inaugurato un grande teatro, stato ricavato all'interno del carcere, grazie al lavoro costante dell'Associazione Puntozero e al contributo di realtà importanti quali il Teatro alla Scala (le poltrone in platea provengono da qui), il Piccolo Teatro, Fondazione Marazzina. L'obiettivo è quello di rendere il teatro fruibile dalla cittadinanza, inserendolo nel circuito dei teatri cittadini.

Spazi esterni comuni

Le aree esterne sono due, la più piccola e anche la più attrezzata occupata da un funzionale campetto da calcio in erba sintetica, costruito con fondi esterni. E' stata riattivata anche la piscina, utilizzata nei mesi estivi.



la
è

Detenuti



Risiedono nell'IPM 40 detenuti, 25 minori 3 15 "giovani adulti". Le nazionalità più presenti sono quelle dell'area del Maghreb (in particolare Marocco), seguite da quelle dell'area dell'America Latina (El Salvador, Ecuador e Perù), ma in diminuzione negli ultimi anni. In crescita la presenza di ragazzi provenienti dall'area sub sahariana, legata evidentemente ai flussi migratori degli ultimi mesi. Gli italiani provengono quasi esclusivamente dall'area lombarda.

La riorganizzazione degli spazi e la possibilità di poter usare soltanto un'area detentiva, ha causato una riorganizzazione complessiva della

gestione degli ospiti. La suddivisione tra minorenni e giovani adulti non è sistematica, né costituisce una prassi. Soltanto nella suddivisione delle camere, quello dell'età è un criterio preferenziale.

Reati

I delitti più frequenti tra le persone detenute dell'IPM nel 2019 riguardano l'ambito dei reati contro il patrimonio, tra questi, la rapina e il furto sono le imputazioni più ricorrenti seguite dalle estorsioni.

I reati contro la persona sono la seconda categoria tra i delitti più commessi, in particolari gli omicidi volontari, e le lesioni personali.

Ingressi nell'IPM

Le età corrispondono all'andamento più frequentemente rilevato nei vari IPM: la maggior parte degli ingressi ha riguardato infatti ragazzi tra i 16 e i 20 anni.

Gli operatori segnalano, rispetto agli anni passati, un aumento dei c.d. “aggravamenti”, cioè dei ritorni in IPM in seguito all’insuccesso di percorsi “esterni” in particolare nelle comunità territoriali: 39 nel solo primo semestre del 2019 (30 italiani e 9 stranieri).

Uscite dall’IPM

Le uscite dall’IPM sono state 130, la maggior parte (51) per trasferimenti in comunità, 7 le persone che hanno scelto di proseguire il loro percorso detentivo nel carcere per adulti

Scuola

Le attività trattamentali beneficiano della grande vitalità e dell’attenzione che le istituzioni pubbliche e private hanno verso il Beccaria.

Le attività scolastiche si svolgono principalmente al mattino (a partire dalle 9 alle 12:30) e comprendono corsi di alfabetizzazione, la scuola media e la scuola superiore.

I corsi di alfabetizzazione sono rivolti soprattutto ai ragazzi stranieri che non conoscono l’italiano. I ragazzi che hanno conseguito la licenza media nell’istituto o all’esterno, o quelli che frequentavano le scuole superiori prima di entrare nell’IPM possono scegliere di seguire dei corsi di scuola secondaria superiore, oppure dedicarsi alla formazione professionale, gestita da tre enti:

Formazione professionale

- La cooperativa CIDIESE che gestisce un laboratorio di quadri elettrici e elettrotecnica.
- Il progetto “Buoni Dentro” si occupa del laboratorio di pasticceria e arte bianca con punto vendita all’esterno.
- L’ente di formazione ENAIP Lombardia gestisce i laboratori di falegnameria gioielleria-lavorazione pietre dure, cucina, giardinaggio.

Attività ludico-ricreative

La visita è coincisa con l’avvio delle attività sportive estive, alla presenza di Diego Dominguez, ex capitano della nazionale italiana di rugby.

- Il progetto di Rap “Potere alle parole” gestito con l’associazione “Il razzismo è una brutta storia”.
- Il “Progetto carcere” della Fondazione Don Gino Rigoldi, che mira a fornire un sostegno all’uscita dall’iter formale della giustizia minorile e per gli adulti, accompagnando la persona in un percorso di rielaborazione di ciò che sta vivendo.
- Le molteplici attività culturali svolte dalla Associazione Puntozero con il progetto “Errare humanum est”, legate soprattutto allo spazio del Teatro.

Nodi problematici

Oltre all’aspetto strutturale, l’altra difficoltà del Beccaria riguarda la continuità nella gestione: dal 2013 a seguito di un’ispezione ministeriale, venivano allontanati sia il Direttore che il Comandante; da allora si sono susseguiti periodi di reggenza della Vicedirettrice e periodi alquanto problematici di assegnazione di un Direttore in missione da altro Ipm. Solo nel 2019 la direzione dell’istituto è stata affidata, con la funzione di direttore reggente, a Cosima Buccoliero (Direttrice anche del carcere di Bollate, che garantisce la sua presenza la Beccaria soltanto per alcuni giorni a settimana); al momento della visita dunque, la gestione dell’istituto sembra finalmente attraversare una fase di serenità, ma resta la preoccupazione legata alla possibile conclusione di questa fase di reggenza e al problema di una direzione sempre in distacco.

Nisida

Via Nisida, 59 – 80124 Napoli (NA)

Tel: 0816192111

E-mail: ipm.nisida.dgm@giustizia.it

Posta certificata: ipm.nisida.dgm@giustizia.it

Istituto maschile e femminile

Collocazione extraurbana

Struttura



L'istituto penale di Nisida è isolato dal contesto urbano. Lo è al di là del senso figurato del termine: si trova in cima a un isolotto. E'

difficilmente raggiungibile con i mezzi pubblici. In macchina, dalla stazione di Napoli, ci si arriva in circa 40 minuti. L'isola e l'area che la attornia sono di rara bellezza, tanto che da anni si pianifica un trasferimento dell'istituto per far posto a strutture turistiche.

L'ultimo piano in ordine di tempo prevede il suo trasferimento a Bagnoli, quartiere della periferia occidentale di Napoli.

L'isola di Nisida fu un tempo proprietà del duca di Amalfi. Nel corso degli anni ha conosciuto varie trasformazioni: da lazzaretto è diventata casa di rieducazione, negli anni Trenta, poi istituto di pena per minorenni.



La struttura è composta da vari fabbricati, dislocati in una zona verde e a picco sul mare. Uno di questi ospita gli uffici della direzione e del personale amministrativo. In altri si trovano i reparti detentivi per ragazzi e ragazze. A Nisida, come pure a Roma, si trovano in effetti sia donne che uomini. Nella sezione femminile è presente anche il C.P.A. (centro di prima accoglienza, il luogo dove vengono portati i minori arrestati) che conta, in media, 10 ingressi all'anno.

In ultimo, in una posizione leggermente defilata rispetto agli edifici appena descritti, si trova un edificio ulteriore, che ospita il Centro studi sulla devianza minorile, in origine animato da alcuni esperti in materia che svolgevano attività di ricerca e di analisi. Oggi, per mancanza di fondi, il centro ospita solo due studiosi, che si occupano prevalentemente della raccolta di dati statistici.

Condizioni generali delle celle

Quanto agli spazi di vita, le celle sono ampie e luminose. I bagni sono in buone condizioni, rimessi a nuovo di recente. L'acqua calda e il riscaldamento sono sempre disponibili. Nelle stanze ci sono una televisione, degli armadi e dei comodini. Come in qualsiasi carcere, non manca lo spioncino che permette agli agenti di controllare sia l'interno della cella che quello del bagno.

Due celle sono dedicate all'isolamento. Chi si trova in isolamento non partecipa ad alcuna attività in comune, cosa che in giovane età può rivelarsi problematica e gravida di conseguenze negative. In genere i provvedimenti disciplinari con i quali si dispone l'isolamento hanno una durata di una settimana. Rispetto ad altri istituti a Nisida sono molto numerosi.

Reparti e/o sezioni

Gli spazi in cui vivono i ragazzi sono differenziati sulla base della tappa del percorso trattamentale a cui sono giunti. Al momento dell'ingresso e per tre mesi si viene ristretti in un ambiente in cui si è sotto osservazione: si fanno meno attività e si gode di minore autonomia. Poi, progressivamente e a seconda del comportamento interno, si passa al secondo e al terzo settore (dove ad esempio è possibile uscire dalle celle anche dopo le 19.30, quando tutte le attività del giorno e la cena sono finite, per andare in altre celle o nella stanza per la socialità, dotata di biliardino e tavolo da ping pong). Al terzo reparto segue il quarto e ultimo, dove si trovano i ragazzi in art. 21, coloro che lavorano all'esterno e che si gestiscono in maniera più autonoma. L'esterno, per chi è detenuto a Nisida, è l'isola.



Spazi comuni interni

In un'ulteriore palazzina si svolgono le attività didattiche. Al suo interno si trova la biblioteca dell'istituto.

È presente un teatro, voluto a suo tempo da Eduardo De Filippo, che però è chiuso per inagibilità. Vari spazi sono dedicati a laboratori di formazione professionale (ceramica, arte presepiale, formazione edile).

Spazi comuni esterni

Esiste anche un campo da calcio, chiuso per ristrutturazione al momento della visita (così come lo spogliatoio). Tra gli spazi comuni vi è un campo da pallavolo e basket allo stesso tempo. È stata di recente montata una yurta dedicata agli incontri tra padri e madri detenute e compagne o compagni in visita assieme ai figli. È uno spazio dedicato all'affettività e una sorta di palestra per la genitorialità, facente parte di un progetto ideato dall'associazione "Nati per leggere", che utilizza la lettura come veicolo emotivo capace di coinvolgere genitori e figli. Capita che tra i ragazzi manchino abitudine e dimestichezza nel rapportarsi con i figli: a volte l'incapacità è conseguenza della lontananza dovuta alla detenzione, altre volte l'essere ristretti la accresce.

Staff

All'interno dell'IPM, a fronte di 42 ragazzi e ragazze, vi sono 85 agenti di polizia penitenziaria. Gli operatori sono 9 e lamentano di non essere sufficienti rispetto al numero di attività da svolgere.

Alle dipendenze dell'Istituto vi sono poi 1 medico, 3 infermieri e 2 psicologi. Vi è poi, a disposizione dei ragazzi, un servizio di psichiatria, ed è presente il personale competente del SERD, per il trattamento delle dipendenze.

Per ragioni legate al bilancio delle Asl il personale medico è disponibile soltanto nelle ore diurne; ciò causa, a detta del direttore, notevoli disagi nei casi in cui i ragazzi necessitano di assistenza medica durante la notte. In tali casi, tre quarti del personale notturno è costretto ad allontanarsi dall'istituto per accompagnare la persona detenuta in ospedale, lasciando la struttura quasi sprovvista di agenti in servizio. I mediatori culturali sono previsti a chiamata degli operatori qualora se ne ravvisi la necessità.

Detenuti

Come in tutti gli IPM (e contrariamente a quanto avviene nelle carceri per adulti), non è previsto che ci si sottragga alle attività di formazione scolastica e professionale.

Com'è noto, negli istituti penitenziari per minori si trovano ragazzi la cui età arriva fino a 25 anni. Tutti i maggiorenni sono ristretti per reati commessi quando erano minori. Dall'entrata in vigore della riforma del 2018 è possibile richiedere al magistrato di sorveglianza che un ragazzo o una ragazza vengano trasferiti in un istituto per adulti in ragione della mancata aderenza al cosiddetto trattamento penitenziario stabilito a loro favore dai servizi sociali in collaborazione con gli operatori che lavorano all'interno dell'IPM.

Nella struttura femminile (al momento della visita erano presenti 6 donne) oltre alle celle vi sono una palestra, una sala comune e un nido (con fasciatoio, culla, box e diversi giochi).

Al 26 giugno 2019 risiedevano nell'IPM di Nisida, maschile e femminile, 42 persone detenute, di cui 15 minori e 27 maggiorenni. Tra i minorenni uno solo apparteneva alla fascia d'età 14-15 anni e 14 alla fascia d'età 16-17 anni. Tra i giovani adulti invece 18 erano compresi nella fascia d'età 18-20 anni e 9 nella fascia d'età 21-24 anni.

Per ciò che riguarda la provenienza dei detenuti, al 26 giugno gli stranieri erano 6: 2 rumeni, 1 serbo, 1 marocchino, 1 belga e 1 di origine ecuadoreña.

Nel corso del 2019 la presenza media è stata di 53 persone detenute: in calo rispetto ai 64 del 2018.

Reati

I reati che riguardano la popolazione detenuta a Nisida sono, come già negli anni passati, i reati contro il patrimonio (furti, rapine, rapine aggravate), reati di estorsione, spaccio di sostanze stupefacenti, violazione della legislazione sulle armi, violenza sessuale, lesioni, omicidi e tentati omicidi.

I dati sui reati riferiti allo scorso anno mostrano in generale numeri di delitti molto più bassi, ma comunque legati soprattutto ai reati contro il patrimonio. A differenza dell'anno in corso tuttavia, nel 2018 i delitti più numerosi dopo quelli contro il patrimonio sono stati quelli legati alle violazioni della normativa sugli stupefacenti.

Ingressi nell'IPM

La permanenza media all'interno dell'istituto è di 2-3 anni, con rari picchi di pene oltre i 10 anni.

Gli ingressi totali registrati nel 2018/2019 sono stati 117. Di questi, 64 nel 2018 (56 ragazzi e 8 ragazze) e 53 (45 ragazzi e 8 ragazze) nel 2019.

Uscite dall'IPM

Nel corso del 2019 le uscite per permessi premio sono state 40 e hanno riguardato in tutto 14 persone detenute; meno dell'anno 2018, quando le uscite sono state 56 e hanno riguardato 24 persone (anche tenendo conto della diminuzione in valori assoluti delle presenze in istituto). Nel 2016 le uscite erano 122 (per 38 persone detenute) e nel 2017 121 (per 31 persone detenute).

La giornata tipo di un detenuto, nell'istituto penitenziario minorile di Nisida si articola come di seguente indicato.

Dal lunedì al venerdì, in orario antimeridiano sono previste le attività di formazione culturale e di formazione professionale; dopo la pausa pranzo, sono, invece, previste le riprese di ulteriori attività formative, tranne il giovedì, giorno dedicato ai colloqui con i familiari e i conoscenti.

La seconda parte del pomeriggio è dedicata alla pratica di attività ludico sportive.

La giornata, infine, si conclude con la cena ed il rientro in stanza.

Scuola

Per quel che riguarda le attività scolastiche, tutti i ragazzi presenti vengono inseriti in un percorso scolastico. Il titolo di studio viene conseguito da coloro che frequentano il primo livello didattico mentre chi partecipa ai corsi successivi riceve dei crediti formativi.

All'interno dell'IPM sono presenti: 2 docenti che si occupano di materie scientifiche, 2 che si occupano di materie letterarie, 1 docente di lingue e 2 docenti che si occupano dell'alfabetizzazione primaria. Non sono presenti mediatori culturali, ma i docenti, a detta degli operatori, svolgono costantemente corsi di aggiornamento e formazione che gli permettono di rispondere anche alle esigenze provenienti dai ragazzi di origine straniera.

La divisione dei ragazzi all'interno delle classi non avviene per età, ma per livelli e bisogni educativi; inoltre, per evitare la partecipazione passiva alle lezioni, è previsto che ad ogni cambio d'ora siano i ragazzi a cambiare aula e non il docente.

Le attività didattiche sono suddivise nei corsi di:

- alfabetizzazione (7 certificazioni di conoscenza della lingua italiana a un livello A2 sono rilasciate lo scorso anno)
- corsi del primo periodo didattico, destinati a coloro che sono ancora in obbligo scolastico e non hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore. Le certificazioni rilasciate tra il 2018 e il 2019 sono state 10.
- corsi del secondo periodo didattico - 1° anno, destinati a coloro che hanno conseguito il titolo di licenza media
- corsi del secondo periodo didattico - 2° anno, anch'essi destinati a coloro che hanno conseguito il titolo di licenza media (9 certificazioni rilasciate, tra primo e secondo anno)

- a questi vanno aggiunti i corsi integrativi delle competenze di base, per i quali sono state rilasciate 8 certificazioni
- Infine, nel corso dello scorso anno scolastico una ragazza ha conseguito, da privatista, il diploma superiore in “biotecnologie sanitarie”.

Formazione professionale

All'interno dell'IPM di Nisida, molti corsi di formazione professionale sono messi a disposizione dei detenuti e rientrano a pieno nel progetto trattamentale predisposto per loro. Tra questi: il corso di pizzeria tenuto con il supporto dell'associazione “Scugnizzi”, il corso di ceramica svolto dalla cooperativa sociale “Nesis”, che permette ad alcuni dei partecipanti di svolgere un'attività lavorativa normalmente remunerata secondo le indicazioni contenute nel contratto collettivo nazionale; un corso di cucina e di pasticceria, rientranti nel progetto della onlus “Monelli ai fornelli”, che permette ai ragazzi che vi partecipano di svolgere attività lavorative di catering ed essere remunerati ex articolo 21 Ord. Pen. Sono inoltre attivi stage formativi e partecipazione a corsi professionalizzanti extramurari, in alcuni casi promossi dalla Regione Campania, che però, per motivi di bilancio e di scarsità dei fondi messi a disposizione, finiscono spesso per essere molto più brevi del previsto, risultando dunque non idonei e non rispondenti alle reali necessità dei ragazzi detenuti all'interno dell'IPM.



Attività ludico-ricreative

Tra le altre attività svolte all'interno dell'IPM di Nisida vi sono numerosi laboratori tenuti da volontari: un laboratorio di canto, un laboratorio teatrale, un laboratorio di arte presepiale, un corso per operatore edile ed un corso di operatore cinofilo comprendente attività di pet



therapy. Dal confronto con gli operatori è risultato che le ultime due attività citate si sono rivelate molto utili per i ragazzi, rendendoli più propensi a parlare di sé, della propria sfera emotiva ed in generale più aperti al confronto e al dialogo.

Ciò che appare chiaro dalla visita all'IPM di Nisida è il grande valore che gli operatori danno allo svolgimento di attività di tipo artistico. legate alle arti visuali: i muri delle palazzine che costituiscono l'intera struttura sono quasi tutti ricoperti da mosaici e murali, alcuni dei quali realizzati con l'aiuto di street artists di fama mondiale.

Nessuna delle associazioni succitate intrattiene un rapporto di dipendenza con l'istituto.

Rapporti con i familiari

Con il decreto legislativo n. 123 del 2018, emanato in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere a), d), i), l), m), o), r), t) e u), della legge 23 giugno 2017, n. 103, sono state introdotte, nell'articolo 19, alcune novità in tema di regolamentazione dei colloqui e diritto all'affettività.

In particolare, si allargano le possibilità di contatto con il mondo esterno e con figure familiari ed educative particolarmente importanti per il detenuto, attraverso la previsione di 8 colloqui mensili – a fronte dei precedenti 4 – di durata non inferiore a 60 minuti (per un totale di 8

ore mensili, a fronte delle 6 ore precedenti).

Allo stesso modo sono favoriti anche i colloqui telefonici.

Per quanto riguarda la tutela del diritto all'affettività dei detenuti, il comma 3 dell'articolo 19 disciplina l'istituto delle visite prolungate che il detenuto può intrattenere con determinati soggetti all'interno di unità abitative appositamente attrezzate nell'istituto che consentirebbero la riproduzione, per quanto possibile di un ambiente domestico.

Eventi critici

Gli eventi critici segnalati dall'istituto penali per i minorenni nell'anno 2018 e nell'anno 2019 raggiungono un totale di 150 ed hanno riguardato episodi di autolesionismo, risse, violenze, suicidi.

Nel corso dell'anno 2019 si sono, inoltre verificate 2 evasioni.

Palermo

Via Francesco Cilea 28C – 28/D – 90144 Palermo

Tel. 0916813106

Email: ipm.palermo.dgm@giustizia.it

Posta certificata: ipm.palermo.dgm@giustiziacert.it

Istituto Maschile

Dislocazione: urbana

Struttura



L'istituto si trova all'interno del complesso "Malaspina", che occupa gli spazi della villa settecentesca "Palagonia", luogo di interesse storico-artistico. È parte di uno dei quartieri residenziali di Palermo. Lo si raggiunge facilmente con i mezzi pubblici.

La struttura nel suo insieme ospita, oltre all'IPM, anche gli altri servizi della Giustizia Minorile, tra cui il Tribunale per i Minorenni di Palermo, la Procura della Repubblica presso il Tribunale e gli Uffici della Polizia Giudiziaria. Gli ingressi sono indipendenti. L'IPM occupa dunque una zona della villa.

Condizioni generali delle celle

Le persone detenute sono allocate in stanze con due/tre/quattro posti letto, comprensive di bagno con doccia e acqua calda. In tutte le celle ci sono finestre con vetri apribili e la luce appare sufficiente. All'interno delle stanze ci sono alcuni mobili per i vestiti, il cibo e gli oggetti consentiti. Ai ragazzi è permesso decorare i muri.

Spazi comuni interni



All'interno della sezione i giovani detenuti hanno a disposizione diversi spazi comuni: la biblioteca, con annessa zona multimediale, la ludoteca, una sala polivalente con maxi schermo, utilizzata per dei cineforum, due sale ricreative, tre aule scolastiche, una cappella, dei piazzali interni a cui si ricorre per attività sportive e nel tempo libero, una palestra attrezzata per la pesistica e un refettorio. La piccola cucina, che serve tutto l'istituto, è bene tenuta. All'occorrenza vengono preparati pasti speciali (per malati, allergici, intolleranti). Per le persone detenute di fede musulmana viene rispettato il periodo di Ramadan.

Luoghi per l'esercizio del culto

L'istituto dispone di una cappella.

Spazi comuni esterni



Dispone di un ampio spazio verde, di un teatro, di un campo di calcetto, di una piscina (che al momento della visita risultava però non essere agibile) e di una cappella, spazi situati in una zona adiacente a quella degli Uffici.

Staff

Come in tutti gli altri istituti è presente un direttore. Gli agenti di polizia penitenziaria previsti dalla pianta organica sono 56. Di questi, 8 sono distaccati: gli effettivi sono dunque 48. Gli educatori presenti sono 7.

Detenuti

All'1 ottobre 2019 risiedevano nella struttura 24 ragazzi, di cui 14 detenuti compresi nella fascia 18-21 anni e un giovane adulto compreso nella fascia 21-25 anni (a luglio del 2017 erano 4). I restanti 9 erano minorenni.

Reati

Come già nel 2017, la grande maggioranza dei reati a carico dei giovani detenuti nel corso del 2018 sono delitti contro il patrimonio (il 71%), in particolar modo rapine (47%) e furti o tentati furti (23%). Nell'ultima rilevazione la proporzione tra furti e rapine era inversa. Al secondo posto per frequenza si trovano i reati contro la persona (13%) e a seguire le violazioni della normativa sugli stupefacenti (8% dei delitti). Altre violazioni sono presenti in maniera piuttosto isolata.

Le percentuali relative ai primi sette mesi del 2019 non mostrano grandi variazioni (75% di reati contro il patrimonio, 18% contro la persona, 7% violazione normative contro le droghe).

Ingressi nell'IPM

Nel 2018 gli ingressi totali sono stati 75. Il gruppo più numeroso di ingressi ha riguardato la fascia d'età 18-21 anni (41 ingressi). Gli ingressi relativi ai minorenni (con fasce d'età comprese tra 14 e i 18 anni) sono stati 31. 3 quelli per la fascia d'età 21-24 anni. Nei primi sette mesi del 2019 gli ingressi sono stati 44: 25 hanno riguardato dei giovani di età compresa tra i 18 e i 21 anni, 1 un giovane tra i 21 e i 25 anni e 18 dei minorenni.

Scuola

Sono attivi corsi scolastici di scuola primaria, secondaria inferiore e secondaria superiore. Negli ultimi due anni sono in 5 ad avere conseguito all'interno dell'Istituto un certificato di studi, tutti a seguito del completamento del ciclo di studi della scuola secondaria inferiore.

Attività svolte in IPM nel periodo luglio 2018/giugno 2019:

- Il Centro provinciale dell'istruzione per adulti (CPA) di Palermo 1 ha assicurato corsi di alfabetizzazione, il conseguimento della licenza media (per 5 ragazzi) e un supporto scolastico trasversale. Una classe di scuola secondaria inferiore ha coinvolto 17 studenti.
- Il CPIA di Palermo 2 è invece presente in istituto mediante un corso per il conseguimento del biennio della scuola secondaria superiore, per chi è già in possesso della licenza media.



Biblioteca

L'attività di biblioteca è curata dagli operatori dell'area educativa. Attività di catalogazione e prestito.

Mediazione culturale

L'attività di mediazione culturale è garantita tramite convenzione con l'Associazione Centro Studi Opera Don Calabria.

Formazione professionale

- Nell'ambito del bando AVVISO 10/2016 della Regione Siciliana sono attualmente in corso delle attività di formazione di un gruppo di giovani ristretti come "Commis di cucina", che prevedono un tirocinio lavorativo retribuito presso imprese e/o laboratori tecnico-pratici (6 ragazzi formati a fine 2019). 5 sono i ragazzi che hanno ricevuto un formale attestato.
- Progetto "Cotti in fragranza" - Laboratorio dolciario-biscottificio: all'interno di un biscottificio ubicato nel complesso "Malaspina", nell'ottica dell'impresa sociale e a governance partecipata, vedono la luce da tempo percorsi formativi e di lavoro finalizzati all'inclusione lavorativa presso lo stesso biscottificio ed alla realizzazione di programmi di misure alternative. I biscotti prodotti vengono chiamati, per l'appunto, "cotti in fragranza".
- Progetti Professionalizzanti: sono state condotte varie attività volte all'acquisizione di competenze nel campo dell'artigianato: corsi di giardinaggio, piccola carpenteria ed edilizia. I cosiddetti corsi esperienziali, attivi tra gennaio e luglio del 2019, hanno coinvolto in tutto 33 ragazzi: 9 sono stati formati come edili, 15 al mestiere di fabbro e 9 come giardinieri. Ogni corso ha avuto una durata di 600 ore.
- E' stato attuato un progetto, promosso dal Museo Archeologico Antonio Salinas di Palermo, che ha visto impegnati un gruppo di giovani ristretti in attività volta al recupero ed al ripristino di reperti archeologici in un'ottica di conoscenza del patrimonio culturale e di acquisizione di modalità e tecniche di restauro.

Attività ludico-ricreative



Nell'istituto sono state attivate diverse attività:

Incontri sportivi IPSSAR: sono stati realizzati incontri di calcio a 5 con gli alunni di un Istituto di scuola superiore di Palermo. È un'iniziativa che si ripete da diversi anni.

È stato svolto un corso informativo sui "motori endotermici applicati alle autovetture ed ai motori marini" curato dal Corpo della Guardia di Finanza – Nucleo Polizia Tributaria.

Progetto “Panormus. La scuola adotta la città” – XXV edizione. Si tratta di un progetto giunto alla sua quinta edizione. Il Comune di Palermo ha inserito Villa Palagonia tra le sedi del circuito cittadino da poter visitare. Così, nel week end di adozione della Villa, individuato nel 10, 11 e 12 maggio, il luogo è stato visitato da esterni. In vista della visita è stato realizzato un laboratorio formativo, a cura dell’Associazione Siciliando Style, sulla storia di Villa Palagonia.

Progetto “Giovani, sport e legalità”: la UISP, nell’ambito di questo progetto, ha organizzato vari laboratori sportivi, oltre a un’attività formativa che ha permesso ad alcuni ragazzi detenuti di conseguire l’attestato di “bagnante per acque confinate”. A questo progetto ha collaborato anche l’Università di Palermo, che ha condotto un’attività di studio sull’incidenza dello sport nella vita e nelle scelte dei giovani coinvolti.

Progetto Artisticamente: con questo progetto sono stati realizzati 4 laboratori: uno di ceramica, uno di scrittura creativa, laboratorio di disegno e pittura e un laboratorio di cineforum.

Progetto “Ci vediamo nel teatro”, condotto tra febbraio e luglio del 2019 dall’Associazione Culturale “La Compagnia in valigia”. È stata proposta una rappresentazione teatrale, con l’obiettivo, oltre che dello spettacolo in sé, di far riconoscere e gestire ai ragazzi le emozioni attraverso lo specifico contesto teatrale.

Progetto “Laboratorio di ceramica – Stand by You”, condotto dall’associazione di Volontariato Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere “Don G. Bonfardino” nel periodo aprile\luglio del 2019. Il laboratorio ha consentito la sperimentazione delle diverse tecniche di lavorazione della ceramica.

Progetto “Strumenti a pizzico”: da aprile 2019 l’Associazione Inventare Insieme Onlus e il Centro Polivalente TAU di Palermo hanno sensibilizzato i giovani detenuti al lavoro di liutaio attraverso l’insegnamento degli strumenti a pizzico, e in particolare della chitarra.

Progetto “E... fatti una risata”. Yoga della risata in carcere: sono stati realizzati vari incontri con l’obiettivo quello di promuovere il benessere psico-fisico dell’individuo.

Progetto “Semina la libertà”: Nel periodo gennaio\aprile 2019 sono state avviate, nell’ambito dell’Accordo di Collaborazione sottoscritto tra l’I.P.M. di Palermo, la Federazione Provinciale Coldiretti di Palermo e un’azienda agricola locale delle azioni volte a fornire ai ragazzi un bagaglio tecnico e manuale-operativo relativo all’ambito floro-vivaistico.

Progetto “Fuga Nel Blu”: nel periodo novembre\dicembre 2018, è stato realizzato un laboratorio volto alla produzione di stampe d’arte con la tecnica della cinescopio.

Concerti: sono stati organizzati una serie di eventi musicali realizzati dall’Associazione Siciliana Amici della Musica, dall’Associazione cooperativa sociale Agricantus di Palenno, dagli artisti dell’Associazione Amici della Musica di Cefalù e dall’Associazione Catania Jazz.

Biblioteca e Progetto “Lib(e)riamoci”. L’attività in questione ha previsto la catalogazione del patrimonio librario, il servizio prestiti ai giovani ristretti, i percorsi di guida alla lettura individualizzati. È stato realizzato, tra l’altro, un percorso di lettura guidata per i giovani ristretti che ha coinvolto le scuole presenti in IPM e i giovani ristretti nella lettura di brani tratti dalle opere stesse.

Progetto “Ora tu cuntù”: il progetto ha preceduto la realizzazione di incontri tra scrittori (per lo più locali) e ragazzi, volti ad approfondire la conoscenza della cultura, ed in particolare della letteratura siciliana.

Progetto “A che jocujucamu?”: è stato svolto un laboratorio di danza-terapia e giocoleria, proposto dall’Associazione di Promozione Sociale PromoArt in partnership con il Liceo Musicale Regina Margherita di Palermo. La tecnica utilizzata ha previsto, tra le altre cose: sollecitazione della dinamica individuo-gruppo attraverso giochi ritmici, dialogo motorio, utilizzo di materiali creativi e attrezzi di giocoleria, danze ritmiche attraverso l’utilizzo del tamburo; giochi che stimolano la percezione di sé.

Attività singole: nel corso del periodo 2018/2019 sono state portate avanti iniziative singole (come spettacoli, incontri a tema, iniziative culturali, sportive e ricreative).

Nell'istituto vengono poi svolte con regolarità attività di catechesi.

Sanità

Dipendenze

Collaborazione con il Ser.T: attiva da diversi anni la collaborazione con i medici e gli esperti del Ser.T. dell'ASP di Palermo - "Unità Operativa PA3" che effettuano interventi specifici di consulenza e presa in carico di giovani detenuti portatori di problematiche legate all'uso di sostanze stupefacenti e alcoliche, individuando con il personale dell'Area Tecnica interventi trattamentali individualizzati.

Pontremoli (MS)

Via IV Novembre, 15, 54027 Pontremoli MS

Tel: 0187 830135

E-mail: ipm.pontremoli.dgm@giustizia.it

Posta certificata: ipm.pontremoli.dgm@giustiziacerit.it

Istituto femminile

Dislocazione urbana

Struttura



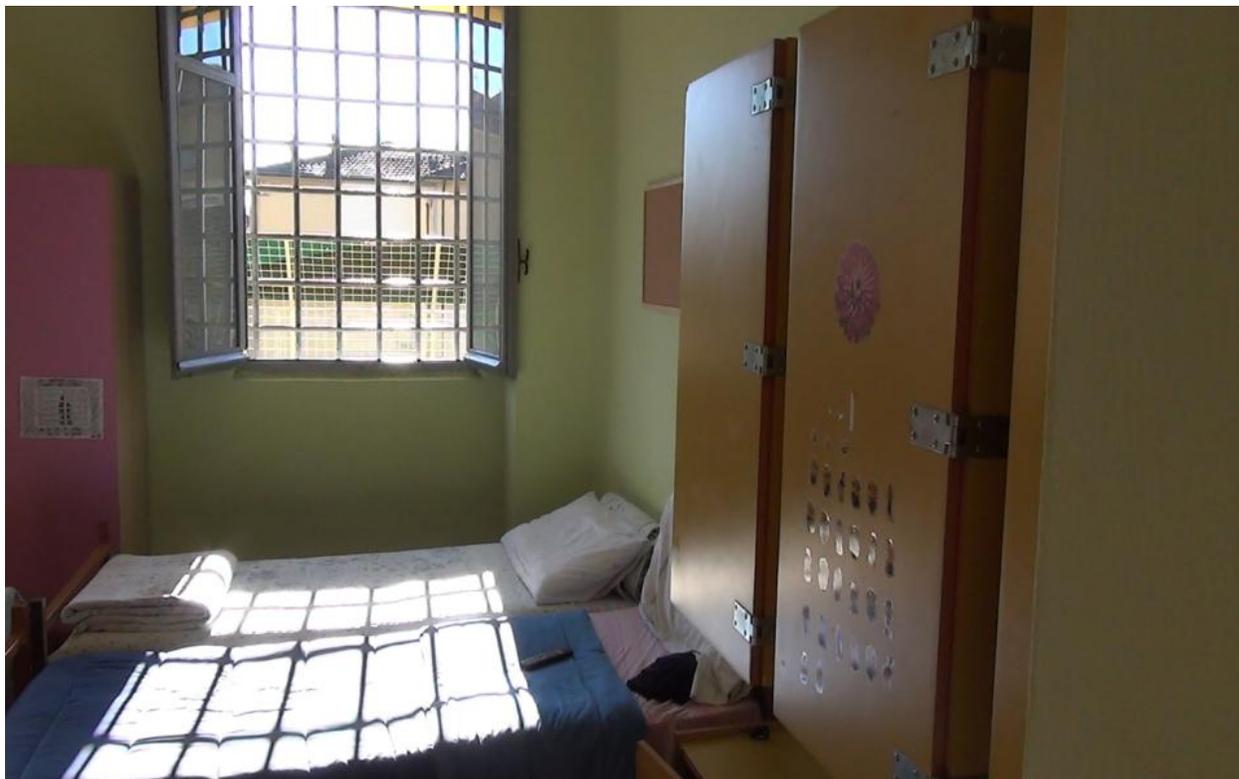
L'Istituto Penale per Minori di Pontremoli è un istituto esclusivamente femminile. È stato inaugurato a dicembre 2010 all'interno di una struttura degli anni Venti che in precedenza aveva ospitato una Casa Mandamentale e una Casa Circondariale femminile. La dimensione contenitiva della struttura è stata parzialmente attenuata da interventi recenti che hanno portato alla rimozione di alcuni blindi; tuttavia la destinazione originaria dell'istituto è visibile nella grande quantità di sbarre, blindi e muri che accentuano una dimensione custodiale tipica delle carceri per adulti.

L'Istituto dipende dal Centro Giustizia Minorile di Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Massa-Carrara. È il luogo di destinazione di tutte le minori arrestate nel Centro-nord.

L'Istituto si trova al ridosso del centro di Pontremoli, cittadina piuttosto isolata rispetto ai grandi centri urbani. Dal centro l'istituto è facilmente raggiungibile a piedi, e si presenta in discrete condizioni di manutenzione. Al piano terra si trovano uffici e servizi per il personale, oltre a una cucina professionale attrezzata dove i pasti vengono cucinati giornalmente da una cuoca professionista e che può essere usata come spazio per attività formative.

L'attuale organizzazione dell'IPM è contraddistinta da una forte impronta educativa e da una consistente propensione all'esterno. Sebbene l'IPM non sia una comunità, è all'organizzazione di queste realtà che si ispira la direzione dell'istituto: un luogo non improntato alla reclusione e al castigo, ma uno spazio dove immaginare di costruire qualcosa di diverso.

Condizioni generali delle celle



Le detenute possono stare massimo in 4 per stanza. Al primo piano si trovano in un'unica sezione le 5 camere detentive (4+1 per l'isolamento sanitario), che presentano un buon livello di vivibilità malgrado una certa vetust . Sono stanze da circa 25 metri quadri che ospitano tra i 4 e i 5 letti.



Luoghi per il culto

L'assistenza religiosa è assicurata dal cappellano cattolico e, su richiesta delle giovani, da ministri di culto di altre confessioni (Islamica, cristiano ortodossa ecc.).

Spazi comuni interni



La sala colloqui è polifunzionale poiché, quando non è usata per il suo scopo primo, viene convertita in sartoria o sala riunioni. Questo per le ragioni di spazio che interessano l'istituto.

All'ultimo piano è presente una biblioteca che diviene anche aula scolastica, un'altra aula scolastica e un piccolo spazio polivalente. È presente un refettorio. Vi sono poi spazi per lavorazioni e attività e una palestra.

Spazi comuni esterni

Purtroppo l'edificio non è dotato di uno spazio esterno. L'unico cortile è rappresentato da uno spazio stretto e lungo, ma viene sfruttato al massimo e le detenute sono autorizzate spesso a utilizzarlo anche nelle sere d'estate.

In questo spazio esterno vengono organizzati anche i colloqui all'aperto.

Staff



Sono presenti un educatore dipendente del Ministero della Giustizia, e due educatori a contratto direttamente con l'IPM. Mentre i mediatori culturali sono contrattualizzati al bisogno dall'istituto a seconda della presenza di un'esigenza specifica.

Per gli operatori interni sono organizzate giornate di autoformazione cui partecipano anche operatori di agenzie interne che a vario titolo sono coinvolti nella quotidianità dell'istituto. Queste giornate di autoformazione vertono principalmente sui saperi,

sulle culture di provenienza delle ragazze. Anche gli amministrativi dell'IPM sono coinvolti.

La polizia penitenziaria risulta sotto organico.

Detenuti



Al momento della visita (12 luglio 2019) le presenze toccavano quello che è stato definito dalla direzione, il “minimo storico”: 7 detenute con 2 bimbi. La capienza massima dell’istituto è di 16 ragazze.

La presenza media giornaliera è di 12,9 detenute.

Nel 2019 le posizioni giuridiche sono state:

- Custodia cautelare: 11
- altri motivi: 3
- Esecuzione pena: 26
- Aggravamento misura cautelare: 6
- Trasferimento per avvicinamento al nucleo familiare: 3
- Totale: 49 (7 italiane e 42 straniere)

Le nazionalità diverse dalla italiana presenti nel 2019:

- Bosnia Erzegovina: 13
- Macedonia: 1
- Serbia: 6
- Bulgaria: 1
- Croazia: 16
- Romania: 5
- Totale: 42 (22 EU)

Ingressi in IPM nel 2018:

- Totale: 82
- Giovani adulte: 30
- Minori: 52

Ingressi in IPM a settembre 2019:

- Totale: 43
- Italiane: 7
- Straniere: 42

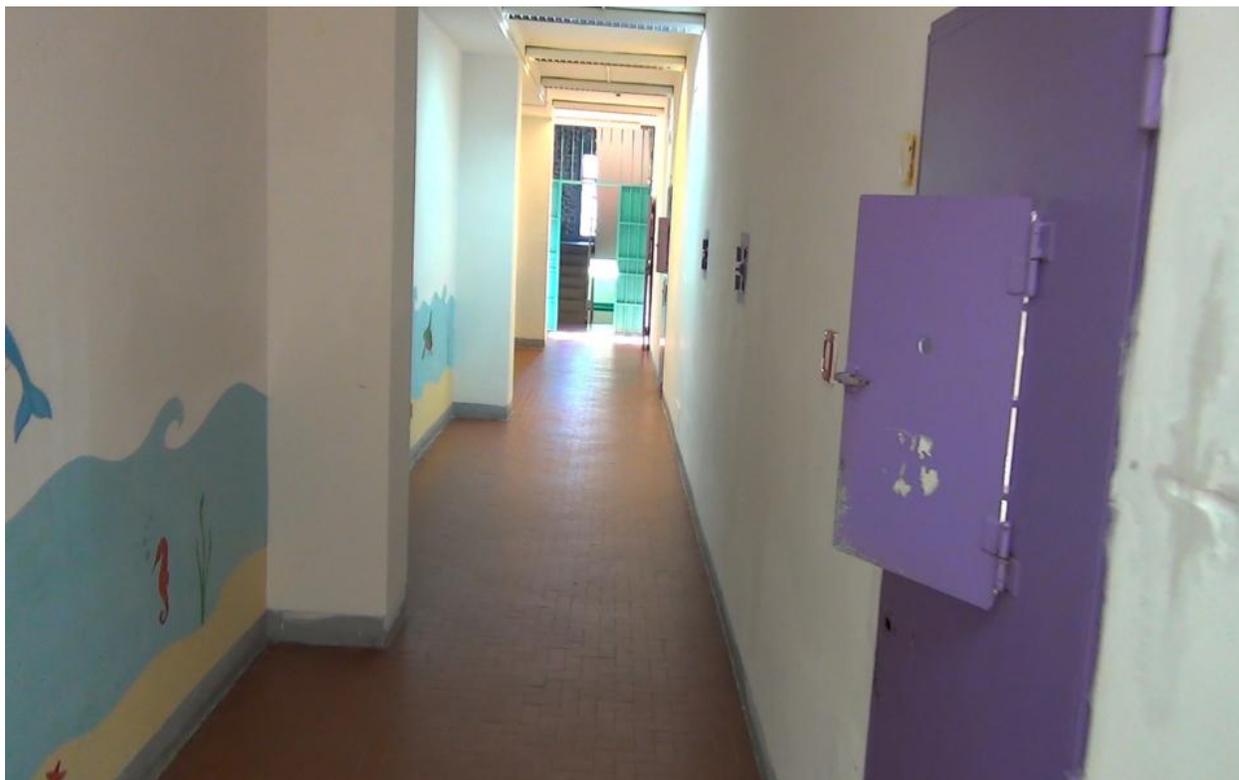
Uscite in permesso 2018:

Totale 49

Uscite in permesso a settembre 2019:

Totale 29

Scuola



Sono presenti nell'IPM:

- Corsi di alfabetizzazione
- Scuola media inferiore

All'occorrenza sono attivati corsi di recupero per le ragazze iscritte alle superiori.

Inoltre al momento della visita erano attivi incontri di mediazione culturale bulgara e un laboratorio di intercultura.

Formazione Professionale

Nel 2019 erano attivi corsi di:

- Cucito
- Estetista

Attività ludico-ricreative

Al momento della visita erano presenti attività di:

- teatro
- fotografia
- yoga
- parrucchiera

-
- corsi di ostetrica di gruppo e/o individuale
 - pittura
 - chitarra
 - boxe
 - laboratorio di autoconsapevolezza

Rapporti con i familiari

È presente una sala colloqui e nel cortile viene attrezzata al bisogno l'area verde per i colloqui all'aperto. Manca una vera e propria area verde in quanto l'istituto non ha un vero e proprio spazio esterno.

È possibile per le detenute fare colloqui via skype; le detenute sono quasi sempre straniere e comunque, provenendo da tutto il nord o dall'estero, non sempre hanno la possibilità di fare colloqui familiari. Il colloquio su skype è comunque sostitutivo delle telefonate e non dei colloqui.

Rapporti con il territorio

Le uscite delle detenute per permessi premio o per lavoro sono incrementate del 400% a detta della direzione e a questa apertura non è corrisposta alcuna evasione o tentativo di evasione. Le detenute normalmente escono senza scorta, generalmente accompagnate da un educatore, ma possono uscire anche da sole.

Non escono solo le detenute con sentenza definitiva, ma anche le ragazze ristrette per misura cautelare e generalmente, anche loro, senza un agente di scorta.

La direzione porta avanti lo sforzo di un'importante apertura al territorio con la partecipazione di progetti con la città (si veda sezione attività ludico-ricreative).

Molti i progetti prevedono il coinvolgimento del territorio e occasioni educative fuori dall'istituto: in occasione di una festa medievale estiva, "Medievalis", le ragazze dell'istituto hanno la loro bancarella; durante il premio Bancarellino, dedicato alla letteratura per ragazzi e che segue il più noto Bancarella, le ragazze dell'IPM formano una delle giurie, leggendo i testi con gli educatori e valutandoli. Dopo la premiazione il vincitore legge il testo all'interno dell'IPM. Ogni anno in autunno ha poi luogo uno spettacolo teatrale, per il quale attori dall'esterno svolgono le prove in istituto assieme alle detenute. In seguito la compagnia mista si esibisce al teatro comunale. Negli ultimi due anni è stata creata una rete di volontariato grazie alla connessione tra l'istituto e due associazioni di cui una, denominata "Ponti Aperti", è nata appositamente per essere al servizio delle giovani dell'IPM.

I rapporti istituzionali, sia con gli Enti Locali che con la Azienda sanitaria locale, sono continui, agevolati anche dalla limitatezza del territorio di prossimità (Pontremoli è una cittadina di circa 6000 abitanti).

Sanità

Il medico è presente dal lunedì al sabato dalle 10 alle 18.

Anche lo psicologo e il servizio infermieristico.

Non essendo presente invece uno specialista ginecologo, né attrezzatura adeguata, per le visite specialistiche è necessaria la traduzione presso l'ospedale di Massa. Questo mette in crisi l'istituto perché il personale di polizia penitenziaria è ridotto.

Salute mentale

Al momento della visita non erano presenti detenute con diagnosi psichiatrica. Per l'istituto ha rappresentato un momento critico la compresenza nel recente passato di tre detenute con problemi psichiatrici.

Eventi critici

Nel corso del 2019 si è verificato un solo evento critico che ha visto coinvolta una detenuta che si è autolesionata provocandosi tagli di lieve entità.

Potenza

Via S. Vincenzo De Paoli, 11 – 85100 Potenza (PZ)
Tel: 097153987

E-mail: ipm-potenza.dgm@giustizia.it

Posta certificata: ipm.potenza.dgm@giustiziacert.it

Istituto Maschile
Dislocazione urbana

Struttura



L'Istituto Penale per i Minorenni di Potenza, afferente al Centro per la Giustizia Minorile per la Puglia e la Basilicata, è l'unica realtà penale minorile esistente in territorio lucano. La peculiarità dell'I.P.M. lucano consiste nell'essere ubicato all'interno di una struttura polifunzionale, situata alla prima periferia della città, che ospita anche il Centro di Prima Accoglienza e l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni. L'istituzione detentiva minorile lucana è, inoltre, collocata nella stessa area demaniale degli Uffici Giudiziari Minorili. A pochi metri da quest'area si trova il carcere per adulti.

Si tratta di un IPM in cui la maggior parte dei ragazzi detenuti proviene da altri istituti, da cui sono stati trasferiti per incompatibilità ambientale o per sovraffollamento. Al momento della visita, 7 su 9 erano stranieri.

Le caratteristiche interne della struttura e gli spazi della sezione detentiva sono cambiati, rispetto agli anni precedenti.

La zona amministrativa destinata alla gestione dei Servizi si trova al terzo piano e comprende: ufficio di Direzione, segreteria, uffici educatori, ufficio psicologo, centralino, contabilità, ufficio cappellano, sala riunioni, sala polifunzionale, archivio, servizi igienici per il personale.

Condizioni generali delle celle

Al secondo piano della struttura sono presenti le camere detentive (8 in tutto): 3 singole e 4 triple, per un totale di 15/16 posti letto (4 in più rispetto agli anni passati). Le stanze sono dotate di servizi igienici.

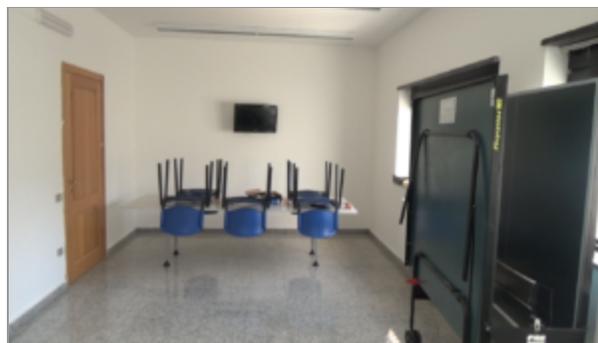
Spazi comuni interni



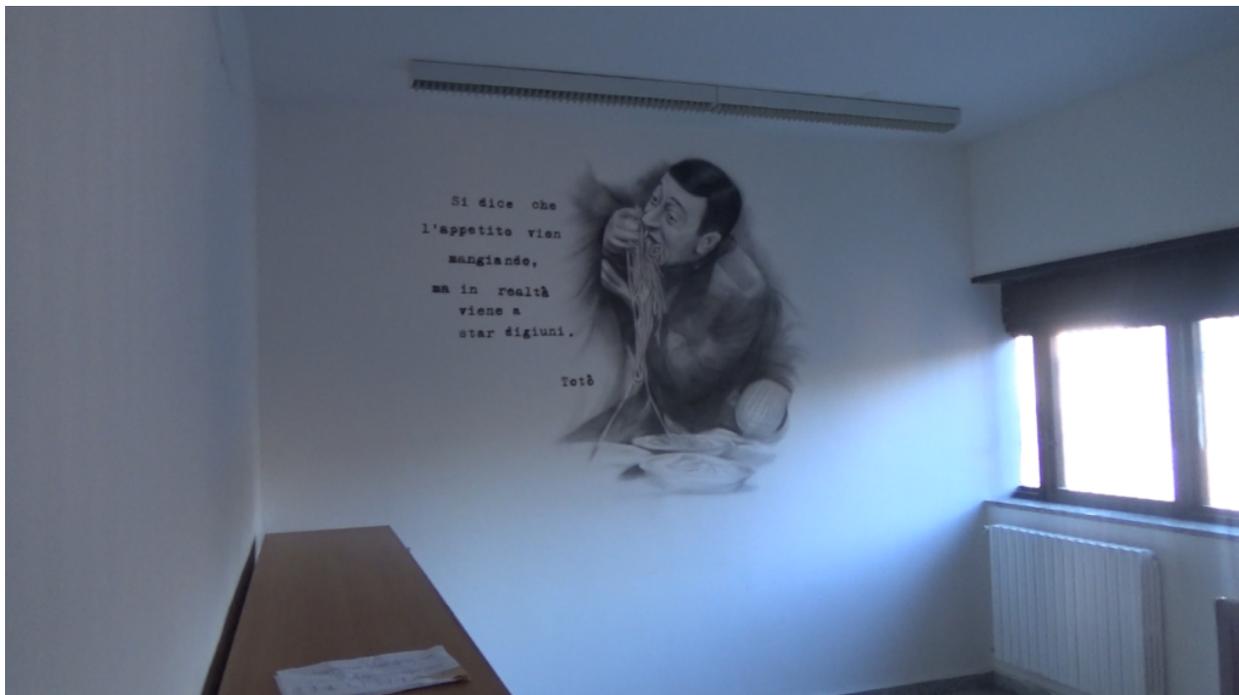
A seguito di lavori di ristrutturazione straordinaria effettuati alla fine del 2019, oggi la sezione detentiva è distribuita su due livelli: al primo piano, dove un tempo si trovavano vari locali della comunità ministeriale (oggi chiusa), si trovano degli spazi per attività di istruzione e formazione (ci sono 2 aule scolastiche, dotate di postazioni informatiche con software compensativi (cioè pensati per chi ha disturbi specifici dell'apprendimento), 2 locali dove si svolgono corsi di formazione professionale per ceramista e panificatore/pastaio. Il locale destinato al corso per panificatore/pastaio è decisamente più ampio rispetto alle altre aule

ed è dotato di attrezzature professionali quali forni, impastatrice, tavoli da lavoro, frigo professionale, etc. Sullo stesso piano sono presenti anche un piccolo ufficio per il personale e un piccolo vano (utilizzato per colloqui con gli educatori, per lo studio individuale o per momenti di pausa), nonché i servizi igienici.

Sempre al secondo piano ci sono poi due locali comuni: uno destinato ai pasti in comuni e l'altra a uso ricreativo, con un ampio tavolo, sedie, giochi da tavola, TV, calcio balilla e tavolo da ping pong. Al suo interno si svolgono anche incontri con gruppi di volontariato. Sono presenti, inoltre, una piccola cappella, un piccolo vano adibito ad ufficio preposti e spazio per i colloqui telefonici, nonché una piccola stanza, in fase di ultimazione, attualmente utilizzata per colloqui con educatori e destinata a ospitare le attrezzature telefoniche per le telefonate dei giovani detenuti (che con il nuovo ordinamento sono 8 al mese). Le pareti, recentemente tinteggiate durante i lavori di manutenzione straordinaria, sono state decorate da ragazzi partecipanti ad un progetto artistico.



Al seminterrato ci sono: una lavanderia, una palestra (di circa 100 mq) e alcuni locali adibiti a falegnameria/magazzino.



Luoghi per l'esercizio del culto

È presente una cappella cattolica.

L'assistenza religiosa diversa da quella cattolica viene prestata su richiesta, a seconda della composizione della popolazione detenuta e dei differenti culti religiosi.

Spazi comuni esterni

All'esterno, al livello del secondo piano della sezione detentiva, vi è un campo da calcetto.

La sala colloqui, annessa alla portineria, è dotata di un vetro per il controllo visivo ed è attrezzata con tavoli, sedie e giochi per bambini in visita.

Il Centro di Prima Accoglienza

Si attiva a chiamata e ospita, fino all'udienza di convalida e per un periodo non superiore alle 96 ore, i minorenni arrestati o fermati sul territorio afferente alla Corte d'Appello di Potenza. Esso è composto da due stanze: una per minori di sesso maschile, l'altra per quelli di sesso femminile. In caso di residuale ingresso di minori tratti in stato di arresto o fermo, è previsto l'utilizzo dell'Équipe professionale dell'IPM.

Detenuti



Alla data del 10 febbraio 2020 erano presenti 9 tra minori e giovani adulti.

Nel 90% si trattava di ragazzi di origine straniera – provenienti dai paesi dell'Asia, dell'Africa Centro-Settentrionale, dell'Est-Europa e del Sud-America – e in un solo caso di un utente proveniente dal contesto nazionale.

Ad eccezione di due minori, dei quali uno presente sul territorio italiano in qualità di “minore straniero non accompagnato”, la restante parte dell’utenza è costituita da ultradiciottenni (44%) e da ultraventunenni (33%).

2018

Ingressi nell’I.P.M.

Nell’anno 2018 il numero di ingressi è risultato pari a 33 unità; dati che confermano il trend crescente relativo agli ultimi anni (dovuto a trasferimenti da altri istituti). All’incremento degli ingressi è corrisposto un aumento della presenza media giornaliera – attestatasi su 11,2 unità – e una lieve flessione dei tempi di permanenza media, di 124,4 giornate ciascuno. La contrazione dei tempi di permanenza presso questo contesto detentivo va letta alla luce del maggior turn-over dei minori e giovani ospitati.

Se, infatti, il 46,3% dell’utenza è stata rappresentata da ospiti in esecuzione di condanna definitiva ed il 5,9% da utenti in posizione giuridica mista, il 48,8 % è stato costituito da minori e giovani adulti sottoposti alla misura della custodia cautelare, che, nel corso della permanenza, hanno beneficiato di opportunità trattamentali da attuarsi sul territorio (M.A.P., collocamento in comunità, etc).

Vi è dunque una differenza tra lunghe permanenze di ragazzi con condanne definitive per fatti gravi e periodi più brevi per altri.

L’età media degli utenti presi in carico si è attestata al valore di 18,04, con una concentrazione maggiore nella fascia 18/21 (56%), seguita da 14/18 (32%) ed infine da 21/25 (12%).

Per ciò che riguarda la provenienza territoriale dei ragazzi, il 75,6% delle persone detenute transitate dall’IPM nel 2019 è stato composto da minori e giovani adulti di origine straniera. Di questi, il 36,6% da giovani provenienti dal Nord Africa, il 17,1% da ragazzi originari del Sud America, il 14,6% da giovani dell’Europa dell’Est ed il 7,3% da minori asiatici.

I ragazzi italiani, che hanno rappresentato il 24,4% del totale, erano prevalentemente di origine campana. Solo in due casi si è trattato di ragazzi lucani, dato che conferma l’orientamento della Magistratura Minorile lucana a privilegiare risposte trattamentali da realizzarsi sul territorio.

Reati

In merito agli illeciti perpetrati, prevalenti risultano essere stati quelli contro la persona (46,4%) che, nel 22% dei casi, hanno riguardato i reati di omicidio e/o tentato omicidio e, in un altro 17%, quelli di violenza sessuale. Di non secondaria importanza i reati contro il patrimonio, attestatisi al 39%, seguiti dalla violazione della legislazione sulle droghe nel 14,6%. Le percentuali indicate fanno riferimento al capo d’imputazione prevalente per ogni ragazzo detenuto.

Uscite

Nel 2018 le uscite temporanee dall’I.P.M. per fruizione dei benefici sono state 13. I permessi premio per ricongiungimento ai familiari e/o per coltivare e rinsaldare il legame genitoriale padre-figlio sono stati fruiti da 7 utenti, dei quali 2 con figli di età inferiore a 10 anni. Per ciò che riguarda invece le dimissioni, 3 giovani con più di 18 anni sono stati dimessi dalla struttura per ammissione a misure penali di comunità ed in particolare all’“Affidamento in Prova al Servizio Sociale”. 3 ragazzi, poi, di cui uno minore, sono stati destinatari di provvedimenti di attenuazione della misura cautelare, venendo collocati in strutture comunitarie.

2019

Ai fini di una migliore leggibilità dei dati, bisogna tenere in conto il fatto che nel periodo settembre/novembre 2019 l’Istituto è stato interessato da lavori di manutenzione straordinaria che hanno comportato la disattivazione quasi totale del servizio, con conseguente necessario allontanamento della quasi totalità dei minori/giovani ospitati presso altre strutture della Giustizia e contestuale sospensione delle assegnazioni di nuovi ed ulteriori utenti – già a decorrere dal mese di agosto.

Ingressi nell’I.P.M.

Nel 2019 sono entrati nell'istituto 26 persone. La presenza media giornaliera è stata di 8,5 ragazzi, mentre il periodo di permanenza media di ciascuna persona detenuta è risultato essere pari a 134,7 giornate. L'incremento della permanenza media di ciascun utente, sebbene la contrazione del numero di ingressi registrati, va letto in riferimento alla posizione giuridica e più specificatamente in relazione alla maggiore presenza di giovani in espiazione di pena.

Il 60% dell'utenza, infatti, è stata rappresentata da ospiti in esecuzione di condanna definitiva, il 35% da minori e giovani adulti sottoposti alla misura della custodia cautelare ed il restante 5% da giovani in posizione giuridica mista.

L'età media degli utenti si è confermata, come per il 2018, sul valore di 18,5 anni, con una concentrazione maggiore nella fascia 14/17 (43%), seguita da 18/20 (35%) ed da 21/25 (22%).

Come nel 2018, la provenienza delle persone transitate in IPM nel 2019 è stata prevalentemente di origine straniera, confermando il trend già registrato nelle annualità precedenti, attestatosi al 70% delle presenze. Il 62,5% proveniva dal Nord Africa (di questi il 50% erano giovani di seconda generazione, seppur senza passaporto italiano), il 18,8% da minori asiatici, un ulteriore 12,5% da ragazzi dell'Europa dell'est mentre il restante 6,2% da utenti dell'America del Sud.

Reati

Dall'analisi degli illeciti perpetrati, si rileva la prevalenza di quelli contro la persona (50%), rappresentati al loro interno, nel 58,3% dei casi da omicidio e/o tentato omicidio e nel 33% da violenza sessuale. Di non secondaria importanza si qualificano i reati contro il patrimonio, che si attestano al 41,7%, seguiti dalla violazione della legge sulle droghe, che ha riguardato l'8,3% dei casi. Le percentuali, ancora una volta, fanno riferimento al capo d'imputazione prevalente per ciascun ragazzo.

Uscite

Le uscite temporanee per fruizione di permessi premio nel corso del 2019 sono state in tutto 24 e hanno riguardato 7 ragazzi, di cui 2 con figli di età inferiore ai 10 anni.

Per quanto riguarda le dimissioni vi è stata 1 sola applicazione di misure penali di comunità con conseguente ammissione all'"Affidamento in Prova al Servizio Sociale".

Si è registrato altresì per 1 giovane autoctono, un provvedimento di "sospensione del processo e messa alla prova", M.A.P. - ai sensi dell'art.28 D.P.R.448/88 - consentendo la prosecuzione del percorso educativo avviato in struttura nel contesto socio-familiare di provenienza.

Scuola, lavoro e attività

Scuola: sono attivi 2 percorsi scolastici gestiti dal CPIA di Potenza: 1 corso di primo livello-primo periodo (alfabetizzazione) e 1 di primo livello-secondo periodo (primo biennio della scuola superiore).

Sono privilegiati, laddove possibile, inserimenti presso istituti scolastici del territorio. Al momento della visita 2 giovani ospiti frequentavano rispettivamente il V anno di un corso scolastico serale dell'Alberghiero e il III anno di un corso della Ragioneria.

I rapporti con le istituzioni scolastiche sono molto buoni, e fanno sì che anche a fronte di numeri molto esigui si riescano ad approntare soluzioni rispondenti ai bisogni dei ragazzi.

Corsi scolastici biennio 2018-2019



A.S. 2017/2018

Corso di istruzione secondaria Superiore (M.I.U.R.) – Istituto Professionale per i Servizi Commerciali “G. Racioppi”:

N° inserimenti: 13;

N° qualificati: 4;

N° abbandoni (per uscita dal servizio): 9;

N° ore/giorni di attività: 100 giornate.

Corso di Potenziamento Culturale (M.I.U.R.) – CPIA (Centro Provinciale per l’Istruzione degli Adulti):

N° inserimenti: 11;

N° formati: 7;

N° abbandoni: 4 (per uscita dal servizio);

N° giorni/ore attività: 60 giornate.

A.S. 2018/2019

1 corso scolastico fornito dal CPIA (Centro Provinciale per l’Istruzione degli Adulti): primo livello – secondo periodo didattico, finalizzato al conseguimento del primo biennio di scuola secondaria superiore

N° inserimenti: 17

N° formati: 7

N° abbandoni: 8 (per uscita dal servizio)

N° giorni/ore attività: 120 giornate

N° Minori/Giovani inseriti in corsi scolastici esterni c/o Istituti del territorio: 2

A.S. 2019/2020 (attualmente in corso)

2 corsi scolastici M.I.U.R. gestiti dal CPIA (Centro Provinciale per l’Istruzione degli Adulti):

-
- 1) corso di primo livello-primo periodo didattico (alfabetizzazione): n° inseriti 5;
2) corso di primo livello-secondo periodo didattico (finalizzato al conseguimento del biennio superiore): n° inseriti 4 .
N° Minori/Giovani inseriti in corsi scolastici esterni c/o Istituti del territorio: 2

Formazione Professionale

Corsi di formazione professionale attualmente attivi: corso per “Panificatori” e corso per “Ceramisti”, realizzati dall’ARLAB (Agenzia Regionale Lavoro Apprendimento Basilicata) nell’ambito del P.O.F.S.E. 2014/2020 “Vale la pena lavorare-Linee di intervento per l’inclusione sociale e lavorativa di soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria”. E’ in corso di attivazione, in sostituzione del corso di formazione per “Ceramisti”, un corso di formazione per “Tecnico impianti TV-Riparatore piccoli elettrodomestici”.

Tirocini formativi: l’ARLAB (Agenzia Regionale Lavoro Apprendimento Basilicata) eroga in favore dell’utenza tirocini formativi da espletarsi presso aziende del territorio o all’interno della struttura della durata di n. 300 ore con un compenso di euro € 1500,00. Nell’anno 2019 sono stati attivati 5 tirocini formativi svolti presso imprese del territorio (con prevalenza nel settore della ristorazione).



Lavoro

Lavoro all’esterno della struttura: 1 ragazzo detenuto è impegnato con regolare rapporto di lavoro part-time presso una cooperativa sociale del territorio.

Attività lavorative interne: pulizie, lavanderia, servizio mensa, piccola manutenzione.

Attività sportive: il CONI di Basilicata garantisce ai giovani ospiti, per gran parte dell’anno, attività sportive articolate in calendari settimanali, all’interno e all’esterno della struttura, nelle discipline del calcio, rugby, dama, scacchi, tennis tavolo e bocce.

Attività ricreative: attività di socializzazione, ricreative e sportive svolte con il supporto di gruppi di volontariato.

Altre Attività e progettualità attualmente in corso presso la struttura:

- Progetto “Parole e Musica”, articolato in 3 laboratori – musicale, teatrale e multimediali – finalizzati alla realizzazione di prodotti musicali e teatrali scaturiti dalla fantasia e dai vissuti emotivi dei minori e giovani ospiti;
- Progetto “Open Space”, che contempla brevi percorsi di sperimentazione all'esterno, accompagnamento, accoglienza e residenzialità in favore della giovane utenza e/o delle rispettive famiglie provenienti da contesti territoriali distanti dal capoluogo lucano (in occasione di permessi premio, colloqui, brevi percorsi di inserimento formativo/lavorativo, etc.). Nella pratica, da anni esiste uno spazio messo a disposizione dei giovani dell'IPM in permesso e dei familiari che vengono a trovarli da lontano che consente loro di dormire e mangiare gratuitamente;
- Progetto “Ri.Media.Res”, volto a favorire percorsi di giustizia riparativa, interni ed esterni, e di mediazione penale, diretta e indiretta, per gli ospiti dell'I.P.M.;
- Progetto “Iride” che, finanziato con fondi europei, prevede in particolare, la realizzazione di una serie di interventi che spaziano dal settore formativo e dell'ampliamento delle competenze personali all'ambito della mediazione culturale e della consulenza legale a sostegno dell'utenza;
- Attività ricreative e di socializzazione realizzate con il supporto di gruppi di volontariato e associazioni del territorio (es. UNITALSI, Unicef, Parrocchie, Volontariato Vincenziano, ecc.);
- Percorsi di sostegno scolastico individualizzati che, attraverso il supporto di alcuni volontari del territorio, offrono ai giovani detenuti l'opportunità di colmare le proprie lacune in alcune materie di studio;
- Percorsi individualizzati di volontariato c/o locali nosocomi, tramite l'associazione UNITALSI;
- Percorsi di Psicoterapia individuale c/o l'ASP di Potenza.

Mediazione culturale 2018-2019

Il cospicuo aumento di giovani stranieri registrato nel corso degli ultimi anni (a causa dei trasferimenti da altri istituti, sia per ragioni comportamentali che per necessità di allontanare dal contesto territoriale i ragazzi) ha comportato la necessità di disporre della figura del mediatore culturale, indispensabile ai fini di un'adeguata gestione di tale tipologia di utenza.

Tale figura professionale, sia per l'anno 2018 che per il 2019, è stata garantita mediante appositi progetti, con oneri a carico dell'Amministrazione, che hanno permesso di fruire di 2/3 mediatori culturali esperti, per un totale di 150 ore.

I mediatori culturali hanno effettuato una serie di interventi individualizzati – cadenzati settimanalmente e contemplati comunque in caso di criticità e/o necessità emergenti – finalizzati all'acquisizione di elementi esaustivi circa la storia del giovane detenuto, all'approfondimento di eventuali problematiche presentate dall'utente, all'allentamento di eventuali tensioni e/o conflitti esistenti nonché alla comprensione delle regole del contesto ospitante ed alla sua integrazione in esso.

Gli interventi di “mediazione diretta” sono stati integrati da un contestuale lavoro di “mediazione indiretta”, attraverso il contributo specialistico apportato in riferimento alle équipe trattamentali, alla costruzione di percorsi individualizzati e al disbrigo di pratiche amministrative (contatti con Uffici Diplomatici- rilascio di documentazione ecc.).

Eventi critici

Anno 2018

Infrazioni n. 36

Azioni violente n. 25

Tentativi di suicidio n. 1

Atti di autolesionismo n. 3
Rinvenimenti di sostanze stupefacenti n. 1

Anno 2019

Infrazioni n. 27
Azioni violente n. 9
Tentativi di suicidio n. 0
Atti di autolesionismo n. 2
Rinvenimenti di sostanze stupefacenti n. 2
Evasione da permesso n. 1

Roma Casal del Marmo

Via G. Barellai, 140 - 00135 Roma (RM)

Tel: 06303301

E-mail: ipm.roma.dgm@giustizia.it

Posta certificata: ipm.roma.dgm@giustiziacert.it

Istituto maschile e femminile

Dislocazione: urbana

Struttura



Sebbene tecnicamente la zona di Casal del Marmo sia da considerarsi all'interno dell'area urbana, questa si trova al confine nord ovest della città di Roma che ha notoriamente una considerevole estensione. Per questa ragione pur essendo istituiti collegamenti con il trasporto pubblico locale - la fermata degli autobus è a pochi metri dall'ingresso - tuttavia il modo migliore per arrivare in IPM è il treno (fermata Ospedale San Filippo Neri). Dalla stazione del treno è possibile prendere l'autobus (linea 911) oppure camminare a piedi (circa 12 minuti). Le due linee di autobus che arrivano all'Istituto sono il 911 (Piazza Mancini - Ospedale San Filippo Neri) e il 916 (Piazza Venezia - Andersen) entrambi attivi dalle 5:30 alla mezzanotte.



Avviati lavori di ristrutturazione che però non riguardano ancora la palazzina chiusa ormai da anni. Con la conclusione dei lavori di ristrutturazione sarà potenziata la videosorveglianza esterna che permetterà una maggiore e più facile possibilità di spostamento dei detenuti.

Al momento della visita ci è stato riferito che nelle palazzine detentive era stato necessario ricorrere a un abbassamento del voltaggio per evitare un sovraccarico.



L'Istituto di Casal del Marmo è stato progettato e costruito negli anni Sessanta. In funzione dal 1971, si presenta come un complesso di

palazzine basse immerse nel verde. Si sviluppa su una vasta area, disponendo in totale di 12 mila metri quadrati. Sul grande prato, sorgono alcune basse palazzine, tendenzialmente di due piani. Gli spazi verdi sono ben curati. La presenza di ampi spazi all'aperto tutti ben curati e per lo più attrezzati per ricevere i detenuti durante i passeggi (e i visitatori per i colloqui con l'esterno) rendono l'atmosfera non opprimente. L'edificio su cui insistono gli ingressi, per operatori e visitatori, dà sul piazzale principale anche questo con spazi verdi. Le strade che si diramano conducono alle tre palazzine detentive che costituiscono l'Istituto (una quarta adiacente al muro di cinta è invece chiusa da diversi anni in quanto necessiterebbe di profondi lavori di ristrutturazione), alla Chiesa e all'infermeria.

Condizione generale delle celle

Il mobilio presente nelle celle è realizzato all'interno della falegnameria dell'istituto.

Il bagno e la doccia sono all'interno delle stanze di pernottamento.

Generalmente le celle delle ragazze, quasi mai completamente occupate, sono ben tenute e non presentano problemi strutturali.

Diversamente nella palazzina dei minori maschi le suppellettili all'interno delle celle sono più rovinate. Nessuna cella ha le schermature alle finestre.

Luoghi per il culto



Nell'istituto è presente una Chiesa cattolica e opera un cappellano. Ogni domenica fanno il loro ingresso operatori della Vic Caritas. Fanno il loro ingresso in istituto anche un pastore evangelico e un imam.

Reparti e/o sezioni

Le tre palazzine detentive ospitano le ragazze senza distinzioni di età, una i giovani adulti maschi e l'ultima i minori maschi.

stanze di pernottamento è presente una sala mensa e una stanza ricreativa.

Nella palazzina 33 dove sono ristretti i minori maschi, oltre alle

Erano presenti al momento della visita 20 minorenni uomini.



La palazzina dei minori uomini dispone di 3 stanze singole, 5 doppie e 3 triple. Le altre due palazzine invece sono composte da 8 triple. La ragione per cui i minori possono essere posti in stanze singole, generalmente su richiesta o qualora ricorrano particolari esigenze, è dovuta alla maggiore irrequietezza tipica di un'età più delicata. La destinazione in stanze singole avviene a seguito della decisione presa dalla Direttrice sentito il parere dello psicologo. La palazzina dei minori inoltre a causa delle esigenze amministrative e del numero degli ingressi ha visto il riadattamento delle stanze del piano terra da aule scolastiche a camere detentive nelle quali sono

state ricavate 1 tripla e 1 quadrupla.

Per eseguire l'isolamento si tende di solito a lasciare i ragazzi nelle loro stanze.

La cucina, che serve l'intera struttura, è adiacente alla palazzina detentiva dove sono ristretti i minori maschi. I ragazzi, rispettando la divisione stabilita tra palazzine, mangiano tutti insieme in refettorio. I refettori sono affrescati con disegni realizzati nel corso degli anni dagli stessi ragazzi ristretti a conclusione di un'attività artistica svolta all'interno dell'istituto.

Spazi comuni interni



L'istituto ha una palazzina in cui si svolgono le attività dove sono presenti le aule scolastiche, la biblioteca, gli spazi per alcune delle lavorazioni attive nell'istituto, un teatro che funge anche da cinema e nel quale si svolgono anche concorsi, le due palestre una con gli attrezzi per il fitness, l'altra - più ampia e di recente ristrutturazione - dotata anche di canestri per la pallacanestro e rete da pallavolo. Le palestre sono molto usate sia dai ragazzi che dalle ragazze ristrette. Vi è anche un'aula multimediale dove si svolgono corsi informatici.



Il corridoio delle attività è stato tutto ristrutturato seguendo i principi della colore-terapia ed è stata eseguita nell'ambito del laboratorio di pittura.

Nella palazzina detentiva femminile è presente una piccola biblioteca esclusiva.

Spazi comuni esterni

La grande estensione dell'istituto permette anche di avere tantissimi spazi esterni in comune. Un campo da calcio in erba sintetica si trova a ridosso di uno dei muri di cinta; vi è poi un ben tenuto campo da

pallacanestro all'aperto, che tuttavia risulta poco utilizzato per via della preferenza dei ragazzi per il calcio, a detta della direzione. Il laboratorio di pizzeria si apre su uno dei viali interni all'istituto.

Staff

Mediatore culturale

Sono presenti in maniera costante due mediatori culturali, uno rumeno e l'altro di cultura araba. Al bisogno sono chiamati dalla direzione mediatori culturali afferenti ad altre culture.

Detenuti

La capienza regolamentare dell'istituto è di 24 ragazze, 24 ragazzi minorenni e 29 giovani adulti.

Al 15 gennaio 2020 erano presenti nell'istituto 33 detenuti sia ragazzi che ragazze. Di questi 3 minorenni di età compresa tra i 14 e i 15 anni, 12 i minori tra i 16 e i 17; 14 i giovani adulti tra i 18 e i 20 anni e 4 i giovani adulti tra i 21 e i 25.

Il turn over è molto frequente. Solo il 5% circa dei ragazzi ristretti resta in istituto per più tempo. La maggior parte dei ristretti si trova in custodia cautelare. Questa circostanza, a detta dell'istituto, rende poco efficace il trattamento.

La presenza media giornaliera dei ragazzi nell'istituto è stata di 36,5 detenuti.

Scuola

Al momento della visita (o meglio nei mesi precedenti, essendosi svolta la visita a luglio) nessuno dei ragazzi e delle ragazze ristrette uscivano per frequentare un corso scolastico nel territorio.

All'interno dell'istituto erano attivi corsi di:

- scuola elementare
- scuola media inferiore
- istituto superiore professionale alberghiero

Non erano presenti ulteriori esigenze.

Giornata tipo

Sveglia alle 7:30

Colazione alle 8:00

Attività scolastiche dalle 8:30 alle 12:40

Rientro per il pranzo nelle palazzine detentive ore 13:00

Nelle stanze fino alle 15:30

Inizio altre attività alle 15:30 fino alle 18 e 45

Cena e pulizia dei tavoli del refettorio alle ore 19:00

Rientro in stanza alle 19:30 (19:45 d'estate)

Spegnimento della televisione a mezzanotte.

Formazione professionale



È attivo un laboratorio di falegnameria dove sono impiegati 2 ragazzi, ma che ne può ospitare un massimo di 6. Hanno accesso a questo laboratorio, nel quale è previsto l'uso di strumenti pericolosi, solo ragazzi con pene lunghe e che abbiano dimostrato di essere affidabili. Questo corso, che non rilascia attestati, è finanziato dal Comune di Roma e realizzato dalla Caritas.

Il **laboratorio di pizzeria** coinvolge le ragazze ristrette. Al momento della visita erano due le detenute coinvolte. Anche in questo caso

non si ha accesso a certificazioni. Nell'ambito del laboratorio le ragazze preparano la merenda per tutto l'istituto.

Il **laboratorio dei metalli duri** (ex laboratorio d'arte) coinvolge 6 ragazzi (tutti maschi) che sono impegnati nella realizzazione di gioielli.

Nel femminile vi è il laboratorio di decoupage.

Sono attivi, nell'aula multimediale, corsi informatici.

All'interno della biblioteca comune sono organizzate dalla biblioteca stessa due-tre volte la settimana tante attività. I ragazzi e le ragazze partecipano anche a concorsi esterni.

Laboratorio di cucina, è stato rifinanziato: prevede 15 lezioni e a ogni lezione sarà insegnata ai ragazzi coinvolti una specialità diversa.

Rifinanziato anche il laboratorio di pizzeria.



Attività ludico-ricreative

Sport



Le palestre sono molto frequentate sia dai ragazzi che dalle ragazze ristrette.

Lo sport più praticato dai ragazzi è il calcio, mentre le ragazze praticano pallavolo e zumba.

È stato attivato per le ragazze anche il corso di danze popolari.

Attivati anche i corsi di circo e di calcio freestyle.

Nell'istituto l'associazione Fiamme Azzurre porta avanti l'attività di calcio.

Rapporti con i familiari

Al momento della visita l'istituto non aveva attrezzato ancora l'area che in futuro sarà destinata ad accogliere le visite lunghe, così come previsto dalla nuova normativa.

I colloqui si svolgono nella sala colloqui.

Sanità

Nell'istituto sono presenti un medico per 4 ore al giorno (due la mattina e due il pomeriggio). Mentre nella fascia oraria dalle 8 alle 20 è sempre presente un infermiere.

È inoltre attivo un protocollo con la ASL per la reperibilità di una guardia medica nelle ore di assenza del medico interno.

Al momento della visita non era presente alcun ragazzo in osservazione in infermeria.

All'interno dell'istituto è presente un ecografo e un lettino ginecologico. I medici specialisti accedono alla struttura al bisogno su richiesta di medici e dirigenti.

Di prassi ad ogni ingresso di un nuovo giunto in istituto si effettua una visita odontoiatrica.

Sono poche le traduzioni per ragioni sanitarie all'esterno dell'istituto, perché la maggior parte delle esigenze viene soddisfatta all'esterno.

Al momento della visita non erano presenti detenute in gravidanza.

Salute mentale

È presente uno psichiatra in istituto due volte la settimana.

Al momento della visita in istituto erano 3 i detenuti presi in carico per ragioni psichiatriche, mentre un detenuto era in trattamento presso il Serd con cura metadonica.

In caso di ricovero per ragioni psichiatriche questo avviene presso lo SPDC del vicino Ospedale San Filippo Neri.

Torino Ferrante Aporti

Via Berruti e Ferreri, 3 - 10135 Torino (TO)
Tel: 0116194201

E-mail: ipm.torino.dgm@giustizia.it

Posta certificata: ipm.torino.dgm@giustiziacert.it

Istituto maschile
Dislocazione: urbana

Struttura

L'istituto è stato inaugurato nel 2013 ed è stato costruito accanto allo storico IPM, ormai inadatto ad ospitare i giovani detenuti. Si trova in un quartiere popolare semi-periferico, ma ben servito dai mezzi pubblici (la fermata dell'autobus urbano più vicina è a 150 metri dall'ingresso dell'istituto, la stazione ferroviaria di Torino Lingotto è a circa un chilometro). Ospita solo maschi, nel nuovo edificio era prevista anche l'apertura di una sezione femminile, che però non si è più concretizzata. Accanto all'istituto sorge il Centro per la Giustizia minorile.

Condizioni generali delle celle

Nelle sezioni detentive le celle sono in due corridoi contigui, l'una accanto all'altra. La finestra permette di vedere l'esterno, mentre è impossibile il contatto visivo tra una camera detentiva e l'altra. Hanno una dimensione di circa 10 metri quadrati e ospitano in media 3 detenuti (le più capienti sono da 4 persone). Sono arredate con letti non a castello e armadietti. Il bagno (con doccia) è in un vano separato e dispone di acqua calda, le docce sono liberamente accessibili ad ogni orario.

Reparti e/o sezioni

La direzione mantiene la rigorosa divisione tra minori e giovani adulti, sia nelle sezioni che negli spazi comuni per le attività trattamentali, che comunque sono contigui. Tutta la vita detentiva è rigidamente separata, sia in termini di collocamento nelle sezioni e celle che per quanto riguarda le attività in comune.

I reparti detentivi, collocati ai piani superiori sono in buone condizioni strutturali, ma hanno problemi di coibentazione e, in particolare d'estate, il caldo e l'impossibilità di avere ventilatori o impianti di condizionamento diventa motivo di tensione tra popolazione detenuta e operatori.

Oltre alle due sezioni detentive destinate ai giovani adulti e alla sezione destinata ai minori, è presente una mini-sezione composta da 2 celle, di fianco all'infermeria, dove i ragazzi appena entrati aspettano di effettuare la visita medica e i colloqui di primo ingresso, prima di essere collocati in sezione. Queste celle vengono utilizzate anche momentaneamente per collocare ragazzi coinvolti in episodi di risse e litigi.

Spazi comuni interni

Nel complesso l'edificio può essere considerato in buono stato. In particolare l'area al piano terra, dedicata ai laboratori e alle attività formative è in ottimo stato di manutenzione e, grazie alle donazioni e ai finanziamenti da enti esterni (fondazioni bancari, volontariato, enti locali) ha attrezzature all'avanguardia (soprattutto il reparto cucina e cioccolateria e il laboratorio di serigrafia e stamperia).

All'ingresso del piano terra, c'è una sorta di "piazza", un ampio stanzone su cui si affacciano tutte le aule per le attività. Ai due lati opposti di questa sala si trovano le varie aule in cui sono organizzate, separatamente, le attività per i minori e quelle per i giovani adulti. Sono presenti un'ampia biblioteca, due palestre, una cappella e una sala fumatori, con calciobalilla (non è consentito fumare negli altri spazi

comuni), utilizzata anche per eventi (come la messa di Natale alla presenza delle autorità cittadine). Nell'area destinata ai giovani adulti sono presenti anche delle aree destinate alle attività lavorative e formative, in particolare una tipografia e disegno grafico. Sono presenti inoltre un laboratorio di cucina (che si occupa solo di formazione e di catering all'esterno, non della preparazione dei pasti) e una cioccolateria, che produce e commercia tavolette di cioccolato, promuovendo laboratori professionali retribuiti. In prossimità della "piazza" c'è la "regia" con i monitor di videosorveglianza dei vari spazi, sempre presidiata da almeno un agente di polizia penitenziaria. Proprio di fronte a questo spazio, si trovano le camere dove vengono effettuati gli isolamenti.

Nelle sezioni sono presenti il "refettorio" per il consumo dei pasti piuttosto angusto e alcuni spazi per la socialità ricavati in antri del corridoio.

Spazi comuni esterni

Sono presenti un campo da calcio in erba sintetica e una pista polivalente, entrambi in ottime condizioni (con annessi spogliatoi) c'è poi un ampio cortile destinato all'aria.

Staff

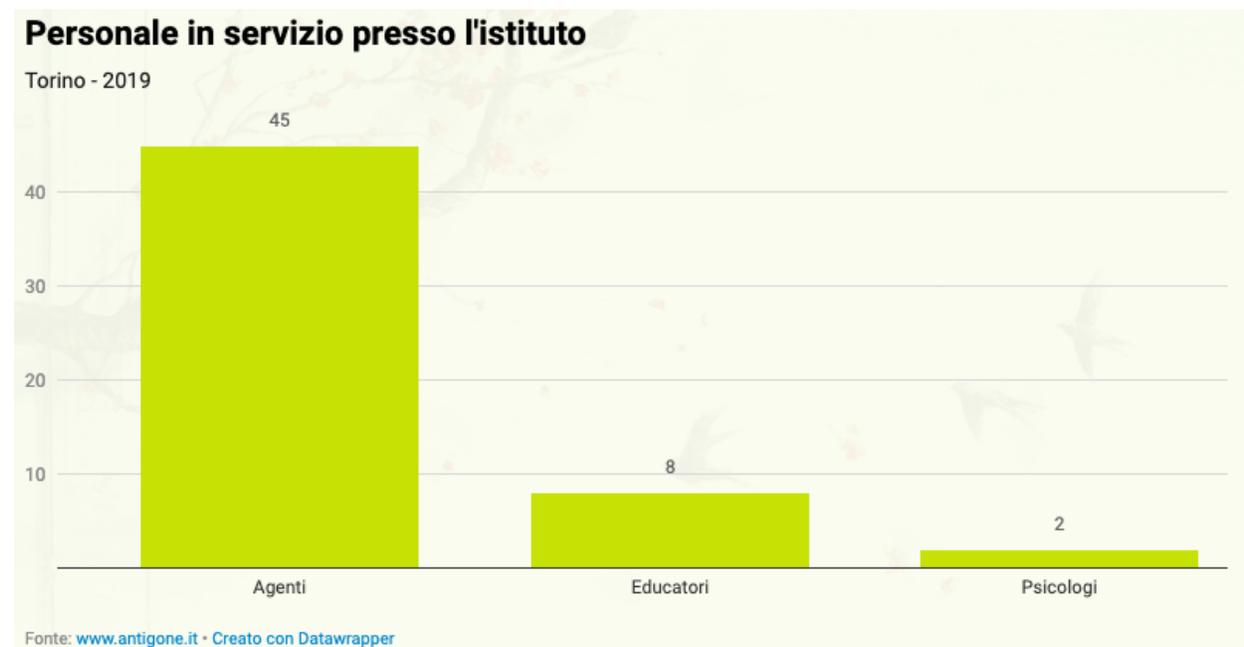
Direttore: Gabriella Picco (in attesa dell'assegnazione di un nuovo dirigente)

Polizia penitenziaria: 51, di cui 45 effettivamente in servizio

Educatori: 8

Psicologi: 2

È saltuaria ma costante la presenza di psichiatri e di operatori del Servizio Dipendenze.



L'assistenza religiosa è garantita da un cappellano cattolico, entra saltuariamente in istituto anche un imam.

Il servizio di mediazione culturale funziona ed è presenza costante tra le attività dell'istituto.

Detenuti

Al 30 giugno 2019 sono presenti nell'istituto 41 ragazzi, di cui 12 italiani e 29 stranieri. Le provenienze più comuni sono Marocco (13, nel corso del 2019), Romania (7, nel corso del 2019) e l'Egitto (5, ne, corso del 2019). Rispetto all'anno precedente (2018) la presenza media di stranieri è del 54%, in leggero calo (era il 60% nel 2018). La presenza media giornaliera in istituto è di 40-42 ragazzi, pari alla capienza massima. Durante l'anno transitano dal Ferrante Aporti un'ottantina di persone, la maggior parte (circa il 60%, in aumento rispetto all'anno precedente) sono in custodia cautelare, mentre sono in calo le persone che fanno il loro ingresso con un titolo detentivo "definitivo".

Ingressi

I minorenni entrati nel primo semestre del 2019 sono stati 48 (pari al 60% del totale), da notare la crescita esponenziale dell'ingresso di "giovannissimi" (14-15 anni): nel 2019 ne sono entrati 18 (11 italiani e 7 stranieri), rispetto ai "soli" 2 dello stesso periodo del 2018. I giovani adulti entrati in IPM sono stati 30, in leggero calo rispetto all'anno precedente.

Uscite

Da notare come la presenza in istituto è di media piuttosto breve, pari ai due mesi (63 mesi), quasi mai superano l'anno. Si segnala l'impatto dei c.d "sfollamenti", cioè di trasferimenti "coatti", decisi dall'amministrazione penitenziaria per ragioni diverse (anche di carattere organizzativo, per evitare dunque il sovraffollamento dell'istituto). L'IPM di Torino si trova sistematicamente a dover accogliere giovani provenienti da altri istituti penitenziari, anzitutto dall'IPM Beccaria di Milano. Nel primo semestre 2019 gli ingressi per "sfollamento" da altri IPM sono raddoppiati rispetto all'anno precedente. Capita tuttavia che anche dall'istituto torinese vengano "sfollate" persone verso altri IPM (Bologna, ma anche Roma o Napoli).

Lo "sfollamento" è una pratica problematica, soprattutto se non si tiene conto dei rapporti con i famigliari e in generale con la società esterna. Può capitare che si trasformi in un ulteriore "sradicamento" della persona, con conseguente lesione dei suoi diritti, soprattutto se avviene (come nella maggior parte dei casi), in maniera repentina e senza preavviso, all'insaputa degli stessi operatori, che non possono in nessun modo "preparare" il giovane al trasferimento e si limitano a prendewre atto della decisione dell'amministrazione. Trovarsi, improvvisamente, in un altro contesto penitenziario, lontano dalla famiglia, interrompendo i percorsi scolastici e formativi intrapresi rischia di essere molto dannoso per il giovane. A questo proposito colpisce che, la provenienza più ricorrente degli ospiti del Ferrante Aporti è la Lombardia (23 persone) e non il Piemonte e la Liguria che sono il bacino di utenza dell'IPM.

Tra le note positive, si segnala una rinnovata relazione costruttiva con la magistratura (in particolare, con la magistratura di sorveglianza), più presente e maggiormente "interessata" all'IPM rispetto al recente passato.

Giornata tipo:

8.00: sveglia
9.00-12.00: partecipazione ad attività scolastiche o formative
12.00-13.15: chiusura in camera per il pranzo degli agenti
13.15-14.00: pranzo nei refettori
14.00-18.30: attività pomeridiane (aria, sport, attività ricreative, lavoro, ecc.)
18.30-19.45: chiusura in camera per cena agenti
19.45-20.30: cena nei refettori
20.30: chiusura in camera per la notte

Scuola

Tutte le attività sono rivolte separatamente ai minori e ai giovani adulti. Si svolgono prevalentemente al mattino (dalle 8 alle 12,30) e tutti ne usufruiscono. Salvo sanzioni disciplinari, gli operatori riferiscono che non si rilevano casi di persone che preferiscono permanere in sezione invece che partecipare alle attività.

I corsi scolastici sono organizzati per pluriclasse e dunque nello stesso orario e nei medesimi spazi vengono svolti corsi di alfabetizzazione della lingua italiana, scuola primaria, scuola secondaria inferiore, supporto per accesso a scuola secondaria superiore.

Essendo la permanenza media in istituto piuttosto breve, si segnalano problemi di continuità e di proposte che possano prevedere una continuazione anche all'esterno dell'istituto.

Quest'anno (2019) hanno ottenuto il diploma di scuola media inferiore 4 ragazzi.

La biblioteca dell'istituto è inserita nella rete di biblioteche comunali del Comunale di Torino.

Formazione professionale

Tutti i ragazzi sono inseriti nei percorsi di formazione professionale (nel periodo scolastico anche nelle classi di alfabetizzazione, scuola elementare e preparazione alla terza media). Al momento i corsi di formazione professionale sono organizzati in moduli e vengono riconosciuti dei crediti in base al tempo frequentato in attività.

I corsi sono retribuiti con sussidi di partecipazione.

Attività ludico-ricreative

Le attività ricreative (giornalino interno, attività sportive, giocoleria), concentrate in particolare il sabato, vengono curate da associazioni di volontariato storicamente presenti in istituto.

Rapporti con i familiari

Pochi ragazzi fanno regolarmente colloqui con i familiari. I colloqui si svolgono il giovedì e due sabati al mese. Sono disponibili 3 stanze con tavolini e sedie (ma senza finestre), una delle quali dispone di giochi per i bambini. E' crescente il numero di persone detenuti con figli.

Sanità

Il servizio sanitario è stato di recente oggetto di riorganizzazione per via dell'accorpamento delle aziende sanitarie locali, per cui la strutturazione del servizio è stata unificata a quella della sanità penitenziaria che opera nella casa circondariale di Torino e affidata all'ASL Torino 1.

Un medico è presente in istituto per 4 ore al giorno (il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì di mattina, il giovedì di pomeriggio). Per quanto riguarda gli specialisti, le uniche figure presenti regolarmente sono il dentista (una volta a settimana per 4 ore), gli psichiatri e il personale del SerD. In caso di necessità di altre visite specialistiche si fanno traduzioni sui presidi esterni.

È presente un servizio di mediazione culturale Asl (con mediatore rumeno, wolof e arabo).

Il servizio infermieristico è a gestione mista: 230 ore mensili tramite cooperativa a cui si aggiunge un servizio poliambulatoriale (che presta assistenza anche all'ambulatorio dentistico). Tutti gli infermieri prestano servizio anche presso il CPA.

La questione delle dipendenze non viene segnalata come particolarmente critica, mentre è diffuso l'utilizzo di psicofarmaci (in particolare benzodiazepine) e sono frequenti soprattutto i casi di richiesta dei ragazzi di continuare terapie avviate in altri istituti.

Eventi critici

Dopo l'episodio ormai risalente a fine novembre 2017, quando tre ragazzi rimasero gravemente ustionati a causa di un materasso dato alle fiamme, non si sono registrati episodi così gravi. In seguito a tale evento, il personale di polizia penitenziaria è aumentato di 11 unità ed è

stata prevista la presenza di un Commissario con il ruolo di Comandante della polizia penitenziaria in pianta stabile. Si segnala che, al momento della visita, un giovane detenuto aveva deciso di “auto-isolarsi” da parecchie settimane, chiedendo di restare solo, non partecipare alle attività e rifiutandosi spesso di uscire all’aria. Il personale sanitario (in particolare lo psichiatra) monitorava quotidianamente la situazione.

Treviso

Indirizzo: via Santa Bona 5d, 31100 Treviso

Tel: 0422 - 432936

Fax: 0422 - 234979

Email: IPM.treviso.dgm@giustizia.it

Posta certificata: ipm.treviso.dgm@giustiziacerit.it

Istituto maschile

Dislocazione: Urbana

L'istituto si trova all'interno del centro urbano ed è facilmente raggiungibile con i mezzi (linee dell'autobus 6, 9, 11, 21, 55). La fermata si trova a 5 minuti a piedi dalla struttura.

Struttura



L'Istituto penale per minori si trova nella stessa struttura che ospita la Casa Circondariale di Santa Bona, in un quartiere alla periferia di Treviso (la struttura fu realizzata intorno agli anni Quaranta). Un tempo era la sezione dei detenuti politici per reati di terrorismo, poi la sezione femminile. Dal 1981 è istituito per i minori, l'unico in Italia ad essere ancora inserito in una struttura penitenziaria per adulti. La collocazione e la struttura dell'edificio, piuttosto vetusto, non permettono di rispettare alcuni criteri fissati per gli istituti per i minori, ad esempio le recinzioni esterne, che qui sono le stesse del carcere, quindi doppie, con alte reti metalliche e garitte. Anche il cancello d'entrata e il piazzale esterno sono condivisi con la Casa Circondariale, inoltre alcune pareti sono comuni e alcune zone comunicanti. Nonostante l'IPM sia di fatto un'ala della Casa Circondariale gli spazi frequentati dai ragazzi detenuti sono divisi da quelli del carcere per adulti e l'unico caso in cui i ragazzi del minorile entrano di fatto negli spazi della Casa Circondariale è per usufruire del campo sportivo, situato all'interno degli spazi della CC.

CPA (Centro di prima accoglienza)

L'IPM inoltre condivide la portineria con il CPA che si trova al piano di sopra di quest'ultima, di fronte alla sezione detentiva minorile. Il CPA, inaugurato a dicembre 2012, è un edificio ristrutturata di recente e separato dall'istituto: pur restando ubicato all'ingresso della struttura, ad esso si accede attraverso un percorso differenziato. Il CPA ha una capienza di otto posti letto, ospita sia maschi che femmine. Le permanenze durano un massimo di quattro giorni durante i quali è chiamato in servizio il personale dell'IPM, sia gli educatori che gli addetti alla sicurezza. Per il CPA passano una media di 35 soggetti l'anno.

Condizioni generali delle celle



Le celle sono 7, di cui 3 piccole e 4 grandi. In generale sono tutte abbastanza luminose e dotate di tv e acqua calda. Le celle piccole dispongono di un letto a castello di ferro, due armadietti e un lavandino esterno al bagno. In uno stanzino separato, di circa 1mq, vi è il tubo per doccia e una turca, che all'occorrenza può essere coperta con una grata metallica per farsi la doccia sopra. Le celle grandi hanno due letti a castello, un bagno leggermente più spazioso, con lavandino interno e impianto di areazione; anche in queste celle la doccia è sopra alla turca. Ai detenuti è consentito personalizzare la cella con poster e oggetti.

La coincidenza tra la doccia e la turca è un aspetto critico da un punto di vista strutturale. Solleva infatti degli interrogativi, sia rispetto alle condizioni igienico-sanitarie, che alla gestione dei turni tra i detenuti per quanto riguarda l'uso del bagno.

Luoghi per l'esercizio del culto

Di fatto non vi è una cappella e nemmeno altri luoghi per il culto. Un altare mobile viene trasportato nella sala colloqui per le celebrazioni cristiane-cattoliche.

Reparti e/o Sezioni



Il piano superiore della struttura coincide con la sezione detentiva. Oltre alle celle vi sono: il box degli agenti, una lavanderia dotata di lavatrici e asciugatrici e le due sale comuni per le attività. Una sala funge da aula per i corsi scolastici, ha una capienza di circa dieci persone, qualche banco e un tavolo; la stanza è inoltre dotata di LIM (lavagna digitale). L'altra stanza è un'aula informatica, più piccola, dotata di pc e di una stampante 3D; in questo luogo principalmente si svolgono le attività della "Bottega grafica".

Al piano terra vi è un lungo corridoio, ai lati varie stanze. Troviamo lo studio medico e all'interno di esso un piccolo studiolo che ospita, quando è presente in struttura, lo psicologo. Di fronte c'è la stanza degli educatori, una piccola sala dotata di pc. Vi sono inoltre la sala da pranzo, comunicante con la cucina. I detenuti consumano i pasti provenienti dall'esterno, mentre gli altri operatori e gli agenti hanno a disposizione la cucina; quest'ultima viene usata anche per alcune attività educative. Di fronte alla sala da pranzo c'è la stanza degli agenti di Polizia Penitenziaria, con sedie e tavoli; in situazioni di carenza di spazi quest'ultima ospita anche i colloqui con i familiari. Sempre a lato del corridoio centrale si trova la sala colloqui vera e propria, con qualche tavolo e sedie, armadi ai lati e cestoni con giochi per bambini. La

stanza colloqui è piccola e molto luminosa, non garantisce la privacy. Infine, il box degli agenti, con i monitor per il controllo in videosorveglianza. In tutta la struttura non vi sono celle d'isolamento.

Spazi comuni esterni



Vi è una piccola zona verde che fa da attraversamento tra l'IPM e una sala comune ricavata all'interno di un prefabbricato posto in giardino e usato come sala ricreativa e palestra. L'attrezzatura da palestra è limitata e non sempre accessibile al di fuori delle ore di educazione fisica in ambito scolastico. Nella sala c'è anche un ping-pong e le pareti sono decorate con murales fatti dai ragazzi detenuti.

Gli uffici dell'area amministrativa si trovano in un'altra struttura che affaccia su un cortiletto condiviso con la struttura del CPA e della sezione detentiva.

Staff

Nonostante l'edificio in cui è collocato l'IPM sia contiguo a quello della Casa Circondariale due diverse amministrazioni regolano il lavoro all'interno dei due penitenziari. Gli operatori dei due istituti entrano in contatto solo in situazioni particolari o d'emergenza, è il caso del nucleo traduzioni del carcere adulti, il quale si mette a disposizione dell'istituto minorile per garantire gli spostamenti dei detenuti ad altri luoghi, come ad esempio per raggiungere un centro medico specialistico in caso di visita ambulatoriale. Anche alcuni ambulatori medici della Casa Circondariale, dotati di particolari strumentazioni, vengono messi a disposizione dell'IPM in caso di necessità. È comune tra i due istituti il presidio sanitario, anche le riunioni settimanali vengono svolte in copresenza.

La direttrice dell'istituto è la Dott.ssa Carla Sorice, presente da alcuni anni nella struttura. Formalmente la pianta organica prevede 5 funzionari giuridico pedagogici (educatori) ma alla data della visita nell'istituto ce ne sono 4 di effettivamente presenti e una tirocinante. Gli educatori e le educatrici sono presenti in struttura nei giorni infrasettimanali e perlopiù durante la mattinata. Gli stessi lavorano anche nel CPA quando questo ospita delle presenze.

Non vi sono assistenti sociali assegnati all'istituto, l'ULSS locale assicura invece alcune ore di presenza dello psicologo, quest'ultimo risulta una figura preziosa soprattutto per coloro che non possono godere del beneficio di una rete familiare e sociale d'appoggio durante la fase detentiva.

L'istituto conferma la presenza di un mediatore per 60h al mese, per la lingua araba e albanese. La direzione segnala la difficoltà a rispondere anche ad altre lingue come gambiano, cinese e pakistano. Il supporto dei mediatori è utilizzato sia dal personale sanitario che dagli agenti di Polizia Penitenziaria.

Per quanto riguarda gli agenti di Polizia Penitenziaria la pianta organica prevede 35 unità e alla data della visita gli agenti presenti sono 28, molti di loro hanno partecipato nel 2016 ad un corso di formazione specifico per lavorare negli Istituti per minori.

La tutela della salute fisica dei ragazzi in IPM è a carico del medico che coordina il presidio sanitario minorile ed è presente in struttura 5 giorni a settimana per 3h al giorno. In caso d'emergenza vi è la possibilità di consultare la guardia medica che risponde 24h. non vi è quindi la continuità di una presenza medica fissa.

Volontari e volontarie sono una presenza importante all'IPM di Treviso. Alla data della visita sono circa 20 le persone impegnate in attività proposte su base volontaria. In generale è scoraggiata la presenza di volontari singoli, si preferisce che i volontari entrino tramite associazioni o programmi strutturati, come ad esempio l'Associazione culturale "La prima pietra" che propone attività di carattere artistico. Tra i progetti attivi su base volontaria si segnalano anche un doposcuola e attività a carattere ludico o ricreativo.

In IPM vi è infine la presenza di un cappellano.

Detenuti



La capienza dell'istituto è di 12 posti regolamentari. Al momento della visita i detenuti presenti erano 14, di cui 10 di origine straniera. Dato l'elevato numero di detenuti stranieri l'amministrazione ha predisposto la consegna del regolamento disciplinare in varie lingue per i detenuti in entrata.

Secondo i dati ufficiali le tre nazionalità più presenti in istituto nel 2018 sono state quella albanese, marocchina e romena. In generale la provenienza dei detenuti italiani è perlopiù dal Triveneto.

Nel 2018 gli ingressi totali sono stati 74, con un numero medio di presenze giornaliere di 15 detenuti (con picchi che arrivano fino a 20). Convivono nell'istituto ragazzi con pene brevi e anche lunghe (alcuni anni). La direttrice informa che in generale si sta riscontrando un aumento della lunghezza delle pene.

Attualmente l'età minima per entrare in IPM è 14 anni, all'istituto di Treviso convivono ragazzi minorenni e ragazzi fino ai 25 anni d'età. I giovani adulti, vale a dire la fascia compresa fino a 25 anni di età che, in seguito alla riforma del 2014, varata per adempiere alle raccomandazioni della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo in seguito alla sentenza Torreggiani, possono rimanere all'interno degli IPM a scontare la pena sono 6 alla data della visita nell'istituto veneto. Attualmente né tra i minorenni, né tra i giovani adulti sono presenti ragazzi con figli. La differente età dei detenuti presenti, da 14 a 25 anni, è vista dagli operatori come criticità. Infatti, se da un lato questa situazione in alcuni casi porta a processi di mentoring da parte dei più grandi nei confronti dei più giovani, dall'altro va detto che tali processi non sempre si rivelano virtuosi. In particolare, l'inserimento di giovani adulti all'interno dell'IPM viene considerato problematico da parte degli agenti di Polizia Penitenziaria, i quali lamentano un incremento di proteste e atti autolesionistici da loro definiti "strumentali".

La struttura permette di esercitare il diritto di voto qualora la persona desiderasse farlo.

All' IPM di Treviso non sono previste delle attività retribuite da svolgere all'interno a all'esterno della struttura. A turnazione però i detenuti si impegnano in attività quali ad esempio la pulizia delle aree interne ricevendo un contributo forfettario per il loro operato.



Per quanto riguarda la collocazione nelle celle si cerca di rispondere alle esigenze che manifestano i ragazzi detenuti; solitamente il criterio proposto è quello della provenienza geografica. Capita che detenuti più "anziani" vengano inseriti con detenuti più giovani, per favorire una sorta di *mentoring*.

Non vi è la possibilità di cucinare all'interno delle celle. Sono offerti ai detenuti quattro pasti al giorno, l'IPM si affida ad un servizio di catering. Vengono prese in considerazione le intolleranze alimentari e l'esclusione della carne di maiale per i detenuti musulmani. Durante il periodo di ramadan l'IPM si è organizzato per garantire a tutti la possibilità di cambiare gli orari dei pasti.

L'istituto dispone di una mensa polifunzionale, viene usata sia per le attività educative con i detenuti (es. laboratorio cucina multietnico) che per la preparazione dei pasti da parte della Polizia Penitenziaria.

La sezione detentiva dispone di una lavanderia con lavatrici ed asciugatrici, questo servizio è recente poiché è stato organizzato negli spazi che prima ospitavano le docce comuni.

Gli spostamenti dalla sezione agli spazi del piano terra (mensa, passeggi e area verde, palestra, campo sportivo, ambulatorio medico) sono abbastanza problematici a livello di sicurezza e richiedono l'autorizzazione da parte del personale addetto alla sorveglianza.

Gli spazi dell'IPM in cui è possibile praticare attività fisica consistono nel campo sportivo, situato all'interno del perimetro della Casa Circondariale per adulto, e nella palestra.

Le attività scolastiche e ricreative vengono svolte nelle poche aree comuni sia al mattino che al pomeriggio. Capita frequentemente che tutte le stanze siano contemporaneamente occupate.

Scuola

La presenza in IPM del "Centro Provinciale per l'Istruzione Adulti" (CPIA) e altre collaborazioni con la regione Veneto e le regioni e province limitrofe permette di costruire dei percorsi didattici e scolastici relativi alla scuola dell'obbligo, altresì è possibile avviare corsi di formazione e attività sportive strutturate. L'assolvimento dell'obbligo scolastico è favorito dalla stesura di percorsi individualizzati.

Attualmente è previsto che i ragazzi in articolo 21 possano uscire per frequentare la scuola, tuttavia gli operatori riportano che finora non si è mai verificata una situazione di questo tipo. L'offerta scolastica viene dunque interamente realizzata all'interno dell'istituto.

All'interno dell'IPM vengono dunque proposti corsi di alfabetizzazione e la possibilità di frequentare la scuola secondaria di primo e secondo grado. Per quanto riguarda la scuola secondaria di secondo grado viene garantita la possibilità di frequentare le lezioni di tutte le tipologie di scuole superiori. Normalmente si cerca inoltre di favorire la continuità tra ciò che il ragazzo studiava prima dell'ingresso. Le materie di base vengono insegnate dai docenti del CPIA, mentre per le materie specifiche di indirizzo vengono coinvolti di volta in volta dei docenti MIUR sulla base delle esigenze specifiche. Durante l'anno non è prevista alcuna gita/uscita didattica.

Per quanto riguarda le attività scolastiche, si segnala inoltre il corso di educazione alla cittadinanza "Voci da dentro, voci da fuori" in collaborazione con il Centro Servizi Volontariato e l'Associazione "Nat's per...": dal 2002 il progetto è attivo e coinvolge istituti superiori della provincia. Attraverso un percorso di peer education i ragazzi "fuori" producono degli elaborati su temi specifici e poi si confrontano con i ragazzi "dentro" durante incontri a cadenza mensile che si svolgono all'interno dell'IPM.

Durante l'anno scolastico su base volontaria vengono realizzati anche dei doposcuola con cadenza settimanale.

Formazione professionale

L'IPM propone alcune attività di formazione professionale. Al momento della visita era attivo un corso di pasticceria-panetteria, gestito dalla Cooperativa. Lepido Rocco, il quale funge anche da opzione per l'alternanza scuola-lavoro. Negli anni precedenti sono stati attivati corsi di vario genere, come ad esempio quello per saldatori. La Direzione riporta di consultare i ragazzi nel momento in cui viene stabilito che tipo di attività proporre.

Generalmente i corsi di formazione professionale sono intensivi e focalizzati (circa 300h). Essi non consentono il rilascio di un certificato vero e proprio, ma vengono riconosciuti dei crediti formativi (CFU).

Lavoro

All'IPM di Treviso non è previsto che i detenuti svolgano attività lavorative retribuite né all'interno né all'esterno dell'istituto. Di fatto accade che alcuni siano impegnati a turnazione in attività quali la pulizia delle scale, delle zone comuni, delle zone esterne etc. A seguito del loro "impegno" in questo genere di attività viene dato loro un rimborso forfettario; non è stato chiarito durante la visita a quanto ammonta il "premio lavoratori".

È prevista l'erogazione di due borse lavoro "computer grafica", dall'importo di 200 euro. Attraverso dei turni si cerca di coinvolgere tutti i ragazzi in questa opportunità. In una prima fase tutti vengono coinvolti nel laboratorio attraverso la produzione di brochure, locandine e altro materiale grafico per agenzie esterne; in una fase successiva due ragazzi proseguono con borsa. Si segnala che alla data della visita (maggio 2019) non è chiaro se il progetto Bottega Grafica continuerà ad essere finanziato.

Attività ludico-ricreative



Non c'è nell'Istituto una biblioteca vera e propria, bensì una medioteca. Inoltre, nel corridoio sottostante la sezione detentiva sono messi a disposizione vari libri. Vi è un laboratorio informatico che dispone di alcuni pc e una stampante 3D; l'accesso è consentito solo durante le attività programmate. I detenuti possono tenere con sé quotidianamente dei lettori mp3, questi ultimi privati della funzione di registrazione.

Relativamente alla gestione delle attività educative e formative, esse si svolgono in sale che si trovano all'interno della sezione e affiancano le celle, questo comporta un'influenza del clima della sezione nello svolgimento delle attività.

Nel corso dell'anno è stata avviata una collaborazione con la Federazione Italiana Calcio e l'Associazione Italiana Arbitri attraverso la direzione di competizioni sportive realizzate con la comunità esterna. Nell'ambito del volontariato, l'associazione "La prima pietra" propone diverse attività laboratoriali e di animazione interne all'Istituto: animazione della S. Messa; attività ludico/sportive (es. danze popolari), conviviali (giochi, pizze, grigliate...); attività strutturate (laboratorio artistico, giornalino). Inoltre, la presenza nel territorio si esplica con la

sensibilizzazione della comunità attraverso l'ascolto delle testimonianze (studenti, gruppi parrocchiali, gruppi scout) e l'organizzazione di eventi pubblici (manifestazioni, fiere).

Nel periodo estivo, coincidente con la chiusura delle scuole, grazie a finanziamenti sia pubblici che privati sono state nel tempo attivate delle attività laboratoriali (es. modellismo, restauro, riparazione biciclette). Inoltre, in collaborazione con i mediatori culturali dell'IPM, vengono proposti dei laboratori multietnici, tra cui il progetto "Pizza, falafel e sarma", un laboratorio di cucina, finanziato da fondi ministeriali. Tutte queste attività per essere realizzate e andare a buon fine richiedono la disponibilità degli spazi e l'effettivo funzionamento degli strumenti a disposizione nella cucina.

Infine, durante tutto il corso dell'anno, il progetto "Charlie Brown", finanziato dal DGMC, favorisce la realizzazione di attività di animazione socio-culturale quali cineforum e organizzazione di giochi di società.

Rapporti con i familiari

I colloqui con familiari e persone significative sono garantiti a tutti i detenuti, durano un'ora ma in caso di richiesta particolare si arriva anche a due ore. Ad oggi tutti i colloqui interni alla struttura sono sorvegliati dagli agenti, non è ancora possibile quindi ricevere visite private che facilitino momenti di intimità e affetto. L'amministrazione su richiesta autorizza l'accesso a persone significative per il ragazzo anche se non si tratta di un parente. In particolare dall'estate del 2018 è attivo il progetto "Ti voglio bene", in collaborazione con il cappellano della struttura, che permette ad alcuni di ricevere dei permessi premio per fare dei colloqui all'esterno della struttura, ad esempio in giardini pubblici; a questi incontri "speciali" i ragazzi si recano in autonomia. Si sta cercando di rafforzare la possibilità di avere colloqui con figure "attivatrici" di relazioni virtuose per i ragazzi, come psicologi o volontari che sopperiscano con la loro presenza a situazioni di assenza di una rete socio-familiare di riferimento per il giovane.

Nell'IPM non vi è a disposizione un'area verde esterna per i colloqui. Attualmente i colloqui si prenotano, in questo modo vengono evitate lunghe attese all'esterno della struttura. Nella sala colloqui vi sono dei giochi disponibili per i bambini. Tuttavia la sala colloqui non risulta essere abbastanza grande da garantire la privacy durante gli stessi.

Per avere accesso alle telefonate i detenuti presentano una "domandina" all'Amministrazione. Generalmente il ragazzo ha a disposizione 3 telefonate a settimana della durata di 20 minuti ciascuna. L'apparecchio telefonico disponibile è solo uno e si trova al secondo piano nella cabina degli agenti; è possibile telefonare solo in orari predefiniti.

Viene segnalata l'intenzione di avviare un servizio per i colloqui via Skype, anche se attualmente ciò non è possibile a causa di difficoltà tecniche.

Sanità

La sanità penitenziaria si articola in un'unità operativa complessa costituita da due presidi sanitari distinti (operanti uno all'interno della Casa Circondariale e l'altro nell'IPM e annesso CPA). I presidi possiedono due coordinatori distinti, ma condividono il personale medico e infermieristico e assicurano un servizio di guardia medica attivo 24 h su 24 7/7.

L'ambulatorio medico dell'IPM invece è attivo 3 ore al giorno per 6 giorni su 7, ed è dotato di defibrillatore, farmaci per le emergenze e attrezzatura standard per un ambulatorio di medicina di base. Oltre a medici e infermieri collaborano in convenzione ULSS con l'IPM anche due psicologi, e, su chiamata, un medico del Ser.D. e un odontoiatra.

Il personale medico e infermieristico è coinvolto nelle riunioni dell'equipe multidisciplinari dell'IPM che si svolgono circa ogni 15 giorni e che coinvolgono il personale educativo e sociosanitario.

All'interno della Casa Circondariale vi è la strumentazione per eseguire radiografie ed ecografie, che all'occorrenza viene utilizzata anche dai ragazzi ristretti presso l'IPM. Qualsiasi altro tipo di visita specialistica invece viene svolto all'esterno in regime di esenzione da ticket. Il Coordinatore sanitario sottolinea come, grazie al rapporto positivo instaurato con l'ULSS di riferimento, vi sia una corsia preferenziale per la prenotazione delle visite specialistiche che assicura tempi di attesa normalmente non superiori ai 10 giorni.

Viene utilizzata la cartella clinica digitale.

Il Coordinatore dell'area sanitaria evidenzia alcuni aspetti positivi avvenuti in seguito alla riforma della sanità penitenziaria, tra cui anche il coinvolgimento in tavoli di lavoro con l'ULSS.

Valutazione dello stato di salute al momento dell'ingresso

Al momento dell'ingresso i nuovi giunti vengono sottoposti ad un'anamnesi e visita medica generale di routine (che include esami del sangue e screening luetico, tubercolare, per epatiti virali e HIV). Il drug test viene eseguito solo nel caso in cui il ragazzo dichiara di fare uso di droghe o sia stato arrestato per reati connessi all'uso e/o allo spaccio di sostanze stupefacenti. Inoltre, i nuovi giunti entro le prime 24 ore di permanenza in istituto vengono sottoposti ad un colloquio clinico di primo ingresso con uno psicologo per indagare l'eventuale ideazione suicidaria o condizione di fragilità psicologica. In questa prima fase viene redatto un diario clinico, che costituisce il documento ufficiale in cui vengono riportate tutte le notizie di carattere sociosanitario e le indicazioni per eventuali accertamenti necessari. Il diario clinico accompagna l'utente anche in caso di trasferimento.

In generale le problematiche più frequentemente rilevate al momento dell'ingresso sono una cattiva igiene orale, problematiche psicologiche (principalmente disturbi dell'attenzione e iperattività) e dipendenza da sostanze.

Dipendenze: fumo, alcool, droghe

La frequenza media dell'uso di sostanze stupefacenti tra i ragazzi che entrano in istituto è molto elevata se si include anche l'uso ricreativo, tuttavia i casi di vera e propria dipendenza da sostanze sono molti meno. Alla data della visita in istituto non era presente alcun detenuto con diagnosi di alcool-tossicodipendenza, ma in passato ve ne sono stati e l'IPM ha stabilito delle collaborazioni con il Ser.D e ha provveduto al trattamento con terapia sostitutiva di metadone o subuxone.

Informazione e prevenzione

Gli operatori della sanità penitenziaria si impegnano, tramite colloqui personali, affissioni di consigli in bacheca e lezioni frontali, a fornire informazioni sulla prevenzione, affrontando ogni mese una tematica differente. Ad esempio, danni derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti e fumo, dall'uso di mezzi di fortuna per la produzione di tatuaggi, da una corretta igiene del cavo orale e della persona, dalla necessità di una corretta attività fisica e alimentare. Tra gli argomenti trattati fino ad ora non ci sono mai stati la sessualità e la contraccezione.

Traumi

I traumi, accidentali o da rissa, sono meno frequenti degli atti di autolesionismo. In caso di atti di autolesionismo il protocollo dell'IPM prevede un immediato invio al Pronto Soccorso e controlli in Istituto.

Gestione delle problematiche psicologiche

Le problematiche psicologiche sono piuttosto frequenti. Le più comuni sono disturbi dell'attenzione, iperattività, dipendenza da sostanze e depressione correlata allo stato detentivo. Tali problematiche vengono gestite principalmente attraverso colloqui di sostegno psicologico o psichiatrico. Solo in caso di necessità vengono prescritti psicofarmaci e tranquillanti, nonostante ci sia stato riferito che questi siano molto richiesti dai ragazzi ristretti "per anestetizzare la loro condizione di ansia e depressione collegata all'esperienza detentiva".

Eventi critici

L'IPM ha recentemente sottoscritto il piano nazionale per la prevenzione del rischio suicidario. Sulla scia delle linee guida proposte all'interno del piano nazionale, agli operatori viene chiesto di compilare delle schede finalizzate all'individuazione dei fattori di rischio. Nei casi in cui siano identificati dei fattori di rischio suicidario vengono proposti degli interventi a carattere preventivo. La direttrice parla di

atti di autolesionismo in calo in seguito alla sistematica messa in atto di questo protocollo per la prevenzione del rischio suicidario. In caso di situazioni particolarmente emergenziali l'istituto incontra delle difficoltà nella gestione della crisi. La presenza -spesso- in sezione di un solo agente comporta l'impossibilità di dedicarsi interamente alla fonte della crisi, che sia il contenimento del singolo in stato di disagio o un problema ambientale (es. incendio). Anche in caso di necessità di trasferimento urgente, ad esempio presso l'ospedale, la situazione risulta critica poiché non vi è un nucleo traduzioni e piantonamento. Quanto delineato finora è vissuto con disagio dagli agenti di Polizia che si dichiarano in un "costante stato d'allerta".

I dati precisi sugli eventi critici, come suicidi e atti di autolesionismo, non sono stati forniti dall'Amministrazione Penitenziaria. L'analisi della stampa riporta la notizia di un incendio doloso appiccato in sezione ad opera di alcuni ragazzi ristretti nel mese di marzo 2018. Nell'IPM non c'è una cella d'isolamento, bensì accade che come provvedimento disciplinare per fatti di maggior gravità si attui la sospensione dalle attività extrascolastiche. Non vengono agiti trasferimenti punitivi. I detenuti vengono trasferiti ad un altro istituto solo qualora si ritenga che la presenza a Treviso possa essere problematica per il soggetto, o avere conseguenze negative sugli altri detenuti. Per quanto riguarda i trasferimenti si tiene conto delle relazioni significative che il soggetto ha nel territorio.

Comunità

Il sistema nazionale delle comunità di accoglienza ospita nel suo complesso circa 20.000 ragazzi. Tra costoro quelli provenienti dall'area penale sono una piccola minoranza, circa un migliaio, ma la loro presenza è però quasi raddoppiata negli ultimi 10 anni, e questi numeri hanno fatto delle comunità un luogo chiave del sistema della giustizia minorile nel nostro paese.

La maggioranza dei ragazzi entra in comunità in misura cautelare, dalla libertà o da altre misure, tra cui la custodia cautelare in IPM. Circa il 20% del totale dei ragazzi che entra in comunità lo fa nell'ambito di un progetto di messa alla prova mentre alcuni scontano lì la propria pena in misura alternativa.

La mappa qui sotto mostra come sono distribuite le presenze nelle comunità pubbliche e private al 15 gennaio 2020 in ciascuna regione.

Presenze nelle Comunità al 15 gennaio 2020

Presenze nelle Comunità pubbliche e private al 15 gennaio 2020 e presenza media nel 2019 in rapporto alle persone in carico agli USSM



I.T.C. Borgo Amigò

[Qui il video](#) della comunità

Struttura

Situata nel quartiere Casalotti nella periferia di Roma, la comunità “Borgo Amigò” nasce nel 1995 su iniziativa di Padre Gaetano Greco e ospita minori e giovani adulti sottoposti a misure alternative alla detenzione, minori stranieri non accompagnati e minori sottoposti a provvedimenti civili. La comunità è divisa in due strutture, una destinata al pernottamento dei minorenni e una destinata al pernottamento dei maggiorenni, ma tutte le attività vengono svolte in comune senza alcuna divisione per età.

Ragazzi

La comunità ospita in media 15-20 ragazzi fra i 14 e i 25 anni italiani e stranieri in diverse situazioni: in misura alternativa alla detenzione, in messa alla prova o per un provvedimento amministrativo segnalato dai Servizi Sociali nel Territorio.

Ingressi e uscite

L'ingresso degli ospiti avviene solitamente in modo graduale attraverso diversi incontri con gli operatori e visite alla comunità in giornata in modo che i ragazzi abbiano una visione della realtà in cui saranno inseriti e che comprendano il percorso che intraprenderanno. In casi urgenti questo percorso conoscitivo non può avvenire prima dell'ingresso del ragazzo nella comunità.

I ragazzi di maggiore età che vengono dall'area civile e gli stranieri non accompagnati che hanno già compiuto una buona parte del loro percorso, vengono inseriti in un appartamento di autonomia. I ragazzi, che lavorano o studiano, coprono le spese del vitto, dell'alloggio e delle utenze e riescono a mettere da parte qualcosa per potersi trovare una sistemazione autonoma.

Scuola, lavoro e attività

All'interno della struttura non vengono realizzate attività specifiche poiché si cerca di incentivare l'integrazione sociale dei ragazzi al di fuori della comunità. Proprio allo scopo di evitare la loro ghettizzazione, si cerca di integrare i ragazzi in strutture (scolastiche, sportive ecc.) che non siano dedicate a coloro che provengono dall'area penale. A seconda di ciascun progetto individuale, i ragazzi frequentano la scuola, istituti superiori e corsi di formazione professionale. I ragazzi hanno anche accesso a tirocini lavorativi che vengono svolti esternamente alla struttura ma a cui la comunità partecipa come ente promotore. Vengono poi attivate numerose attività lavorative, ricreative e sportive estive ed invernali che portano a contatto i ragazzi della comunità con altri ragazzi e volontari provenienti dall'esterno. Altre attività sono rivolte non soltanto ai ragazzi ospiti della struttura, ma anche a bambini e ragazzi che, pur vivendo all'esterno della struttura, si trovano in diverse situazioni di disagio economico o sociale. Durante queste attività, l'equipe è affiancata dai ragazzi della struttura e da altri operatori provenienti dall'esterno per far fronte alle problematiche di ogni ragazzo e alle dinamiche di gruppo.

La Collina

[Qui il video](#) della comunità

Struttura

Fondata nel 1994 da Don Ettore Cannavera, la comunità “La Collina” si trova nella campagna di Cagliari dove vengono ospitati i giovani a cui il Magistrato di Sorveglianza ha concesso una misura alternativa alla detenzione.

La comunità è articolata in quattro strutture dislocate sul territorio a cui gli ospiti accedono nelle diverse fasi del loro progetto individuale. La Collina 2 è la prima struttura in cui i giovani vengono inseriti e dove vivono insieme agli operatori. La Collina 1 è la seconda tappa del loro percorso, dove i giovani vivono in maggiore autonomia, una volta sviluppato un maggior senso di responsabilità. La struttura Collina 4 è completamente indipendente dalle altre strutture ed è dislocata nel comune di Serdiana. I giovani che vi abitano vivono in totale autonomia e pagano l'affitto, le utenze e il loro vitto. La Collina 3 può ospitare invece minori e giovani adulti con disagio psichico e sottoposti a misure giudiziarie, immigrati richiedenti asilo, rifugiati politici e minori con problematiche di tipo sociale.

Ragazzi

La comunità può ospitare giovani fra i 18 e i 25 anni (giovani adulti), la cui permanenza media è di circa 18-24 mesi a seconda del proprio progetto individuale. È importante sottolineare che i percorsi intrapresi all'interno delle comunità hanno esiti molto positivi anche nei casi di minori con alle spalle reati molto gravi come l'omicidio o sequestri di persona.

Ingressi e uscite

L'ingresso nella comunità è graduale e avviene in diverse fasi grazie alle quali il giovane ha la possibilità di venire a contatto con la vita della comunità, imparare le regole e di fare conoscenza con gli educatori e gli operatori, che hanno così la possibilità di valutare un suo possibile inserimento. Le uscite dei giovani avvengono gradualmente al raggiungimento della totale autonomia.

Scuola, lavoro e attività

Il progetto individuale di ciascun giovane include il lavoro, grazie al quale potrà sostenersi economicamente provvedendo al pagamento di una quota mensile che copre i consumi e le spese del vitto. La responsabilizzazione del giovane avviene anche attraverso l'educazione alla gestione del lavoro, del tempo e del denaro. La comunità è anche finanziata dallo Stato per coprire gli stipendi degli educatori e degli operatori che vi lavorano.

I giovani hanno la possibilità di frequentare la scuola, l'università e corsi di formazione all'esterno della struttura e organizzano la loro giornata in autonomia tenendo in considerazione gli impegni comunitari.

Vengono offerte anche attività sportive, culturali, ricreative, di consulenza per le famiglie e di mediazione con i parenti delle vittime.

Comunità Raggio di Sole

[Qui il video](#) della comunità

Struttura

La comunità è composta da più strutture dislocate nei comuni di Patti e di Torrenova. Nel comune di Torrenova si trova una comunità protetta mentre le strutture nel comune di Patti sono organizzate in maniera diversa. Si tratta infatti di appartamenti in cui i ragazzi sono inseriti a seconda del livello di avanzamento del loro percorso. I ragazzi che sono inseriti per la prima volta in un “gruppo-appartamento” vivono insieme e coloro che sono a uno stadio più avanzato del loro percorso sono a loro volta raggruppati in uno stesso appartamento dove vivono con maggiore autonomia e minore sorveglianza da parte degli operatori.

Ragazzi

I ragazzi inseriti nella comunità di Torrenova hanno dai 14 ai 21 anni mentre quelli inseriti nei “gruppi-appartamento” hanno dai 16 anni in su. La maggior parte degli ospiti di Patti è straniera e non ha un passato deviante, ma si trova presa nelle maglie della giustizia perché accusata di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina. Tuttavia l’opinione unanime degli operatori è che non si tratti affatto di scafisti, ma di giovani che prima della traversata in mare vengono obbligati dai trafficanti a svolgere lavori subalterni come tenere la bussola o il timone dell’imbarcazione. Alle volte ottengono in cambio una lieve riduzione del prezzo del viaggio. All’arrivo in Sicilia però vengono individuati dagli inquirenti come membri dell’equipaggio e iniziano un percorso nelle istituzioni penali. Ciò detto, il passaggio nella comunità “Raggio di sole” sembra influenzare in maniera molto positiva il loro percorso, che in molti casi porta a un’integrazione sociale e professionale nel tessuto cittadino. Il successo del progetto, a dire degli operatori, “è dovuto soprattutto grazie alla forza di volontà dei ragazzi, che per integrarsi nella comunità locale hanno attuato un comportamento adeguato e hanno compreso che l’accettazione parte dal dare (da qui le iniziative di volontariato di cui si parlerà in seguito) e non dall’avere”.

Una delle problematiche riscontrate dagli operatori è l’ottenimento dei permessi di soggiorno per poter effettuare l’inserimento lavorativo dei giovani stranieri, che altrimenti non possono accedere al mercato del lavoro. Per ovviare a questo problema gli operatori hanno trovato un percorso alternativo interloquendo con i giudici per ottenere un permesso lavorativo per i ragazzi stranieri.

Ingressi e uscite

Per accedere ai “gruppi-appartamento” situati a Patti, solitamente i ragazzi svolgono un primo periodo nella comunità di Torrenova, dove il percorso con ciascun ragazzo punta al raggiungimento dell’autonomia personale. Il percorso che si intraprende all’interno dei “gruppi-appartamento” mira invece all’inserimento sociale e lavorativo. La permanenza e le attività dei ragazzi sia nella comunità che nei “gruppi-appartamento” sono monitorate da parte degli operatori e dagli educatori.

La durata del percorso di ciascun ragazzo è solitamente di 12-18 mesi e in questo lasso di tempo l’obiettivo da raggiungere è l’indipendenza di ciascun ragazzo, che può rimanere all’interno dei “gruppi-appartamento” anche per un periodo più lungo di quello deciso dal giudice finché non è nelle condizioni di sostenersi economicamente e non ha trovato un’abitazione.

Scuola, lavoro e attività

Tutti i ragazzi hanno un piano educativo individualizzato. Generalmente nella comunità di Torrenova tutti i ragazzi svolgono attività scolastiche (volte all’ottenimento del diploma), sportive e ricreative.

Nel caso dei “gruppi-appartamento”, le attività di volontariato e lavorative cercano sempre di favorire il territorio e i suoi abitanti oltre che migliorare la conoscenza reciproca fra i ragazzi e gli abitanti del comune di Patti, che nel corso del tempo hanno imparato ad apprezzare il lavoro dei giovani. Fra le attività che i ragazzi hanno svolto spicca la riqualificazione del parco Robinson di Patti, che si trovava in stato di

abbandono: i ragazzi hanno ripulito e gestiscono la manutenzione dell'area verde. Inoltre, alla comunità è stata affidata anche la gestione del chiosco all'interno del parco.

L'inserimento lavorativo cerca sempre di assecondare il progetto di vita e di favorire lo sviluppo delle competenze individuali di ogni ragazzo. Le attività di volontariato e di inserimento lavorativo hanno riscosso un grandissimo successo e sono riuscite a smantellare i pregiudizi che il territorio ospitante aveva verso i ragazzi favorendo un clima di integrazione. Molto importante è anche l'apertura da parte delle scuole elementari e medie e delle istituzioni presenti sul territorio verso i ragazzi.

Comunità Nuova Onlus

[Qui il video](#) della Comunità

“Comunità Nuova” è una realtà nata nel 1973 grazie all’attivismo di don Gino Rigoldi, carismatico cappellano del carcere minorile, che aveva compreso come fosse necessario creare reti sociali intorno all’istituto per promuovere un effettivo reinserimento di coloro che avevano finito di scontare la pena detentiva.

Comunità Nuova, negli anni, ha saputo coinvolgere volontari, benefattori, istituzioni pubbliche e private, risponde alle tante “emergenze” che hanno attraversato la città di Milano. La sua mission non si limita dunque alle problematiche legate ai minori o ai giovani adulti in ambito civile o penale, ma si allarga ad altri temi, come l’emergenza abitativa, le dipendenze.

Nel 2016 la comunità ha aperto un nuovo avveniristico HUB situato vicino alla fermata della metropolitana Bisceglie, a pochi metri dall’IPM Cesare Beccaria. La struttura è progettata da archistar che hanno utilizzato materiali innovativi, creando ampi spazi abitativi e laboratoriali che si affacciano su un grande giardino interno. Si trova su un’area di 4000 mq all’interno del quale hanno luogo attività sia per i minori, per mamme sole con figli, laboratori formativi per l’avviamento al lavoro per i giovani, progetti di housing temporaneo. Una vera città del reinserimento sociale. Le attività e i bisogni sono organizzati e seguiti da operatori appositamente formati e da numerosi volontari.

Nel 2016, sono stati 119 fra adulti e minori provenienti dal circuito penale i beneficiari dei progetti di reinserimento sociale (e lavorativo). Di questi, 78 hanno partecipato a percorsi di gruppo.

Intanto don Gino Rigoldi, con la proverbiale umiltà e schiettezza, ha trasferito il suo ufficio nel nuovo HUB. Riceve e consiglia persone che arrivano qui da mezza Italia e non dimentica le tradizioni: il sabato prepara il tradizionale risotto alla milanese e attorno al tavolo si radunano famiglie, giovani detenuti e ex detenuti, persone senza fissa dimora. È questo lo spirito dell’HUB, è questo il volto più autentico della capitale economica d’Italia.

Approfondimenti

Istituti penali per i minorenni. Uno sguardo ai numeri

di Alessio Scandurra

Uno sguardo ai dati più recenti relativi agli Istituti penali per minorenni conferma le tendenze consolidate da tempo. Resta elevata la percentuale degli stranieri, quasi la metà, ed il dato continua a destare allarme specialmente se si pensa che gli stranieri sono solo un quarto del totale dei ragazzi in carico agli Uffici di servizio sociale minorenni. Per costoro il passaggio in IPM dunque è decisamente più probabile.

La detenzione resta comunque una misura estrema ed il numero delle presenze è attualmente in calo. Mentre uno sguardo attento ai dati mostra come, quanto meno per i ragazzi che passano dagli IPM, al centro del sistema della giustizia minorile ci siano oggi le Comunità di accoglienza.

Le presenze negli IPM

La mappa che segue riproduce il quadro complessivo degli Istituti penali per i minorenni al 15 gennaio 2020. I 375 minori e giovani adulti detenuti in quella data erano dunque distribuiti in 17 istituti, da Caltanissetta a Treviso, in strutture con caratteristiche e dimensioni anche molto diverse tra loro. Quello con più presenze era Nisida, che ospitava 45 detenuti, mentre alla stessa data a Caltanissetta ce n'erano solo 3. In tutta Italia quel giorno erano detenute 23 ragazze, 12 delle quali a Pontremoli, nell'unico Istituto penale per minorenni esclusivamente femminile d'Italia.

Ingressi e presenze in IPM

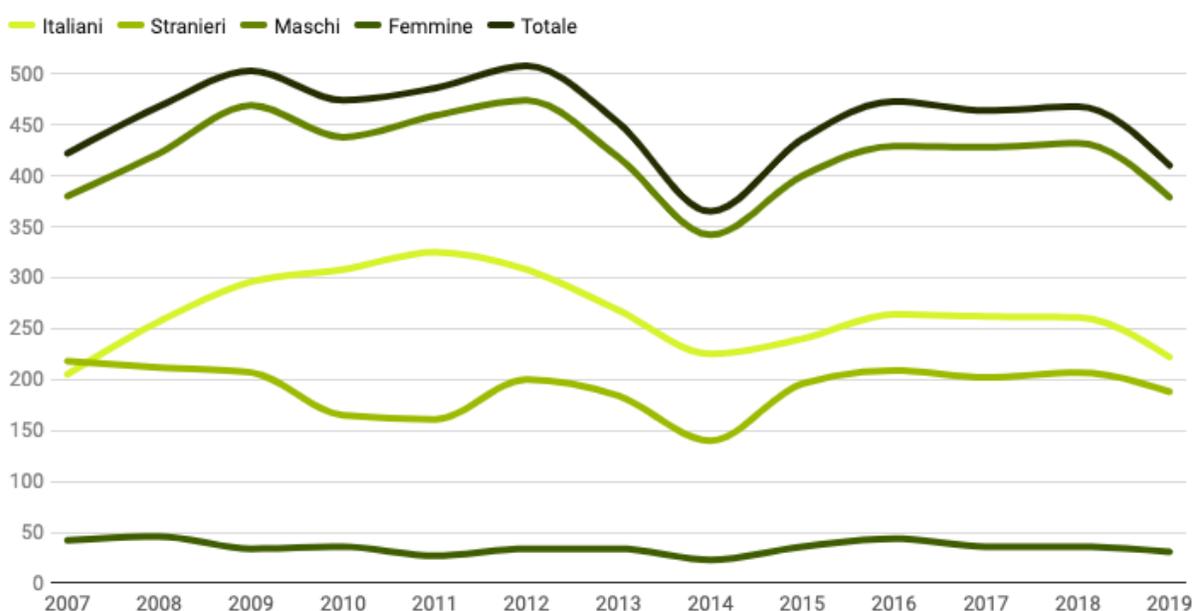
Ingressi nel 2019 al 15 dicembre e presenti al 15 gennaio 2020



Più avanti cercheremo di far vedere alcune delle caratteristiche della popolazione detenuta nei nostri IPM. Il grafico che segue mostra intanto come il numero delle presenze sia cambiato in questi anni.

Presenza media giornaliera negli IPM

Presenza media giornaliera negli Istituti penali per i minorenni nel periodo dal 2007 al 2019 secondo la nazionalità e il sesso



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

La prima cosa che colpisce è che la curva delle presenze totali, in apparenza instabile, a guardar meglio si è mossa all'interno di un intervallo tutto sommato ristretto. Raramente le presenze sono scese sotto le 400 unità, e dunque il dato attuale è un dato quasi eccezionale, e raramente sono salite sopra le 500. L'altra cosa che il grafico evidenzia è un calo significativo delle presenze intorno al 2014, dovuto soprattutto al calo delle presenze di ragazzi detenuti stranieri.

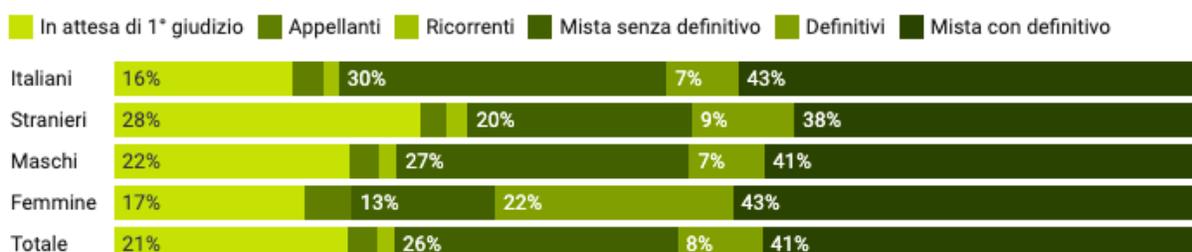
Proprio nel 2014 a questo calo delle presenze si è risposto con la legge 117 dell'11.08.2014, che ha portato da 21 a 25 anni il limite massimo per la permanenza nel circuito penale minorile per i soggetti che abbiano commesso reati da minorenni. Si è dunque pensato, a seguito del calo delle presenze, di allargare le tutele che il sistema della giustizia minorile offre agli autori di reato ad una platea più ampia di giovani. A seguito di questo cambiamento, per molti aspetti significativo, i numeri complessivi del sistema degli IPM sono tornati a crescere, ma per un breve periodo e sempre in maniera contenuta, mentre nell'ultimo anno le presenze sono addirittura calate.

Caratteristiche della popolazione detenuta

Il primo dato che tradizionalmente si prende in considerazione quando si osservano le carceri per gli adulti è quello della posizione giuridica delle persone detenute. Sono lì in custodia cautelare o stanno scontando una pena? Hanno una condanna definitiva o la loro posizione potrebbe ancora mutare? Nelle carceri minorili questo aspetto non è subito facile da capire. Come si vede nel grafico presentato sotto la maggior parte delle persone detenute in IPM ha una posizione giuridica “mista”.

Presenti in IPM per posizione giuridica

Detenuti presenti negli Istituti penali per i minorenni alla data del 15 gennaio 2020, per posizione giuridica



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

Alcuni hanno avuto una condanna definitiva, ma la loro posizione giuridica non è comunque ancora definita a causa di altri procedimenti pendenti, mentre altri hanno diversi procedimenti pendenti, ma non ci sono sentenze definitive. Il quadro è senza dubbio confuso, e la causa verosimilmente è duplice.

Da un lato, come vedremo meglio, il ricorso al carcere nel sistema della giustizia minorile è effettivamente misura estrema. Questo significa che i minori detenuti spesso non sono al loro primo reato ma, vista la giovane età, è altrettanto verosimile che per i reati precedenti la loro posizione giuridica non sia ancora definita.

L'altra ragione, anche questa che caratterizza in modo significativo il sistema della detenzione minorile, è che la permanenza dei ragazzi in IPM è generalmente breve, in media 102 giorni nel 2019, poco più di tre mesi.

Il dato sorprende soprattutto se si pensa che gli IPM non sono il luogo dove viene condotto il ragazzo subito dopo l'arresto, che dovrebbe andare invece nel Centro di Prima Accoglienza (CPA) proprio per evitare l'ingresso in carcere ove non necessario. E questo in effetti, come vedremo meglio sotto, generalmente accade, ma non per questo l'IPM diventa poi un luogo di soggiorni prolungati. Al contrario nel sistema della giustizia minorile l'esperienza della detenzione è generalmente una tappa di un percorso più lungo, che si svolge soprattutto altrove. Nel corso del 2019 il 72% dei ragazzi entrati in IPM, dunque una larghissima maggioranza, era in custodia cautelare. Il grafico sotto illustra la composizione di questo numero maggioritario di ingressi.

Ingressi per custodia cautelare

Ingressi per custodia cautelare al 15 dicembre 2019

■ Dalla libertà
 ■ Da CPA
 ■ Da comunità, per trasformazione di misura
 ■ Da comunità per nuovo procedimento
 ■ Da comunità, per aggravamento

	Dalla libertà	Da CPA	Da comunità, per trasformazione di misura	Da comunità per nuovo procedimento	Da comunità, per aggravamento
Italiani	28%	17%	8%	45%	
Stranieri	23%	35%		5%	36%
Maschi	26%	24%	7%	42%	
Femmine	24%	31%		9%	36%
Totale	26%	24%	7%	42%	

Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

Come si vede c'è comunque una significativa percentuale di ingressi dalla libertà, ma come dicevamo è significativa anche la quota di persone che arrivano dai centri di prima accoglienza. Sorprendente però è come la maggior parte dei ragazzi arrivino, per trasformazione o per aggravamento della misura, dal sistema delle Comunità, un sistema che come si vedrà meglio rappresenta uno snodo portante del sistema della giustizia minorile nel nostro paese.

Il grafico sotto illustra altri dati essenziali relativi ai ragazzi detenuti nei nostri IPM, sempre riferiti alla data del 15 gennaio 2020.

Presenti in IPM per sesso ed età

Detenuti presenti negli IPM alla data del 15 gennaio 2020, secondo l'età, la nazionalità e il sesso

	14-15 anni	16-17 anni	18-20 anni	21-24 anni	Totale
Italiani	55,6%	54,5%	55,1%	69,0%	57,1%
Stranieri	44,4%	45,5%	44,9%	31,0%	42,9%
Maschi	96,3%	93,2%	94,3%	93,1%	93,9%
Femmine	3,7%	6,8%	5,7%	6,9%	6,1%

Nostra elaborazione su dati DGMC

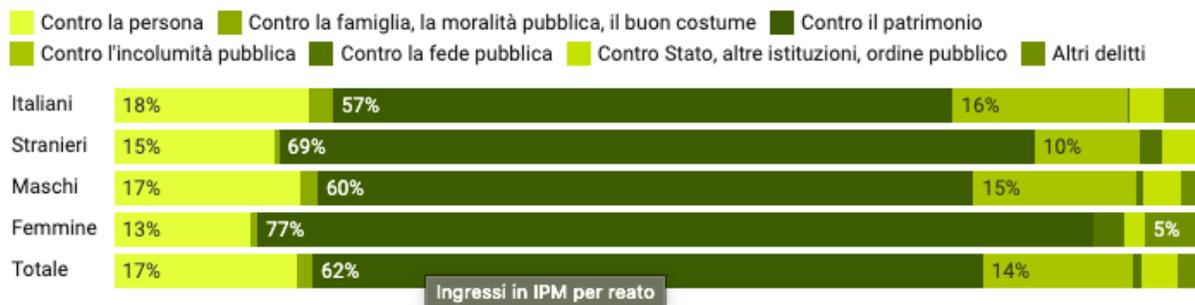
Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

Come si vede dall'ultima colonna, sul totale dei 375 minori e giovani adulti detenuti in IPM in quella data, il 57,1% erano italiani, il 42,9% stranieri, il 93,9% maschi ed il 6,1% femmine (ma tra le ragazze le straniere erano il 47,8%). Queste caratteristiche, come si vede, variano in maniera contenuta nelle varie classi di età, mentre è la distribuzione dei presenti tra le varie classi di età che cambia significativamente. I giovanissimi sono molto pochi, e tutto sommato sono pochi anche i ragazzi più grandi, quelli la cui presenza è stata resa possibile dalla legge 117 del 2014, ed è questo il motivo per cui la novità legislativa non ha inciso in maniera poi così significativa sul numero totale delle presenze. Resta maggioritario il gruppo dei ragazzi che hanno 18, 19 o 20 anni, ma sono molti anche quelli che hanno 16 o 17 anni. In media gli stranieri appaiono leggermente più giovani degli italiani.

Come abbiamo detto più volte il carcere è misura estrema nel sistema della giustizia minorile, uno strumento che si cerca di usare il meno possibile. Ci si immagina dunque che sia riservato agli autori dei reati più gravi. Il grafico che segue sembra dire l'esatto contrario. I reati contro la persona, quelli generalmente più gravi, riguardano solo il 17% di quanti entrano in IPM.

Ingressi in IPM per reato

Ingressi in IPM per tipologia di reato al 15 dicembre 2019



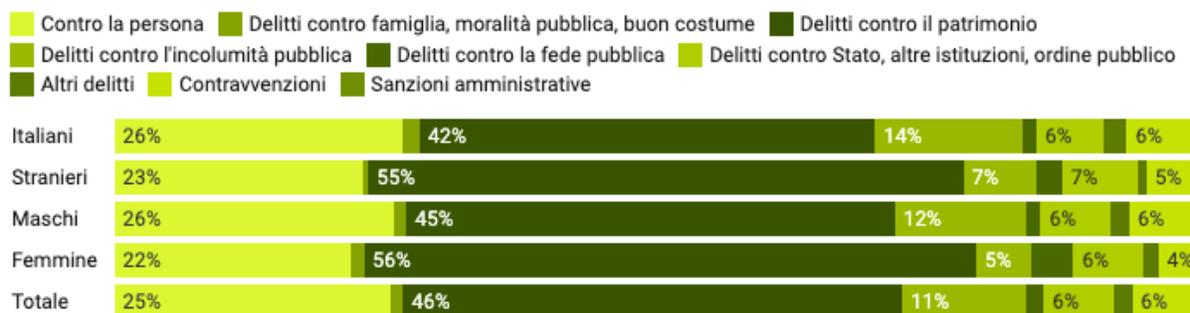
Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

Il dato è sorprendente, dato che effettivamente sarebbe apparso prevedibile il contrario. Ma lo è ancora di più se si pensa che la percentuale di quanti sono detenuti per i fatti più gravi in IPM è, come si vede sotto, addirittura inferiori a quella del complesso dei ragazzi in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni.

Reati di minorenni e giovani adulti in carico agli USSM

Reati dei minorenni e giovani adulti in carico agli USSM. Anno 2020 – fino al 15 gennaio



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

Non sono dunque gli autori dei fatti più gravi che finiscono in IPM ma, verosimilmente, quelli per i quali la misura della detenzione in carcere si rende necessaria nel corso della presa in carico da parte del sistema, o quelli per i quali non si riescono a costruire alternative. L'IPM dunque non come sanzione proporzionata alla gravità del fatto commesso, sempre uguale per tutti, come in molta parte ancora accade per il carcere gli adulti, ma al contrario come strumento da usare con estrema cautela nel percorso trattamentale di ciascun ragazzo, da valutare attentamente caso per caso, eventualmente, come ci mostravano i dati sugli ingressi, dopo aver tentato altre strade, ed in

particolare la Comunità.

Tutto questo chiaramente funziona meno per i ragazzi più marginali, quelli con meno risorse sociali e relazionali, per i quali i percorsi di inclusione sono più difficili, e che più spesso e più a lungo si trovano in IPM, ma anche nel complesso resta evidente lo sforzo di minimizzare il ricorso al carcere e di porre al centro le Comunità.

Questo ragionamento appare ancora più convincente se si guarda ai dati relativi alle uscite dagli IPM, presentati nel grafico sotto.

Come si vede, se la maggior parte dei ragazzi entra in IPM proveniente dalle Comunità di accoglienza, è sempre verso le Comunità che è diretta quasi la metà delle persone che escono.

Uscite dagli IPM secondo il motivo

Uscite dagli Istituti penali per i minorenni secondo il motivo, la nazionalità e il sesso. Anno 2019 – fino al 15 dicembre

	Italiani	Stranieri	Maschi	Femmine	Totale
Decorrenza termini custodia cautelare	1,0%	3,6%	1,7%	5,8%	2,2%
Revoca della custodia cautelare	1,2%	1,4%	1,2%	1,7%	1,3%
Remissione in libertà	4,3%	2,1%	3,4%	2,5%	3,3%
Permanenza in casa	4,1%	2,7%	3,3%	5,0%	3,5%
Collocamento in comunità (compresi fine aggravamento)	50,1%	43,1%	49,7%	27,5%	47,1%
Sospensione del processo e messa alla prova	2,6%	1,6%	2,3%	0,8%	2,2%
Espiazione della pena	9,8%	10,9%	10,2%	10,8%	10,3%
Differimento esecuzione pena	0,3%	6,6%	0,0%	25,8%	3,0%
Affidamento in prova al servizio sociale	5,2%	4,8%	5,4%	1,7%	5,0%
Detenzione domiciliare	5,7%	7,1%	6,2%	6,7%	6,3%
Concessione Legge 199/2010	0,7%	1,6%	1,2%	0,0%	1,1%
Trasferimento a strutture per adulti	12,6%	10,7%	12,8%	4,2%	11,8%

Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

Solo il 10,3% dei ragazzi che escono dagli IPM ha finito di scontare la propria pena, mentre l'11,8% esce per essere trasferito verso strutture per adulti. È tutto sommato limitato il ricorso alle misure alternative in uscita dal carcere, mentre sorprende la percentuale di ragazze che esce dagli IPM per differimento dell'esecuzione della pena, differimento connesso alla gravidanza o alla maternità.

Ma il dato più interessante resta quello relativo alle Comunità. Come abbiamo visto la maggior parte dei ragazzi che entra in IPM viene da lì, e quasi la metà è verso le Comunità che viene indirizzata dopo l'esperienza della detenzione.

Sulle Comunità per minori torneremo altrove, ma è chiaro già da qui come si tratti di un tassello essenziale del sistema della giustizia penale minorile nel nostro paese. Se al 15 gennaio 2020 i ragazzi in IPM erano 375, nello stesso giorno i ragazzi in Comunità erano 1.104. È dunque chiaro che se si vuole comprendere come abbia fatto il sistema della giustizia minorile a rendere così eccezionale il ricorso alla detenzione, è probabilmente proprio alle Comunità di accoglienza che bisogna guardare.

Febbraio 2020

Reati e procedimenti che coinvolgono i minori. Numeri e statistiche

di Federica Brioschi

Reati

Fra il 2014 e il 2018 i presunti delitti compiuti da minori segnalati all'autorità giudiziaria dalle forze di polizia sono diminuiti dell'8,3% passando da oltre 33.300 nel 2014 a 30.600 nel 2018.

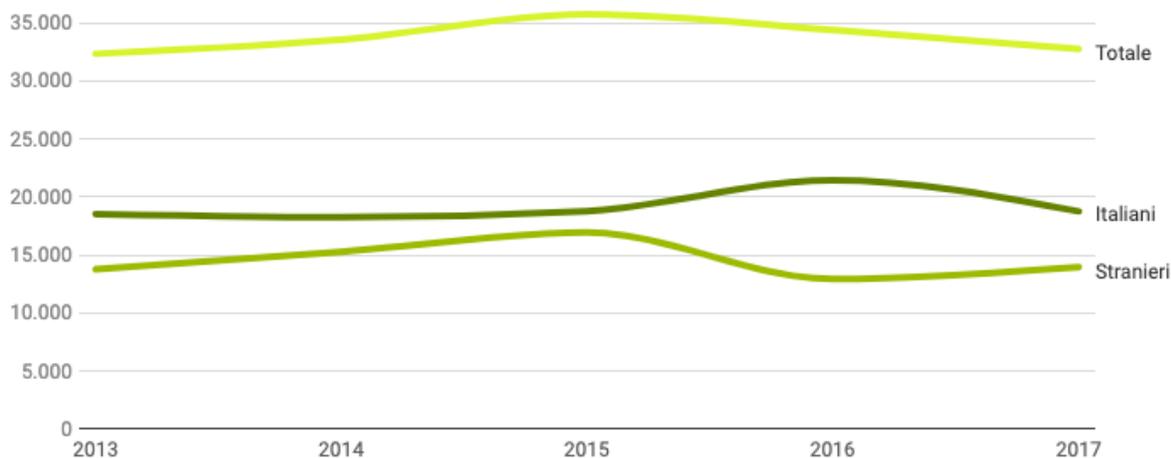
Fra i delitti calano gli omicidi volontari (-46,6%) e colposi (-45,4%), i sequestri di persona (-17,2%), i furti (-14,03%), le rapine (-3,9%) e l'associazione per delinquere (-82,5%). Rispetto al 2014 aumentano invece i minori segnalati per associazione di tipo mafiosa (+93,8%) e i danneggiamenti (+28,03%). Le violazioni della normativa sugli stupefacenti sono in aumento rispetto al 2014 (+10,5%), ma vedono un andamento discendente fra il 2017 e il 2018 (-1,8%); lo stesso trend si nota con le violenze sessuali in aumento dal 2014 (+27,64%), ma in diminuzione rispetto al 2017 (-5,13%). I reati per cui nel 2018 l'incidenza è stata più alta sono furto (8.068), violazione della normativa sugli stupefacenti (3.358), lesioni dolose (2.516), danneggiamenti (2.329), rapine (1.845), minacce (1.367) e ricettazione (1.297).

Minori segnalati all'autorità giudiziaria

I dati sui minori segnalati si fermano al 2017. Si nota un leggero aumento dei minori segnalati fra il 2013 (32.334) e il 2015 (35.744) e una diminuzione fra il 2015 e il 2017 con un ritorno ai livelli del 2013. Gli stranieri nel 2017 sono in aumento rispetto al 2016 in numeri assoluti passando da 12.944 a 13.977. Anche il dato percentuale sui minori stranieri segnalati del 2017 è in aumento rispetto al 2016 passando dal 37,63% al 42,69%.

Minori segnalati in base alla cittadinanza

Minori segnalati dalle forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria in base alla cittadinanza

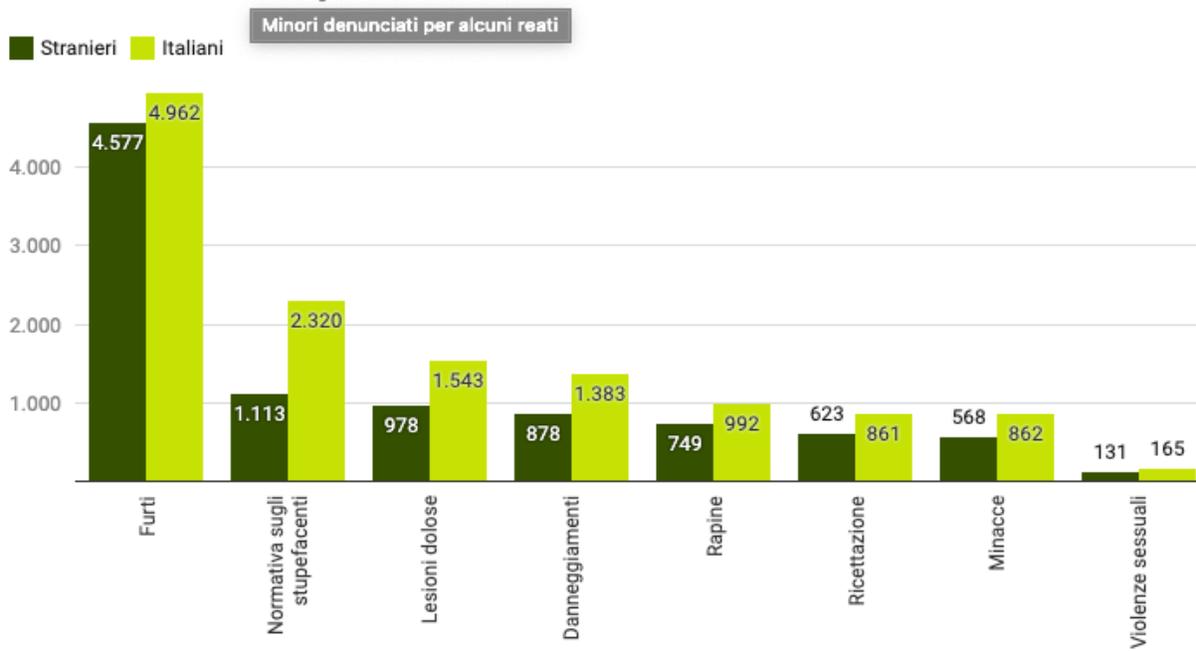


Nostra elaborazione su dati ISTAT

Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

Qui di seguito riportiamo l'incidenza degli stranieri sui reati più commessi. In particolare i minori stranieri segnalati per furto sono stati il 48% dei segnalati per lo stesso reato, il 32,42% dei segnalati per violazione della normativa sugli stupefacenti, il 38,8% dei segnalati per lesioni dolose e per danneggiamenti, il 43% dei segnalati per rapina e il 42% dei segnalati per ricettazione.

Minori denunciati per alcuni reati



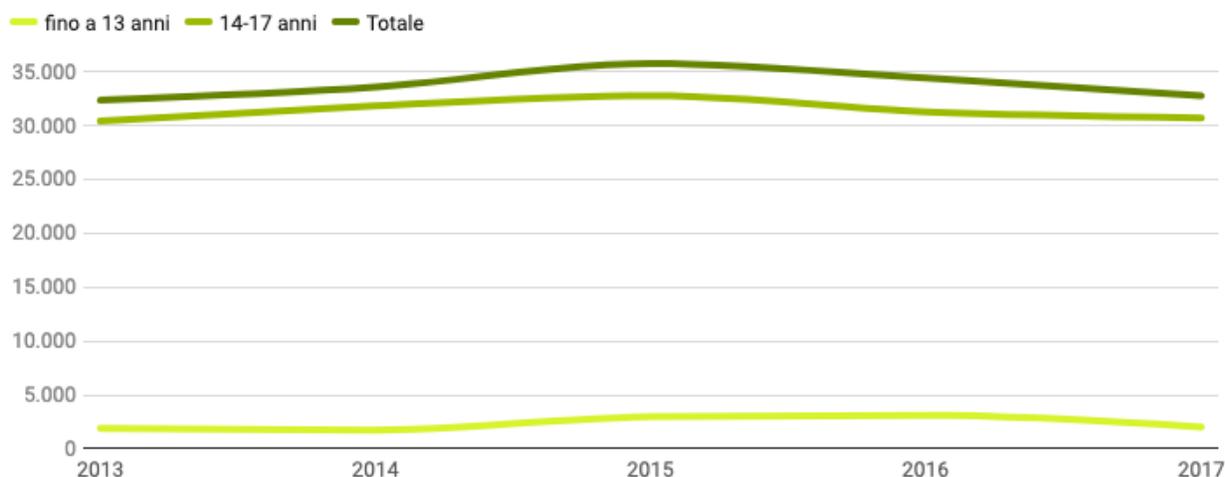
Nostra elaborazione su dati ISTAT

Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

I minori segnalati con un'età inferiore ai 14 anni sono il 6,23% sul totale dei minori nel 2017. Percentuale in diminuzione dal 2015, quando invece i minori di 14 anni segnalati erano l'8,33%.

Minori segnalati in base all'età

Minori segnalati dalle forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria in base all'età



Nostra elaborazione su dati ISTAT

Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

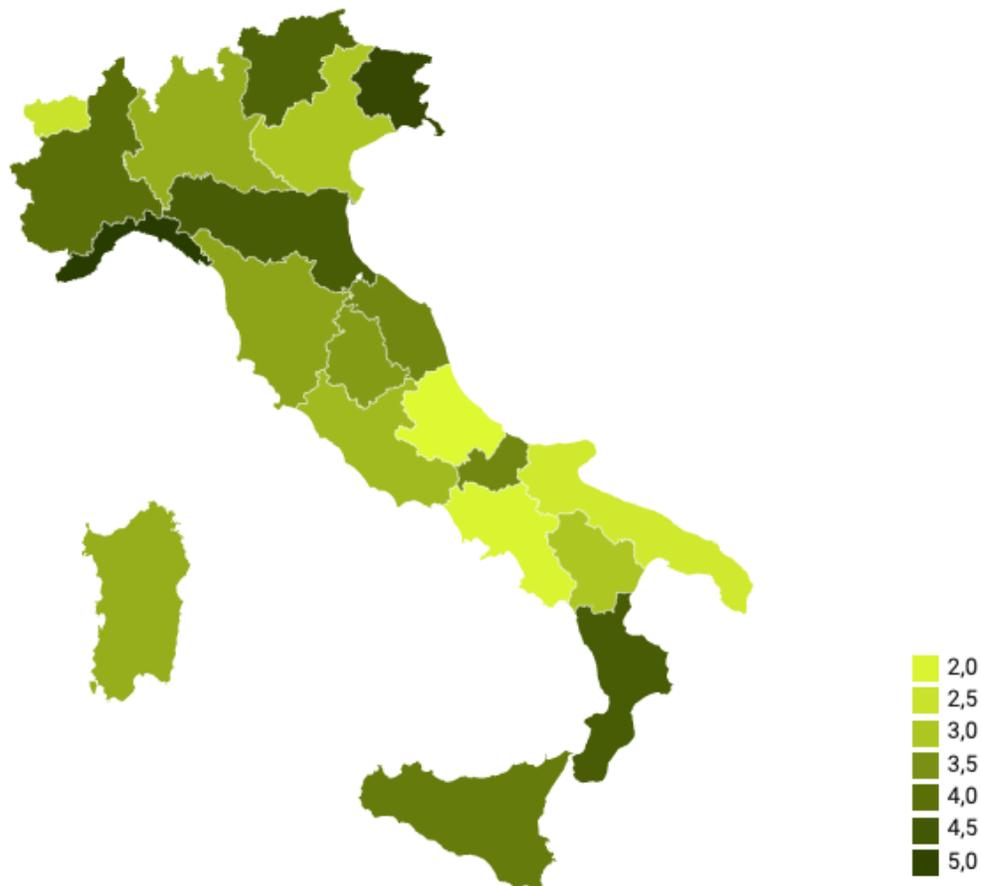
Fra i minori segnalati nel 2017 il 16,87% era femmina, dato sia numerico che percentuale in diminuzione rispetto al 2013 (19,55%). La percentuale di femmine straniere segnalate sul totale degli stranieri segnalati è del 18,19, più alta di quella delle femmine italiane sul totale dei minori italiani segnalati, che è del 15,88%. Prendendo il reato per cui sono generalmente più segnalati i minori (il furto), osserviamo che le femmine sono state segnalate per poco più di un quarto dei furti commessi da minori. Poco più di metà di loro era straniera. Il furto è il reato per cui l'incidenza femminile è maggiore mentre per tutti gli altri reati già citati l'incidenza femminile varia fra l'8% e il 16%.

Minori segnalati: dati regionali

La distribuzione dei minori segnalati varia a seconda delle regioni. La Lombardia è la regione con il maggior numero di segnalazioni (5.393), seguita dalla Sicilia con 3.326 segnalazioni e dall'Emilia-Romagna (3.154). Sotto quota 3.000 si posizionano il Lazio (2.969), il Piemonte (2.720), il Veneto (2.436) e la Campania (2.110).

Raffrontando il numero dei minori segnalati con il totale dei minori vediamo che in Italia nel 2017 sono stati segnalati 3,3 minori ogni 1.000 minori residenti. Fra le regioni la situazione varia considerevolmente. La prima regione con 5,2 minori segnalati ogni 1.000 minori residenti è la Liguria, segue il Friuli-Venezia Giulia (4,9), l'Emilia-Romagna, la Calabria (4,4) e il Piemonte (4,0). Troviamo poi la Sicilia (3,8), il Molise e le Marche (3,6), l'Umbria (3,4), la Toscana (3,3), la Lombardia e la Sardegna (3,2). L'Annuario Statistico Italiano pubblicato dall'ISTAT nel 2018 (su dati del 2016) mostra un quoziente di delittuosità (calcolato sul numero dei delitti e non sul numero di segnalati come in questo caso) che in qualche modo rispecchia la situazione qui sopra rappresentata: valori tendenzialmente superiori alla media nazionale nelle regioni del nord Italia e valori più bassi della media nelle regioni del sud.

Minori segnalati ogni 1.000 minori residenti



Nostra elaborazione su dati ISTAT

Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

In numeri assoluti la Lombardia è la regione in cui sono stati segnalati più minorenni per furto (1.916 e corrispondono a una percentuale del 20% sul totale dei segnalati per furto) mentre nelle altre regioni i numeri scendono considerevolmente; in Veneto, Emilia-Romagna e Lazio infatti i minorenni segnalati per furto sono poco più di un migliaio e corrispondono a una percentuale del 10% ciascuno sul totale dei segnalati per furto.

In termini percentuali sul totale dei minori segnalati, invece, le posizioni delle regioni cambiano. Nel caso del Veneto, i minori segnalati per furto rappresentano quasi il 43% dei minori segnalati, in Friuli-Venezia Giulia sono il 38,5% e in Lazio e Lombardia il 35,5%. Seguono la Liguria e il Trentino Alto Adige (34%) ed Emilia-Romagna e Piemonte con il 32%.

Indagati

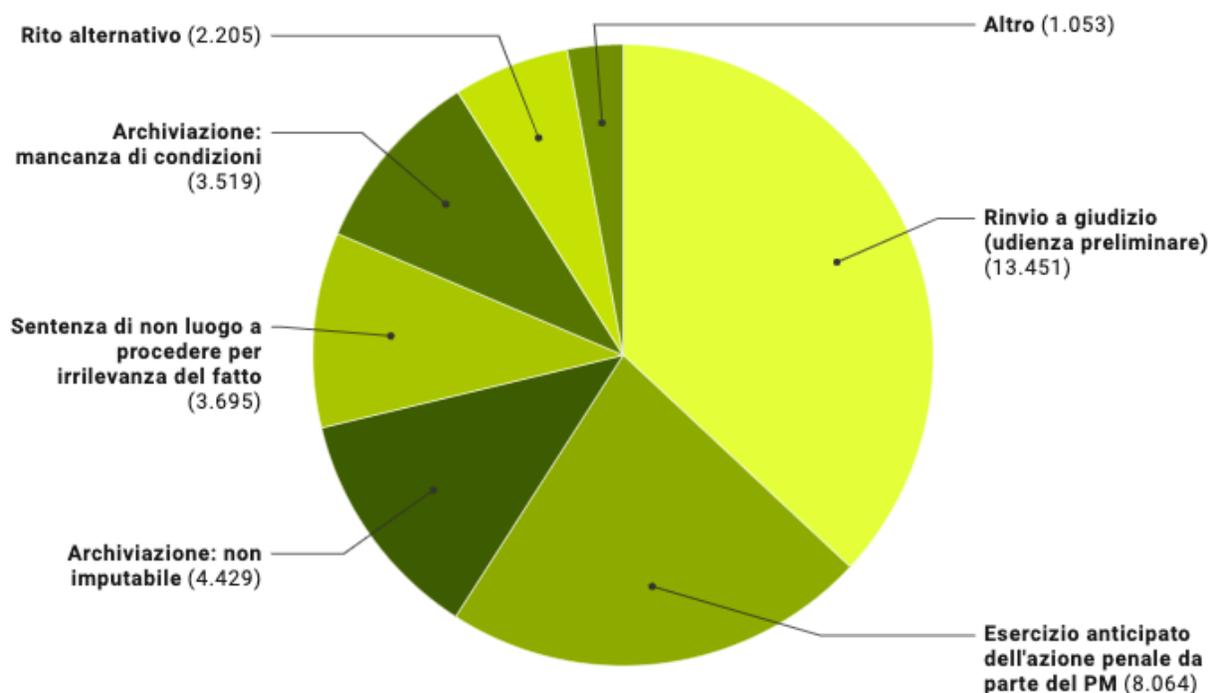
Nel 2017 i minori indagati presso le procure erano 36.416. Nella maggior parte dei casi (22,14%) il PM ha esercitato anticipatamente l'azione penale, chiedendo al giudice, nel corso delle indagini preliminari, di pronunciarsi con una sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto.

Per i restanti casi, l'archiviazione è stata proposta dal PM principalmente per non imputabilità del minore (12,16%) e per mancanza di condizioni di procedibilità, come ad esempio il ritiro o la presentazione oltre i termini di una querela nei reati perseguibili solo su querela

di parte (9,66%).

Il PM ha invece richiesto il rinvio a giudizio nel 37% dei casi, mentre nel 10,15% ha richiesto una sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto e nel 6% dei casi è stato chiesto di procedere con un rito alternativo.

Persone indagate e decisione del giudice



Nostra elaborazione su dati ISTAT

Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

Imputati

Gli imputati minorenni sono per il 70% italiani e per il 30% stranieri. Sia fra gli italiani che fra gli stranieri le percentuali di genere sono molto simili: oltre l'84% sono maschi e meno del 16% sono femmine. Nel caso dei maschi il 30,5% degli imputati ha fra i 14 e i 15 anni mentre il 69% ne ha 16 o 17. Fra le femmine le percentuali variano considerevolmente e osserviamo che le ragazze imputate con un'età fra i 14 e i 15 anni (40%) sono

Imputati per classi di età

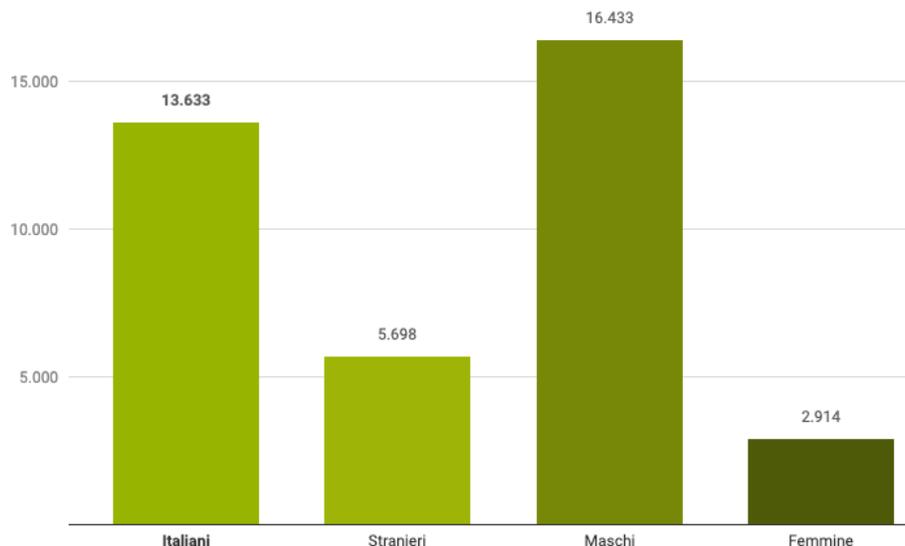
	Maschi	Femmine
non indicato	8	0
10-13 anni	1	1
14-15 anni	5.020	1.137
16-17 anni	11.377	1.776
18 anni e più	27	0

Nostra elaborazione su dati ISTAT

Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

percentualmente più dei ragazzi e quelle imputate con un'età fra i 16 e i 17 anni (60%) sono percentualmente meno dei ragazzi.

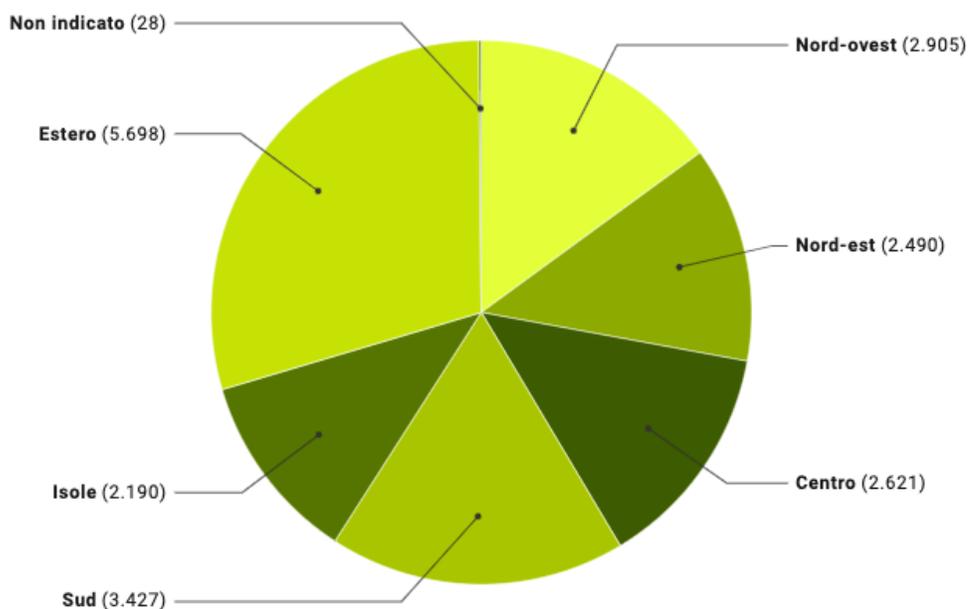
Imputati per nazionalità e genere



Nostra elaborazione su dati ISTAT
Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

Anche il luogo di nascita dei minori italiani imputati è un dato molto interessante. Il 40% degli imputati italiani è nato nel nord Italia (il 21% nel nord-ovest e il 18% nel nord-est), il 25% è nato nel sud, il 19% nel centro Italia e il 16% nelle isole.

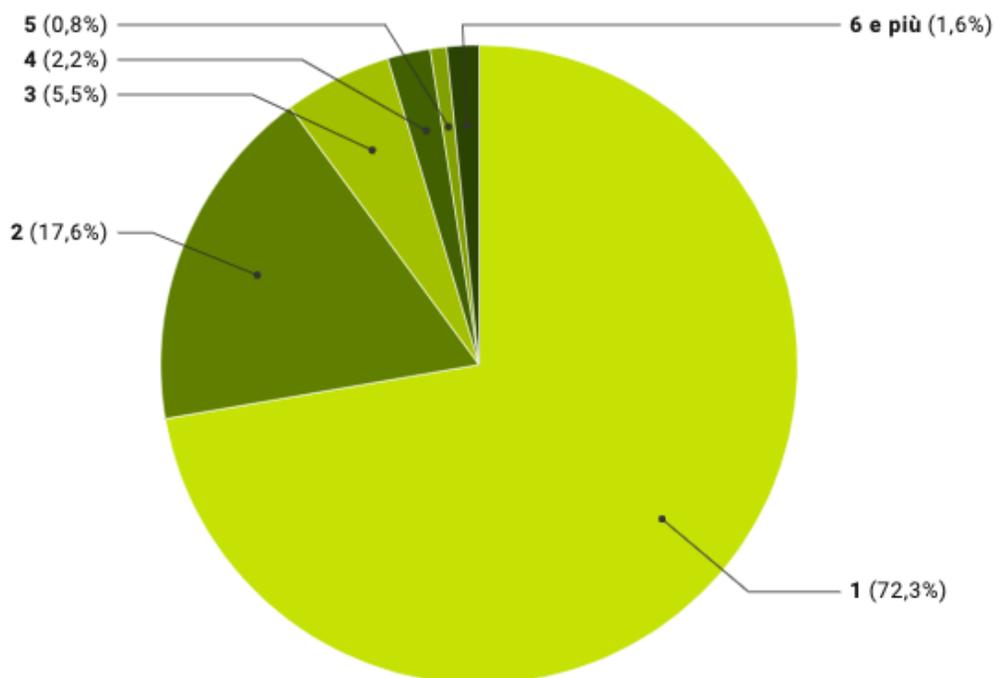
Imputati per luogo di nascita



Nostra elaborazione su dati ISTAT
Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

Un altro dato interessante è il numero dei reati per ciascun imputato minore. Il 72% dei minori è imputato per un reato, il 17% per due reati, il 5% per tre reati e il rimanente per quattro, cinque, sei e più di sei reati. Le percentuali non variano fra italiani e stranieri.

Numero di reati per imputato



Nostra elaborazione su dati ISTAT

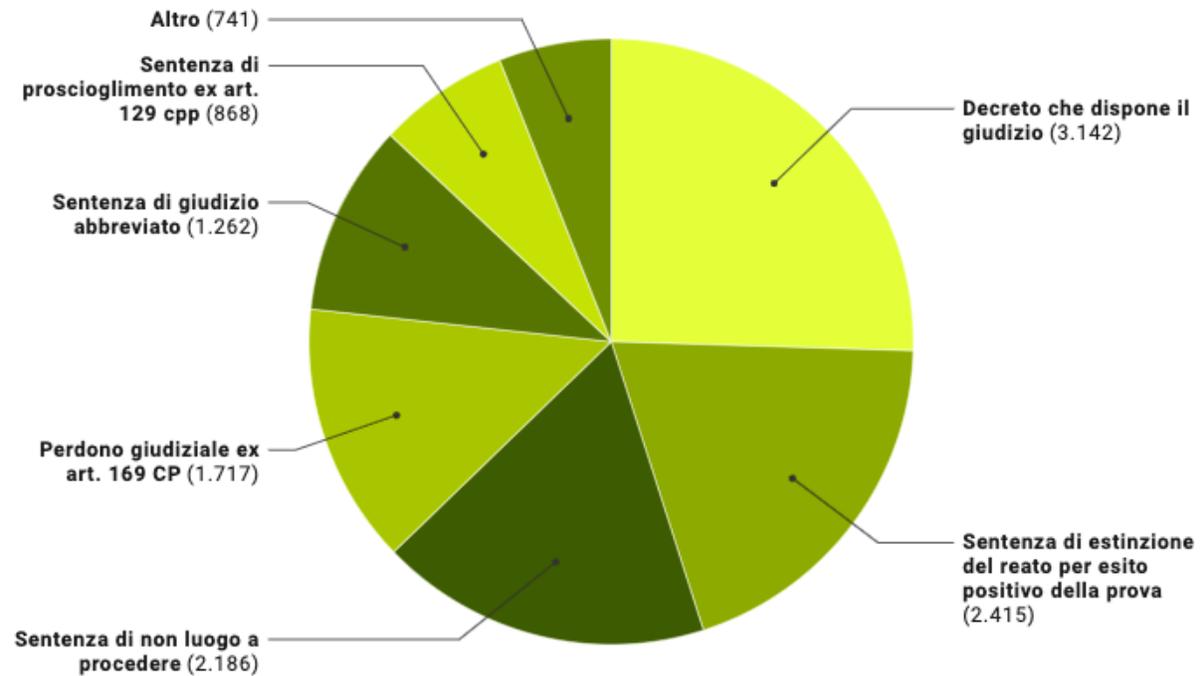
Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

Definizione dei procedimenti

Nel 2017 i Giudici dell'Udienza Preliminare presso i Tribunali per i Minorenni hanno definito 12.331 procedimenti. Nel 20% dei casi il giudice ha dichiarato il reato estinto per esito positivo della messa alla prova, nel 17,7% dei casi ha emesso una sentenza di non luogo a procedere, nel 14% dei casi ha emesso un provvedimento di perdono giudiziale, nel 10% dei casi ha emesso una sentenza in seguito a un giudizio abbreviato e nel 7% dei casi ha prosciolto l'imputato. Nel 25% ha emesso invece il decreto che dispone la prosecuzione del giudizio per via dibattimentale.

Definizione dei procedimenti - GUP presso il Tribunale per i Minorenni

Anno 2017



Nostra elaborazione su dati ISTAT

Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

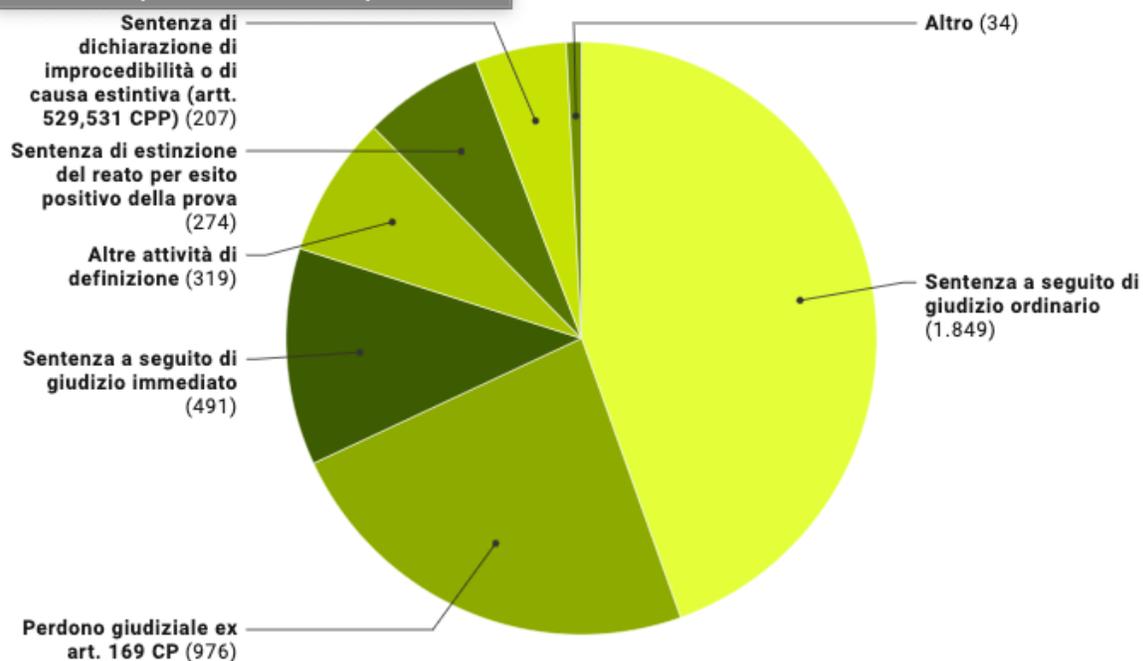
Nel 2017 i Giudici del dibattimento Tribunale dei Minorenni hanno definito 4.150 procedimenti. Nel 57% dei casi hanno emesso una sentenza, nel 23,5% dei casi hanno emesso un decreto di perdono giudiziale e nel 6,6% dei casi hanno dichiarato il reato estinto per esito positivo della messa alla prova.

Soltanto 1.407 procedimenti sono stati definiti dalla Corte d'Appello e i condannati con sentenza irrevocabile nel 2017 sono stati 1.128.

Definizione dei procedimenti - Tribunale per i minorenni

Anno 2017

Definizione dei procedimenti - Tribunale per i minorenni



Nostra elaborazione su dati ISTAT

Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

L'ordinamento penitenziario per le carceri minorili. Come se la cavano le nuove norme

di Susanna Marietti

Il 2019 ha coinciso quasi del tutto con quell'arco di tempo durante il quale le nuove norme per un ordinamento penitenziario minorile erano già in vigore, senza tuttavia che fossero state emanate dal Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità le linee guida relative all'applicazione del decreto legislativo 121/2018 in questione. Le prime sono infatti state pubblicate in Gazzetta Ufficiale alla fine dell'ottobre 2018, mentre le seconde hanno visto la luce a metà gennaio 2020. Le rilevazioni del nostro Osservatorio al proposito riguardano dunque quella reazione 'spontanea' delle carceri minorili a un nuovo ordinamento specifico per loro che si è fatto attendere per quarantatré anni. Tali rilevazioni si sono basate tanto sulle visite agli Istituti Penali per Minorenni quanto su questionari proposti a tutte le direzioni degli Ipm, ai quali tuttavia non sempre abbiamo avuto risposta. Ci hanno risposto con precisione gli Istituti di Acireale, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Firenze, Milano, Nisida, Pontremoli e Torino. Ci hanno risposto con un po' di fatica gli Istituti di Roma e Quartucci. Non abbiamo avuto alcun riscontro, nonostante il nostro sollecito, dagli Istituti di Airola, Bari, Bologna, Catanzaro, Palermo, Potenza e Treviso.

Nelle carceri minorili, la prassi è andata negli anni senz'altro più veloce della legge.

La prima cosa che va detta nel commentare le nuove norme è che, nelle carceri minorili, la prassi è andata negli anni senz'altro più veloce della legge. Molte delle disposizioni che troviamo nel decreto del 2018 le vedevamo, durante le nostre visite agli Ipm, applicate con naturalezza già da molto tempo. Come scrivevamo nel nostro Rapporto precedente a questo, succede negli istituti per minori che "il direttore conosca uno a uno i ragazzi, come potrebbe accadere in una casa-famiglia". Così come succede "che i destini individuali dei ragazzi siano effettivamente presi in considerazione empatica, sapendo distinguere atteggiamenti superficiali riottosi da sentimenti profondi di insicurezza individuale derivanti da vite difficili o da uno stato di abbandono familiare e sociale". Questa conoscenza e questa empatia individualizzate nei confronti dei ragazzi sono quelle con le quali gli operatori degli Istituti hanno da sempre costruito quel progetto di intervento educativo di cui all'articolo 14 del nuovo ordinamento penitenziario per le carceri minorili e che la circolare n. 1 del 18 marzo 2013 del Dipartimento per la Giustizia Minorile al disciplinare pertinente già prevedeva - chiamandolo Piano Educativo Individualizzato - venisse redatto entro trenta giorni dall'ingresso del ragazzo in Istituto (il nuovo decreto fissa un tempo di tre mesi). Quasi tutti gli Istituti ci hanno infatti spiegato come l'entrata in vigore del decreto non abbia mutato su questo il loro approccio e come le attività trattamentali proposte ai ragazzi non siano aumentate a seguito dell'input costituito dalle nuove norme in quanto considerate già affatto adeguate e sufficienti.

Della separazione dei minorenni dai giovani adulti possiamo dire la stessa cosa: in rari casi la struttura dell'edificio l'aveva resa difficile in passato ed essa era tendenzialmente assicurata anche prima della sua esplicita menzione nella norma primaria. Così come quasi mai ci è capitato, nel corso delle nostre visite anche risalenti, di trovare più di quattro ragazzi ospitati insieme nella medesima camera di pernottamento.

"Sotto il profilo semantico, l'accesso all'aperto non può essere ricondotto alla mera uscita dalla stanza per recarsi per esempio, alla saletta per la socialità"

Da Norme e normalità, Garante delle Persone Private della Libertà

Continuando a percorrere le nuove norme nella parte dedicata all'organizzazione interna degli Ipm, incontriamo l'articolo che innalza il tempo minimo garantito ai ragazzi all'aria aperta da due a quattro ore giornaliere. È lo stesso innalzamento che la riforma ha operato nelle carceri per adulti per quei detenuti che non prestano lavoro all'aperto. In questo caso, contrariamente a quanto appena detto, gli Istituti Penali per Minorenni si sono trovati in gran parte a dover ragionare su un cambiamento organizzativo, poiché spesso la giornata dei

ragazzi non prevedeva tale numero di ore trascorse all'aperto. Sulla questione, tuttavia, abbiamo riscontrato alcune ambiguità di interpretazione, fin dalle stesse linee di indirizzo emanate dal Dipartimento in relazione all'applicazione del decreto. Qui infatti, pur affermando con nettezza che "ai detenuti che non frequentino attività lavorativa e/o attività trattamentali all'aperto deve essere assicurata la permanenza all'aria aperta per un tempo non inferiore alle quattro ore al giorno", si commenta che "l'articolo in questione, nel determinare in almeno quattro le ore in cui ai detenuti è consentito permanere all'aria aperta, non appare incidere particolarmente sull'organizzazione degli Istituti, dovendo essere ricompresi in tale ambito i momenti di relax o socialità, oltre che le attività fisiche e ricreative svolte in ambienti appositamente attrezzati - campi sportivi, aree verdi, etc. - ivi compresi quelli vissuti all'interno per motivi atmosferici". Si cita il problema degli agenti atmosferici, che certo possono determinare una necessaria rinuncia all'aria aperta, ma si menzionano anche i momenti di relax e socialità, spesso trascorsi all'interno dell'edificio a prescindere da pioggia o vento. L'ambiguità della frase sembra essersi innestata su una prassi precedente già ambigua essa stessa. In molti Istituti non viene tracciata una distinzione chiara tra la permanenza all'aria aperta e la permanenza fuori dalla cella. L'elevato coinvolgimento dei ragazzi in attività di vario tipo - scolastiche, laboratoriali, formative - sembra essere considerato sufficiente a rispondere all'articolo 17 del nuovo ordinamento penitenziario minorile. Molte direzioni hanno richiamato il regime aperto e le tante ore trascorse fuori dalla cella come di per sé adeguate a rendere conto delle quattro ore d'aria. Spiace fare qui un simile paragone, ma vale la pena di richiamare la circolare del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria emanata nell'ottobre 2017 sull'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, nella quale si legge che "i detenuti/internati 41 bis possono permanere all'aperto per non più di due ore al giorno da trascorrere all'aria aperta o svolgendo attività ricreative/sportive, in appositi locali adibiti a biblioteca, palestra e sala hobby", come se biblioteca, palestra o sala hobby fossero pacificamente equiparate a uno spazio aperto. Il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, nella sua raccolta di raccomandazioni 2016-2017 dal titolo "Norme e normalità", afferma di non concordare "con l'interpretazione data di tale previsione dalla circolare recentemente emanata (1 ottobre 2017) e ancor più sull'interpretazione data alla sua lettera da parte di molte Direzioni degli Istituti visitati, secondo cui le due ore costituiscono il massimo tempo da spendere 'fuori dalla camera di pernottamento'. Rileva che, sotto il profilo semantico, l'accesso all'aperto non può essere ricondotto alla mera uscita dalla stanza per recarsi per esempio, alla saletta per la socialità". Va senza dubbio sottolineato come lo stile di vita tendenzialmente armonico che si riscontra nelle carceri minorili e la grande attenzione degli operatori per i ragazzi reclusi garantisca un'adesione al rispetto sostanziale della dignità dei detenuti pur in parziale deroga al rispetto letterale della legge. Ma è tuttavia importante esplicitare fin dall'inizio un tale meccanismo di ambiguità affinché non prenda piede e non si affermi come dato di fatto rischiando di sfuggire di mano.

L'articolo 18 del decreto legislativo 121/2018 esplicita che i detenuti sono ammessi a frequentare scuole e corsi di formazione del territorio. Una possibilità che prima non era preclusa, ma che adesso diventa qualcosa di ufficialmente caldeggiato dal legislatore. Il Tavolo 5 degli Stati Generali dell'Esecuzione Penale dedicato ai minorenni autori di reati aveva puntato in maniera molto forte sul rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, sostenendo che "tanto l'istruzione, quanto la formazione professionale dovrebbero essere svolte il più possibile all'esterno del carcere, inserendo il soggetto in gruppi di giovani che non hanno problemi con la giustizia penale". Una previsione fondamentale, legata a quel contesto scolastico che per il ragazzo dovrebbe costituire la massima condizione di normalità e quotidianità. Purtroppo tale previsione sembra a oggi nella pratica piuttosto disattesa. L'inserimento dei ragazzi in scuole del territorio è una pratica piuttosto residuale e appena più frequentata sembra essere quella della partecipazione a corsi di formazione esterni. Le stesse linee di indirizzo ministeriali, che la raccomandano per le sezioni a custodia attenuata, non la propongono con nettezza per la generalità dei ragazzi. È sicuramente una strada verso la quale vale la pena di orientare i già grandi sforzi del sistema. Pur nella difficoltà organizzativa che possiamo senz'altro immaginare, dovuta anche fortunatamente alla breve permanenza dei ragazzi in Ipm, sarebbe di grande valore mettere in campo ogni strategia per perseguire al massimo un tale scopo.

Segue l'articolo sui contatti con i parenti o le persone care. L'accesso a colloqui e telefonate viene ampliato dal decreto, si prevede che almeno uno degli otto colloqui mensili si svolga in giorno festivo o prefestivo e si introducono le visite prolungate da effettuarsi in locali per quanto possibile strutturati come una normale abitazione. Tutti gli Istituti che hanno risposto al nostro questionario, con la sola eccezione che vedremo a breve, hanno affermato di essersi adeguati alle nuove norme per quanto riguarda il numero di telefonate e

colloqui, nonché la previsione del colloquio in giorno festivo o prefestivo. Il solo Istituto romano di Casal del Marmo – rispetto al quale avevamo già ricevuto segnalazioni di difficoltà in questo senso da parte di parenti di ragazzi reclusi, ai quali pare venisse anche negato il numero minimo di telefonate previste dalla legge – ci ha risposto di non essere in grado di aumentare il numero e la durata delle conversazioni telefoniche concesse a causa della mancanza di strumentazione adeguata. Ha inoltre sostenuto che la carenza di personale di polizia penitenziaria sarebbe all'origine della loro impossibilità di organizzare i colloqui in giorno festivo o prefestivo, con tutte le ripercussioni che ciò comporta su parenti che vivono lontano o su chiunque abbia impegni lavorativi o scolastici. Dopo una nostra segnalazione al Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, tuttavia, ci è stato assicurato un cambiamento di rotta che ci risulta sia effettivamente avvenuto.

I diritti non sono un premio.

I diritti vanno garantiti sempre e comunque.

Quanto alle disposizioni generali date dal Dipartimento nelle linee di indirizzo, ci pare non felice l'affermazione secondo la quale “il principio di premialità, seppur non unico, deve essere tenuto in evidente considerazione anche quale requisito per le modalità di fruizione dei diritti, laddove la norma lascia margine discrezionale all'espansione degli stessi”. Innanzitutto, nella forma, in quanto se parliamo di diritti non vi è alcun principio di premialità da poter essere invocato. I diritti non sono un premio. I diritti vanno garantiti sempre e comunque. La frase è ambigua e intende riferirsi ai minimi e massimi previsti dalla legge nel numero e nella durata dei contatti con le persone care. In secondo luogo, nella sostanza, perché l'interesse superiore del ragazzo impone che a essere massimamente rilevante nella decisione sui contatti con l'esterno da concedere siano i suoi bisogni relazionali e non invece il comportamento tenuto, che ancor più negli adolescenti e nei giovani adulti è il frutto di mille complessità che ha poco senso premiare o punire agendo sulle relazioni affettive.

Per quanto riguarda le visite prolungate, alcuni Istituti ci hanno risposto di non avere spazi da adibire a questo uso (Catanzaro, Quartucciu, Torino, che ha però avviato le procedure per l'allestimento dello spazio apposito, e Roma, nonostante l'ampiezza strutturale che presenta); altri di essere in attesa delle linee guida emanate poi dal Dipartimento nel gennaio di quest'anno (Nisida); altri ancora ci hanno risposto che, pur nell'attesa di costituire un'unità abitativa adeguata a quanto previsto dalla nuova norma, si sono creativamente arrangiati con gli spazi che avevano, talvolta anche esterni, per garantire ai ragazzi di trascorrere un tempo prolungato, per quanto a volte inferiore alle quattro ore previste per le visite, insieme ai propri cari (Caltanissetta, Catania, Pontremoli); qualcuno infine ci ha detto che, nonostante abbia la possibilità di garantire le visite prolungate, non ne ha ancora mai avuta alcuna richiesta da parte dei ragazzi (Acireale, Firenze).

Il diritto all'affettività

In molti si sono interrogati sulla scelta del legislatore di utilizzare la parola 'visita' piuttosto che quella, già consueta nell'ordinamento, di 'colloquio'. Anche a prescindere dalle esplicite intenzioni, una tale scelta avrebbe potuto portare a un'interpretazione estensiva del diritto alla visita, che la sottraesse alle limitazioni imposte dall'articolo 18 dell'ordinamento penitenziario, in particolare quella del controllo visivo. Altre volte in passato la giustizia penale minorile, e non solo in fase di esecuzione delle pene, ha costituito un cuneo che in maniera pionieristica ha consentito l'allargamento di alcune maglie anche nell'ambito degli adulti. Pensiamo ad esempio all'istituto della messa alla prova o a quella apertura nella vita interna agli Ipm che negli ultimi anni, in arte per via legislativa e in parte amministrativa, si è tentato di replicare nelle carceri per adulti. Avremmo sperato che la visita di nuova introduzione aprisse le porte a incontri con persone care sottratti alla vista del personale di custodia, così da lasciare aperta la possibilità per i giovani di vivere la propria sessualità. E avremmo inoltre sperato che ciò avrebbe potuto portare a un'analoga previsione in tutte le carceri. Ma le linee di indirizzo del Dgmc tagliano a monte su questo ogni possibilità, affermando esplicitamente che “poiché alla visita prolungata va applicato lo stesso regime delle visite di normale durata, i controlli saranno quelli previsti dall'art. 18 della legge 354/75”.

Tutti gli Istituti sembrano preoccuparsi di portare il regolamento interno a conoscenza dei ragazzi al momento del loro ingresso, come previsto dall'art. 20 delle nuove norme rubricato come "regole di comportamento", attraverso gli operatori dell'area educativa e la possibilità di consultarne una copia stampata.

Per quanto riguarda le sezioni a custodia attenuata di cui parla il successivo art. 21, per come sono state recepite dalle linee di indirizzo dipartimentali, la speranza è quella di assistere nei prossimi anni a un progressivo affermarsi di un simile modello fino a vederlo imporsi come il solo modello di detenzione per i minori e i giovani adulti e vederlo invadere anche le sezioni formalmente considerate ordinarie. Si prevede un intervento di sistema e non sporadico, capace di proporre un'offerta integrata rivolta al giovane in raccordo tanto con i servizi sociali territoriali quanto con il mondo della scuola, della formazione, del lavoro, dell'assistenza sanitaria. Una presa in carico a tutto tondo, che permetta al ragazzo di prendere in mano la propria vita fin dal periodo detentivo, assicurando un passaggio verso il rientro in società che renda sostenibile una riacquistata libertà del tutto emancipata dalla vita criminale. Piccole case-famiglia con non più di una decina di abitanti, nei limiti del possibile autogestite responsabilizzando gli ospiti, dalle quali i ragazzi si muovano massimamente verso l'esterno per frequentare attività del territorio immersi in un contesto ordinario. Qualche Istituto è dotato di una sezione a custodia attenuata (Milano, Nisida), qualche altro considera che l'intero impianto della vita interna sia sufficientemente aperto da poter essere considerato tale (Acireale), mentre altri ancora hanno una struttura edilizia ridotta e un numero di ospiti esiguo da non permettere di differenziare le sezioni. Ma rimangono le enormi potenzialità della custodia attenuata, quando intesa nel senso ampio che ritroviamo nelle indicazioni del Dgmc. Potenzialità che ci auguriamo di vedere imporsi come testa d'ariete per una rivoluzione generale del modello detentivo.

Per quanto riguarda infine la preparazione alla dimissione di cui all'art. 24, il dialogo con i servizi socio-sanitari territoriali, l'attività di ponte con le famiglie, la ricerca di opportunità di reinserimento esterne per il ragazzo prossimo all'uscita – raramente per fine pena, più spesso proprio per aderire a un progetto di alternativa alla detenzione – sono nelle corde degli operatori da ben prima dell'entrata in vigore delle nuove norme.

La presa in carico dei ragazzi secondo un'attenzione empatica e personale (...) è qualcosa cui abbiamo sempre assistito nel nostro lavoro di osservazione degli Istituti Penali per Minorenni.

Per concludere questo breve viaggio nel primo anno di applicazione di un ordinamento penitenziario specifico per le carceri minorili, rinnoviamo la convinzione che la presa in carico dei ragazzi secondo un'attenzione empatica e personale, capace di condurre all'elaborazione di progetti di vita individualizzati e virtuosi nell'orientare al meglio una personalità ancora in evoluzione, è qualcosa cui abbiamo sempre assistito nel nostro lavoro di osservazione degli Istituti Penali per Minorenni. Ci auguriamo che le nuove norme sappiano fornire quell'impulso in più per osare in sperimentazioni che possano davvero affermarsi come rivoluzionarie, per guardare oltre, come recitava il titolo del nostro precedente Rapporto sugli Ipm. "Guardare oltre", scrivevamo allora, "significa insistere nel seguire una via non reclusiva e non procedimentale. I numeri bassi delle persone in custodia consentono sperimentazioni avanzate, modelli di gestione comunitaria, senza tentazioni di tipo disciplinare e repressivo". E ancora oggi, e con sempre maggiore convinzione, continuiamo a credere nelle nostre parole: "guardare oltre significa non accontentarsi dei risultati conseguiti – che comunque fanno della giustizia minorile italiana qualcosa di cui vantarsi a livello internazionale – e continuare a spingere con forza verso un più profondo cambio di paradigma. Significa trovare strategie sociali per offrire opportunità diverse dal carcere anche ai troppi ragazzi stranieri oggi detenuti che mancano di qualsiasi rete parentale di sostegno. Significa non limitarsi a giocare in difesa, di sola resistenza, con chi auspica una capriola all'indietro del sistema, ma piuttosto guardare in avanti (...). Verso modelli penali più educativi, più comprensivi e meno inutilmente repressivi".

Febbraio 2020

Un viaggio per gli IPM. Cosa ci dice l'osservazione diretta.

di Patrizio Gonnella

L'osservazione diretta di luoghi chiusi costituisce una forma di conoscenza straordinaria che assolve a finalità molteplici e concorrenti. Costituisce da un lato un'indagine analitica indispensabile per descrivere il rapporto tra legge e prassi, nonché le differenze tra carcere raccontato nelle norme e carcere osservato nella realtà di tutti i giorni. Favorisce dall'altro lato la comprensione di fenomeni e istituzioni complesse quali sono i luoghi che limitano o negano la libertà di movimento. Nessun racconto della vita carceraria, tanto più se si tratta di ragazzi e ragazze detenute, avrebbe un impatto conoscitivo, empirico o una significativa e credibile valenza sociale e politica se non fosse l'esito di visite effettuate di persona, con il proprio carico esperienziale, emotivo, culturale.

L'osservazione diretta consente di andare oltre ciò che la legge prescrive, permette di percepire un'atmosfera, l'aria che si respira in un dato luogo. Guardando negli occhi detenuti e staff si possono capire molte cose. Osservando gli spazi, le celle, gli impianti sportivi si può intuire come si snoda la vita di tutti i giorni. Il silenzio assordante o il rumore gioioso indicano la qualità della vita in un istituto per minori. Quando capita di osservare, come è accaduto a Catanzaro o al Pratello di Bologna (che sembra abbia definitivamente messo alle spalle le brutte storie di violenza avvenute alcuni anni addietro), un clima di serenità, questo è un indice comunque positivo. Così come è positivo osservare, a Bari o a Nisida, una vita che si snoda nella quotidianità senza sguardi bassi o paure di esprimersi.

Il sistema italiano della giustizia penale minorile è un modello su scala europea e come tale deve resistere a tentazioni passatiste. Affinché ciò accada è necessario guardare avanti e non affidarsi solo a pratiche resistenziali. Per questo deve puntare sempre più a non assomigliare ai classici modelli penitenziari degli adulti. Gli istituti penali per minori devono viceversa sempre più somigliare, esteticamente e nelle modalità gestionali, a comunità libere, alle migliori forme comunitarie di vita non reclusa. Quando accade, così come ci è stato riferito ad Acireale, che da anni gruppi locali scout organizzano in istituto momenti di socializzazione, partite di calcio, giochi in comune, si mette in moto un circolo virtuoso formativo, contro i pregiudizi culturali che ci attanagliano, ma anche a favore di una trasmissione per via diretta ed esperienziale di modelli fisiologici di crescita sociale.

Certo, dall'altra parte non aiuta il disimpegno delle più tradizionali agenzie educative istituzionali. La formazione professionale regionale in molti casi latita, così come l'istruzione secondaria superiore. In carcere ci sono ragazzi in età universitaria ma l'Università è fuori del tutto dall'offerta formativa. Tutto ciò significa che non si investe con determinazione nella crescita scolastica. Seppur vero che una parte dei detenuti permane, come a Torino, in media circa due mesi in istituto, se anche è vero che molti ragazzi sono stranieri o scarsamente scolarizzati, il fatto che non vi siano (o se vi sono costituiscono una rarità che non emerge durante le visite) detenuti giovani iscritti alle Università è da leggersi comunque come un problema da risolvere, come un'occasione mancata. Ugualmente lo sport meriterebbe una svolta di tipo agonistico. È spesso trattato come intrattenimento. Merita una menzione positiva il progetto 'Vela legale' che si è svolto nell'Ipm di Catanzaro. La vela è un esercizio straordinario di responsabilità ed organizzazione dei propri tempi. La vela porta con sé il rapporto con il mare, che non ha confini visibili. Esso è un esercizio di gestione della propria libertà.

Negli Ipm italiani abbiamo incontrato tanti direttori, educatori, mediatori culturali, assistenti sociali, poliziotti che ci mettono l'anima. E che, anche di fronte a difficoltà, inevitabili quando si ha a che fare con ragazzi e giovani adulti, non meritano una rappresentazione vittimaria. A seguito di fatti violenti commessi da detenuti minorenni, così come pare sia avvenuto ad Airola agli inizi di febbraio del 2020, va trovata una chiave educativa per trasformare, come ci suggerisce il rapper Anastasio, la rabbia giovanile in forza di trasformazione di se stessi e degli altri. Questa è la vera sfida pedagogica. È troppo facile limitarsi a trattare punitivamente i ragazzi chiudendo gli spazi e lasciandoli marcire in galera. Fortunatamente, e di questo siamo grati a chi gestisce l'esecuzione penale minorile, la risposta istituzionale ministeriale non ha teso, sinora, ad assecondare tendenze securitarie che provengono da talune organizzazioni sindacali autonome.

L'osservazione diretta ci consente di fare domande in giro per gli istituti su come si svolge la vita comunitaria. Ben venga dunque ogni incentivo alla socializzazione, così come quando a Roma si consente la consumazione dei pasti nel refettorio. Durante le visite capita anche di ascoltare risposte autoassolutorie. Sempre a Casal del Marmo a Roma, il diritto alle visite prolungate in apposite unità abitative non viene assicurato perché l'Istituto, si dice, è privo di spazi da adibire a tale utilizzo. La legge è inequivocabile e la sua mancata esecuzione non può dipendere da contingenze negative amministrative o edilizie, la cui soluzione deve avvenire in tempi rapidi.

I casi difficili vanno gestiti evitando continui spostamenti che mettono a repentaglio il progetto educativo

Infine, l'osservazione diretta consente di ascoltare le lingue parlate, i dialetti, gli accenti. E purtroppo va detto che il principio di territorialità della pena, ribadito nella recente riforma del 2018, fa fatica a essere attuato, anche a causa dell'impatto, come verificato nel carcere Ferrante Aporti di Torino, dei cosiddetti "sfollamenti", cioè di trasferimenti "coatti", decisi dall'amministrazione penitenziaria per ragioni che a volte sono di mero carattere organizzativo, altre di natura pseudo-disciplinare. I casi difficili vanno gestiti evitando continui spostamenti che mettono a repentaglio il progetto educativo. In conclusione, l'osservazione diretta conferma come la risposta e l'esecuzione penale nei confronti di ragazzi e ragazze in Italia andrebbe raccontata, anche al di fuori dei confini tradizionali, come una buona prassi che deve tendere, senza paure, alla propria dissoluzione, nel senso che deve divenire sempre e ancora di più una risposta residuale, per piccoli numeri da trattare con cura e dedizione. Quella cura e dedizione che abbiamo visto negli occhi e nelle mani di molti operatori della nostra giustizia minorile.

Febbraio 2020

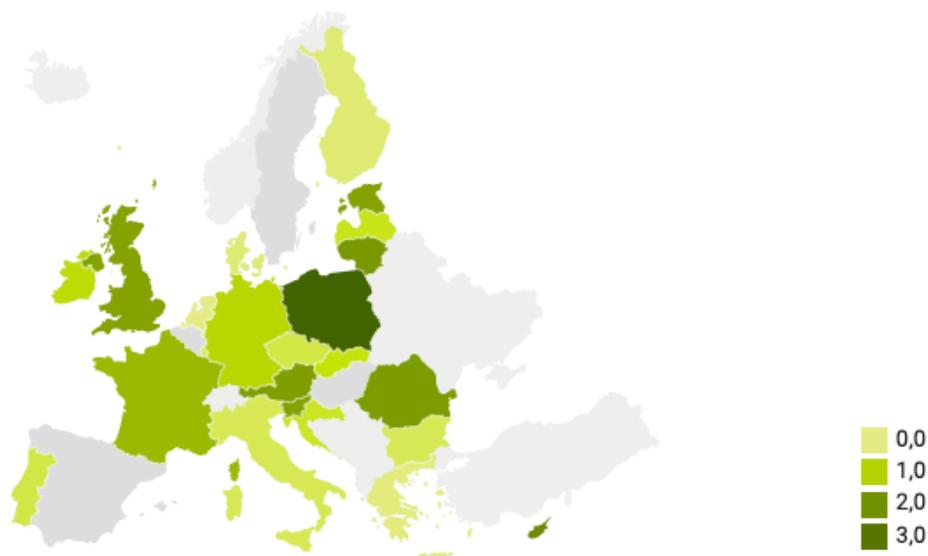
Minori e giovani adulti in Europa fra detenzione e misure alternative.

di Federica Brioschi e Claudio Paterniti Martello

I numeri della giustizia minorile nei paesi europei ci mettono davanti a un quadro variegato.

Rispetto ai paesi vicini con popolazioni numericamente comparabili alla nostra l'Italia fa un ricorso residuale alla detenzione dei minorenni. Il carcere è davvero un'extrema ratio cui si arriva nei casi più gravi, come mostrano i 172 minorenni detenuti a fine 2017 (157 a gennaio 2020). Francia e Germania, nello stesso periodo, mettevano dietro le sbarre 794 persone, cioè rispettivamente 3 e 4 volte di più, in proporzione (dunque tenendo conto delle loro e della nostra popolazione). Anche il Regno Unito, allora in Europa, con i suoi 895 minorenni dietro le sbarre incarcerava proporzionalmente più del quadruplo rispetto all'Italia (paese in cui c'erano 0,28 minorenni in carcere ogni 100.000 abitanti). Pochissimo sopra l'Italia il Portogallo, ma meglio di noi facevano la Finlandia, con i suoi 6 minorenni detenuti, ma anche l'Olanda, che non ne aveva nemmeno uno. Peggio di tutti faceva la Polonia, con 1421 minori negli istituti di pena.

Minori detenuti per 100.000 abitanti



Nostra elaborazione su dati Eurostat e SPACE I

Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

A seconda dei paesi cambia anche l'età a partire dalla quale si diventa penalmente perseguibili. Alcuni paesi hanno una soglia particolarmente bassa, come Olanda e Irlanda, dove già a 12 anni si può finire davanti a un giudice. In Inghilterra si è penalmente responsabili addirittura a 10 anni (e in Scozia a 8), sebbene punibilità non significhi possibilità di essere reclusi in carcere. In Francia e Polonia la soglia si alza a 13 anni. Da noi l'età della punibilità arriva con i 14 anni, come nella maggior parte dei paesi europei. In Svezia, Repubblica Ceca, Finlandia e Danimarca la soglia è a 15 anni.

Nonostante le caratteristiche peculiari di ogni paese, se si guarda al quadro di insieme è possibile rilevare una decrescita generale dei numeri delle popolazioni di minorenni detenuti. Si fa via via minore ricorso alla detenzione per i minori, e al contrario si privilegiano misure meno restrittive della libertà (come il ricorso alle comunità).

Qui di seguito riassumiamo le pratiche di alcuni Paesi Europei, come riportate dallo European Prison Observatory, Prison Insider e dalla pubblicazione “Alternatives To Custody For Young Offenders And The Influence Of Foster Care In European Juvenile Justice”.

In Spagna nel caso dei minori fra i 14 e i 18 anni non compiuti viene applicato un codice penale specifico. I minori sono ristretti in centri di detenzione diversi da quelli degli adulti, ma con regimi simili. Fra le misure alternative per i minori troviamo la probation, i lavori socialmente utili, programmi terapeutici e di istruzione e formazione, l'affidamento a una famiglia per un certo periodo di tempo.

In Germania il sistema penitenziario minorile, come quello degli adulti, varia a seconda dello Stato Federale. L'età imputabile minima è 14 e la maggiore età si raggiunge ai 18 anni. Alcuni Stati però scelgono di applicare la legge minorile anche ai maggiorenni fino a 21 anni. I giovani adulti rimangono nel sistema minorile fino ai 24 anni. Fra le misure alternative per i minori troviamo alcune misure dette educative perché proibiscono o incoraggiano alcuni comportamenti (come ad esempio la proibizione di recarsi in alcuni posti), altre misure dette disciplinari con le quali il giudice può imporre al minore (fra le altre cose) di riparare il danno causato e fare volontariato presso un'associazione.

Anche in Francia i minori sono soggetti a un sistema penale e penitenziario separato da quello degli adulti. I minori sono detenuti in sei istituti specifici per minori e in 47 sezioni in istituti penitenziari per adulti. La separazione fra adulti e minori non è sempre effettiva. Alcune fra le alternative alla detenzione sono la probation e i lavori socialmente utili. La probation viene applicata quando viene sospesa l'esecuzione della pena. I lavori socialmente utili possono essere imposti per massimo un anno a minori fra 16 e 18 anni che abbiano commesso un reato per cui la pena prevista è la detenzione. I lavori socialmente utili possono essere previsti come parte della probation.

In Portogallo, nonostante il sistema della giustizia minorile sia separato da quello degli adulti e la maggiore età sia raggiunta al diciottesimo anno, i minori dai 16 anni in su possono essere giudicati come adulti e addirittura essere detenuti insieme agli adulti. I minori tra i 12 e i 16 anni che hanno commesso un reato invece sono ristretti in centri educativi fino al ventesimo anno di età (ma a volte anche fino al venticinquesimo). Fra le alternative alla detenzione previste per i minori di età compresa fra i 12 e i 16 anni troviamo le misure dette educative tra cui si trovano i lavori socialmente utili, la partecipazione in attività educative o di formazione.

Febbraio 2020

Le comunità di accoglienza per i minori e la messa alla prova

di Alessio Scandurra

Il sistema delle comunità di accoglienza per i minori è un sistema complesso, presente in tutto il paese, che si pone tra le altre cose la finalità di offrire sostegno temporaneo ai minori ed alle loro famiglie di origine.

L'inserimento del minore in comunità può avvenire per le più svariate ragioni e può essere consensuale, ed avere natura solo amministrativa, o al contrario, se manca il consenso dei genitori o del tutore, può dipendere da un provvedimento del Tribunale per i minorenni, ma può essere la conseguenza anche di decisioni del giudice civile o di provvedimenti amministrativi d'urgenza.

L'esito dell'insieme di questi percorsi è un sistema di comunità di accoglienza che ospita in media giornalmente circa ventimila ragazzi. Tra costoro, e con un peso dunque chiaramente residuale, c'è anche un migliaio circa di minori e i giovani adulti che provengono da percorsi penali. Si tratta anzitutto dei ragazzi a cui è stata applicata la misura cautelare di cui all'art. 22 del d.P.R. 22 settembre 1988, n. 448, il "collocamento in comunità", direttamente o come aggravamento di una misura meno contenitiva. In secondo luogo l'ingresso in una comunità può avvenire a seguito dell'adesione a un progetto di messa alla prova che preveda tale specifica prescrizione o per l'esecuzione di una misura alternativa alla detenzione.

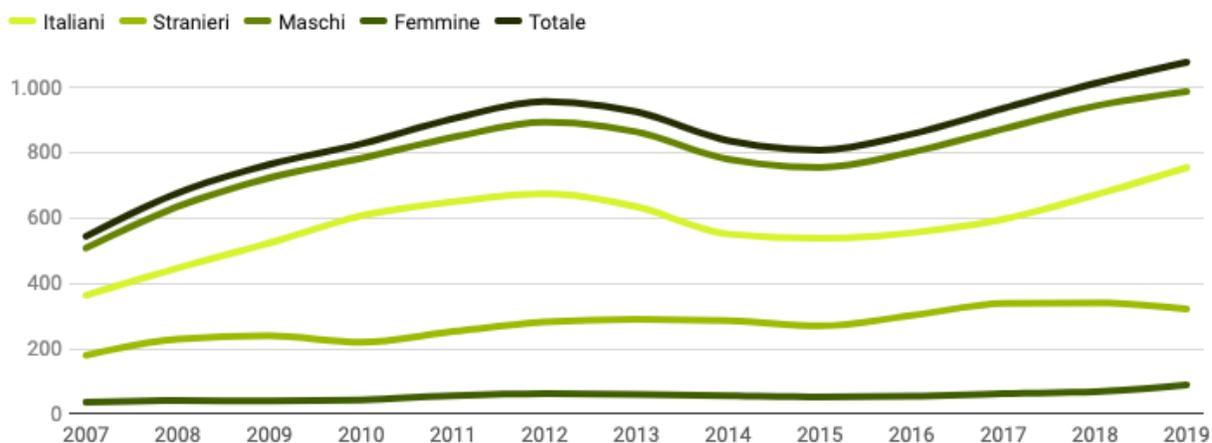
Esistono infine alcune comunità che vengono gestite direttamente dal Ministero della giustizia, e in esse i minori possono essere collocati esclusivamente a seguito dell'emissione di un provvedimento di natura penale.

Le comunità gestite direttamente dal Ministero della giustizia sono in tutto tre, si trovano a Bologna, a Catanzaro e a Reggio Calabria, ed al 15 gennaio 2020 ospitavano 20 tra minori e giovani adulti. In passato erano molte di più, ma dal 2009 ad oggi ben 9 comunità ministeriali hanno sospeso o cessato la propria attività.

Il sistema delle comunità private, costituito da centinaia di strutture, ospitava nel suo complesso a metà gennaio 2020, 1.104 ragazzi provenienti dall'area penale. Il grafico che segue mostra l'andamento di queste presenze negli ultimi 12 anni.

Presenza media giornaliera nelle Comunità

Presenza media giornaliera nelle Comunità nel periodo dal 2007 al 2019 secondo la nazionalità e il sesso



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

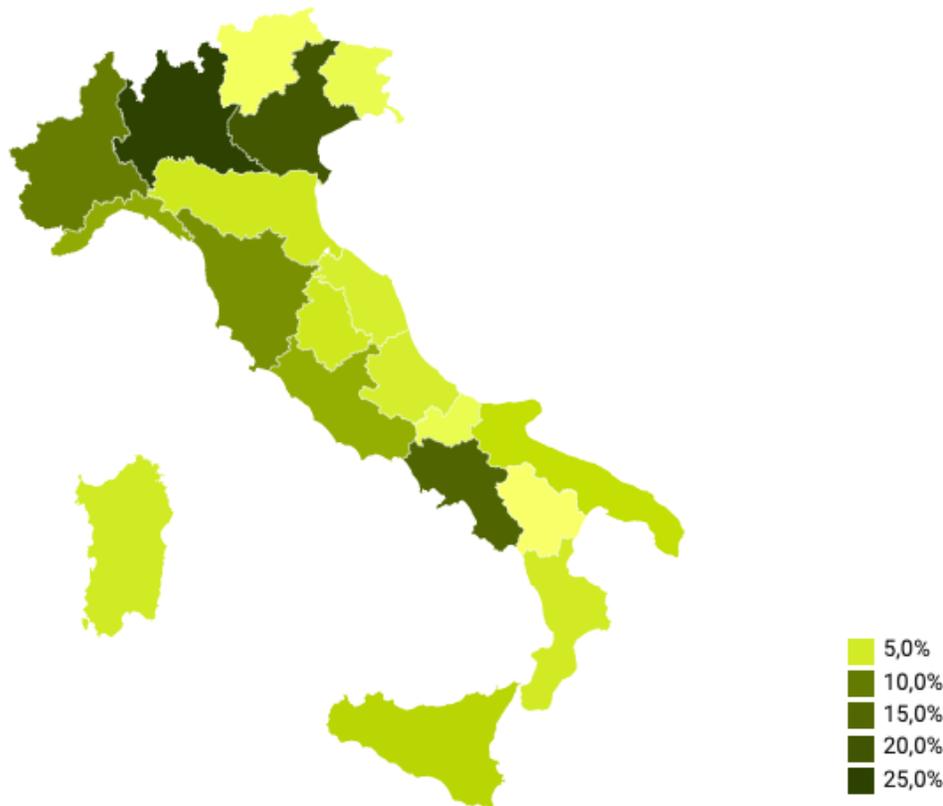
Come si vede la presenza media giornaliera è praticamente raddoppiata in questo intervallo di tempo, grazie soprattutto al crescente numero di inserimenti di ragazzi italiani, e questi numeri hanno fatto delle comunità un asse portante del sistema della giustizia minorile nel nostro paese tanto che, come detto altrove, oggi la maggior parte dei ragazzi che entra in IPM ci arriva dopo un passaggio dalle comunità mentre chi dagli IPM esce è indirizzato, per quasi il 50%, verso queste stesse comunità.

Se a questo si aggiunge che i tempi di permanenza medi in IPM sono di circa tre mesi, mentre in comunità i ragazzi provenienti dal circuito penale si fermano in media poco più di sei mesi, si capisce la rilevanza che questo strumento oggi ha nei percorsi dei ragazzi in carico al sistema della giustizia minorile.

Un limite oggettivo di questo sistema è però la sua notevole disomogeneità a livello territoriale. La mappa qui sotto mostra le presenze nelle comunità pubbliche e private al 15 gennaio 2020 in ciascuna regione ma mette anche in relazione, sempre in ciascuna regione, il rapporto tra la presenza media nelle comunità nel corso del 2019 ed il numero dei ragazzi in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni.

Presenze nelle Comunità al 15 gennaio 2020

Presenze nelle Comunità pubbliche e private al 15 gennaio 2020 e presenza media nel 2019 in rapporto alle persone in carico agli USSM



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

Le disparità sono sorprendenti. In Lombardia per ogni 100 ragazzi in carico all'USSM ci sono 25 ragazzi in comunità. In Campania questo rapporto è di 15 su 100. Ma in Abruzzo o in Calabria siamo intorno ai 5 ragazzi su 100 e in regioni come Basilicata, il Friuli-Venezia Giulia

o il Trentino-Alto Adige questo indice è ancora più basso. La media nazionale è di circa 8 ragazzi in comunità per ogni 100 ragazzi in carico agli USSM.

Come dicevamo i motivi per cui può avvenire il collocamento in comunità per i minori e i giovani adulti del circuito penale possono essere diversi, e sono indicati nel grafico che segue.

Collocamenti in Comunità secondo il motivo

Collocamenti in Comunità secondo il motivo, la nazionalità e il sesso. Anno 2019 – fino al 15 dicembre.



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

Come si vede la maggioranza dei ragazzi entra in comunità in misura cautelare. Un gruppo più ristretto entra in comunità provenendo dagli IPM, dove era detenuto sempre in misura cautelare. Peraltro non pochi, oltre il 10%, torna in comunità dopo essere stato in IPM a seguito di “aggravamento” della misura cautelare in comunità. Recita l’art. 22 DPR n. 448 del 22 settembre 1988: “Nel caso di gravi e ripetute violazioni delle prescrizioni imposte o di allontanamento ingiustificato dalla comunità, il giudice può disporre la misura della custodia cautelare, per un tempo non superiore a un mese, qualora si proceda per un delitto per il quale è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni”.

Circa il 20% del totale dei ragazzi che entra in comunità lo fa nell’ambito di un progetto di messa alla prova.

Quanto all’età dei ragazzi collocati in comunità, il dato che più sorprende è che tra costoro ci sono ragazzi di età inferiore ai 14 anni.

Collocamenti in Comunità secondo l’età

Collocamenti in Comunità secondo l’età, la nazionalità e il sesso. Anno 2019 – fino al 15 dicembre



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

In Italia il minore di anni 14 non è mai imputabile penalmente, dunque non ci si aspetterebbe di trovarlo conteggiato tra i presenti in comunità nel novero di quanti vi provengono dal circuito penale. Tuttavia se il minore di anni 14 commette un fatto previsto dalla legge

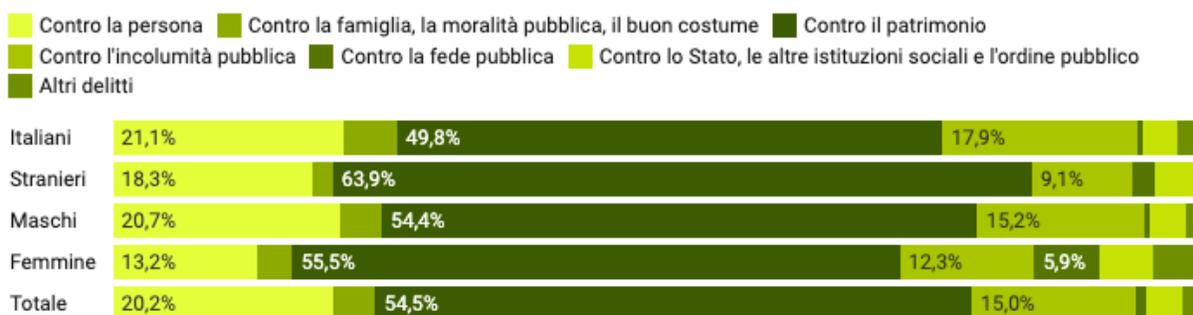
come reato, ed è socialmente pericoloso, il giudice può ordinare “che questi sia ricoverato nel riformatorio giudiziario o posto in libertà vigilata” (art. 224 Codice penale). La misura di sicurezza del riformatorio giudiziario è oggi eseguita nelle forme del collocamento in comunità (art. 36 del DPR n. 448 del 22 settembre 1988). La cosa avviene però assai di rado, e non può essere questa la spiegazione della presenza in comunità di ragazzi con meno di 14 anni. Anche perchè, nel periodo considerato, i minori di 14 sono solo ragazze non italiane, mentre nello stesso anno, tra quanti sono entrati in comunità in misura di sicurezza, non c'erano ragazze. Si tratta dunque più verosimilmente di misure d'urgenza a tutela delle minori stesse.

In generale, l'età media dei ragazzi collocati in comunità è comunque molto più bassa di quella dei ragazzi detenuti in IPM. Tra costoro quelli che hanno 16 o 17 anni sono il 70%. Tra i presenti in IPM sono solo il 35,2%. I ragazzi più grandi lì sono oltre il 50%, mentre in comunità solo il 21,6%.

Uno sguardo infine ai delitti a carico delle persone collocate in comunità.

Delitti a carico delle persone collocate in Comunità

Delitti a carico dei minorenni e giovani adulti collocati in Comunità secondo la categoria. Anno 2019 – fino al 15 dicembre



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.antigone.it • Creato con Datawrapper

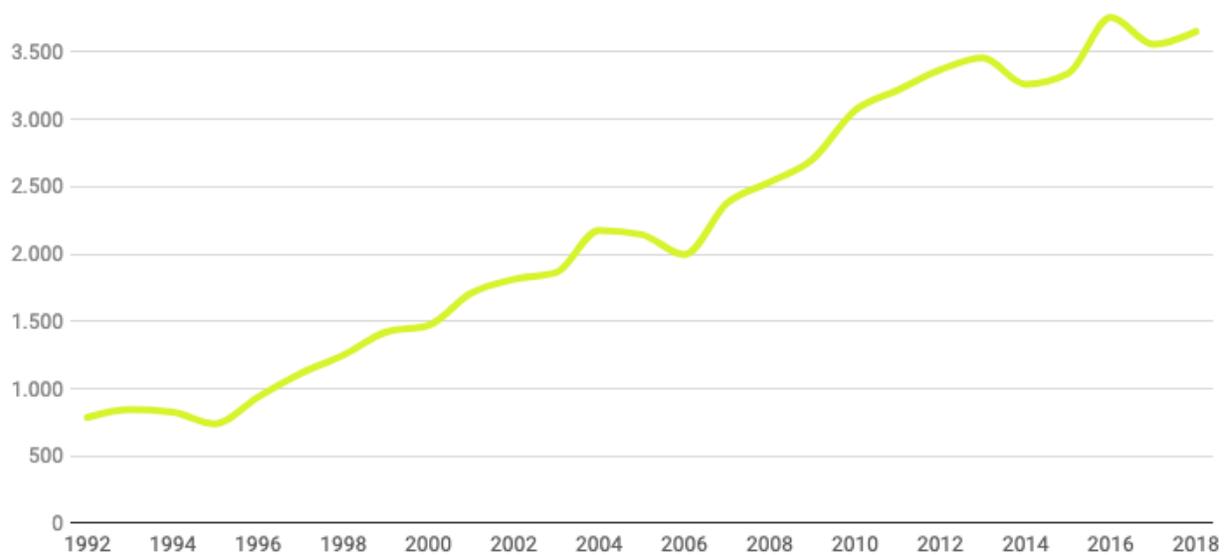
In questo caso i reati contro la persona sono intorno al 20%, contro il 17% registrato in IPM, mentre quelli contro la proprietà sono il 54,5%, contro il 62% in IPM.

Messa alla prova

Come abbiamo visto sopra circa il 20% del totale dei ragazzi che entra in comunità lo fa nell'ambito di un progetto di messa alla prova. Ma la messa alla prova chiaramente non si svolge solo in comunità. Solo nel primo semestre del 2019 sono stati 2.382 i provvedimenti di messa alla prova ex art.28 D.P.R.448/88, 3.653 in tutto il 2018.

Provvedimenti di messa alla prova ex art.28 D.P.R.448/88

Anni 1992-2018



Nostra elaborazione su dati DGMC

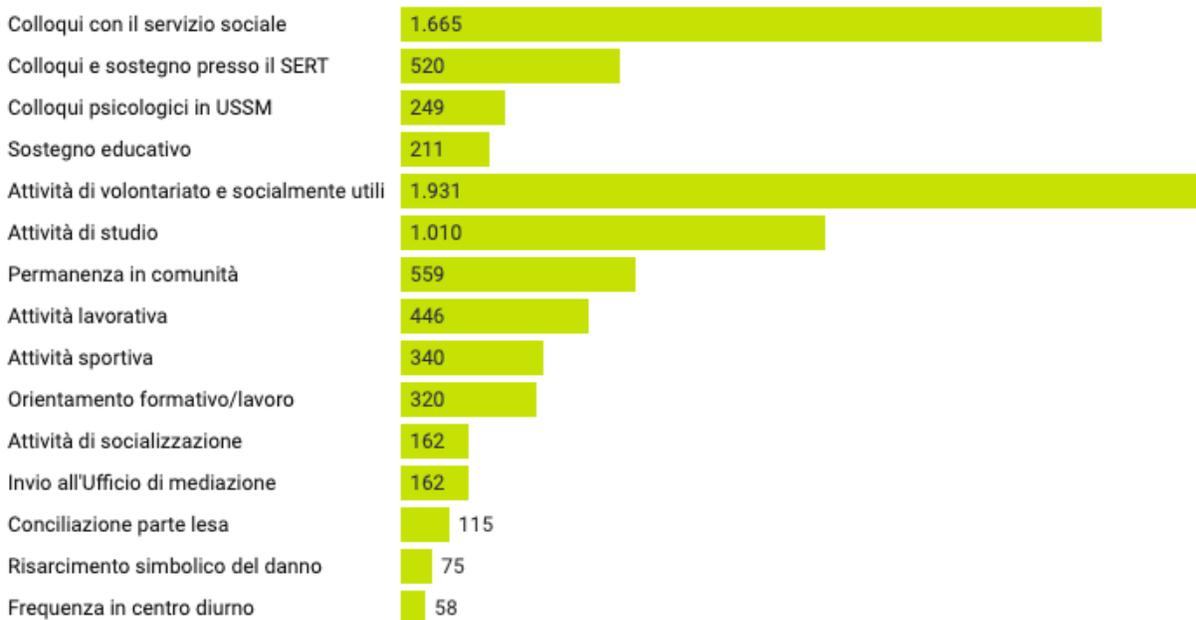
Fonte: www.antigone.it • Creato con Datawrapper

La messa alla prova rappresenta l'istituto probabilmente di maggior interesse per quanto riguarda il sistema della giustizia minorile, ed esteso recentemente anche agli adulti sta avendo un impatto significativo anche in quel contesto. L'istituto non rappresenta solo una alternativa al carcere, ma allo stesso processo, che viene sospeso durante la messa alla prova. Se la misura avrà buon esito, alla sua conclusione il reato verrà dichiarato estinto. Come si vede sopra si tratta di un istituto ormai ampiamente rodato ma anche in espansione.

Come abbiamo detto solo una parte dei ragazzi in messa alla prova entra in comunità. Il grafico sotto mostra le prescrizioni contenute nei provvedimenti di messa alla prova, indicative di cosa fanno i ragazzi durante le misure.

Prescrizioni impartite ai minori messi alla prova - Primo semestre 2019

N.B.: Un progetto di messa alla prova contiene più prescrizioni.



Nostra elaborazione su dati DGMC

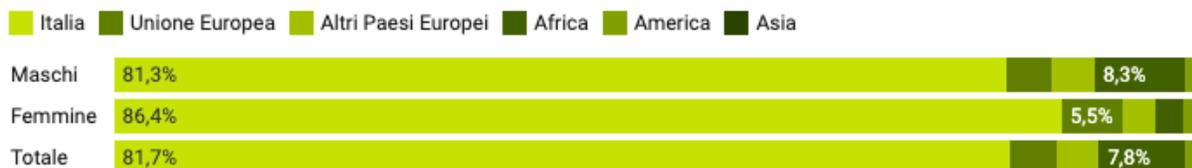
Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

Come si vede in quasi tutti i casi le prescrizioni prevedono “attività di volontariato e socialmente utili”, mentre solo la metà prevedono “attività di studio”. Sono circa un quarto i ragazzi inviati in comunità.

La maggior parte delle misure, il 60%, ha una durata compresa tra sette e dodici mesi, mentre il 33% hanno una durata compresa tra uno e sei mesi. Quelle che durano oltre l'anno sono residuali.

Come si vede sotto, tra i beneficiari della messa alla prova gli stranieri sono decisamente sottorappresentati, il 18,3% in tutto, mentre tra i minori in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni sono il 24,7%.

Minorenni e giovani adulti messi alla prova secondo il Paese di provenienza e il sesso. Primo semestre 2019



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.antigone.it - Creato con Datawrapper

Quanto all'esito delle misure, il bilancio è ampiamente positivo. I dati più recenti di cui disponiamo sono relativi al 2018, ma sono decisamente confortanti: gli esiti delle misure sono stati positivi nell'82,8% dei casi.

Febbraio 2020

Il d.lgs. n. 121/2018: nuove norme per l'esecuzione penale minorile

di Maria Grazia Carnevale

Perché una riforma

Fino alla recente entrata in vigore del decreto legislativo per l'esecuzione della pena nei confronti dei condannati minorenni (D. Lgs. n. 121/2018), in attuazione della delega contenuta nell'art. 1, comma 85, lettera p), della legge n. 103 del 23 giugno 2017, nel nostro Paese non vi era un autonomo e specifico ordinamento penitenziario minorile; la totale parificazione tra condannati adulti e minorenni si poneva, però, in netto contrasto con le esigenze di recupero e rieducazione del minore stabilite dagli artt. 27, comma 3 e 31, comma 2 Cost., come testimoniato dalla copiosa giurisprudenza costituzionale in materia, oltre che con gli impegni assunti dall'Italia a livello internazionale¹ ed europeo² per una "giustizia a misura di minore". Per questi motivi, la recente riforma aveva un duplice scopo: da un lato, riuscire finalmente ad adeguare le norme dell'ordinamento penitenziario alle esigenze educative e alle caratteristiche personalologiche dei minori condannati, soprattutto alla luce del *favor minoris* cui si ispira il processo penale minorile, dall'altro, fornire una disciplina completa, organica e coerente dell'esecuzione penale minorile. In realtà, salvo alcune importanti innovazioni maggiormente rispondenti al dettato costituzionale e agli obblighi comunitari e internazionali, l'ordinamento penitenziario minorile, in buona sostanza, viene ancora a coincidere con l'ordinamento penitenziario degli adulti, cui non a caso si richiama l'art.1 del D. Lgs. n. 121/2018 per quanto non previsto dal medesimo decreto legislativo.

Tuttavia, è utile concentrare l'attenzione proprio su tali innovazioni, la prima delle quali è rappresentata senz'altro dall'individuazione degli obiettivi dell'esecuzione penale, ossia i percorsi di giustizia riparativa e di mediazione, la responsabilizzazione, l'educazione e il pieno sviluppo psico-fisico del minorenne, la preparazione alla vita libera, l'inclusione sociale e la prevenzione della commissione di ulteriori reati, nonché degli strumenti per realizzare siffatte finalità, ossia il ricorso ai percorsi di istruzione, di formazione professionale, di istruzione e formazione professionale, di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile, e ad attività di utilità sociale, culturali, sportive e di tempo libero. È chiara la volontà di esercitare la "potestà punitiva senza compromettere, ma anzi agevolando, la positiva evoluzione della personalità del minore" (cfr. Relazione illustrativa dello schema di Decreto Legislativo recante disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minori, pp.3-4).

Le nuove regole di vita interna negli Istituti Penali per Minorenni

Assai scarna risulta poi la disciplina in concreto della vita dei minori all'interno degli IPM. I criteri di assegnazione dei detenuti negli istituti penitenziari minorili ricalcano quelli già presenti nella L. n. 354/1975, in altre parole è assicurata la separazione dei minorenni dai giovani al di sotto dei venticinque anni (anche perché ora gli IPM ospitano soggetti fino al venticinquesimo anno d'età³) e degli imputati dai condannati, mentre le donne sono ospitate in istituti o sezioni apposite. Possono essere organizzate sezioni a custodia attenuata per ospitare detenuti che non presentano rilevanti profili di pericolosità o che sono prossimi alle dimissioni e ammessi allo svolgimento di attività all'esterno. L'organizzazione di tali strutture deve prevedere spazi di autonomia nella gestione della vita personale e comunitaria. Per quanto riguarda le camere di pernottamento, vi è unicamente un generico richiamo alla necessità di adattare alle esigenze di vita

¹ In ambito internazionale si rammentano: la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia con legge del 27 maggio 1991; le Regole minime sull'Amministrazione della Giustizia Minorile (c.d. Regole di Pechino) adottate con risoluzione ONU 40/33 del 1985; le Linee guida delle Nazioni Unite sulla Prevenzione della delinquenza minorile (c.d. Regole di Riyadh) adottate il 14.12.1990; le Regole per la protezione dei minori privati della libertà (c.d. Regole dell'Avana) adottate il 14.12.1990.

² In ambito europeo si ricordano le seguenti Raccomandazioni del Consiglio d'Europa: la Raccomandazione (2006) 2 (c.d. "Regole penitenziarie europee") e la Raccomandazione (2008) 11 ("Regole europee per i minori sottoposti a sanzioni e misure restrittive della libertà personale").

³ Con il D. L. n.92/2014, convertito in L. n.117/2014, è stata apportata la modifica dell'art. 24 del D. Lgs. n. 272/1989, innalzando da 21 a 25 anni la permanenza nel circuito penale interno per i soggetti che abbiano commesso reati da minorenni.

individuale dei detenuti per evitare la spersonalizzazione e l'indicazione della capienza massima: possono, infatti, ospitare sino ad un massimo di quattro persone. La permanenza all'aria aperta (la c.d. ora d'aria) registra invece un aumento del tempo minimo garantito, ora pari a quattro ore, anziché alle due previste precedentemente; tuttavia, resta la possibilità che tale periodo possa essere ridotto per specifici motivi, che il testo della norma manca di individuare. Si stabilisce, poi, che la permanenza all'aria aperta avvenga in modo organizzato e con la presenza (necessaria) degli operatori penitenziari e dei volontari, in spazi attrezzati per lo svolgimento di attività fisica e ricreativa. I minori detenuti sono ammessi a frequentare i corsi di istruzione, di formazione professionale, di istruzione e formazione professionale all'esterno dell'istituto, previa intesa con istituzioni, imprese, cooperative o associazioni quando si ritiene che la frequenza esterna faciliti il percorso educativo e contribuisca alla valorizzazione delle potenzialità individuali e all'acquisizione di competenze certificate e al recupero sociale. Essi sono ammessi anche al lavoro esterno: a tal fine, si applica l'art. 21 della legge sull'ordinamento penitenziario.

Si può affermare che il cuore della riforma sia costituito dal "progetto di intervento educativo", da adottare entro tre mesi dall'inizio dell'esecuzione per consentire al minore di iniziare, in breve tempo, il proprio graduale percorso di recupero. Tale progetto è elaborato sulla base di due principi, già ampiamente utilizzati in materia di diritto penale minorile: la personalizzazione delle prescrizioni e la flessibilità esecutiva; esso deve tener conto delle attitudini e delle caratteristiche della personalità del minore condannato ed è ispirato, inoltre, al criterio della progressione poiché mira alla graduale restituzione di spazi di libertà in funzione dei progressi raggiunti nel percorso di recupero. Si è puntato il più possibile sul coinvolgimento del minore condannato nel progetto educativo, sia nella fase della predisposizione dell'intervento, attraverso il supporto psicologico e l'ascolto, sia nella fase della realizzazione dello stesso, attraverso l'illustrazione in un linguaggio comprensibile e il continuo aggiornamento sulla base del grado di adesione alle opportunità offerte, dell'evoluzione psico-fisica e del percorso di maturazione e di responsabilizzazione in atto. Il progetto di intervento educativo regola lo svolgimento della permanenza dei minori negli istituti penali: nello specifico, contiene indicazioni sulle modalità con cui coltivare le relazioni col mondo esterno e attuare la vita di gruppo e la cittadinanza responsabile, anche nel rispetto della diversità di genere, nonché sulle attività da svolgere all'interno degli istituti, in particolare sulle attività di studio e/o formazione professionale, di lavoro, nonché sulle attività di utilità sociale e ricreative (culturali, sportive e di tempo libero) finalizzate al recupero sociale e alla prevenzione del rischio di commissione di ulteriori reati.

I contatti con l'esterno

Particolare attenzione è stata riservata al mantenimento delle relazioni personali e socio-familiari educativamente e socialmente significative, necessarie al corretto sviluppo della sfera affettiva e, quindi, della crescita di ogni individuo. È stata, infatti, garantita l'applicazione del principio della territorialità dell'esecuzione, in virtù del quale la pena deve essere eseguita in istituti prossimi alla residenza o alla abituale dimora del detenuto e delle famiglie, salvo specifici motivi ostativi, anche dovuti a collegamenti con ambienti criminali, comunque preventivamente verificati dall'A.G., come peraltro nel caso del trasferimento. A ciò si aggiunge il fatto che il D. Lgs. n. 121/2018 detta per i minori ristretti nuove regole in materia di colloqui, ampliandone il numero e la durata ed allargando il novero delle figure autorizzate fino a ricomprendere i c.d. volontari, ed introduce, novità davvero significativa, l'istituto delle c.d. visite prolungate in un ambiente attrezzato per essere simile a quello domestico. Nello specifico, il detenuto (minore) ha diritto ad otto colloqui mensili della durata non inferiore a sessanta minuti e non superiore a novanta minuti, di cui almeno uno da svolgersi in un giorno festivo e prefestivo, con i congiunti e con le persone con cui sussiste un significativo legame affettivo. Può inoltre usufruire di un numero di conversazioni telefoniche, mediante dispositivi, anche mobili, in dotazione dell'istituto, non inferiore a due e non superiore a tre a settimana della durata massima di venti minuti ciascuna. Tali conversazioni vengono ascoltate e registrate mediante apposite apparecchiature solo se lo ha disposto l'A.G. o nel caso di reati di cui all'art. 4 bis della L. n. 354/1975. Si è, inoltre, stabilito che i detenuti privi di riferimenti socio-familiari, come i minori stranieri non accompagnati, non rimangano isolati e privi del necessario sostegno: quest'ultimi possono avere colloqui con volontari autorizzati ad operare negli istituti penali per minorenni e si vedono assicurato un costante supporto psicologico. In materia di visite prolungate il Legislatore si è sforzato di ricreare, in occasione dell'incontro del minore ristretto con i propri congiunti o comunque con le persone a lui care, un clima di serena familiarità e intimità domestica: ogni detenuto, soprattutto se non gode di permessi premio, ha diritto a quattro visite prolungate mensili della durata compresa tra le quattro e le sei ore, con uno o più congiunti o

persone con cui sussiste un significativo legame affettivo, da svolgersi in unità abitative appositamente attrezzate all'interno degli istituti, organizzate per consentire la preparazione e la consumazione di pasti e riprodurre, per quanto possibile, un ambiente di tipo domestico. È il direttore a verificare la sussistenza di eventuali divieti dell'A.G., nonché l'esistenza del legame affettivo, acquisendo le informazioni necessarie tramite l'ufficio del servizio sociale per i minorenni e dei servizi socio-sanitari territoriali.

Le regole interne e il sistema disciplinare

Il minore (detenuto) resta comunque tenuto a rispettare il regolamento che disciplina la vita dell'istituto: tale regolamento deve essere messo a sua disposizione al momento dell'ingresso in un linguaggio comprensibile, affinché egli ne comprenda a pieno il significato e le implicazioni. Inoltre, l'osservanza di alcune specifiche regole di comportamento all'interno dell'istituto viene valutata ai fini della verifica dell'adesione ai programmi di intervento educativo con conseguente progressione e concessione di benefici: tali regole riguardano da un lato la cura della propria persona e della propria camera di pernottamento, dall'altro la partecipazione alle attività organizzate e alla vita carceraria. In particolare: a) osservanza degli orari, cura dell'igiene personale, pulizia e ordine della camera di pernottamento; b) partecipazione alle attività di istruzione, formazione professionale, istruzione e formazione professionale, lavoro culturali e sportive; la permanenza nelle camere di pernottamento nel corso dello svolgimento di tali attività è consentita solo in casi eccezionali, o per motivi di salute accertati dall'area sanitaria; c) consumazione dei pasti nelle aree specificamente dedicate e non all'interno delle camere di pernottamento, salvo specifica indicazione in tal senso da parte dell'area sanitaria; d) relazioni con gli operatori e con gli altri detenuti improntate al reciproco rispetto. Per quanto riguarda le infrazioni disciplinari rimane applicabile la disciplina prevista per gli adulti: nello specifico, l'art. 77 DPR n.230/2000. Possono essere applicate le seguenti sanzioni: a) rimprovero verbale e scritto del direttore dell'istituto; b) attività dirette a rimediare al danno cagionato; c) esclusione dalle attività ricreative per non più di dieci giorni; d) esclusione dalle attività in comune per non più di dieci giorni. Solo la prima sanzione menzionata è deliberata dal Direttore dell'istituto, mentre le altre tre sono decise dal consiglio di disciplina, ora composto, a seguito dell'esclusione del personale medico, dal direttore dell'istituto o, in caso di legittimo impedimento, dall'impiegato più alto in grado con funzioni di presidente, da uno dei magistrati onorari addetti al tribunale per i minorenni^[4] designato dal presidente, e da un educatore.

L'uscita dal carcere Pure nell'ambito della dimissione sono state finalmente previste regole specifiche per i minori: infatti, viene dedicata una maggiore cura a questa delicata fase di passaggio, considerata giustamente fondamentale per il recupero del minore; ogni sforzo delle istituzioni è teso a non vanificare i risultati raggiunti e soprattutto a non lasciare il minore di nuovo solo e senza prospettive, anche in considerazione del fatto che potrebbe essere privo di una famiglia capace di sostenerlo o di legami familiari sul territorio nazionale. La dimissione è quindi preparata e curata nei sei mesi precedenti dall'ufficio di servizio sociale per i minorenni, in collaborazione con l'area trattamentale. Anche in questo caso la previsione di una determinata tempistica è quanto mai apprezzabile: sei mesi sono un periodo di tempo congruo e sufficiente per mettere in campo le risorse e le energie istituzionali necessarie alla continuazione del percorso educativo intrapreso. Uno dei principali obiettivi della dimissione è, tanto per i detenuti cui non siano state applicate misure penali di comunità, quanto per quelli cui invece siano state applicate, la continuità dell'intervento educativo e dell'inserimento sociale: nel primo caso vengono elaborati programmi educativi, di formazione professionale, di lavoro e di sostegno all'esterno; nel secondo sono curati i contatti con i familiari di riferimento e con i servizi socio-sanitari territoriali che prendono in carico il minorenne per la prosecuzione dell'attività di assistenza e di sostegno. Un altro importante obiettivo è la ripresa dei contatti col proprio nucleo familiare o, in caso di sua inadeguatezza o addirittura assenza, la presa in carico da parte dei servizi sociali per i minorenni e dei servizi socio-sanitari territoriali chiamati a individuare le figure educative o le comunità di riferimento, con il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato.

Febbraio 2020

La nuova normativa sulle misure extramurarie. Un no agli automatismi dalla Corte Costituzionale.

di Elia De Caro

Il D. Lgs. 121/2018 quale prima normativa specifica sull'esecuzione penale per i minorenni

Ad un anno dall'emanazione del D. Lgs. 121/2018, che introduce per la prima volta nel nostro ordinamento una normativa specifica per l'esecuzione penale minorile, sono invero pochissimi gli interventi della giurisprudenza di merito su tale normativa, mentre ancora non si rinvencono provvedimenti della giurisprudenza di legittimità. Si segnala, di contro, una prima rilevante pronuncia della Corte Costituzionale, la sentenza n. 263/2019 del 6.12.2019, che ha ritenuto illegittime le preclusioni di cui all'art. 4 bis dell'Ordinamento Penitenziario per accedere ai benefici da parte dei minorenni. Sentenza che commenteremo in seguito in quanto pare opportuno operare prima una breve esposizione dei contenuti di tale articolato – in particolare per quanto riguarda le misure di comunità – e di come abbia innovato la disciplina dell'esecuzione penale minorile.

L'art. 1 stabilisce espressamente che nell'esecuzione della pena detentiva e delle misure penali di comunità per i minorenni e per l'applicazione di queste ultime si applicano le disposizioni del D. Lgs. 121/18 e, in via sussidiaria, le disposizioni del Codice di Procedura Penale, dell'Ordinamento Penitenziario e del suo Regolamento di esecuzione, nonché le norme del D.P.R. 448/88 (ordinamento del processo minorile) e quelle di attuazione, coordinamento e transitorie approvate con D. Lgs. 272/89 (cd. Principio di specialità).

Fissa poi al secondo comma i principi cui devono tendere le pene detentive e le misure penali di comunità, ovvero favorire strumenti di giustizia riparativa e di mediazione penale, favorire la responsabilizzazione, l'educazione e lo sviluppo del minorenne, la preparazione alla vita libera, l'inclusione sociale e prevenire la commissione di ulteriori reati, anche mediante il ricorso ai percorsi di istruzione, di formazione professionale, educazione alla cittadinanza attiva e responsabile, e ad attività di utilità sociale, culturali, sportive e di tempo libero.

Nell'art. 2 sono elencate le diverse misure nonché i principi generali che le regolano, ovvero che esse debbano favorire l'evoluzione personale e il percorso educativo del minore, sempre che non vi sia prognosi che si sottragga all'esecuzione e reiteri il reato. Appare importante la previsione che tutte le misure debbano avere un programma di intervento educativo, funzione che assume ruolo preminente di esse, e il rafforzamento del principio dell'*extrema ratio* della detenzione, stante che nei criteri di scelta si tiene conto del rapido inserimento del minore e del minor sacrificio possibile della libertà personale.

L'adozione della misura viene decisa sulla base dell'osservazione della personalità, della salute psicofisica, dell'età e del grado di maturità del minore, delle sue condizioni di vita, tenuto conto dei programmi educativi e formativi in atto, ed è condotta dall'Ufficio dei servizi sociali minorili. Importante la rilevanza del principio di territorialità della pena di cui al settimo comma dell'art. 2: l'esecuzione avviene prevalentemente nel contesto di vita del minore e nel rispetto delle relazioni socio-familiari, salvo motivi contrari e comunque se vi sono collegamenti con la criminalità organizzata.

È poi prevista all'art. 3 l'imposizione di prescrizioni in uno con l'adozione delle misure penali di comunità, quali lo svolgimento di attività di volontariato e di utilità sociale svolte in modo da non interrompere i processi educativi di istruzione e formativi in atto e che prevedono modalità di coinvolgimento del nucleo familiare.

L'art. 2 al primo comma elenca le singole misure penali di comunità, ovvero l'affidamento in prova al servizio sociale, l'affidamento in prova con detenzione domiciliare, la detenzione domiciliare, la semilibertà, l'affidamento in prova in casi particolari.

L'art. 4 disciplina l'affidamento in prova al servizio sociale, il quale prevede un limite di pena per l'accesso alla misura fissato in 4 anni e il cui programma prevede di regola percorsi di istruzione e formazione, di lavoro oltre allo svolgimento di attività di utilità sociale e indicazioni utili all'inclusione sociale e all'educazione accompagnato da prescrizioni sulla dimora, divieti di frequentazione di luoghi e persone oltre a indicazioni sull'assistenza familiare e incontri tra i servizi e il minore.

Il nuovo istituto dell'affidamento in prova con detenzione domiciliare può essere concesso laddove difettino i presupposti per l'affidamento in prova al servizio sociale e andrà disposto "in tutte quelle situazioni in cui il pericolo di commissione di nuovi reati non può essere evitato contando sulle sole prescrizioni di fare e sugli impegni positivi che il minore assume con l'affidamento". Il giudice può prevedere che il minore rimanga presso la propria abitazione e/o luogo di cura e/o accoglienza in determinate giornate della settimana.

Per la detenzione domiciliare le modalità esecutive sono mutate dalla disciplina degli arresti domiciliari, ma viene prevista la predisposizione di un programma educativo da parte dell'USSM e l'imposizione di prescrizioni che in ogni caso prevedono lo svolgimento di attività esterne, percorsi di istruzione e formazione e favoriscono l'accesso ad attività culturali, sportive e lavorative e in generale di ciò che è utile all'inclusione sociale.

Su tale istituto sembra esserci stato poco coraggio, fissandosi limiti di pena fino a 3 anni che in alcuni casi sono più stringenti di quelli per i maggiorenni o per l'infraventunenne, sebbene vengano fatte salve le ipotesi di poter disporre la detenzione domiciliare al di là dei limiti di pena nei casi di rinvio obbligatorio o facoltativo di esecuzione della pena.

Sono altresì concedibili al condannato minorenni la liberazione anticipata e l'accesso alle misure alternative previste dal Testo Unico stupefacenti (che hanno un limite di accesso più alto e fissato in 6 anni).

Le criticità del decreto e l'intervento della Corte Costituzionale

All'atto dell'emanazione del decreto non si è completamente realizzata un'esecuzione a misura di minore, a causa della permanenza degli automatismi e delle preclusioni di accesso di cui all'art. 4 bis dell'Ordinamento Penitenziario, articolo espressamente richiamato dal terzo comma dell'art. 2 del D.Lgs. come applicabile alle misure penali di comunità, ai permessi premio e al lavoro all'esterno.

Tale conservazione del disposto dell'art. 4 bis in materia di accesso alle misure alternative per i minori appariva altresì in contrasto con alcune pronunce della Corte Costituzionale in materia ed è stata infatti repentinamente fatta oggetto di questione di legittimità costituzionale.

La Corte, con la recente sentenza 263 del 6 dicembre 2019, ha infatti sancito l'illegittimità costituzionale dell'art. 2, comma 3, del D. Lgs. 121/18, il quale disponeva che ai fini della concessione delle misure penali di comunità e dei permessi premio e per l'assegnazione al lavoro esterno si applica l'art. 4 bis, commi 1 e 1-bis, l. 26 luglio 1975, n. 354 (Ordinamento Penitenziario), il quale consente la concessione dei benefici penitenziari ai condannati per taluni delitti, espressamente indicati, solo nei casi in cui gli stessi collaborino con la giustizia.

Secondo il giudice remittente (tribunale dei minorenni di Reggio Calabria in funzione di tribunale di sorveglianza) la disposizione violava la legge delega e si poneva in contrasto con l'art. 76 della Costituzione nell'estendere ai minorenni e giovani adulti preclusioni analoghe a quelle previste per gli adulti, nonché gli artt. 2, 3, 27, comma 3, e 31, comma 2, Cost., perché tale automatismo, che si fonda su una presunzione di pericolosità basata solo sul titolo di reato commesso, impedirebbe una valutazione individualizzata dell'idoneità della misura a conseguire le preminenti finalità di risocializzazione che debbono presiedere all'esecuzione penale minorile.

Infine, la disposizione si porrebbe in contrasto anche con l'art. 117, comma 1, Cost., in relazione agli artt. 7, 10 e 11 della direttiva 2016/800/UE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 maggio 2016, sulle garanzie procedurali per i minori indagati o imputati nei procedimenti penali. Tali disposizioni prevedono il diritto del minore a una valutazione individuale e la necessità di ricorrere, ogni qualvolta sia possibile, a misure alternative alla detenzione.

La Corte accoglie parte dei rilievi del giudice remittente, operando un richiamo ai principi di speciale protezione per l'infanzia e la gioventù, di individualizzazione del trattamento punitivo del minore e di preminenza della finalità rieducativa, ravvisando pertanto la denunciata contrarietà della disposizione in esame ai principi fissati dall'art. 1, comma 85, lett. p), numeri 5) e 6), della legge delega 23 giugno 2017, n. 103, che, appunto, in tema di ordinamento penitenziario, delegava il governo all'adozione di una specifica disciplina che tenesse conto delle «esigenze educative dei detenuti minori di età».

Il legislatore della delega, facendo suoi gli insegnamenti precedenti della Corte e derivanti dalle fonti internazionali, prevedeva un ampliamento dell'accesso alle misure alternative da parte dei minori e l'«eliminazione di ogni automatismo e preclusione per la revoca o per la concessione dei benefici penitenziari, in contrasto con la funzione rieducativa della pena e con il principio dell'individuazione del trattamento» (art. 1, comma 85, lettera p, numero 6) .

La Corte ritiene quindi frustrata l'esigenza dell'ampliamento dell'accesso alle misure alternative e la contemporanea assenza di ogni preclusione legata a rigidi automatismi, ritenendo che la norma sottoposta al suo sindacato «appare in aperta distonia non solo rispetto al senso complessivo dell'evoluzione normativa e giurisprudenziale in tema di esecuzione minorile, ma anche con le direttive impartite dal legislatore delegante».

La Corte osserva che il richiamo all'art. 4 bis da un lato restringe l'accesso alle misure e dall'altro pone dei rigidi automatismi legati al titolo di reato che «irrigidiscono la regola di giudizio in un meccanismo che non consente di tenere conto della storia e del percorso individuale del singolo soggetto e della sua complessiva evoluzione sulla strada della risocializzazione». La Corte ha rilevato come, per le speciali categorie di condannati cui si riferisce l'art. 4 bis, l'accesso ai benefici penitenziari è drasticamente limitato in considerazione della necessità di condotte collaborative con la giustizia, ai sensi dell'art. 58 ter dell'Ordinamento Penitenziario, secondo uno schema applicativo che non differisce in modo significativo da quello previsto per gli adulti. La presenza peraltro di preclusioni legate a rigidi automatismi impedisce al giudice dell'esecuzione (di sorveglianza) una valutazione del percorso individuale risocializzante del soggetto e, in conseguenza di ciò, «le finalità di prevenzione generale e di difesa sociale finiscono per prevalere su quelle di educazione e risocializzazione, restaurando un assetto in contrasto con i principi di proporzionalità e individualizzazione della pena, sottesi all'intera disciplina del nuovo ordinamento penitenziario minorile», realizzandosi un contrasto con gli artt. 27 e 31 della Costituzione. Dopo aver fatto un richiamo alla sua recente pronuncia 253/19 sull'accesso ai permessi premio per tutti i detenuti sottoposti all'art. 4 bis, la Corte conclude sottolineando come nel caso dei minorenni la finalità rieducativa assuma una valenza ancor più pregnante e da ritenersi prevalente, e come la disposizione censurata impedisca al tribunale di sorveglianza una valutazione caso per caso dell'idoneità e della meritevolezza delle misure extramurarie, secondo il progetto educativo costruito sulle esigenze del singolo, senza alcuna preclusione.

Febbraio 2020

Permesso di soggiorno per integrazione sociale di minorenni. La storia a lieto fine di Liz.

di Gennaro Santoro

L'arresto, la messa alla prova e la fuga dalla comunità

Liz (nome di fantasia) è una ragazza dominicana arrivata in Italia da minorenni con un carico di droga. È stata tratta in arresto all'aeroporto di Malpensa nel 2013 per spaccio internazionale di stupefacenti, reato consumato mentre era minorenne. Dal processo è emerso che la ragazza è stata indotta a commettere il reato dalla madre e da altri familiari, come molto spesso accade nelle vicende di spaccio internazionale che coinvolgono minori. Nel suo paese di origine Liz ha sempre vissuto con i nonni perché il padre è morto e la madre vive in Italia da quando lei aveva pochi mesi. Liz sogna di riunirsi alla madre e viene convinta, mentre è ancora minorenne, a trasportare quel carico di droga per potersi pagare il viaggio in Italia e ricongiungersi con la madre. Il Tribunale di Milano, dopo 5 mesi e 18 giorni di custodia cautelare presso l'istituto minorile di Pontremoli, decide di darle un'occasione e Liz ottiene la sospensione del processo e la messa alla prova per 1 anno e 8 mesi. Liz per 9 mesi segue il programma di integrazione disposto dai giudici. Accolta in una casa di accoglienza, inizia ad imparare l'italiano e a lavorare. Vuole però ricongiungersi alla madre, ricucire il rapporto con quella donna che ha visto pochissime volte nella sua vita, e così decide di scappare dalla comunità dove è ospitata. Il Tribunale per i minorenni di Milano ordina quindi la revoca della messa alla prova, e la condanna alla pena di 3 anni e 4 mesi di reclusione della minore diventa definitiva.

La detenzione e l'emancipazione a Nisida

Liz viene tratta in arresto nell'agosto del 2016, nei pressi dell'abitazione della madre, e condotta presso l'istituto minorile di Nisida, un'isola dell'arcipelago delle Flegree, dove sono detenuti circa 50 minori, tra ragazzi e ragazze. All'inizio è diffidente e convinta che anche questa volta, come la prima, riuscirà a tornare in libertà in poco tempo. Poi capisce che adesso la detenzione sarà più lunga e un senso di frustrazione e di vuoto la assale. Con il passare del tempo riesce finalmente ad avere fiducia negli educatori e negli psicologi ed inizia a frequentare corsi di formazione e a svolgere piccoli lavori all'interno dell'istituto minorile. Il percorso va così bene che il magistrato di sorveglianza, la dott.ssa Ornella Riccio, decide nell'aprile 2018 di segnalare Liz ai servizi sociali, in modo da individuare una comunità di accoglienza che la ospiti per farle scontare il resto della pena in misura alternativa. Purtroppo i tempi si allungano e il posto non si trova, come spesso accade anche per i minori in fase esecutiva, e Liz sconterà per intero la sua pena nell'istituto minorile fino al 21 marzo 2019.

L'espulsione e l'accompagnamento coatto alla frontiera a fine pena

A fine pena era scontata l'espulsione dal territorio nazionale di Liz: colpevole di aver eseguito un reato per ordine della madre e non aver trovato una rete che le consentisse, anche da libera, di proseguire il programma di integrazione intrapreso in carcere. In Italia infatti i maggiorenni ed i minorenni stranieri che hanno scontato una pena sono destinatari nella quasi totalità dei casi, al momento della liberazione dal carcere, di un provvedimento di espulsione disposto dal giudice (come misura di sicurezza o come misura alternativa) o dal prefetto (come misura amministrativa conseguente alla mancanza o revoca di un permesso di soggiorno). Nel caso di Liz l'espulsione dal territorio nazionale sembrava una misura scontata, proprio perché la ragazza aveva commesso un reato ostativo al rilascio di un permesso di soggiorno ed era già stata destinataria di un provvedimento di espulsione emesso dalla Prefettura. Espulsione non ancora eseguita in quanto la minore doveva scontare una pena. Nel febbraio 2019 il giudice di pace di Napoli aveva intanto convalidato l'accompagnamento coatto alla frontiera della minore all'indomani della sua liberazione dall'istituto penale minorile.

La svolta: la visita dei giudici costituzionali a Nisida

Il 4 ottobre 2018, sette giudici della Corte Costituzionale visitano sette istituti penitenziari italiani. Per la prima volta dalla sua nascita, la Consulta visita istituti di pena, per dialogare con chi è recluso e con chi vi lavora dietro le sbarre. Tra le carceri prescelte per questo viaggio c'è quella di Nisida. Ed è il giudice Giuliano Amato, il 19 ottobre 2018, a recarsi sull'isola.

Liz comprende di avere una grande opportunità (poi immortalata dalle immagini di un documentario realizzato dalla Rai, che ha accompagnato con una troupe il viaggio nelle carceri dei giudici costituzionali). E quando il giudice costituzionale Amato è davanti a lei, dice: «Non mi sembra giusto che uno straniero, che ha fatto un percorso in carcere e vuole integrarsi nella società, venga espulso. Lei che ne pensa?». Poi, durante il pranzo, si siede accanto al magistrato e gli racconta la sua storia.

Da qui in poi i risultati sono il frutto della collaborazione competente di vari attori: Marco Ruotolo, docente di Diritto Costituzionale all'Università di Roma Tre, segnala la situazione alla Coalizione Italiana per le Libertà e i Diritti civili (Cild), che attiva il suo team legale e si avvale dell'esperienza di alcuni suoi membri (Antigone e Asgi) per la soluzione giuridica del caso. Grazie all'intervento degli operatori di Dedalus, allo sguardo intelligente del direttore del carcere Gianluca Guida e del magistrato del Tribunale di Sorveglianza di Napoli, all'aiuto della Questura, è stato possibile applicare una norma troppo spesso dimenticata: l'articolo 18 comma 6 del Testo Unico sull'Immigrazione. Essa prevede il rilascio del permesso di soggiorno alla fine della pena a chi ha compiuto il reato da minorenni e ha seguito un programma di risocializzazione con un'associazione accreditata durante l'esecuzione della pena stessa.

L'art.18 comma 6 recita testualmente: «Il permesso di soggiorno previsto dal presente articolo può essere altresì rilasciato, all'atto delle dimissioni dall'istituto di pena, anche su proposta del procuratore della Repubblica o del giudice di sorveglianza presso il tribunale dei minori, allo straniero che ha terminato l'espiazione di una pena detentiva, inflitta per i reati commessi durante la minore età e ha dato prova concreta di partecipazione a un programma di assistenza e integrazione sociale».

Tale norma prevede l'attivazione di un programma di protezione e il rilascio (su iniziativa del procuratore, del magistrato di sorveglianza del tribunale dei minori, dei servizi sociali competenti o di una associazione accreditata) di un permesso di soggiorno per motivi umanitari (valido 6 mesi, rinnovabile per un ulteriore anno e convertibile in motivi di lavoro o studio) a favore delle persone straniere (maggioresenni o minorenni) che durante la minore età hanno commesso un reato punito con pena detentiva e per il quale sono state condannate (eventualmente anche con sospensione) a una detenzione, a una pena alternativa o sostitutiva ovvero a una messa in prova, e che hanno intrapreso positivamente un "programma di assistenza e integrazione sociale" sostenuto dai servizi sociali competenti o da una associazione accreditata.

Uno strumento importante che, dopo il caso di Liz, è stato applicato altre due volte, sempre a Napoli, e che consente al minore autore del reato (e vittima, allo stesso tempo, poiché caduto nell'illecito per eterodirezione di adulti) di riscattarsi e proseguire in libertà il reinserimento già intrapreso durante l'esecuzione della pena. Evitando l'espulsione. Proprio come è avvenuto per Liz.

Liz e la libertà

La storia di Liz ha dunque un lieto finale. Oggi la ragazza vive in una casa di accoglienza della storica cooperativa sociale napoletana Dedalus, impegnata a fornire assistenza e accoglienza alle vittime di tratta e a soggetti vulnerabili. Ha un lavoro e sogna che anche le sue ex compagne di cella possano avere la stessa fortuna che ha avuto lei. Tutto questo grazie a un lavoro di squadra e di collaborazione tra attori istituzionali e terzo settore.

Subito dopo la visita dei giudici della Corte Costituzionale, il direttore del carcere ha di fatto favorito la presa in carico della ragazza da parte della cooperativa sociale Dedalus, presente nell'IPM di Nisida con uno sportello di orientamento sociale e legale, e il magistrato di sorveglianza ha proposto alla questura di Napoli di rilasciare un permesso di soggiorno ai sensi dell'art. 18 del Testo Unico

sull'immigrazione. Avvenuta la presa in carico da parte della Dedalus e ottenuta la proposta di permesso da parte del magistrato di sorveglianza, si è entrati in contatto con la questura di Napoli per chiedere in autotutela di revocare l'espulsione e l'accompagnamento coatto, in quanto era in atto un programma di integrazione sociale e per sollecitare l'effettivo rilascio di un permesso di soggiorno alla ragazza. La questura si è impegnata a non eseguire l'espulsione e a rilasciare il permesso richiesto. A fine pena, il 21 marzo 2019, Liz è stata quindi condotta presso una casa di accoglienza della Dedalus per proseguire il progetto di integrazione ed è ora libera e regolare sul territorio italiano.

Ci auguriamo che altri magistrati di sorveglianza, direttori di istituti penali minorili, uffici immigrazione delle questure, enti accreditati per la tutela delle vittime di tratta seguano l'esempio napoletano per consentire a chi commette reati da minorenni di avere un'occasione di integrazione dopo aver concluso la pena.

Febbraio 2020

La Direttiva UE 800/16 sulle garanzie procedurali per i minori

di Elia De Caro

La direttiva Ue 800/16 sulle garanzie procedurali per i minori

La roadmap sui diritti procedurali

L'Unione Europea si sta progressivamente dotando di una serie di strumenti utili al mutuo riconoscimento dei provvedimenti giurisdizionali dei e tra i Paesi membri. Dopo l'emanazione della decisione quadro relativa al mandato di arresto europeo del 2002, emerge in seno all'Ue l'esigenza di dotarsi di un sistema di garanzie comuni utili al fine di aumentare la fiducia reciproca tra gli Stati membri per poter dare pieno riconoscimento alle decisioni giudiziarie di altri Paesi, tutelando al contempo i diritti delle persone sottoposte a procedimenti penali.

Viene così adottata una tabella di marcia (roadmap) per il rafforzamento dei diritti procedurali di indagati o imputati in procedimenti penali, poi inserita nel programma di Stoccolma, volta a fornire i Paesi membri di regole comuni minime sulle garanzie procedurali per le persone sottoposte a processi penali o in contatto con la giustizia penale.

- La roadmap ha dato vita a una serie di direttive in materia:
- la direttiva 64/2010 sul diritto alla traduzione e all'interpretariato (recepita in Italia con modifiche al 143 e al 104 c.p.p.)
- la direttiva 13/2012 sul diritto all'informazione (recepita in Italia con D. Lgs. 101/14);
- la direttiva 48/2013 sul diritto di accesso alla difesa (recepita in Italia con D. Lgs. 184/16)
- la direttiva 343/16 sulla presunzione di innocenza (recepita in Italia con D. Lgs. 24/19)
- la direttiva 1919/16 sul gratuito patrocinio (recepita in Italia con D. Lgs. 24/19)
- la direttiva 800/16 sulle garanzie procedurali per i minori in contatto con la giustizia penale (non ancora formalmente recepita in Italia ma da ritenersi già applicabile).

La direttiva 800/16 e i principi fondamentali derivanti da altre convenzioni internazionali sui minori

Sebbene la direttiva 800/16 non sia stata ancora formalmente recepita, essa è da ritenersi applicabile nelle parti in cui non necessita di ulteriore specificazione, ed in ogni caso è stato espressamente previsto il principio di non regressione, con la conseguenza che nessuna disposizione della direttiva può essere interpretata in modo da limitare o derogare ai diritti e alle garanzie procedurali assicurati da altri atti internazionali.

Il principale atto internazionale cui fare riferimento è la Convenzione Onu sui diritti del fanciullo del 1989, che fissa disposizioni cogenti per gli Stati che la hanno recepita e fissa espressamente i principi di non discriminazione (art. 2), dell'interesse superiore del minore (art.3), il diritto di essere ascoltato e di partecipare al processo e alle sue fasi (art. 12), stabilendosi altresì che la giustizia minorile debba avere un approccio pedagogico ed individualizzato, con garanzie procedurali (art.40) e che la deprivazione della libertà costituisce misura di extrema ratio (art. 37) e deve perdurare il minor tempo possibile.

Vi sono poi altri due atti fondamentali emanati in sede Onu, seppur privi di efficacia vincolante, ovvero le Regole minime per l'amministrazione della giustizia minorile del 1985 (c.d. Regole di Pechino) e le Regole per la protezione dei giovani privati della libertà del 1990 (c.d. Regole de L'Havana).

I principi fondamentali della direttiva minori e il suo campo di applicazione

La direttiva si applica a tutti i casi relativi a minorenni (età inferiore ai 18 anni) che entrino in contatto con la giustizia penale sin dalle fasi pre-procedimentali. Va però segnalato che la stessa non si applica ai casi di minore importanza (minor offences) e anche che non incide sulle legislazioni nazionali in tema di imputabilità.

L'aleatorietà di tale definizione costituisce un vulnus della direttiva, in quanto lascia una fortissima discrezionalità agli Stati membri nel definire quali casi siano da ritenere di minore importanza e sussistendo situazioni dove la previsione di una pena detentiva non elevata è considerata come di minore importanza. Anche la mancata previsione di regole comuni sull'imputabilità è un aspetto critico, stante che vi sono Paesi europei dove un minore è imputabile sin dai 10 o 12 anni.

La direttiva 800/16 fissa dei principi e delle garanzie fondamentali per i minori, quali il diritto ad essere informato (art.4): il minore ha il diritto di essere informato sulle caratteristiche del procedimento a cui è sottoposto, appena possibile sin dalle prime fasi del procedimento e con un linguaggio comprensibile e per il più possibile semplificato ed adattato all'età del minorenne.

Alcuni diritti vanno garantiti immediatamente, quali quello di informare gli esercenti la potestà genitoriale (art.5), di essere assistiti da un difensore (art.6), di vedere protetta la propria vita privata (art.14); altre garanzie vanno fornite non appena il minore è informato di essere sottoposto a un procedimento e sono quelle relative al diritto a una valutazione individuale (art. 7), ad un esame medico (art.8), a presenziare personalmente al processo (art. 16).

All'art. 6 è sancito il diritto di accesso a un difensore: il minore ha il diritto di avere accesso a un difensore senza ritardo, ed in ogni caso prima di essere sottoposto ad un interrogatorio, e quando le autorità procedono ad atti investigativi, immediatamente in caso di privazione della libertà, e che abbia il diritto di incontrare il difensore anche prima dello svolgimento dello stesso prima di comparire davanti a un giudice. Qui la formulazione è un po' equivoca, potendosi prevedere delle eccezioni a che il minore entri in contatto con il proprio difensore prima di essere sottoposto all'interrogatorio o esame, mentre andava piuttosto rafforzata la necessità che tale colloquio avvenisse in forma tale da tutelare la riservatezza e consentire un contatto con il difensore prima dell'interrogatorio. Va comunque detto che viene espressamente affermato che gli Stati membri devono rispettare il diritto alla privacy e alla riservatezza del colloquio tra difensore e assistito, e che la decisione di procedere a un interrogatorio in assenza del difensore deve essere adottata caso per caso da parte di un'autorità giudiziaria o comunque sotto controllo giurisdizionale.

L'art. 7 si occupa del diritto all'individualizzazione nella trattazione del caso. Viene espressamente stabilito che gli Stati membri devono considerare i bisogni specifici del minore quali l'educazione, la protezione, la formazione, lo studio e l'integrazione sociale. Tale individualizzazione va posta in essere da personale specializzato che proceda ad una valutazione individualizzata che tenga conto della situazione personale, sociale e familiare del minore e di sue eventuali vulnerabilità.

La stessa va effettuata quanto prima nel corso del procedimento ed è elemento da valutare in ordine all'eventuale imposizione di misure cautelari così come del tipo e della quantità di pena da irrogare. L'individualizzazione non può prescindere dal coinvolgimento del minore e dalla sua effettiva partecipazione al processo.

L'art. 8 prevede il diritto ad una visita medica sulle condizioni psicofisiche e va portata avanti da personale specializzato e con la minima invasività possibile. Il successivo art. 9 disciplina la necessità che gli interrogatori del minore siano videoregistrati quando le circostanze lo richiedano.

L'art. 10 stabilisce espressamente che il ricorso alla limitazione della libertà debba essere per i minorenni misura di extrema ratio e che debba durare il minor tempo possibile e soggetta al controllo giudiziario periodico. Debbono essere previste delle misure alternative alla

detenzione (art. 11) e in caso di detenzione la stessa deve essere adattata alle esigenze del minore e salvaguardarne i percorsi di formazione ed istruzione così come l'accesso al diritto alla salute (art. 12).

Altre disposizioni sono relative all'applicazione di questi principi al procedimento di mandato di arresto europeo (art. 17), al diritto di essere accompagnati dai genitori durante il processo (art. 15) alla necessaria presenza di rimedi giudiziari per chiedere l'applicazione dei principi minimi sanciti dalla direttiva (art. 19).

Aspetti positivi e criticità

La direttiva 800/16 appare un testo importante per stabilire alcune garanzie minime per i minorenni sottoposti a procedimenti penali nei paesi dell'Unione Europea. La stessa richiama espressamente alcuni principi già stabiliti da importanti atti internazionali sui minori e sui diritti del fanciullo, ed appaiono di particolare pregio le disposizioni relative alla necessità di un trattamento individualizzato del minore che tenga altresì conto dei processi educativi e formativi in atto.

Come illustrato in altro capitolo del presente Rapporto, la Corte Costituzionale ha espressamente richiamato la direttiva 800/16 nel sancire l'incostituzionalità dell'art. 2, comma 3, del D. Lgs. 121/18 nella parte in cui rendeva applicabile ai minorenni le preclusioni derivanti dall'art. 4 bis dell'Ordinamento Penitenziario che operavano con rigidi automatismi. La Corte ha ritenuto tali automatismi contrari, oltre che a diversi precetti della nostra Costituzione, all'art. 7 della direttiva, che impone un trattamento individualizzato dei casi.

Una individualizzazione che non si fermi però solo ai diritti sanciti sulla carta ma che si traduca anche in luoghi appositi e personale formato specificatamente per affrontare tali processi o situazioni di contatto dei minorenni con la giustizia.

Nel nostro ordinamento il Dpr 448/88 (Codice di procedura penale minorile) già poneva in essere molti dei diritti sanciti da questa direttiva, quali il ricorso alla limitazione della libertà come misura di extrema ratio, la previsione della partecipazione del minore al processo, la previsione di una valutazione individualizzata che tenga conto dei processi educativi e formativi in atto, la presenza di misure alternative alla detenzione, la necessaria assistenza di un avvocato e il diritto ad una visita medica e ad informare gli esercenti la responsabilità genitoriale. Ma, come spesso accade nel nostro Paese, l'applicazione pratica dei diritti sanciti non è stata sempre rispettosa degli stessi: si pensi ad alcune delle aule dei Tribunali per i Minorenni italiani, ai lunghi tempi prima di arrivare al processo, alle infinite attese in condizioni disagiate prima della celebrazione della propria udienza, alla presenza di preclusioni nell'accesso a misure alternative e benefici penitenziari ora dichiarata incostituzionale.

La maggiore attenzione che l'Europa pone all'applicazione pratica dei principi potrà quindi portare anche nel nostro Paese a degli avanzamenti sul terreno delle garanzie procedurali per i minori.

La direttiva ha però anche diverse criticità, prevedendosi che la sua applicazione non si abbia per i casi di minore importanza senza dare alcuna definizione di cosa debba intendersi per tale categoria e fino a dove si estenda; così anche per l'accesso alla difesa da parte del minore sono previste delle eccezioni non ben definite, che pongono la direttiva su un piano di tutela inferiore a quello di molte legislazioni dei Paesi membri e sicuramente del nostro. In ogni caso, la direttiva 800/16 pone una serie di garanzie minime che ogni Paese membro può estendere nelle proprie legislazioni interne, e costituisce uno strumento di sicuro interesse per l'operatore del diritto e per chi tutela i diritti dei minorenni, potendone invocare l'applicazione sin d'ora nel nostro Paese o proporre azioni giudiziarie alla Corte di giustizia dell'Unione.

Febbraio 2020

Autori

Susanna Marietti, Coordinatrice nazionale di Antigone, coordina anche l'Osservatorio sulle carceri minori

Alessio Scandurra, Coordinatore dell'Osservatorio di Antigone sulle condizioni di detenzione e dei progetti di ricerca di Antigone nazionali ed internazionali

Carolina Antonucci, Dottoranda in Studi Politici a Sapienza, studia le teorie politiche e giuridiche sulla pena. È ricercatrice per Antigone

Federica Brioschi, Laureata in Diritti Umani all'Università di Vienna con una tesi sull'isolamento carcerario, lavora come ricercatrice ad Antigone

Maria Grazia Carnevale, Laureata in Giurisprudenza con dottorato di ricerca in Filosofia del Diritto, avvocato dal 2016 ed attualmente coordinatrice dello Sportello di Informazione Legale "Diritti in carcere" presso la C.C. di Regina Coeli di Roma

Elia De Caro, Avvocato del foro di Bologna, difensore civico dell'Associazione Antigone e presidente di Antigone Emilia Romagna

Patrizio Gonnella, Presidente di Antigone e della Coalizione Italiana per le Libertà e i Diritti Civili. Membro del National Preventive Mechanism Observatory

Claudio Paterniti Martello, Ricercatore e membro dell'Osservatorio per Antigone. Si è laureato all'EHESS di Parigi, dove si è occupato di detenzione amministrativa e penale

Gennaro Santoro, Avvocato e consulente legale della Coalizione Italiana per le libertà e i Diritti Civili (CILD), membro del direttivo di Antigone collabora con l'Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Lazio.

Osservatori

Gli osservatori di Antigone per gli Istituti Penali per Minorenni sono:

Francesco Alessandria, Carolina Antonucci, Federica Brioschi, Valentina Calderone, Chiara Caramel, Daniela Carboni, Antonio Ciliberti, Elisa De Nardo, Sarah Di Lorenzo, Patrizio Gonnella, Jessica Lorenzon, Susanna Marietti, Michele Miravalle, Daniel Monni, Andrea Oleandri, Claudio Paterniti Martello, Maddalena Rodelli, Alessio Scandurra, Valeria Verdolini.

Ringraziamenti

Rinnoviamo come ogni anno il nostro grazie al Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia, che con trasparenza e apertura ci concede di entrare nelle carceri minorili italiane e perfino di riprenderne gli spazi e le testimonianze dei ragazzi e degli operatori.

Ringraziamo innanzitutto gli osservatori di Antigone che hanno condotto le visite agli Istituti Penali Minorili raccogliendo dati, storie e immagini, impegno essenziale alla base della nostra conoscenza ed elaborazione.

Grazie a Francis D'Costa per il suo prezioso montaggio dei video.

Il meraviglioso staff di Antigone (Carolina Antonucci, Federica Brioschi, Andrea Oleandri, Grazia Parisi, Claudio Paterniti Martello e Katia Tepic), cui va quotidianamente la nostra gratitudine, ha dato prova anche in occasione di questo Rapporto di grande passione e capacità.

Susanna Marietti e Alessio Scandurra

Il lavoro di Antigone è sostenuto dall'Otto per mille della Chiesa Valdese, dalla Compagnia di San Paolo, dalla Fondazione Haiku Lugano/Charlemagne, dalla Fondazione Con il Sud e da Legance - Avvocati Associati

